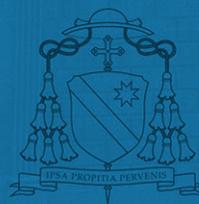


2017
2019

Bollettino diocesano

Curia Vescovile
di TRIVENTO



BOLLETTINO
DIOCESANO



Curia Vescovile di Trivento

| | |
|--|----|
| Presentazione del nuovo Vescovo | 15 |
| Chi è Monsignor Claudio Palumbo | 17 |
| Bolla di Nomina di Sua Santità (e traduzione) | 21 |
| Stemma di Mons. Claudio Palumbo | 23 |
| Il saluto del Vicario Generale, Mons. Domenicantonio Fazioli, a Sua Eccellenza Mons. Claudio Palumbo | 25 |
| Verbale di Inizio del Ministero Episcopale | 32 |
| La Parola Del Papa | 35 |
| Santa Messa del Crisma Omelia del Santo Padre Francesco <i>Basilica Vaticana Giovedì Santo, 29 marzo 2018</i> | 37 |
| Santa Messa della Divina Misericordia Omelia del Santo Padre Francesco <i>Piazza San Pietro</i> <i>Il Domenica di Pasqua, 8 aprile 2018</i> | 45 |
| Concistoro Ordinario Pubblico per la creazione di nuovi Cardinali <i>Cappella Papale</i> Omelia del Santo Padre Francesco <i>Basilica Vaticana Giovedì, 28 giugno 2018</i> | 50 |

| | |
|---|----|
| Santa Messa del Crisma Omelia del Santo Padre Francesco <i>Basilica Vaticana Giovedì Santo, 18 aprile 2019</i> | 55 |
| Santa Messa e Processione Eucaristica nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo Santa Messa Omelia del Santo Padre Francesco <i>Parrocchia di S. Maria Consolatrice a Casalbertone (Roma), Domenica, 23 giugno 2019</i> | 62 |
| Lettera del Santo Padre Francesco ai Sacerdoti in occasione del 160° anniversario della morte del Santo Curato D'Ars | 67 |
| Santa Messa per l'apertura del Sinodo dei Vescovi per l'Amazzonia <i>Cappella Papale</i> Omelia del Santo Padre Francesco <i>Basilica Vaticana</i> <i>XXVII Domenica del Tempo Ordinario, 6 ottobre 2019</i> | 89 |

| | |
|---|-----|
| La Parola Del Vescovo | 95 |
| Omelia di inizio ministero pastorale nella Diocesi di Trivento <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 23 settembre 2017)</i> | 97 |
| Omelia per il raduno dell'Associazione Musicale Santa Cecilia <i>(Assisi, Basilica Santa Maria degli Angeli, 8 marzo 2018)</i> | 104 |
| Omelia nella solennità dei Ss. Nazario, Celso e Vittore, patroni della Città e Diocesi di Trivento <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 28 luglio 2018)</i> | 108 |
| Omelia per le esequie di S.E. Rev.ma Mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento <i>(Magliano dei Marsi, 27 settembre 2018)</i> | 115 |
| Omelia per la festa di san Francesco di Assisi <i>(Termoli, Convento Cappuccini, 4 ottobre 2018)</i> | 124 |
| Omelia per il Trigesimo dalla morte di S. E. Mons. Antonio Santucci <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 5 novembre 2018)</i> | 128 |
| Omelia per l'Ordinazione presbiterale del diacono don Tarquinio Ritota <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 24 novembre 2018)</i> | 134 |

| | |
|---|-----|
| Omelia per l'insediamento dei Padri Caracciolini <i>(Agnone, Chiesa di San Marco Evangelista, 24 dicembre 2018)</i> | 140 |
| Omelia per la Solennità di San Giuseppe <i>(Agnone, Chiesa Maria SS. di Costantinopoli, 18 marzo 2019)</i> | 146 |
| Omelia nella solennità dei Ss. Nazario, Celso e Vittore, patroni della Città e Diocesi di Trivento <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale 28 luglio 2019)</i> | 153 |
| Omelia per la festa della Polizia di Stato di Isernia <i>(Santuario di Castelpetroso, 30 settembre 2019)</i> | 159 |
| Omelia per la chiusura dell'inchiesta diocesana sul Servo di Dio Mons. Vittorio Cordisco <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 31 ottobre 2019)</i> | 167 |
| Omelia per la notte di Natale <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2019)</i> | 171 |
| Interventi del Vescovo | 175 |
| Ai Reverendissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose, Seminaristi, Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali, Autorità e Fedeli laici tutti della Chiesa di Dio che è in Trivento, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo. | 176 |

| | |
|---|-----|
| Saluto del Vescovo Claudio al mondo della scuola in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico 2018 | 180 |
| Giovedì Santo, 18 aprile 2019 | 183 |
| Lettera di un'anima ai Sacerdoti | 184 |
| Saluto del Vescovo di Trivento Mons. Claudio Palumbo al Nunzio Apostolico S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig. <i>(Trivento, Chiesa Cattedrale, 4 luglio 2019)</i> | 187 |
| Messaggio del Vescovo Claudio per l'inizio del nuovo anno scolastico 2019 | 193 |
| Rai Parlamento: un modello di pluralismo. La crisi del giornalismo e la necessità di far fronte alle “nuove povertà” della informazione. <i>(Intervento al Convegno, Teramo 9 dicembre 2019)</i> | 196 |
| Qualcosa dei Celestini <i>(L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, 17 dicembre 2019)</i> I Celestini Dalle origini alla morte del fondatore (1240-1296). | 204 |
| <i>Piccolo abbecedario quaresimale</i> Parole-viatico antiche e sempre nuove per l'ascesa quaresimale verso la Pasqua <i>(Trivento - Curia Diocesana 2019)</i> | 227 |

| | |
|--|-----|
| Dalla CEI | 249 |
| Decreto generale sulle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza | 250 |
| Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza | 253 |
| Trattamento dei dati personali, tutela della privacy ed enti ecclesiastici: prime indicazioni operative per le Diocesi | 326 |
| Indicazioni per la redazione dell'informativa | 333 |
| Fac Simile - Informativa sulla Tutela dei dati personali <i>(per Diocesi e Parrocchie)</i> | 335 |
| Dalla Curia | 339 |
| Nomine Anni 2017-2019 | 341 |
| Decreto Generale per la determinazione degli Atti di Straordinaria Amministrazione per le Persone Giuridiche soggette al Vescovo Diocesano | 351 |
| Allegato al Decreto per gli Atti di Straordinaria Amministrazione Regolamento | 357 |

| | |
|--|------------|
| Regolamento per la consultazione, riproduzione e pubblicazione dei documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Trivento | 359 |
| Statuto del Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici | 365 |
| Statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale | 371 |
| Notificazione per l'utilizzo delle chiese per concerti non promossi da enti ecclesiastici | 379 |
| Modulo di Richiesta dell'uso di una Chiesa per un concerto | 383 |
| Rendiconto Anno 2018 | 386 |
| Rendiconto Anno 2019 | 390 |
| Dalla Diocesi | 393 |
| Omelia di S. Ecc.za Rev.ma Salvatore Visco alla Celebrazione della Festa di San Casto (<i>Cattedrale di Trivento, 4 luglio 2018</i>) | 395 |
| Omelia di S. E.a Rev.ma Mons. Emil Paul Tscerring, Nunzio Apostolico in Italia, alla celebrazione della Festa di San Casto. (<i>Cattedrale di Trivento, 4 luglio 2019</i>) | 401 |

| | |
|---|-----|
| Assemblea Diocesana del 29-30 settembre 2018 | 409 |
| Verbale Assemblea del Clero Diocesano <i>del 9 Ottobre 2018</i> | 411 |
| Assemblea Diocesana <i>del 5 e 26 ottobre 2019</i> | 419 |
| Schema della relazione di don Dario Vitali <i>tenuta al Clero diocesano il 5 ottobre 2019</i> | 420 |
| Sintesi dell'Assemblea Diocesana <i>del 26 ottobre 2019</i> | 424 |
| Ricorrenze in Diocesi nel corso dell'anno 2019 <i>(a cura di Mons. Domenicantonio Fazioli)</i> | 427 |
| Necrologio | 433 |
| | |
| Agenda Pastorale del Vescovo 2017 | 437 |
| | |
| Settembre | 439 |
| Ottobre | 439 |
| Novembre | 442 |
| Dicembre | 445 |

Agenda Pastorale 2018 450

| | |
|-----------|-----|
| Gennaio | 450 |
| Febbraio | 452 |
| Marzo | 454 |
| Aprile | 458 |
| Maggio | 460 |
| Giugno | 463 |
| Luglio | 466 |
| Agosto | 469 |
| Settembre | 473 |
| Ottobre | 475 |
| Novembre | 479 |
| Dicembre | 481 |

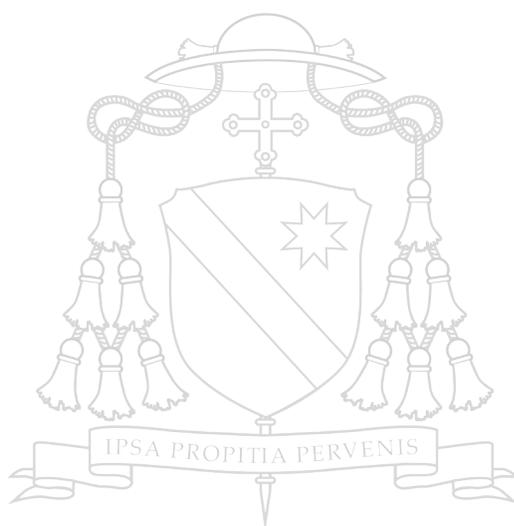
Agenda Pastorale 2019 486

| | |
|-----------|-----|
| Gennaio | 486 |
| Febbraio | 488 |
| Marzo | 490 |
| Aprile | 493 |
| Maggio | 496 |
| Giugno | 499 |
| Luglio | 503 |
| Agosto | 505 |
| Settembre | 507 |
| Ottobre | 509 |
| Novembre | 513 |
| Dicembre | 516 |

PRESENTAZIONE
DEL
NUOVO
VESCOVO

IL VESCOVO

Chi è Monsignor Claudio Palumbo





Mons. Claudio Palumbo è nato a Venafro (IS) il 30 gennaio 1965 ed è stato ivi battezzato il 5 febbraio dello stesso anno. Dopo aver compiuto gli studi medi, ginnasiali e liceali nelle scuole statali come alunno interno del seminario minore diocesano di Isernia, ha frequentato il sessennio

filosofico-teologico nel Pontificio Seminario regionale di Chieti, conseguendo il Baccellierato in Sacra Teologia (1990). Ha quindi proseguito gli studi di specializzazione a Roma, nella Facoltà di Storia della Chiesa della Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito rispettivamente la Licenza (1994) ed il Dottorato in Storia della Chiesa (2006).

È stato ordinato presbitero il 15 agosto 1990 dall'Arcivescovo Ettore Di Filippo ed il 4 novembre successivo ha iniziato il suo ministero pastorale come parroco nella chiesa di San Giovanni Bosco a Roccapipirozzi di Sesto Campano, incarico mantenuto fino a marzo 2011, quando il vescovo Salvatore Visco lo chiamava a svolgere analogo ministero nella parrocchia di San Pietro Apostolo nella Cattedrale di Isernia, nella quale è stato canonico teologo e primicerio del Capitolo Cattedrale Pentro. Prelato d'Onore di Sua Santità dal giugno 2007.

Oltre a questi incarichi pastorali, nella sua Diocesi ha svolto anche i servizi di archivista-bibliotecario (1987-2017); direttore dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali (1991-2006); direttore dell'Ufficio Beni Culturali (2006-2017); direttore della Scuola di formazione teologica per laici (2006-2017); Vicario Generale e Moderatore di Curia (2009-2017).

Nell'ambito della Regione Ecclesiastica Abruzzese-Molisana ha svolto i seguenti servizi: Vice Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Chieti (1993-1998); Professore di storia della Chiesa nell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano di Chieti (1994-2017); Bibliotecario nel medesimo Istituto

(1998-2013); Professore di storia della Chiesa negli Istituti di Scienze Religiose di Sulmona, Chieti, Pescara, L'Aquila e Campobasso. Professore di storia della Chiesa antica e medievale nell'Istituto Teologico-Filosofico Interprovinciale dei Frati Cappuccini di Campobasso (2013 ad oggi).

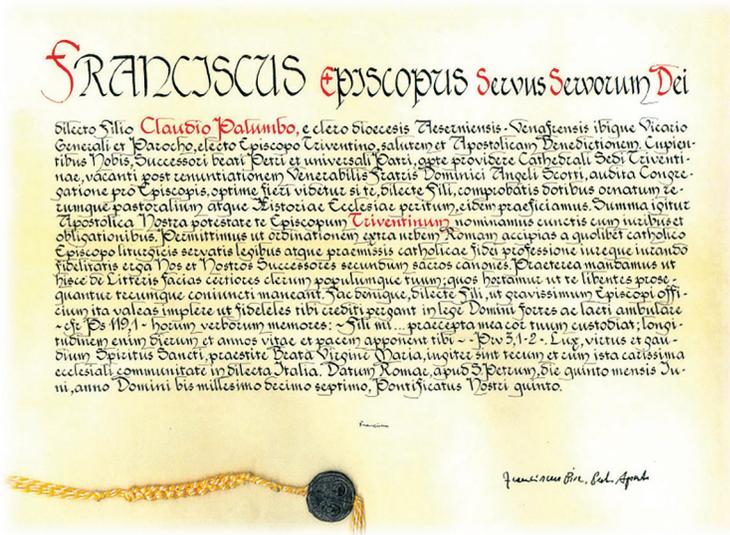
Molteplici le sue pubblicazioni a carattere storico-teologico-canonistico, sparse in singole monografie, volumi miscellanei, riviste, voci di dizionari, con particolare predilezione per argomenti di storia della Chiesa locale abruzzese-molisana nonché per la figura e l'opera di San Pietro del Morrone/Celestino V e di San Giovanni da Capestrano.

Il Santo Padre Francesco lo ha nominato Vescovo di Trivento il 5 giugno 2017.

Vescovo delegato regionale per Cultura, Laicato e Comunicazioni sociali. Vescovo commissario agli studi per l'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano di Chieti.

LA Bolla DI NOMINA

di Sua Santità Papa Francesco



FRANCESCO Vescovo Servo dei Servi di Dio

Al diletto figlio **Claudio Palumbo**, del clero della Diocesi di Isernia-Venafro, finora Vicario Generale e Parroco, eletto Vescovo di Trivento, salute e Apostolica Benedizione.

Desiderando Noi, quale Successore del Beato Pietro e Padre universale, provvedere adeguatamente alla Sede Cattedrale di Trivento, vacante dopo la rinuncia del Venerabile Fratello Domenico Angelo Scotti, udita la Congregazione per i Vescovi, ci è sembrata ottima cosa mettere a capo della medesima te, diletto figlio, dotato di comprovate virtù ed esperto nelle attività pastorali e di Storia della Chiesa.

Pertanto, con la Nostra Suprema Autorità Apostolica, ti nominiamo Vescovo di **Trivento** con tutti i diritti e i doveri.

Consentiamo che tu riceva l'Ordinazione episcopale al di fuori della città di Roma da qualsiasi Vescovo cattolico con l'osservanza delle prescrizioni liturgiche, premessa la professione di fede cattolica e il giuramento di fedeltà verso di Noi e i Nostri Successori, secondo i sacri canoni.

Disponiamo inoltre che di questa Lettera tu informi il clero e il tuo popolo, i quali esortiamo a seguirti con gioia e a rimanere uniti a te.

Adoperati infine, diletto figlio, a compiere il gravissimo ufficio di Vescovo in modo che i fedeli a te affidati perseverino forti e lieti nella legge del Signore (Cf. Sal. 119,1) memori di queste parole: «Figlio mio, non dimenticare il mio insegnamento e il tuo cuore custodisca i miei precetti, perché lunghi giorni e anni di vita e pace ti porteranno» (Prov. 3, 1-2).

La luce, la forza e la gioia dello Spirito Santo, con la protezione della Beata Vergine Maria, siano continuamente con te e con codesta carissima comunità ecclesiale nella diletta Italia.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno cinque del mese di Giugno, dell'anno del Signore Duemiladiciassette, quinto del Nostro pontificato.

+ *Francesco* Papa

Francesco Piva, prot. apost.



Stemma di Mons. Claudio Palumbo

Lo stemma episcopale del Vescovo di Trivento S.E. Rev.ma Mons. Claudio Palumbo, è costituito da uno scudo rosso, attraversato da una banda diagonale color oro, che corre dall'alto a sinistra verso il basso a destra, dividendo lo scudo in due parti.

Nella parte in alto a destra, figura una stella a otto punte di color oro.

Il colore rosso dello scudo simboleggia la fede, che permea tutta la vita del credente, attraversata dalla grazia divina, rappresentata dal giallo oro; mentre la stella, dello stesso colore, indica la Vergine Santissima, la Piena di Grazia, "forma Dei" secondo una espressione cara a sant'Agostino, Regina degli Apostoli, Madre e Modello della Chiesa, dentro la quale opera il Vescovo, il quale La riconosce come mediatrice di tutte le grazie e si affida alla Sua speciale protezione.

Il motto, impresso sul cartiglio, riprende l'ultima espressione della celebre preghiera *Respice Stellam* di San Bernardo di Chiaravalle.

SALUTO DEL VICARIO GENERALE

Mons. Domenicantonio Fazioli

**Il saluto del Vicario Generale,
Mons. Domenicantonio Fazioli,
a Sua Eccellenza Mons. Claudio Palumbo**

Eccellenza, desidero rivolgerLe un cordiale benvenuto in questa nostra Comunità diocesana, porzione del gregge a Lei affidato dalla divina Provvidenza e dalla benevolenza di Papa Francesco.

Confesso che lunedì 5 giugno scorso è stata una giornata memorabile, uno di quei giorni, come dicevano gli autori latini, 'dies albo signanda lapillo'. Si è trattato di una giornata indimenticabile, di un avvenimento felice e straordinario, tanto che mi sgorgarono spontanee dal cuore le parole del salmo: "Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo nome; non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore, anima mia...". Svaniva finalmente un brutto incubo di smembramento e soppressione, si allontanavano i cupi fantasmi dell'incertezza e delle illazioni, è stato veramente l'inizio di una nuova alba radiosa...

Desidero, ora, pur sentendoci un po' orfani del Vescovo Domenico, farmi interprete dei sentimenti di cordiale accoglienza di tutti i presenti, in particolare dei sacerdoti e dei diaconi, delle religiose e dei religiosi, dei seminaristi e di tutti i nostri fedeli laici, ivi compresi i Sindaci e le altre autorità Civili e Militari, i membri delle varie associazioni, ai quali va il ringraziamento

e il saluto cordiale per la loro partecipazione a questo nostro evento straordinario. Sono uniti a noi anche i due Vescovi emeriti Antonio Santucci e Domenico Angelo Scotti.

Grazie, Eccellenza, per questa Sua venuta tra noi, siamo desiderosi di conoscerLa, di ascoltarLa e di accogliere la Sua parola di Padre e Maestro. Lei viene, come successore degli Apostoli, per confermarci nella fede, proprio come affermò il Santo Padre nel discorso in occasione dell'Udienza ad un gruppo di Vescovi amici del Movimento dei Focolari, il 04 marzo del 2015 “Il Vescovo è principio di unità nella Chiesa, ma questo non avviene senza l'Eucaristia: il Vescovo non raduna il popolo intorno alla propria persona, o alle proprie idee, ma intorno a Cristo presente nella sua Parola e nel Sacramento del suo Corpo e Sangue”.

Già il giorno 8 settembre, al termine della commovente celebrazione della Sua consacrazione episcopale, abbiamo fin da subito capito cosa ci piace di più di Lei... La Sua dolcezza... la Sua ironia... il modo in cui Lei si è posto con noi... la Sua serietà... insieme al Suo modo di giocare... di prendersi in giro, il modo in cui ci ha fatto sorridere ed emozionare... il modo in cui Lei ha dimostrato di conoscerci abbastanza... e soprattutto l'amore che ha nel cuore... sia la sua capacità di donarcene... sia il bisogno di riceverne... e subito ci siamo amalgamati insieme... raggiungendo una gioiosa complicità, che spero diventi sempre più profonda, per farci vivere momenti concreti di vera spiritualità ed anche per superare agilmente gli inevitabili ostacoli che troveremo sul nostro cammino...

L'incontro di oggi ci aiuta a riscoprire la gioia di Credere, a ritrovare ancora forza ed entusiasmo nel comunicare la Fede, ad essere sempre più illuminati dalla grazia dello Spirito Santo che scende su questi fratelli e su questo popolo che si è radunato per fare festa e comunione piena con Lei.

Papa Francesco in un discorso pronunciato durante l'Angelus in Piazza San Pietro, il 02 febbraio 2014, ha affermato: "Le persone consacrate sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri". Lei certamente sarà in grado di infondere fiducia, puntare molto all'impegno educativo delle nuove generazioni per recuperare una nuova identità culturale libera dal peso lasciato da una azione deleteria che, di recente, sta causando danni inauditi alla nostra comunità, soffocandone il vero sviluppo non solo morale, ma anche sociale, politico ed economico. Si parla oggi di una nuova eresia chiamata 'confusianesimo', sì dico bene 'confusianesimo'.

A questa sfida sociale difficile da fronteggiare si unisce la crisi economica, che colpisce tante famiglie che chiedono continuamente aiuto alle istituzioni locali e anche alle parrocchie, perché impossibilitate a fronteggiare questa situazione di emergenza soprattutto per la mancanza di lavoro. La crisi morale e il fenomeno delle varie devianze sono anche esse conseguenza della forte insicurezza nella quale oggi vive la famiglia, vittima purtroppo dell'individualismo esasperato, che ha cambiato il volto della famiglia e della società. A ciò si aggiunge anche la

preoccupante situazione dei giovani che, terminati gli studi, non trovano lavoro e spesso si sentono lasciati soli e nutrono una palese sfiducia nei confronti di ogni istituzione.

Cosa Lei trova in mezzo a noi?

Qui ci sono i frutti che la grazia di Dio e lo zelo dei buoni pastori, che hanno guidato questa chiesa particolare che è in Trivento, vi hanno profuso; c'è l'amore che Dio ha riversato in tantissimi uomini e donne, il desiderio di santità che oggi è visibile in coloro che costruiscono il regno di Dio qui a Trivento, attraverso la costante preghiera, l'offerta quotidiana della vita, con un amore alla Chiesa che si esprime nella generosità e nello sforzo costante nel testimoniare la propria fede con l'impegno personale nel servire la comunità. Questi fratelli sono il vero volto della nostra chiesa locale, attraverso di essi risplende la presenza di quel Cristo che continua a chiamarci ad una via nuova, la via dell'amore e che ci invita a lasciarci guidare dalla sua Parola.

È bello sentirci figli amati e perdonati da Dio Padre, amici di Cristo nella Verità, innamorati del messaggio sempre attuale del Vangelo. Ogni qual volta ricordiamo la nostra storia illustre, facciamo insieme memoria della tradizione religiosa, storica e culturale di questa comunità triventina la quale è chiamata continuamente a crescere e a recuperare quei valori che l'hanno contraddistinta lungo i secoli: la fede, la famiglia, la solidarietà, la laboriosità.

In mezzo a noi trova, Eccellenza, tante persone anziane: sono

esse i veri partigiani del ‘Molise che esiste e che resiste’ contro una società liquida e globalizzante, sono i veri custodi pazienti e fedeli delle più nobili tradizioni religiose, autentici scrigni preziosi di quei valori morali che hanno alimentato la fede secolare delle nostre comunità e proprio ad essi si deve, senza alcuna piaggeria, profondo rispetto e solidale gratitudine.

Eccellenza, sempre il Papa, durante l’Udienza ai Vescovi partecipanti al Seminario organizzato dalla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, il 20 settembre 2014 così si è espresso: “La Chiesa ha bisogno di Pastori, cioè servitori, di Vescovi che sappiano mettersi in ginocchio davanti agli altri per lavare loro i piedi. Pastori vicini alla gente, padri e fratelli miti, pazienti e misericordiosi; che amano la povertà, sia come libertà per il Signore sia come semplicità e austerità di vita”. Sembra proprio questa la foto della sua carta d’identità e della sua scheda personale.

Perciò sono convinto: che il sommo Pontefice L’ha inviata in mezzo a noi perché Lei ci potrà e saprà aiutare a non sprecare le energie e il tempo in chiacchiere sterili o dannose, per essere veramente operosi e vigilanti, nella comunione dei cuori; **Perciò sono convinto** che Lei aiuterà tutti i membri che formano la comunità della nostra Diocesi affinché ognuno sappia spendere la sua vita nel servizio e nella collaborazione, come “servo buono e fedele” che collabora alla costruzione del Regno; **Perciò sono convinto** che Lei soprattutto aiuterà noi sacerdoti a non sentirci soli affinché possiamo adempiere meglio, con fedeltà ed

entusiasmo, alla nostra difficile missione di guida e di pastori.

Così tutti insieme continueremo il nostro cammino di fede e di solidarietà, in un sentiero sempre più luminoso, ricco di speranza, perché il nostro unico desiderio sia il desiderio di Cristo: che tutti possano conoscere Lui, il Figlio che il Padre ha mandato per la nostra salvezza.

Grazie ancora, Eccellenza, per aver accettato la nomina di pastore della nostra chiesa di Trivento e il ringraziamento lo estendiamo anche alla sorella Chiesa di Isernia-Venafro, che nella sua persona ci ha donato uno dei suoi figli migliori, spiritualmente e intellettualmente tra i più eminenti.

Ripeto anche oggi, con più forza ed altrettanta fede: “Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo nome”, perché ‘la nostra bocca si apre al sorriso, la nostra lingua si scioglie in canti di gioia’, infatti ‘Il Signore ha fatto grandi cose per noi... e perciò a Lui tutti insieme acclamiamo con canti di gioia!’, uniti a questo meraviglioso coro interparrocchiale.

A Lei, Eccellenza Reverendissima, noi tutti, assicuriamo filiale obbedienza e il ricordo nella nostra preghiera, confermando la massima disponibilità e la più sincera collaborazione.

Maria, la Madre dei consacrati, proprio Lei che ci è propizia e ci soccorre, benedica, vigili e protegga il ministero episcopale che oggi Lei inizia felicemente tra noi.





**VERBALE DI INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE
NELLA DIOCESI DI TRIVENTO
DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
MONSIGNOR CLAUDIO PALUMBO**

Il giorno 23 settembre 2017, quinto anno del Pontificato di Sua Santità Francesco, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Claudio Palumbo ha iniziato il suo Ministero Episcopale nella Diocesi di Trivento, prendendone possesso canonico, a norma del canone 382 del Codice di Diritto Canonico.

Il Vescovo Claudio, dopo aver visitato il Centro Caritas Diocesano, adiacente la Chiesa di San Casto, è stato accolto, in Piazza Fontana, e qui, ricevuti gli onori militari, è stato salutato dal sindaco di Trivento, dottor Domenico Santorelli, dalle altre autorità e dal popolo di Dio.

Quindi, Monsignor Vescovo in corteo lungo la monumentale scalinata ha raggiunto il sagrato della Cattedrale. Qui è stato accolto dai canonici della Cattedrale e ha baciato il Crocifisso che l'Arcidiacono gli ha presentato.

Insieme ai canonici ha raggiunto la cappella del Santissimo Sacramento, dove si è trattenuto in adorazione.

In seguito, Monsignor Palumbo è sceso nella Cripta di San Casto, dove, indossati gli abiti pontificali, ha venerato e incensato le reliquie dei Santi Patroni della città e della Diocesi: Nazario, Celso e Vittore.

Dopo di questo è iniziata la cerimonia di presa di possesso canonico con la processione d'ingresso presieduta da Monsignor Claudio Palumbo alla quale hanno preso parte anche il Vescovo di Isernia-Venafro, Monsignor Camillo Cibotti, e i sacerdoti presenti. Raggiunto il presbiterio, Monsignor Palumbo ha consegnato all'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale la Bolla di nomina a Vescovo di Trivento che è stata mostrata al clero e al popolo ed

VERBALE DI INIZIO MINISTERO EPISCOPALE
di Monsignor Claudio Palumbo nella Diocesi di Trivento

è stata letta all'assemblea dal Cancelliere Vescovile canonico don Erminio Gallo.

Dopo la lettura della Lettera Apostolica, Mons. Palumbo, ricevuto il pastorale, si è insediato sulla Cattedra di San Casto. I presbiteri diocesani, insieme ad una rappresentanza dei religiosi e del popolo di Dio, hanno reso l'obbedienza al nuovo Pastore.

Come primo atto ufficiale del suo ministero Monsignor Vescovo ha riconfermato, con un decreto, tutte le cariche degli Uffici di Curia e i Direttori delle aree Pastorali.

Subito dopo Monsignor Domenicantonio Fazioli, Vicario Generale e Canonico Curato del Capitolo della Cattedrale, ha rivolto un indirizzo di saluto al nuovo Vescovo.

Al termine della cerimonia di insediamento, è stato letto il presente verbale, sottoscritto da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Claudio Palumbo, Vescovo di Trivento, dall'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale, canonico don Antonino Scarano, dal Cerimoniere Vescovile, canonico don Gigino Moscufo, e dal Cancelliere vescovile, canonico don Erminio Gallo.

Trivento, Cattedrale dei Santi Patroni Nazario, Celso e Vittore, 23 settembre 2017



Palumbo, vesc. triventino
+ Claudio Palumbo
Vescovo di Trivento

Can. don Antonino Scarano, Arcidiacono

Can. don Gigino Moscufo, Cerimoniere

Can. don Erminio Gallo, Cancelliere

Antonino Scarano
Gigino Moscufo
Erminio Gallo



SANTA MESSA DEL CRISMA**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

Basilica Vaticana Giovedì Santo, 29 marzo 2018

Cari fratelli, sacerdoti della diocesi di Roma e delle altre diocesi del mondo!

Leggendo i testi della liturgia di oggi mi veniva alla mente, con insistenza, il passo del Deuteronomio che dice: «Infatti quale grande nazione ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?» (4,7). La vicinanza di Dio... la nostra vicinanza apostolica.

Nel testo del profeta Isaia contempliamo l'inviato di Dio già "unto e mandato", in mezzo al suo popolo, vicino ai poveri, ai malati, ai prigionieri...; e lo Spirito che "è su di Lui", che lo spinge e lo accompagna lungo il cammino.

Nel Salmo 88 vediamo come la compagnia di Dio, che fin dalla giovinezza ha guidato per mano il re Davide e gli ha prestatato il suo braccio, adesso che è anziano prende il nome di fedeltà: la vicinanza mantenuta nel corso del tempo si chiama fedeltà.

L'Apocalisse ci fa avvicinare, fino a rendercelo visibile, all'«Erchomenos», al Signore in persona che sempre «viene», sempre. L'allusione al fatto che lo vedranno «anche quelli che lo trafissero» ci fa sentire che sono sempre visibili le piaghe del Signore risorto, che il Signore ci viene sempre incontro se noi

vogliamo “farci prossimi” alla carne di tutti coloro che soffrono, specialmente dei bambini.

Nell’immagine centrale del Vangelo di oggi, contempliamo il Signore attraverso gli occhi dei suoi compaesani che erano «fissi su di Lui» (Lc 4,20). Gesù si alzò per leggere nella sinagoga di Nazaret. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. Lo srotolò finché trovò il passo dell’inviato di Dio. Lesse ad alta voce: «Lo spirito del Signore è su di me [...], mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato...» (61,1). E concluse stabilendo la vicinanza così provocatrice di quelle parole: «Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21).

Gesù trova il passo e legge con la competenza degli scribi. Egli avrebbe potuto perfettamente essere uno scriba o un dottore della legge, ma ha voluto essere un “evangelizzatore”, un predicatore di strada, il «Messaggero di buone notizie» per il suo popolo, il predicatore i cui piedi sono belli, come dice Isaia (cfr 52,7). Il predicatore è vicino.

Questa è la grande scelta di Dio: il Signore ha scelto di essere uno che sta vicino al suo popolo. Trent’anni di vita nascosta! Solo dopo comincerà a predicare. E’ la pedagogia dell’incarnazione, dell’inculturazione; non solo nelle culture lontane, anche nella propria parrocchia, nella nuova cultura dei giovani...

La vicinanza è più che il nome di una virtù particolare, è un atteggiamento che coinvolge tutta la persona, il suo modo di stabilire legami, di essere contemporaneamente in sé stessa

e attenta all'altro. Quando la gente dice di un sacerdote che "è vicino", di solito fa risaltare due cose: la prima è che "c'è sempre" (contrario del "non c'è mai": "Lo so, padre, che Lei è molto occupato" - dicono spesso). E l'altra cosa è che sa trovare una parola per ognuno. "Parla con tutti - dice la gente -: coi grandi, coi piccoli, coi poveri, con quelli che non credono... Preti vicini, che ci sono, che parlano con tutti... Preti di strada.

E uno che ha imparato bene da Gesù a essere predicatore di strada è stato Filippo. Dicono gli Atti che andava di luogo in luogo annunciando la Buona Notizia della Parola predicando in tutte le città, e che queste si riempivano di gioia (cfr 8,4-8). Filippo era uno di quelli che lo Spirito poteva "sequestrare" in qualsiasi momento e farli partire per evangelizzare, andando da un posto all'altro, uno capace anche di battezzare gente di buona fede, come il ministro della regina di Etiopia, e di farlo lì per lì, lungo la strada (cfr At 8,5; 36-40).

La vicinanza, cari fratelli, è la chiave dell'evangelizzatore perché è un atteggiamento-chiave nel Vangelo (il Signore la usa per descrivere il Regno). Noi diamo per acquisito che la prossimità è la chiave della misericordia, perché la misericordia non sarebbe tale se non si ingegnasse sempre, come "buona samaritana", per eliminare le distanze. Credo però che abbiamo bisogno di acquisire meglio il fatto che la vicinanza è anche la chiave della verità; non solo della misericordia, ma anche la chiave della verità. Si possono eliminare le distanze nella verità? Sì, si può. Infatti la verità non è solo la definizione che

permette di nominare le situazioni e le cose tenendole a distanza con concetti e ragionamenti logici. Non è solo questo. La verità è anche fedeltà (emeth), quella che ti permette di nominare le persone col loro nome proprio, come le nomina il Signore, prima di classificarle o di definire “la loro situazione”. E qui, c’è questa abitudine - brutta, no? - della “cultura dell’aggettivo”: questo è così, questo è un tale, questo è un quale ... No, questo è figlio di Dio. Poi, avrà le virtù o i difetti, ma la verità fedele della persona e non l’aggettivo fatto sostanza.

Bisogna stare attenti a non cadere nella tentazione di farsi idoli di alcune verità astratte. Sono idoli comodi, a portata di mano, che danno un certo prestigio e potere e sono difficili da riconoscere. Perché la “verità-idolo” si mimetizza, usa le parole evangeliche come un vestito, ma non permette che le si tocchi il cuore. E, ciò che è molto peggio, allontana la gente semplice dalla vicinanza risanatrice della Parola e dei Sacramenti di Gesù.

Su questo punto, rivolgiamoci a Maria, Madre dei sacerdoti. La possiamo invocare come “Madonna della Vicinanza”: «Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell’amore di Dio» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 286), in modo tale che nessuno si senta escluso. La nostra Madre non solo è vicina per il suo mettersi al servizio con quella «premura» (ibid., 288) che è una forma di vicinanza, ma anche col suo modo di dire le cose. A Cana, la tempestività e il tono con cui dice ai servi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (Gv 2,5), farà sì che quelle parole diventino il

modello materno di ogni linguaggio ecclesiale. Ma, per dirle come lei, oltre a chiedere la grazia, bisogna saper stare lì dove si “cucinano” le cose importanti, quelle che contano per ogni cuore, ogni famiglia, ogni cultura. Solo in questa vicinanza - possiamo dire “di cucina” - si può discernere qual è il vino che manca e qual è quello di migliore qualità che il Signore vuole dare.

Vi suggerisco di meditare tre ambiti di vicinanza sacerdotale nei quali queste parole: “Fate tutto quello che Gesù vi dirà” devono risuonare - in mille modi diversi ma con un medesimo tono materno - nel cuore delle persone con cui parliamo: l’ambito dell’accompagnamento spirituale, quello della Confessione e quello della predicazione.

La vicinanza nel dialogo spirituale, la possiamo meditare contemplando l’incontro del Signore con la Samaritana. Il Signore le insegna a riconoscere prima di tutto come adorare, in Spirito e verità; poi, con delicatezza, la aiuta a dare un nome al suo peccato, senza offenderla; e infine il Signore si lascia contagiare dal suo spirito missionario e va con lei a evangelizzare nel suo villaggio. Modello di dialogo spirituale, questo del Signore, che sa far venire alla luce il peccato della Samaritana senza che getti ombra sulla sua preghiera di adoratrice né che ponga ostacoli alla sua vocazione missionaria.

La vicinanza nella Confessione la possiamo meditare contemplando il passo della donna adultera. Lì si vede

chiaramente come la vicinanza è decisiva perché le verità di Gesù sempre avvicinano e si dicono (si possono dire sempre) a tu per tu. Guardare l'altro negli occhi - come il Signore quando si alza in piedi dopo essere stato in ginocchio vicino all'adultera che volevano lapidare e le dice: «Neanch'io ti condanno» (Gv 8,11) - non è andare contro la legge. E si può aggiungere:

«D'ora in poi non peccare più» (ibid.) non con un tono che appartiene all'ambito giuridico della verità-definizione - il tono di chi deve determinare quali sono i condizionamenti della Misericordia divina - ma con un'espressione che si dice nell'ambito della verità-fedele, che permette al peccatore di guardare avanti e non indietro. Il tono giusto di questo «non peccare più» è quello del confessore che lo dice disposto a ripeterlo settanta volte sette.

Da ultimo, l'ambito della predicazione. Meditiamo su di esso pensando a coloro che sono lontani, e lo facciamo ascoltando la prima predica di Pietro, che si colloca nel contesto dell'avvenimento di Pentecoste. Pietro annuncia che la parola è «per tutti quelli che sono lontani» (At 2,39), e predica in modo tale che il kerygma “trafigge il loro cuore” e li porta a domandare: «Che cosa dobbiamo fare?» (At 2,37). Domanda che, come dicevamo, dobbiamo fare e alla quale dobbiamo rispondere sempre in tono mariano, ecclesiale. L'omelia è la pietra di paragone «per valutare la vicinanza e la capacità di incontro di un Pastore con il suo popolo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 135). Nell'omelia si vede quanto vicini siamo stati a Dio nella preghiera e quanto vicini siamo alla nostra gente nella

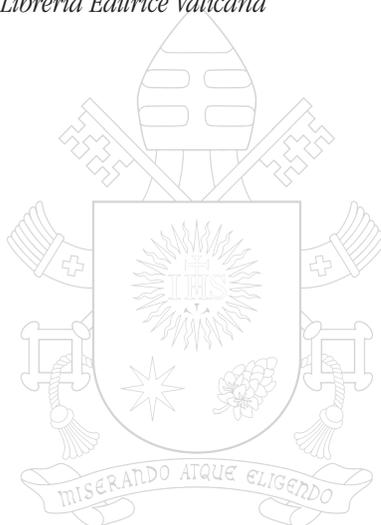
sua vita quotidiana.

La buona notizia si attua quando queste due vicinanze si alimentano e si curano a vicenda. Se ti senti lontano da Dio, ma per favore, avvicinati al suo popolo, che ti guarirà dalle ideologie che ti hanno intiepidito il fervore. I piccoli ti insegneranno a guardare Gesù in un modo diverso. Ai loro occhi, la Persona di Gesù è affascinante, il suo buon esempio dà autorità morale, i suoi insegnamenti servono per la vita. E se tu, ti senti lontano dalla gente, avvicinati al Signore, alla sua Parola: nel Vangelo Gesù ti insegnerà il suo modo di guardare la gente, quanto vale ai suoi occhi ognuno di coloro per i quali ha versato il suo sangue sulla croce. Nella vicinanza con Dio, la Parola si farà carne in te e diventerai un prete vicino ad ogni carne. Nella vicinanza con il popolo di Dio, la sua carne dolorosa diventerà parola nel tuo cuore e avrai di che parlare con Dio, diventerai un prete intercessore.

Il sacerdote vicino, che cammina in mezzo alla sua gente con vicinanza e tenerezza di buon pastore (e, nella sua pastorale, a volte sta davanti, a volte in mezzo e a volte indietro), la gente non solo lo apprezza molto, va oltre: sente per lui qualcosa di speciale, qualcosa che sente soltanto alla presenza di Gesù. Perciò non è una cosa in più questo riconoscere la nostra vicinanza. In essa ci giochiamo se Gesù sarà reso presente nella vita dell'umanità, oppure se rimarrà sul piano delle idee, chiuso in caratteri a stampatello, incarnato tutt'al più in qualche buona abitudine che poco alla volta diventa routine.

Cari fratelli sacerdoti, chiediamo a Maria, “Madonna della Vicinanza”, che ci avvicini tra di noi e, al momento di dire alla nostra gente di “fare tutto quello che Gesù dice”, ci unifichi il tono, perché nella diversità delle nostre opinioni si renda presente la sua vicinanza materna, quella che col suo “sì” ci ha avvicinato a Gesù per sempre.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana



SANTA MESSA DELLA DIVINA MISERICORDIA**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO***Piazza San Pietro**Il Domenica di Pasqua, 8 aprile 2018*

Nel Vangelo odierno ritorna più volte il verbo vedere: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20); poi dissero a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore» (v. 25). Ma il Vangelo non descrive come lo videro, non descrive il Risorto, evidenzia solo un particolare: «Mostrò loro le mani e il fianco» (v. 20). Sembra volerci dire che i discepoli hanno riconosciuto Gesù così: attraverso le sue piaghe. La stessa cosa è accaduta a Tommaso: anch'egli voleva vedere «nelle sue mani il segno dei chiodi» (v. 25) e dopo aver veduto credette (v. 27).

Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «Didimo» (v. 24), cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di “vedere Dio”, di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi.

Come possiamo vederlo? Come i discepoli: attraverso le sue piaghe. Guardando lì, essi hanno compreso che non li amava per scherzo e che li perdonava, nonostante tra loro ci fosse chi l'aveva rinnegato e chi l'aveva abbandonato. Entrare nelle sue piaghe è contemplare l'amore smisurato che sgorga dal suo cuore. Questa è la strada. È capire che il suo cuore batte per me, per te, per ciascuno di noi. Cari fratelli e sorelle, possiamo ritenerci e dirci cristiani, e parlare di tanti bei valori della fede, ma, come i discepoli, abbiamo bisogno di vedere Gesù toccando il suo amore. Solo così andiamo al cuore della fede e, come i discepoli, troviamo una pace e una gioia (cfr vv. 19-20) più forti di ogni dubbio.

Tommaso, dopo aver visto le piaghe del Signore, esclamò: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Vorrei attirare l'attenzione su quell'aggettivo che Tommaso ripete: mio. È un aggettivo possessivo e, se ci riflettiamo, potrebbe sembrare fuori luogo riferirlo a Dio: come può Dio essere mio? Come posso fare mio l'Onnipotente? In realtà, dicendo mio non profaniamo Dio, ma onoriamo la sua misericordia, perché è Lui che ha voluto "farsi nostro". E come in una storia di amore, gli diciamo: "Ti sei fatto uomo per me, sei morto e risorto per me e allora non sei solo Dio; sei il mio Dio, sei la mia vita. In te ho trovato l'amore che cercavo e molto di più, come non avrei mai immaginato".

Dio non si offende a essere "nostro", perché l'amore chiede confidenza, la misericordia domanda fiducia. Già al principio dei dieci comandamenti Dio diceva: «Io sono il Signore, tuo Dio» (Es 20,2) e ribadiva: «Io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso» (v.

5). Ecco la proposta di Dio, amante geloso che si presenta come tuo Dio. E dal cuore commosso di Tommaso sgorga la risposta: «Mio Signore e mio Dio!». Entrando oggi, attraverso le piaghe, nel mistero di Dio, capiamo che la misericordia non è una sua qualità tra le altre, ma il palpito del suo stesso cuore. E allora, come Tommaso, non viviamo più da discepoli incerti, devoti ma titubanti; diventiamo anche noi veri innamorati del Signore! Non dobbiamo avere paura di questa parola: innamorati del Signore.

Come assaporare questo amore, come toccare oggi con mano la misericordia di Gesù? Ce lo suggerisce ancora il Vangelo, quando sottolinea che la sera stessa di Pasqua (cfr v. 19), cioè appena risorto, Gesù, per prima cosa, dona lo Spirito per perdonare i peccati. Per sperimentare l'amore bisogna passare da lì: lasciarsi perdonare. Lasciarsi perdonare. Domando a me e a ognuno di voi: io mi lascio perdonare? Per sperimentare quell'amore, bisogna passare da lì. Io mi lascio perdonare? "Ma, Padre, andare a confessarsi sembra difficile...". Di fronte a Dio, siamo tentati di fare come i discepoli nel Vangelo: barricarci a porte chiuse. Essi lo facevano per timore e noi pure abbiamo timore, vergogna di aprirci e dire i peccati. Che il Signore ci dia la grazia di comprendere la vergogna, di vederla non come una porta chiusa, ma come il primo passo dell'incontro. Quando proviamo vergogna, dobbiamo essere grati: vuol dire che non accettiamo il male, e questo è buono. La vergogna è un invito segreto dell'anima che ha bisogno del Signore per vincere il male. Il dramma è quando non ci si vergogna più di niente.

Non abbiamo paura di provare vergogna! E passiamo dalla vergogna al perdono! Non abbiate paura di vergognarvi! Non abbiate paura.

C'è invece una porta chiusa davanti al perdono del Signore, quella della rassegnazione. La rassegnazione sempre è una porta chiusa. L'hanno sperimentata i discepoli, che a Pasqua constatavano amaramente come tutto fosse tornato come prima: erano ancora lì, a Gerusalemme, sfiduciati; il "capitolo Gesù" sembrava finito e dopo tanto tempo con Lui nulla era cambiato, rassegniamoci. Anche noi possiamo pensare: "Sono cristiano da tanto, eppure in me non cambia niente, faccio sempre i soliti peccati". Allora, sfiduciati, rinunciamo alla misericordia. Ma il Signore ci interpella: "Non credi che la mia misericordia è più grande della tua miseria? Sei recidivo nel peccare? Sii recidivo nel chiedere misericordia, e vedremo chi avrà la meglio!". E poi - chi conosce il Sacramento del perdono lo sa - non è vero che tutto rimane come prima. Ad ogni perdono siamo rinfrancati, incoraggiati, perché ci sentiamo ogni volta più amati, più abbracciati dal Padre. E quando, da amati, ricadiamo, proviamo più dolore rispetto a prima. È un dolore benefico, che lentamente ci distacca dal peccato. Scopriamo allora che la forza della vita è ricevere il perdono di Dio, e andare avanti, di perdono in perdono. Così va la vita: di vergogna in vergogna, di perdono in perdono. Questa è la vita cristiana.

Dopo la vergogna e la rassegnazione, c'è un'altra porta chiusa, a volte blindata: il nostro peccato, lo stesso peccato. Quando

commetto un peccato grande, se io, in tutta onestà, non voglio perdonarmi, perché dovrà farlo Dio? Questa porta, però, è serrata solo da una parte, la nostra; per Dio non è mai invalicabile. Egli, come insegna il Vangelo, ama entrare proprio “a porte chiuse” - l’abbiamo sentito -, quando ogni varco sembra sbarrato. Lì Dio opera meraviglie. Egli non decide mai di separarsi da noi, siamo noi che lo lasciamo fuori. Ma quando ci confessiamo accade l’inaudito: scopriamo che proprio quel peccato, che ci teneva distanti dal Signore, diventa il luogo dell’incontro con Lui. Lì il Dio ferito d’amore viene incontro alle nostre ferite. E rende le nostre misere piaghe simili alle sue piaghe gloriose. C’è una trasformazione: la mia misera piaga assomiglia alle sue piaghe gloriose. Perché Egli è misericordia e opera meraviglie nelle nostre miserie. Come Tommaso, chiediamo oggi la grazia di riconoscere il nostro Dio: di trovare nel suo perdono la nostra gioia, di trovare nella sua misericordia la nostra speranza.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana

**CONCISTORO ORDINARIO PUBBLICO
PER LA CREAZIONE DI NUOVI CARDINALI**

CAPPELLA PAPALE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana Giovedì, 28 giugno 2018

«Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti^[1] a loro» (Mc 10,32).

L'inizio di questo paradigmatico passo di Marco ci aiuta sempre a vedere come il Signore si prende cura del suo popolo con una pedagogia impareggiabile. In cammino verso Gerusalemme, Gesù non trascura di precedere (primerear) i suoi.

Gerusalemme rappresenta l'ora delle grandi determinazioni e decisioni. Tutti sappiamo che, nella vita, i momenti importanti e cruciali lasciano parlare il cuore e mostrano le intenzioni e le tensioni che ci abitano. Tali incroci dell'esistenza ci interpellano e fanno emergere domande e desideri non sempre trasparenti del cuore umano. È quello che rivela, con grande semplicità e realismo, il brano del Vangelo che abbiamo appena ascoltato. A fronte del terzo e più duro annuncio della passione, l'Evangelista non teme di svelare certi segreti del cuore dei discepoli: ricerca dei primi posti, gelosie, invidie, intrighi, aggiustamenti e accordi; una logica che non solo logora e corrode da dentro i rapporti tra loro, ma che inoltre li chiude e li avvolge in discussioni inutili e

di poco conto. Gesù però non si ferma su questo, ma va avanti, li precede (primerea) e con forza dice loro: «Tra voi non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (Mc 10,43). Con tale atteggiamento, il Signore cerca di ricentrare lo sguardo e il cuore dei suoi discepoli, non permettendo che le discussioni sterili e autoreferenziali trovino spazio in seno alla comunità. A che serve guadagnare il mondo intero se si è corrosi all'interno? A che serve guadagnare il mondo intero se si vive tutti presi da intrighi asfissianti che inaridiscono e rendono sterile il cuore e la missione? In questa situazione - come qualcuno ha osservato - si potrebbero già intravedere gli intrighi di palazzo, anche nelle curie ecclesiastiche.

«Tra voi però non è così»: risposta del Signore che, prima di tutto, è un invito e una scommessa per recuperare il meglio che c'è nei discepoli e così non lasciarsi rovinare e imprigionare da logiche mondane che distolgono lo sguardo da ciò che è importante. «Tra voi non è così»: è la voce del Signore che salva la comunità dal guardare troppo sé stessa invece di rivolgere lo sguardo, le risorse, le aspettative e il cuore a ciò che conta: la missione.

E così Gesù ci insegna che la conversione, la trasformazione del cuore e la riforma della Chiesa è e sarà sempre in chiave missionaria, perché presuppone che si cessi di vedere e curare i propri interessi per guardare e curare gli interessi del Padre. La conversione dai nostri peccati, dai nostri egoismi non è e non sarà mai fine a sé stessa, ma mira principalmente a crescere in fedeltà

e disponibilità per abbracciare la missione. E questo in modo tale che, nell'ora della verità, specialmente nei momenti difficili dei nostri fratelli, siamo ben disposti e disponibili ad accompagnare e accogliere tutti e ciascuno, e non ci trasformiamo in ottimi respingenti, o per ristrettezza di vedute^[2] o, peggio ancora, perché stiamo discutendo e pensando tra di noi chi sarà il più importante. Quando ci dimentichiamo della missione, quando perdiamo di vista il volto concreto dei fratelli, la nostra vita si rinchiede nella ricerca dei propri interessi e delle proprie sicurezze. E così cominciano a crescere il risentimento, la tristezza e il disgusto. A poco a poco viene meno lo spazio per gli altri, per la comunità ecclesiale, per i poveri, per ascoltare la voce del Signore. Così si perde la gioia e il cuore finisce per inaridirsi (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 2).

«Tra voi però non è così; - ci dice il Signore - [...] chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43.44). È la beatitudine e il magnificat che ogni giorno siamo chiamati a intonare. È l'invito che il Signore ci fa perché non dimentichiamo che l'autorità nella Chiesa cresce con questa capacità di promuovere la dignità dell'altro, di ungere l'altro, per guarire le sue ferite e la sua speranza tante volte offesa. È ricordare che siamo qui perché siamo inviati a «portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

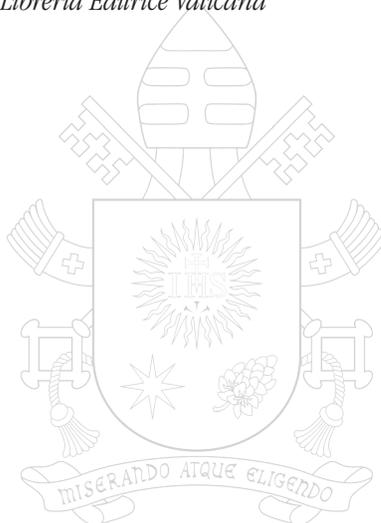
Cari fratelli Cardinali e neo-Cardinali! Mentre siamo sulla

strada verso Gerusalemme, il Signore cammina davanti a noi per ricordarci ancora una volta che l'unica autorità credibile è quella che nasce dal mettersi ai piedi degli altri per servire Cristo. È quella che viene dal non dimenticare che Gesù, prima di chinare il capo sulla croce, non ha avuto paura di chinarsi davanti ai discepoli e lavare loro i piedi. Questa è la più alta onorificenza che possiamo ottenere, la maggiore promozione che ci possa essere conferita: servire Cristo nel popolo fedele di Dio, nell'affamato, nel dimenticato, nel carcerato, nel malato, nel tossicodipendente, nell'abbandonato, in persone concrete con le loro storie e speranze, con le loro attese e delusioni, con le loro sofferenze e ferite. Solo così l'autorità del pastore avrà il sapore del Vangelo e non sarà «come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita» (1 Cor 13,1). Nessuno di noi deve sentirsi "superiore" ad alcuno. Nessuno di noi deve guardare gli altri dall'alto in basso. Possiamo guardare così una persona solo quando la aiutiamo ad alzarsi.

Vorrei ricordare con voi una parte del testamento spirituale di San Giovanni XXIII, che avanzando nel cammino ha potuto dire: «Nato povero, ma da onorata ed umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della Santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano - in misura assai limitata del resto - durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono, sovente, nascoste spine di

affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come Prete del S. Cuore, e povertà reale; e che mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né danari, né favori, mai, né per me, né per i miei parenti o amici» (29 giugno 1954).

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana



[1] Il verbo proago è lo stesso con cui Gesù risorto fa annunciare ai discepoli che li “precederà” in Galilea (cfr Mc 16,7).

[2] Cfr Jorge Mario Bergoglio, Ejercicios Espirituales a los Obispos españoles, 2006.

SANTA MESSA DEL CRISMA**OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO**

Basilica Vaticana Giovedì Santo, 18 aprile 2019

Il Vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato ci fa rivivere l'emozione di quel momento in cui il Signore fa sua la profezia di Isaia, leggendola solennemente in mezzo alla sua gente. La sinagoga di Nazaret era piena di parenti, vicini, conoscenti, amici... e non troppo amici. E tutti tenevano gli occhi fissi su di Lui. La Chiesa tiene sempre gli occhi fissi su Gesù, l'Unto che lo Spirito invia per ungere il popolo di Dio.

I Vangeli ci presentano spesso questa immagine del Signore in mezzo alle folle, circondato e pressato dalla gente che gli porta i malati, lo prega che scacci gli spiriti maligni, ascolta i suoi insegnamenti e cammina con Lui. «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono» (Gv 10,27-28).

Il Signore non ha mai perso questo contatto diretto con la gente, ha sempre mantenuto la grazia della vicinanza, con il popolo nel suo insieme e con ciascuna persona in mezzo a quelle moltitudini. Lo vediamo nella sua vita pubblica, ed è stato così dall'inizio: lo splendore del Bambino attrasse docilmente pastori, re e anziani sognatori come Simeone ed Anna. Fu così anche sulla Croce: il suo Cuore attira tutti a sé (cfr Gv 12,32): Veroniche, Cirenei, ladroni, centurioni...

Non è dispregiativo il termine “folla”. Forse all’orecchio di qualcuno, folla potrebbe suonare come una massa anonima, indifferenziata... Ma nel Vangelo vediamo che quando interagiscono con il Signore - che si pone in esse come un pastore nel gregge - le folle si trasformano. Nell’animo della gente si risveglia il desiderio di seguire Gesù, germoglia l’ammirazione, prende forma il discernimento.

Vorrei riflettere con voi circa queste tre grazie che caratterizzano la relazione tra Gesù e le folle.

La grazia della sequela

Dice Luca che le folle «lo cercavano» (Lc 4,42) e «lo seguivano» (Lc 14,25), lo “stringevano”, lo “circondavano” (cfr Lc 8,42-45) e «venivano numerose per ascoltarlo» (Lc 5,15). Questo seguire della gente va aldilà di qualsiasi calcolo, è un seguire senza condizioni, pieno di affetto. Contrasta con la meschinità dei discepoli il cui atteggiamento verso la gente rasenta la crudeltà quando suggeriscono al Signore di congedarli, perché si cerchino qualcosa da mangiare.

Qui - io credo - iniziò il clericalismo: in questo volersi assicurare il cibo e la propria comodità disinteressandosi della gente. Il Signore stroncò questa tentazione. «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37), fu la risposta di Gesù: “fatevi carico della gente!”.

La grazia dell'ammirazione

La seconda grazia che riceve la folla quando segue Gesù è quella di una ammirazione colma di gioia. La gente si meravigliava di Gesù (cfr Lc 11,14), dei suoi miracoli, ma soprattutto della sua stessa Persona. Alla gente piaceva tanto salutarlo per la strada, farsi benedire da Lui e benedirlo, come quella donna che in mezzo alla folla benedisse sua Madre. E il Signore, da parte sua, era ammirato della fede della gente, se ne rallegrava e non perdeva occasione per farlo notare.

La grazia del discernimento

La terza grazia che riceve la gente è quella del discernimento. «Le folle vennero a sapere [dove era andato Gesù] e lo seguirono» (Lc 9,11). «Erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità» (Mt 7,28-29; cfr Lc 5,26). Cristo, la Parola di Dio venuta nella carne, suscita nella gente questo carisma del discernimento; non certamente un discernimento di specialisti in questioni disputate. Quando i farisei e i dottori della legge discutevano con Lui, quello che la gente riconosceva era l'Autorità di Gesù: la forza della sua dottrina capace di entrare nei cuori e il fatto che gli spiriti maligni gli obbedivano; e che inoltre, per un momento, lasciasse senza parole quelli che mettevano in atto dialoghi insidiosi: la gente godeva di questo. Sapeva distinguere e godeva.

Approfondiamo un po' questa visione evangelica della folla.

Luca indica quattro grandi gruppi che sono destinatari preferenziali dell'unzione del Signore: i poveri, i prigionieri di guerra, i ciechi, gli oppressi. Li nomina in generale, ma poi vediamo con gioia che, nel corso della vita del Signore, questi unti andranno acquistando volto e nome propri.

Come l'unzione con l'olio si applica su una parte e la sua azione benefica si espande in tutto il corpo, così il Signore, riprendendo la profezia di Isaia, nomina diverse "folle" alle quali lo Spirito lo invia, seguendo la dinamica di quella che possiamo chiamare una "preferenzialità inclusiva": la grazia e il carisma che si dona a una persona o a un gruppo in particolare ridonda, come ogni azione dello Spirito, a beneficio di tutti.

I poveri (ptochoi) sono quelli che stanno piegati, come i mendicanti che si chinano per chiedere. Ma è povera (ptochè) anche la vedova, che unge con le sue dita le due monetine che erano tutto quello che aveva quel giorno per vivere. L'unzione di quella vedova per fare l'elemosina passa inosservata agli occhi di tutti, salvo a quelli di Gesù, che guarda con bontà la sua piccolezza. Con lei il Signore può compiere in pienezza la sua missione di annunciare il Vangelo ai poveri.

Paradossalmente, la buona notizia che esistono persone così, la ascoltano i discepoli. Lei, la donna generosa, non si rese neppure conto del fatto di "essere apparsa nel Vangelo", (ossia che il suo gesto sarebbe stato menzionato nel Vangelo): il lieto annuncio che le sue azioni "pesano" nel Regno e contano più di

tutte le ricchezze del mondo, lei lo vive dentro di sé, come tanti santi e sante “della porta accanto”.

I ciechi sono rappresentati da uno dei volti più simpatici del Vangelo: quello di Bartimeo (Mc 10,46-52), il mendicante cieco che recuperò la vista e, a partire da quel momento, ebbe occhi solo per seguire Gesù lungo la strada. L'unzione dello sguardo! Il nostro sguardo, al quale gli occhi di Gesù possono restituire quella brillantezza che solo l'amore gratuito può dare, quella brillantezza che quotidianamente ci viene rubata dalle immagini interessate o banali con cui ci sommerge il mondo.

Per nominare gli oppressi (*tethrausmenous*), Luca usa un'espressione che contiene la parola “trauma”. Questa è sufficiente per evocare la parabola, forse la preferita di Luca, quella del Buon Samaritano che unge con olio e fascia le ferite (*traumata*: Lc 10,34) dell'uomo che era stato picchiato a morte e giaceva sul bordo della strada. L'unzione della carne ferita di Cristo! In quell'unzione sta il rimedio per tutti i traumi che lasciano persone, famiglie e popoli interi fuori gioco, come esclusi e superflui, ai bordi della storia.

I prigionieri sono i prigionieri di guerra (*aichmalotos*), quelli che erano condotti a punta di lancia (*aichmé*). Gesù userà l'espressione riferendosi alla prigionia e alla deportazione di Gerusalemme, sua città amata (Lc 21,24). Oggi le città si imprigionano non tanto a punta di lancia, ma con i mezzi più sottili di colonizzazione ideologica. Solo l'unzione della nostra

cultura propria, forgiata dal lavoro e dall'arte dei nostri antenati, può liberare le nostre città da queste nuove schiavitù.

Venendo a noi, cari fratelli sacerdoti, non dobbiamo dimenticare che i nostri modelli evangelici sono questa "gente", questa folla con questi volti concreti, che l'unzione del Signore rialza e vivifica. Essi sono coloro che completano e rendono reale l'unzione dello Spirito in noi, che siamo stati unti per ungere. Siamo stati presi in mezzo a loro e senza timore ci possiamo identificare con questa gente semplice. Ognuno di noi ha la propria storia. Un po' di memoria ci farà tanto bene. Essi sono immagine della nostra anima e immagine della Chiesa. Ciascuno incarna il cuore unico del nostro popolo.

Noi sacerdoti siamo il povero, e vorremmo avere il cuore della vedova povera quando facciamo l'elemosina e tocchiamo la mano al mendicante e lo guardiamo negli occhi. Noi sacerdoti siamo Bartimeo, e ogni mattina ci alziamo a pregare chiedendo: «Signore, che io veda di nuovo!» (Lc 18,41). Noi sacerdoti siamo, in qualche punto del nostro peccato, il ferito picchiato a morte dai ladri. E vogliamo stare, noi per primi, tra le mani compassionevoli del Buon Samaritano, per potere poi con le nostre mani avere compassione degli altri.

Vi confesso che quando confermo e ordino mi piace spandere bene il Crisma sulla fronte e sulle mani di quanti vengono unti. Ungendo bene si sperimenta che lì si rinnova la propria unzione. Questo voglio dire: non siamo distributori di olio in

bottiglia. Siamo unti per ungere. Ungiamo distribuendo noi stessi, distribuendo la nostra vocazione e il nostro cuore. Mentre ungiamo siamo nuovamente unti dalla fede e dall'affetto del nostro popolo. Ungiamo sporcandoci le mani toccando le ferite, i peccati, le angustie della gente; ungiamo profumandoci le mani toccando la loro fede, le loro speranze, la loro fedeltà e la generosità senza riserve del loro donarsi che tante persone illustri qualificano come superstizione.

Colui che impara a ungere e a benedire si sana dalla meschinità, dall'abuso e dalla crudeltà. Preghiamo fratelli carissimi, mettendoci con Gesù in mezzo alla nostra gente, è il posto più bello. Il Padre rinnovi in noi l'effusione del suo Spirito di santità e faccia che ci uniamo per implorare la sua misericordia per il popolo a noi affidato e per il mondo intero. Così le folle delle genti, riunite in Cristo, possano diventare l'unico Popolo fedele di Dio, che avrà la sua pienezza nel Regno (cfr Preghiera consacratoria dei Presbiteri).

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana

**SANTA MESSA E PROCESSIONE EUCARISTICA
NELLA SOLENNITÀ DEL SANTISSIMO
CORPO E SANGUE DI CRISTO**

SANTA MESSA

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Parrocchia di S. Maria Consolatrice

a Casalbertone (Roma)

Domenica, 23 giugno 2019

La Parola di Dio ci aiuta oggi a riscoprire due verbi semplici, due verbi essenziali per la vita di ogni giorno: dire e dare.

Dire. Melchisedek, nella prima Lettura, dice: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, e benedetto sia il Dio altissimo» (Gen 14,19-20). Il dire di Melchisedek è benedire. Benedice Abramo, nel quale saranno benedette tutte le famiglie della terra (cfr Gen 12,3; Gal 3,8). Tutto parte dalla benedizione: le parole di bene generano una storia di bene. Lo stesso accade nel Vangelo: prima di moltiplicare i pani, Gesù li benedice: «prese i cinque pani, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli» (Lc 9,16). La benedizione fa di cinque pani il cibo per una moltitudine: fa sgorgare una cascata di bene.

Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole

di circostanza: no; è dire bene, dire con amore. Così ha fatto Melchisedek, dicendo spontaneamente bene di Abramo, senza che questi avesse detto o fatto qualcosa per lui. Così ha fatto Gesù, mostrando il significato della benedizione con la distribuzione gratuita dei pani. Quante volte anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti. L'Eucaristia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee (cfr Sal 68,27), ritrovando il gusto della lode, che libera e guarisce il cuore. Veniamo a Messa con la certezza di essere benedetti dal Signore, e usciamo per benedire a nostra volta, per essere canali di bene nel mondo.

Anche per noi: è importante che noi Pastori ci ricordiamo di benedire il popolo di Dio. Cari sacerdoti, non abbiate paura di benedire, benedire il popolo di Dio; cari sacerdoti, andate avanti con la benedizione: il Signore desidera dire bene del suo popolo, è contento di far sentire il suo affetto per noi. E solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore. È triste invece vedere con quanta facilità oggi si fa il contrario: si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti. Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare

dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarezza, noi che mangiamo il Pane che porta in sé ogni dolcezza. Il popolo di Dio ama la lode, non vive di lamentele; è fatto per le benedizioni, non per le lamentazioni. Davanti all'Eucaristia, a Gesù fattosi Pane, a questo Pane umile che racchiude il tutto della Chiesa, impariamo a benedire ciò che abbiamo, a lodare Dio, a benedire e a non maledire il nostro passato, a donare parole buone agli altri.

Il secondo verbo è dare. Al "dire" segue il "dare", come per Abramo che, benedetto da Melchisedek, «diede a lui la decima di tutto» (Gen 14,20). Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, dava il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono "spezzare, dare, distribuire" (cfr Lc 9,16). Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: "Adesso distribuiteli". No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza.

Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati... Sì, ma qual è il fine? È il dare o l'avere? Il condividere o l'accumulare? L'"economia" del Vangelo moltiplica

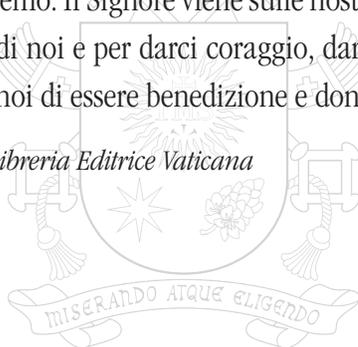
condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo (cfr Gv 6,33). Non avere, ma dare è il verbo di Gesù.

È perentoria la richiesta che Lui fa ai discepoli: «Voi stessi date loro da mangiare» (Lc 9,13). Proviamo a immaginare i ragionamenti che avranno fatto i discepoli: “Non abbiamo pane per noi e dobbiamo pensare agli altri. Perché dobbiamo dare loro da mangiare, se loro sono venuti ad ascoltare il nostro Maestro? Se non hanno portato da mangiare, tornino a casa, è un problema loro, oppure ci diano dei soldi e comperemo”. Non sono ragionamenti sbagliati, ma non sono quelli di Gesù, che non sente ragioni: voi stessi date loro da mangiare. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo - ecco cosa vuole dire Gesù -; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l’antidoto contro il “mi spiace, ma non mi riguarda”, contro il “non ho tempo, non posso, non è affare mio”. Contro il guardare dall’altra parte.

Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a famiglie

in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: “Tu stesso da’ loro da mangiare”. E tu puoi rispondere: “Ho poco, non sono capace per queste cose”. Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l’Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù. Anche stasera saremo nutriti dal suo Corpo donato. Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell’amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da qui, dalla nostra città, dalle strade che stasera percorreremo. Il Signore viene sulle nostre strade per dire bene, dire bene di noi e per darci coraggio, dare coraggio a noi. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono.

©Copyright - Libreria Editrice Vaticana



**LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI SACERDOTI
IN OCCASIONE DEL 160° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEL SANTO CURATO D'ARS**

Ai miei fratelli presbiteri.

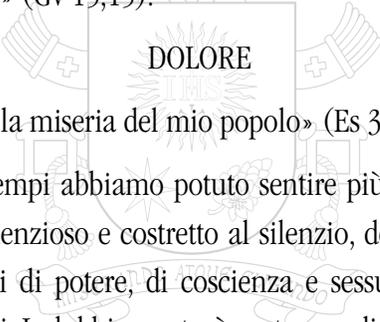
Cari fratelli,

ricordiamo il 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars, proposto da Pio XI come patrono di tutti i parroci del mondo^[1]. Nella sua festa voglio scrivervi questa lettera, non solo ai parroci ma anche a tutti voi, fratelli presbiteri, che senza fare rumore “lasciate tutto” per impegnarvi nella vita quotidiana delle vostre comunità. A voi che, come il Curato d'Ars, lavorate in “trincea”, portate sulle vostre spalle il peso del giorno e del caldo (cfr Mt 20,12) e, esposti a innumerevoli situazioni, “ci mettete la faccia” quotidianamente e senza darvi troppa importanza, affinché il Popolo di Dio sia curato e accompagnato. Mi rivolgo a ciascuno di voi che, in tante occasioni, in maniera inosservata e sacrificata, nella stanchezza o nella fatica, nella malattia o nella desolazione, assumete la missione come un servizio a Dio e al suo popolo e, pur con tutte le difficoltà del cammino, scrivete le pagine più belle della vita sacerdotale.

Qualche tempo fa ho manifestato ai Vescovi italiani la preoccupazione che, in non poche regioni, i nostri sacerdoti si sentono ridicolizzati e “colpevolizzati” a causa di crimini che

non hanno commesso e dicevo loro che essi hanno bisogno di trovare nel loro vescovo la figura del fratello maggiore e il padre che li incoraggi in questi tempi difficili, li stimoli e li sostenga nel cammino^[2].

Come fratello maggiore e padre anch'io voglio essere vicino, prima di tutto per ringraziarvi a nome del santo Popolo fedele di Dio per tutto ciò che riceve da voi e, a mia volta, incoraggiarvi a rinnovare quelle parole che il Signore ha pronunciato così teneramente nel giorno della nostra ordinazione e costituiscono la sorgente della nostra gioia: «Non vi chiamo più servi ... vi ho chiamato amici» (Gv 15,15).^[3]



DOLORE

«Ho osservato la miseria del mio popolo» (Es 3,7).

Negli ultimi tempi abbiamo potuto sentire più chiaramente il grido, spesso silenzioso e costretto al silenzio, dei nostri fratelli, vittime di abusi di potere, di coscienza e sessuali da parte di ministri ordinati. Indubbiamente, è un tempo di sofferenza nella vita delle vittime che hanno subito diverse forme di abuso; anche per le loro famiglie e per tutto il Popolo di Dio.

Come sapete siamo fortemente impegnati nell'attuazione delle riforme necessarie per dare impulso, dalla radice, ad una cultura basata sulla cura pastorale in modo che la cultura dell'abuso non riesca a trovare lo spazio per svilupparsi e, ancor meno, perpetuarsi. Non è un compito facile e, a breve termine, richiede l'impegno di tutti. Se in passato l'omissione ha potuto trasformarsi

in una forma di risposta, oggi vogliamo che la conversione, la trasparenza, la sincerità e la solidarietà con le vittime diventino il nostro modo di fare la storia e ci aiutino ad essere più attenti davanti a tutte le sofferenze umane^[4].

Neanche questo dolore è indifferente ai presbiteri. Questo l'ho potuto constatare nelle diverse visite pastorali sia nella mia diocesi che in altre, dove ho avuto l'opportunità di tenere incontri e colloqui personali con i sacerdoti. Molti di essi mi hanno manifestato la loro indignazione per quello che è successo, e anche una specie di impotenza, poiché oltre «alla fatica della dedizione hanno vissuto il danno provocato dal sospetto e dalla messa in discussione che in alcuni o molti può aver introdotto il dubbio, la paura e la sfiducia»^[5]. Numerose sono le lettere di sacerdoti che condividono questo sentimento. D'altra parte, è consolante trovare dei pastori che, quando vedono e conoscono la sofferenza delle vittime e del Popolo di Dio, si mobilitano, cercano parole e percorsi di speranza.

Senza negare e misconoscere il danno causato da alcuni dei nostri fratelli, sarebbe ingiusto non riconoscere tanti sacerdoti che, in maniera costante e integra, offrono tutto ciò che sono e hanno per il bene degli altri (cfr 2 Cor 12,15) e portano avanti una paternità spirituale che sa piangere con coloro che piangono; sono innumerevoli i sacerdoti che fanno della loro vita un'opera di misericordia in regioni o situazioni spesso inospitali, lontane o abbandonate anche a rischio della propria vita. Riconosco e vi ringrazio per il vostro coraggioso e costante esempio che, nei

momenti di turbolenza, vergogna e dolore, ci mostra come voi continuate a mettervi in gioco con gioia per il Vangelo^[6].

Sono convinto che, nella misura in cui siamo fedeli alla volontà di Dio, i tempi della purificazione ecclesiale che stiamo vivendo ci renderanno più gioiosi e semplici e, in un futuro non troppo lontano, saranno molto fruttuosi. «Non scoraggiamoci! Il Signore sta purificando la sua Sposa e ci sta convertendo tutti a sé. Ci sta facendo sperimentare la prova perché comprendiamo che senza di Lui siamo polvere. Ci sta salvando dall'ipocrisia, dalla spiritualità delle apparenze. Egli sta soffiando il suo Spirito per ridare bellezza alla sua Sposa, sorpresa in flagrante adulterio. Ci farà bene prendere oggi il capitolo 16 di Ezechiele. Questa è la storia della Chiesa. Questa è la mia storia, può dire ognuno di noi. E alla fine, ma attraverso la tua vergogna, tu continuerai a essere il pastore. Il nostro umile pentimento, che rimane silenzioso tra le lacrime di fronte alla mostruosità del peccato e all'insondabile grandezza del perdono di Dio, questo, questo umile pentimento è l'inizio della nostra santità»^[7].

GRATITUDINE

«Continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16).

La vocazione, più che una nostra scelta, è risposta a una chiamata gratuita del Signore. È bello tornare in continuazione a quei passaggi evangelici che ci mostrano Gesù che prega, sceglie e chiama «perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14).

Vorrei ricordare qui un grande maestro di vita sacerdotale del mio paese natale, padre Lucio Gera, il quale, parlando a un gruppo di sacerdoti in tempi di molte prove in America Latina, diceva loro: “sempre, ma soprattutto nelle prove, dobbiamo ritornare a quei momenti luminosi in cui abbiamo sperimentato la chiamata del Signore a consacrare tutta la nostra vita al suo servizio”. È quello che mi piace chiamare “la memoria deuteronomica della vocazione” che ci permette di ritornare «a quel punto incandescente in cui la Grazia di Dio mi ha toccato all’inizio del cammino. È da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l’oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle. Da quella scintilla si accende una gioia umile, una gioia che non offende il dolore e la disperazione, una gioia buona e mite»^[8].

Un giorno abbiamo pronunciato un “sì” che è nato e cresciuto nel seno di una comunità cristiana grazie a quei santi «della porta accanto»^[9] che ci hanno mostrato con fede semplice quanto valeva la pena dare tutto per il Signore e il suo Regno. Un “sì” la cui portata ha avuto e avrà una trascendenza insospettata, e che molte volte non saremo in grado di immaginare tutto il bene che è stato ed è capace di generare. È bello quando un anziano sacerdote è circondato e visitato da quei piccoli - ormai adulti - che agli inizi ha battezzato e, con gratitudine, vengono a presentargli la loro famiglia! Li abbiamo scoperto che siamo stati unti per unzione e l’unzione di Dio non delude mai e mi fa dire con l’Apostolo: «Continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16)

e per tutto il bene che avete fatto.

Nei momenti di difficoltà, di fragilità, così come in quelli di debolezza e in cui emergono i nostri limiti, quando la peggiore di tutte le tentazioni è quella di restare a rimuginare la desolazione^[10] spezzando lo sguardo, il giudizio e il cuore, in quei momenti è importante - persino oserei dire cruciale - non solo non perdere la memoria piena di gratitudine per il passaggio del Signore nella nostra vita, la memoria del suo sguardo misericordioso che ci ha invitato a metterci in gioco per Lui e per il suo Popolo, ma avere anche il coraggio di metterla in pratica e con il salmista riuscire a costruire il nostro proprio canto di lode perché «eterna è la sua misericordia» (cfr Sal 135).

La gratitudine è sempre un'“arma potente”. Solo se siamo in grado di contemplare e ringraziare concretamente per tutti i gesti di amore, generosità, solidarietà e fiducia, così come di perdono, pazienza, sopportazione e compassione con cui siamo stati trattati, lasceremo che lo Spirito ci doni quell'aria fresca in grado di rinnovare (e non rattoppare) la nostra vita e missione. Lasciamo che, come Pietro la mattina della “pesca miracolosa”, il nostro constatare tutto il bene ricevuto risvegli in noi la capacità di stupirci e di ringraziare così da portarci a dire: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (Lc 5,8) e, ancora una volta, ascoltiamo dalle labbra del Signore la sua chiamata: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (Lc 5,10); perché «eterna è la sua misericordia» (cfr Sal 135).

Fratelli, grazie per la vostra fedeltà agli impegni assunti. È veramente significativo che, in una società e in una cultura che ha trasformato “il gassoso” in valore ci siano delle persone che scommettano e cerchino di assumere impegni che esigono tutta la vita. Sostanzialmente stiamo dicendo che continuiamo a credere in Dio che non ha mai rotto la sua alleanza, anche quando noi l’abbiamo infranta innumerevoli volte. Questo ci invita a celebrare la fedeltà di Dio che non smette di fidarsi, credere e scommettere nonostante i nostri limiti e peccati, e ci invita a fare lo stesso. Consapevoli di portare un tesoro in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7), sappiamo che il Signore si manifesta vincitore nella debolezza (cfr 2 Cor 12,9), non smette di sostenerci e chiamarci, dandoci il centuplo (cfr Mc 30-10,29) perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per la gioia con cui avete saputo donare la vostra vita, mostrando un cuore che nel corso degli anni ha combattuto e lottato per non diventare angusto ed amaro ed essere, al contrario, quotidianamente allargato dall’amore di Dio e del suo popolo; un cuore che, come il buon vino, il tempo non ha inacidito, ma gli ha dato una qualità sempre più squisita; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché cercate di rafforzare i legami di fraternità e di amicizia nel presbiterio e con il vostro vescovo, sostenendovi a vicenda, curando colui che è malato, cercando chi si è isolato, incoraggiando e imparando la saggezza dall’anziano, condividendo i beni, sapendo ridere e piangere insieme...:

come sono necessari questi spazi! E persino rimanendo costanti e perseveranti quando avete dovuto farvi carico di qualche ardua missione o spingere un fratello a prendersi le proprie responsabilità; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per la testimonianza di perseveranza e “sopportazione” (hypomoné) nell’impegno pastorale, il quale tante volte, mossi dalla parresia del pastore^[11], ci porta a lottare con il Signore nella preghiera, come Mosè in quella coraggiosa e anche rischiosa intercessione per il popolo (cfr Nm 14,13-19; Es -32,30 32; Dt 21-9,18); perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché celebrate quotidianamente l’Eucaristia e pascete con misericordia nel sacramento della riconciliazione, senza rigorismi né lassismi, facendovi carico delle persone e accompagnandole nel cammino della conversione verso la nuova vita che il Signore dona a tutti noi. Sappiamo che attraverso gli scalini della misericordia possiamo scendere fino al punto più basso della condizione umana - fragilità e peccato inclusi - e ascendere fino al punto più alto della perfezione divina: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro»^[12]. E così essere «capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi»^[13]; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché ungete e annunciate a tutti, con ardore, “nel momento opportuno e non opportuno” il Vangelo di Gesù Cristo

(cfr 2 Tm 4,2), sondando il cuore della propria comunità «per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto»^[14]; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per tutte le volte in cui, lasciandovi commuovere nelle viscere, avete accolto quanti erano caduti, curato le loro ferite, offrendo calore ai loro cuori, mostrando tenerezza e compassione come il Samaritano della parabola (cfr Lc 37-10,25). Niente è così urgente come queste cose: prossimità, vicinanza, essere vicini alla carne del fratello sofferente. Quanto bene fa l'esempio di un sacerdote che si avvicina e non si allontana dalle ferite dei suoi fratelli!^[15] Riflesso del cuore del pastore che ha imparato il gusto spirituale di sentirsi uno con il suo popolo^[16]; che non dimentica di essere uscito da esso e che solo servendolo troverà e potrà spiegare la sua più pura e piena identità, che gli consente di sviluppare uno stile di vita austero e semplice, senza accettare privilegi che non hanno il sapore del Vangelo; perché «eterna è la sua misericordia».

Ringraziamo anche per la santità del Popolo fedele di Dio che siamo invitati a pascere e attraverso il quale il Signore pasce e cura anche noi con il dono di poter contemplare questo popolo «nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante»^[17]. Rendiamo grazie per ognuno di loro

e lasciamoci soccorrere e incoraggiare dalla loro testimonianza; perché «eterna è la sua misericordia».

CORAGGIO

«Il mio desiderio è che vi sentiate incoraggiati» (cfr Col 2,2).

Il mio secondo grande desiderio, facendomi eco delle parole di san Paolo, è di accompagnarvi a rinnovare il nostro coraggio sacerdotale, frutto soprattutto dell'azione dello Spirito Santo nelle nostre vite. Di fronte a esperienze dolorose, tutti abbiamo bisogno di conforto e incoraggiamento. La missione a cui siamo stati chiamati non implica di essere immuni dalla sofferenza, dal dolore e persino dall'incomprensione^[18]; al contrario, ci chiede di affrontarli e assumerli per lasciare che il Signore li trasformi e ci configuri di più a Lui. «In ultima analisi, la mancanza di un riconoscimento sincero, sofferto e orante dei nostri limiti è ciò che impedisce alla grazia di agire meglio in noi, poiché non le lascia spazio per provocare quel bene possibile che si integra in un cammino sincero e reale di crescita»^[19].

Un buon “test” per sapere come si trova il nostro cuore di pastore è chiedersi come stiamo affrontando il dolore. Molte volte può capitare di comportarsi come il levita o il sacerdote della parabola che si voltano dall'altra parte e ignorano l'uomo che giace a terra (cfr Lc 32-10,31). Altri si avvicinano male, intellettualizzano rifugiandosi in luoghi comuni: “la vita è così”, “non si può fare nulla”, dando spazio al fatalismo e allo scoraggiamento; oppure si avvicinano con uno sguardo di preferenze selettive

generando così solo isolamento ed esclusione. «Come il profeta Giona, sempre portiamo latente in noi la tentazione di fuggire in un luogo sicuro che può avere molti nomi: individualismo, spiritualismo, chiusura in piccoli mondi...»^[20], i quali lungi dal far commuovere le nostre viscere finiscono per allontanarci dalle ferite proprie, da quelle degli altri e, quindi, dalle ferite di Gesù^[21].

In questa stessa linea, vorrei sottolineare un altro atteggiamento sottile e pericoloso che, come amava dire Bernanos, è «il più prezioso degli elisir del demonio»^[22] e il più dannoso per noi che vogliamo servire il Signore perché semina scoraggiamento, orfanezza e porta alla disperazione^[23]. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da noi stessi, possiamo vivere la tentazione di aggrapparci ad una tristezza dolciastra, che i padri dell'Oriente chiamavano accidia. Il card. Tomáš Špidlík diceva: «Se ci assale la tristezza per la vita come tale, per la compagnia degli altri, per il fatto che siamo soli, allora c'è sempre qualche mancanza di fede nella Provvidenza di Dio e nella sua opera. La tristezza paralizza il coraggio di proseguire nel lavoro, nella preghiera, ci rende antipatici i nostri vicini. Gli autori monastici, che dedicano una lunga descrizione a questo vizio, lo chiamano il nemico peggiore della vita spirituale»^[24].

Conosciamo quella tristezza che porta all'assuefazione e conduce gradualmente alla naturalizzazione del male e dell'ingiustizia con il debole sussurro di quel "si è sempre fatto così". Tristezza che rende sterili tutti i tentativi di trasformazione e conversione, propagando risentimento e animosità. «Questa non è la scelta di

una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto»^[25] e per la quale siamo stati chiamati. Fratelli, quando quella tristezza dolciastra minaccia di impadronirsi della nostra vita o della nostra comunità, senza spaventarci né preoccuparci, ma con determinazione, chiediamo e facciamo chiedere allo Spirito che «venga a risvegliarci, a dare uno scossone al nostro torpore, a liberarci dall'inerzia! Sfidiamo l'abitudinarietà, apriamo bene gli occhi e gli orecchi, e soprattutto il cuore, per lasciarci smuovere da ciò che succede intorno a noi e dal grido della Parola viva ed efficace del Risorto»^[26].

Consentitemi di ripeterlo, tutti abbiamo bisogno del conforto e della forza di Dio e dei fratelli in tempi difficili. A tutti noi servono quelle accorate parole di san Paolo alle sue comunità: «Vi prego quindi di non perdervi d'animo a causa delle mie tribolazioni per voi» (Ef 3,13); «Il mio desiderio è che vi sentiate incoraggiati» (cfr Col 2,2), e così poter compiere la missione che ogni mattina il Signore ci dona: trasmettere «una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10). Ma, appunto, non come teoria o conoscenza intellettuale o morale di ciò che dovrebbe essere, bensì come uomini che immersi nel dolore sono stati trasformati e trasfigurati dal Signore, e come Giobbe arrivano ad esclamare: «Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (42,5). Senza questa esperienza fondante, tutti i nostri sforzi ci porteranno sulla via della frustrazione e del disincanto.

Durante la nostra vita, abbiamo potuto contemplare come «con

Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»^[27]. Anche se ci sono diverse fasi in questa esperienza, sappiamo che al di là delle nostre fragilità e dei nostri peccati, Dio «ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia»^[28]. Quella gioia non nasce dai nostri sforzi volontaristici o intellettualistici ma dalla fiducia di sapere che le parole di Gesù a Pietro continuano ad agire: nel momento in cui sarai “passato al vaglio”, non dimenticare che Io stesso «ho pregato per te, che non venga meno la tua fede» (Lc 22,32). Il Signore è il primo a pregare e combattere per te e per me. E ci invita ad entrare pienamente nella sua preghiera. Possono addirittura esserci dei momenti in cui dovremmo immergerci «nella preghiera del Getsemani, la più umana e drammatica delle preghiere di Gesù (...). C'è supplica, tristezza, angoscia, quasi un disorientamento (Mc ^[29]14,33).

Sappiamo che non è facile restare davanti al Signore lasciando che il suo sguardo percorra la nostra vita, guarisca il nostro cuore ferito e lavi i nostri piedi impregnati dalla mondanità che ci si è attaccata lungo la strada e ci impedisce di camminare. È nella preghiera che sperimentiamo la nostra benedetta precarietà che ci ricorda il nostro essere dei discepoli bisognosi dell'aiuto del Signore, e ci libera dalla tendenza prometeica «di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme»^[30].

Fratelli, Gesù più di chiunque altro conosce i nostri sforzi e

risultati, così come i fallimenti e gli insuccessi. Lui è il primo a dirci: «Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 29-11,28).

In una tale preghiera sappiamo che non siamo mai da soli. La preghiera del pastore è una preghiera abitata sia dallo Spirito «il quale grida: Abbà, Padre!» (Gal 4,6), sia dal popolo che gli è stato affidato. La nostra missione e identità ricevono luce da questo doppio legame.

La preghiera del pastore si nutre e si incarna nel cuore del Popolo di Dio. Porta i segni delle ferite e delle gioie della sua gente che nel silenzio presenta davanti al Signore affinché siano uniti con il dono dello Spirito Santo. È la speranza del pastore che confida e lotta affinché il Signore possa sanare la nostra fragilità, quella personale e quella delle nostre comunità. Ma non perdiamo di vista il fatto che è proprio nella preghiera del Popolo di Dio dove il cuore del pastore si incarna e trova il suo posto. Questo ci rende tutti liberi dal cercare o volere risposte facili, veloci e prefabbricate, permettendo al Signore di essere Lui (e non le nostre ricette e priorità) a mostrarci un cammino di speranza. Non perdiamo di vista il fatto che, nei momenti più difficili della comunità primitiva, come leggiamo nel libro degli Atti degli Apostoli, la preghiera è diventata la vera protagonista.

Fratelli, riconosciamo la nostra fragilità, sì; ma permettiamo che

Gesù la trasformi e ci proietti in continuazione verso la missione. Non perdiamo la gioia di sentirci “pecore”, di sapere che Lui è nostro Signore e Pastore.

Per mantenere il cuore coraggioso è necessario non trascurare questi due legami costitutivi della nostra identità: il primo, con Gesù. Ogni volta che ci sleghiamo da Gesù o trascuriamo la nostra relazione con Lui, a poco a poco il nostro impegno si inaridisce e le nostre lampade rimangono senza l'olio in grado di illuminare la vita (cfr Mt 13-25,1): «Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me... perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15-1,4). In questo senso, vorrei incoraggiarvi a non trascurare l'accompagnamento spirituale, avendo un fratello con cui parlare, confrontarsi, discutere e discernere in piena fiducia e trasparenza il proprio cammino; un fratello sapiente con cui fare l'esperienza di sapersi discepoli. Cercatelo, trovatelo e godete la gioia di lasciarvi curare, accompagnare e consigliare. È un aiuto insostituibile per poter vivere il ministero facendo la volontà del Padre (cfr Eb 10,9) e lasciare il cuore battere con «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Quanto bene ci fanno le parole del Qoèlet: «Meglio essere in due che uno solo ... Infatti, se cadono, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi» (4,9-10).

L'altro legame costitutivo: aumentate e nutrite il vincolo con il vostro popolo. Non isolatevi dalla vostra gente e dai presbiteri

o dalle comunità. Ancora meno non rinchiudetevi in gruppi chiusi ed elitari. Questo, alla fine, soffoca e avvelena lo spirito. Un ministro coraggioso è un ministro sempre in uscita; ed “essere in uscita” ci porta a camminare «a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro: davanti, per guidare la comunità; in mezzo, per incoraggiarla e sostenerla; dietro, per tenerla unita perché nessuno rimanga troppo, troppo indietro, per tenerla unita, e anche per un’altra ragione: perché il popolo ha “fiuto”! Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, ha il “sensus fidei” [cfr Lumen Gentium, 12]. Che cosa c’è di più bello?»^[31]. Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile evangelizzatore che ha contrassegnato tutta la sua esistenza.

Fratelli, il dolore di tante vittime, il dolore del Popolo di Dio, così come il nostro, non può andare perduto. È Gesù stesso che porta tutto questo peso sulla sua croce e ci invita a rinnovare la nostra missione per essere vicini a coloro che soffrono, per stare, senza vergogna, vicini alle miserie umane e, perché no, viverle come proprie per renderle eucaristia^[32]. Il nostro tempo, segnato da vecchie e nuove ferite, ci impone di essere artigiani di relazione e comunione, aperti, fiduciosi e in attesa della novità che il Regno di Dio vuole suscitare oggi. Un regno di peccatori perdonati, invitati a testimoniare la sempre viva e attiva compassione del Signore; «perché eterna è la sua misericordia».

LODE

«L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1,46).

È impossibile parlare di gratitudine e incoraggiamento senza contemplare Maria. Lei, donna dal cuore trafitto (cfr Lc 2,35) ci insegna la lode capace di aprire lo sguardo al futuro e restituire speranza al presente. Tutta la sua vita è stata condensata nel suo canto di lode (cfr Lc 55-1,46), che anche noi siamo invitati a cantare come promessa di pienezza.

Ogni volta che vado in un Santuario Mariano, mi piace “guadagnare tempo” guardando e lasciandomi guardare dalla Madre, chiedendo la fiducia del bambino, del povero e del semplice che sa che lì c'è sua madre e che può mendicare un posto nel suo grembo. E nel guardarla, ascoltare ancora una volta come l'indio Juan Diego: «Che c'è, figlio mio, il più piccolo di tutti? Che cosa rattrista il tuo cuore? Non ci sono forse qui io, io che ho l'onore di essere tua madre?»^[33].

Guardare Maria è tornare «a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto. In lei vediamo che l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti, che non hanno bisogno di maltrattare gli altri per sentirsi importanti»^[34].

Se qualche volta lo sguardo inizia a indurirsi, o sentiamo che la forza seducente dell'apatia o della desolazione vuole mettere radici e impadronirsi del cuore; se il gusto di sentirci parte viva e integrante del Popolo di Dio comincia a infastidirci e ci sentiamo spinti verso un atteggiamento elitario ... non abbiamo paura di

contemplare Maria e intonare il suo canto di lode.

Se qualche volta ci sentiamo tentati di isolarci e rinchiuderci in noi stessi e nei nostri progetti proteggendoci dalle vie sempre polverose della storia, o se lamenti, proteste, critiche o ironia si impadroniscono del nostro agire senza voglia di combattere, di aspettare e di amare ... guardiamo a Maria affinché purifichi i nostri occhi da ogni "pagliuzza" che potrebbe impedirci di essere attenti e svegli per contemplare e celebrare Cristo che vive in mezzo al suo Popolo. E se vediamo che non riusciamo a camminare diritto, che facciamo fatica a mantenere i propositi di conversione, rivolgiamoci a Lei come lo faceva supplicandolo, quasi in modo complice, quel grande parroco, anche poeta, della mia diocesi precedente: «Questa sera, Signora, la promessa è sincera. Ma, per ogni evenienza, non dimenticarti di lasciare la chiave fuori»^[35]. Lei «è l'amica sempre attenta perché non venga a mancare il vino nella nostra vita. È colei che ha il cuore trafitto dalla spada, che comprende tutte le pene. Quale madre di tutti, è segno di speranza per i popoli che soffrono i dolori del parto finché non germogli la giustizia... Come una vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio»^[36].

Fratelli, ancora una volta, «continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16) per la vostra dedizione e missione con la certezza che «Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. La storia umana non finisce davanti a una pietra

sepolcrale, perché scopre oggi la “pietra viva” (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d’animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose»^[37].

Lasciamo che sia la gratitudine a suscitare la lode e ci incoraggi ancora una volta alla missione di ungere i nostri fratelli nella speranza. Ad essere uomini che testimoniano con la loro vita la compassione e la misericordia che solo Gesù può donarci.

Il Signore Gesù vi benedica e la Santa Vergine vi custodisca. E, per favore, vi chiedo di non dimenticare di pregare per me.

Fraternamente,

Francesco

Roma, presso San Giovanni in Laterano, 4 agosto 2019.

Memoria liturgica del santo Curato d’Ars.



NOTE:

[1] Cfr Lett. ap. Anno Iubilari (23 aprile 1929): AAS 313-312 ,(1929) 21.

[2] Discorso alla Conferenza Episcopale Italiana (20 maggio 2019).
La paternità spirituale che spinge il Vescovo a non lasciare orfani i suoi presbiteri si può riscontrare non solo nella capacità di avere le porte aperte per tutti i suoi preti, ma nell'andare a cercarli per prendersi cura di loro e accompagnarli.

[3] Cfr SAN GIOVANNI XXIII, Lett. enc. Sacerdotii nostri primordia nel I centenario del piissimo transito del santo Curato d'Ars (1 agosto 1959): AAS 51 548 ,(1959).

[4] Cfr Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018).

[5] Incontro con i Sacerdoti, Religiosi e Religiose, Consacrati e Seminaristi, Santiago del Cile (16 gennaio 2018).

[6] Cfr Lettera al Popolo di Dio che è in cammino in Cile (31 maggio 2018).

[7] Incontro con il Clero di Roma (7 marzo 2019).

[8] Omelia Veglia Pasquale nella Notte Santa (19 aprile 2014).

[9] Esort. ap. Gaudete et exsultate, 7.

[10] Cfr JORGE MARIO BERGOGLIO, Lettere della tribolazione, Milano, 2019, p. 18.

[11] Cfr Discorso ai Parroci di Roma (6 marzo 2014).

[12] Ritiro spirituale ai Sacerdoti, Prima Meditazione (2 giugno 2016).

[13] ANTONIO SPADARO, Intervista a Papa Francesco: "La Civiltà Cattolica" 3918 (19 settembre 2013), p. 462.

[14] Esort. ap. Evangelii gaudium, 137.

[15] Cfr Discorso ai Parroci di Roma (6 marzo 2014).

[16] Cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 268.

[17] Esort. ap. Gaudete et exsultate, 7.

- [18] Cfr Lett. ap. Misericordia et misera, 13.
- [19] Esort. ap. Gaudete et exsultate, 50.
- [20] Ibid., 134.
- [21] Cfr JORGE MARIO BERGOGLIO, *Reflexiones en esperanza*, Città del Vaticano, 2013, p. 14.
- [22] *Journal d'un curé de campagne*, Paris, 1974, p. 135; cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 83.
- [23] Cfr BARSANUFIO, *Epistolario*, in: VITO CUTRO – MICHAŁ TADEUSZ SZWEMIN, *Bisogno di Paternità*, Varsavia, 2018, p. 124.
- [24] *L'arte di purificare il cuore*, Roma, 1999, p. 47.
- [25] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 2.
- [26] Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 137.
- [27] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 1.
- [28] Ibid., 3.
- [29] JORGE MARIO BERGOGLIO, *Reflexiones en esperanza*, Città del Vaticano, 2013, p. 26.
- [30] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 94.
- [31] *Incontro con il Clero, Persone di Vita Consacrata e Membri di Consigli Pastoralis*, Assisi (4 ottobre 2013).
- [32] Cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 268-270.
- [33] Cfr Nican Mopohua, 107, 118, 119.
- [34] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 288.
- [35] Cfr AMELIO LUIS CALORI, *Aula Fúlgida*, Buenos Aires, 1946.
- [36] Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 286.
- [37] *Omelia Veglia Pasquale nella Notte Santa* (20 aprile 2019).



SANTA MESSA
PER L'APERTURA DEL SINODO DEI VESCOVI
PER L'AMAZZONIA

CAPPELLA PAPALE

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana

XXVII Domenica del Tempo Ordinario, 6 ottobre 2019

L'Apostolo Paolo, il più grande missionario della storia della Chiesa, ci aiuta a “fare Sinodo”, a “camminare insieme”: quello che scrive a Timoteo sembra rivolto a noi, Pastori al servizio del Popolo di Dio.

Anzitutto dice: «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani» (2 Tm 1,6). Siamo vescovi perché abbiamo ricevuto un dono di Dio. Non abbiamo firmato un accordo, non abbiamo ricevuto un contratto di lavoro in mano, ma mani sul capo, per essere a nostra volta mani alzate che intercedono presso il Signore e mani protese verso i fratelli. Abbiamo ricevuto un dono per essere doni. Un dono non si compra, non si scambia, non si vende: si riceve e si regala. Se ce ne appropriamo, se mettiamo noi al centro e non lasciamo al centro il dono, da Pastori diventiamo funzionari: facciamo del dono una funzione e sparisce la gratuità, e così finiamo per servire noi stessi e servirci della Chiesa. La nostra vita, invece,

per il dono ricevuto, è per servire. Lo ricorda il Vangelo, che parla di «servi inutili» (Lc 17,10): un'espressione che può voler dire anche "servi senza utile". Significa che non ci diamo da fare per raggiungere un utile, un guadagno nostro, ma perché gratuitamente abbiamo ricevuto e gratuitamente diamo (cfr Mt 10,8). La nostra gioia sarà tutta nel servire perché siamo stati serviti da Dio, che si è fatto nostro servo. Cari fratelli, sentiamoci chiamati qui per servire mettendo al centro il dono di Dio.

Per essere fedeli a questa nostra chiamata, alla nostra missione, San Paolo ci ricorda che il dono va ravvivato. Il verbo che utilizza è affascinante: ravvivare letteralmente, nell'originale, è "dare vita a un fuoco" [anazopurein]. Il dono che abbiamo ricevuto è un fuoco, è amore bruciante a Dio e ai fratelli. Il fuoco non si alimenta da solo, muore se non è tenuto in vita, si spegne se la cenere lo copre. Se tutto rimane com'è, se a scandire i nostri giorni è il "si è sempre fatto così", il dono svanisce, soffocato dalle ceneri dei timori e dalla preoccupazione di difendere lo status quo. Ma «in nessun modo la Chiesa può limitarsi a una pastorale di "mantenimento", per coloro che già conoscono il Vangelo di Cristo. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Benedetto XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 95). Perché la Chiesa sempre è in cammino, sempre in uscita, mai chiusa in sé stessa. Gesù non è venuto a portare la brezza della sera, ma il fuoco sulla terra.

Il fuoco che ravviva il dono è lo Spirito Santo, datore dei doni. Perciò San Paolo continua:

«Custodisci mediante lo Spirito Santo il bene prezioso che ti è stato affidato» (2 Tm 1,14). E ancora: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza» (v. 7). Non uno spirito di timidezza, ma di prudenza. Qualcuno pensa che la prudenza è la virtù “dogana”, che ferma tutto per non sbagliare. No, la prudenza è virtù cristiana, è virtù di vita, anzi, la virtù del governo. E Dio ci ha dato questo spirito di prudenza. Paolo mette la prudenza all’opposto della timidezza. Che cos’è allora questa prudenza dello Spirito? Come insegna il Catechismo, la prudenza «non si confonde con la timidezza o la paura», ma «è la virtù che dispone a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati» (n. 1806). La prudenza non è indecisione, non è un atteggiamento difensivo. È la virtù del Pastore, che, per servire con saggezza, sa discernere, sensibile alla novità dello Spirito. Allora ravvivare il dono nel fuoco dello Spirito è il contrario di lasciar andare avanti le cose senza far nulla. Ed essere fedeli alla novità dello Spirito è una grazia che dobbiamo chiedere nella preghiera. Egli, che fa nuove tutte le cose, ci doni la sua prudenza audace; ispiri il nostro Sinodo a rinnovare i cammini per la Chiesa in Amazzonia, perché non si spenga il fuoco della missione.

Il fuoco di Dio, come nell’episodio del rovetto ardente, brucia ma non consuma (cfr Es 3,2). È fuoco d’amore che illumina, riscalda e dà vita, non fuoco che divampa e divora. Quando senza amore e senza rispetto si divorano popoli e culture, non è il fuoco di Dio, ma del mondo. Eppure quante volte il dono di Dio non

è stato offerto ma imposto, quante volte c'è stata colonizzazione anziché evangelizzazione! Dio ci preservi dall'avidità dei nuovi colonialismi. Il fuoco appiccato da interessi che distruggono, come quello che recentemente ha devastato l'Amazzonia, non è quello del Vangelo. Il fuoco di Dio è calore che attira e raccoglie in unità. Si alimenta con la condivisione, non coi guadagni. Il fuoco divoratore, invece, divampa quando si vogliono portare avanti solo le proprie idee, fare il proprio gruppo, bruciare le diversità per omologare tutti e tutto.

Ravvivare il dono; accogliere la prudenza audace dello Spirito, fedeli alla sua novità; San Paolo rivolge un'ultima esortazione: «Non vergognarti di dare testimonianza ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo» (2Tm 1,8). Chiede di testimoniare il Vangelo, di soffrire per il Vangelo, in una parola di vivere per il Vangelo. L'annuncio del Vangelo è il criterio principe per la vita della Chiesa: è la sua missione, la sua identità.

Poco dopo Paolo scrive: «Sto per essere versato in offerta» (4,6). Annunciare il Vangelo è vivere l'offerta, è testimoniare fino in fondo, è farsi tutto per tutti (cfr 1Cor 9,22), è amare fino al martirio. Ringrazio Dio perché nel Collegio Cardinalizio ci sono alcuni fratelli Cardinali martiri, che hanno saggiato, nella vita, la croce del martirio. Infatti, sottolinea l'Apostolo, si serve il Vangelo non con la potenza del mondo, ma con la sola forza di Dio: restando sempre nell'amore umile, credendo che l'unico modo per possedere davvero la vita è perderla per amore.

Cari fratelli, guardiamo insieme a Gesù Crocifisso, al suo cuore squarciato per noi. Iniziamo da lì, perché da lì è scaturito il dono che ci ha generato; da lì è stato effuso lo Spirito che rinnova (cfr Gv 19,30). Da lì sentiamoci chiamati, tutti e ciascuno, a dare la vita. Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia portano croci pesanti e attendono la consolazione liberante del Vangelo, la carezza d'amore della Chiesa. Tanti fratelli e sorelle in Amazzonia hanno speso la loro vita. Permettetemi di ripetere le parole del nostro amato Cardinale Hummes: quando arriva in quelle piccole città dell'Amazzonia, va nei cimiteri a cercare la tomba dei missionari. Un gesto della Chiesa per coloro che hanno speso la vita in Amazzonia. E poi, con un po' di furbizia, dice al Papa: "Non si dimentichi di loro. Meritano di essere canonizzati". Per loro, per questi che stanno dando la vita adesso, per quelli che hanno speso la propria vita, con loro, camminiamo insieme.

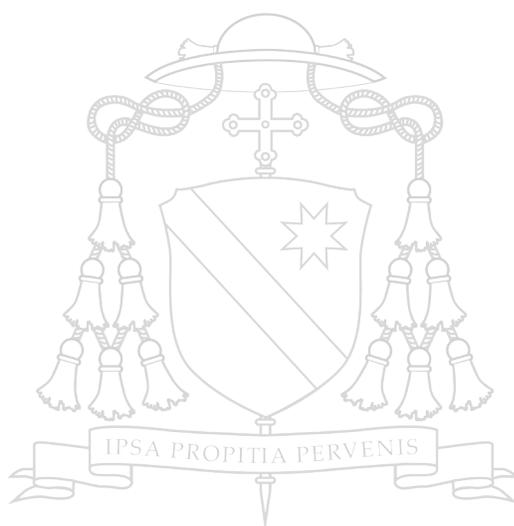
©Copyright - Libreria Editrice Vaticana





LA
PAROLA
DEL
VESCOVO

IPSA PROPITIA PERVENIS



Omelia di inizio ministero pastorale nella Diocesi di Trivento

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 23 settembre 2017)

La parola di Dio di questa XXV domenica del Tempo Ordinario, appena iniziata, immediatamente al termine della memoria liturgica con cui abbiamo festeggiato San Pio da Pietrelcina, prende inizio dal noto oracolo che il Signore Dio pronunzia per bocca del profeta Isaia (Is 55, 6-9), oracolo che risuona sempre potente nell'animo di chiunque lo ascolta: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie . . . Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie» (Is 55,9). Proprio questo oracolo ci introduce alla retta comprensione del comportamento del padrone della vigna, di cui abbiamo appena sentito nel Vangelo. Comportamento a dir poco strano, o irrazionale, che ci farebbe schierare dalla parte dei lavoratori chiamati fin dalla prima ora, se guardato dal punto di vista puramente socio-economico-amministrativo e sindacale, stante anche il rincaro della dose che Gesù stesso fa al termine del brano:

«Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi». Da un punto di vista teologico-spirituale, invece, la parabola del padrone della vigna trova proprio nel contrasto “primi-ultimi” il suo più vero e recondito significato.

Nella parabola di Gesù possiamo vedere i due fuochi, due

vertici: da una parte l'arruolamento progressivo degli operai, ma trattati con identico salario; dall'altra l'indignazione polemica dei "primi" assunti. I "primi" (i "giusti", o i "farisei") sono letteralmente scandalizzati dal fatto che Gesù offra la stessa salvezza anche agli "ultimi" (i peccatori). Proprio così. Motivo della lamentela dei primi assunti a giornata non è per un salario maggiore, ma è l'uguaglianza del trattamento riservato tanto ai "primi" quanto agli "ultimi" arrivati. Perché dare la stessa paga di una intera giornata a chi ha fatto soltanto un'ora di lavoro? Portavoce di questi lavoratori della prima ora del vangelo di Matteo avrebbe potuto essere anche il primogenito della cosiddetta parabola del "figliuol prodigo" che leggiamo nel vangelo di Luca, primogenito che, ricorderete, rivolto al padre, il quale ha accolto il secondogenito maldestro, recrimina amaramente dicendo: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso» (Lc 15, 29-30). È questo il vero motivo del «mormorare» verbo che, come è noto, nella Bibbia indica la mancanza di fede. Mormora chi non ha fede. Mormorano, purtroppo anche oggi, quanti non vedono nel volto di Gesù quello stesso del Padre!

Gesù intende avallare simili comportamenti immorali, o uno stile di vita corrotto, o, addirittura, scardinare i rapporti di giustizia che devono esistere nell'ambito del lavoro? Al catechismo ci è stato insegnato che uno dei peccati che grida vendetta al cospetto

di Dio è la frode nella giusta mercede agli operai. Di certo il Signore, che è Via, Verità e Vita, non può intendere e volere tutto questo! Allora qual è il valore dell'esempio paradossale proposto oggi da Gesù? La risposta potremmo trovarla già nel vangelo di domenica scorsa, dove, ricorderete certamente, la parabola, sempre dal vangelo di Matteo (Mt 18,21-35), opponeva il condono di un debito astronomico (diecimila talenti / erano 55 milioni di vecchie lire in oro), da parte di un padrone, alla meschinità del debitore che, da parte sua, dimentico di quanto appena prima gli era stato condonato, esigeva da un collega l'applicazione rigida della giustizia con la restituzione di un debito modestissimo (cento denari): «... e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!».

Molto probabilmente, attingendo dall'esperienza di proteste similari di lavoratori presi a giornata, ma per far balenare i tratti dei farisei e del giudaismo più rigido e "osservante", per i quali la religione era quasi come un rapporto economico da regolare secondo criteri di giustizia - più si fatica nell'osservare la Legge, più si "guadagna" la vita eterna - Gesù intende colpire, con questo suo messaggio, classico nella sua predicazione, quanti si scandalizzano per l'apertura del Regno di Dio e del Vangelo ai peccatori, agli umili, agli ultimi.

In dissolvenza, però, è sottintesa anche un'altra questione, molto viva e dibattuta nella prima Chiesa, come sappiamo, cioè l'apertura universale a tutti i popoli e a tutte le culture. Nella Chiesa delle origini voler parificare pagani e giudei, giusti e

peccatori, per assumere lo stile di Gesù, identico per tutti, era come voler inferire una ferita a certi privilegi e logiche umane che ritenevano la salvezza un patrimonio socio-culturale. Solo per pochi. Solo per una nazione. La posta in gioco era davvero alta: l'antica alleanza, basata sul diritto e sulla giustizia, come già annunciato dai profeti, doveva ora aprirsi alla nuova alleanza, fondata sulla grazia e sul perdono. Come già nel vangelo di domenica scorsa, dove il perdonare settanta volte sette scardinava la vendetta del settantasette per Lamech, quinto discendente di Caino (Gn 4, 23-24).

Se, come ci è stato insegnato al catechismo, il Regno è un dono di Dio, ciò significa che esso non è una paga per le opere della legge. La salvezza non è una ricompensa da contratto di lavoro, ma è prima di tutto una iniziativa divina fatta di amore e di comunione: ognuno è invitato a parteciparvi con gioia e generosità seguendo lo stile del padrone della vigna/Gesù. Prima del merito e della giustizia viene la disponibilità di tutti e di ciascuno a lasciarsi conquistare dall'amore gratuito e generoso che dona e fa credito anche a chi non ha diritti da accampare.

Nel giorno solenne in cui un nuovo Pastore, l'ottantatreesimo, di una illustre cronologia episcopale, e il secondo molisano, siede, per divina elezione e per il beneplacito della Sede Apostolica, sulla Cattedra di San Casto nell'antichissima *Terventum*, dalla voce di Cristo stesso, unico, sommo, vero ed eterno Sacerdote e Pastore, raccogliamo, sempre docili e ben disposti, come chiesa locale, questo pressante invito del Vangelo ad una carità a vele spiegate:

carità di sentimenti e di azione come perfetta imitazione del Padre celeste «che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti» (Mt. 5,45), i cui pensieri non sono i nostri pensieri e le cui vie non sono le nostre vie.

Secondo quanto Cristo oggi ci insegna, continuiamo il nostro cammino cristiano e cattolico in questa plurisecolare gloriosa porzione di Chiesa, che è la nostra chiesa diocesana triventina - che questa sera prendo in sposa - amando Dio, amando gli uomini, amando tutti e allo stesso modo, amando sempre, accettandosi così come ci si riconosce, con meriti, forse pochi, e carenze, forse molteplici, con virtù e difetti, con desideri e delusioni, con vittorie e sconfitte, con amici e non, con ansia e timore, con sforzi e debolezze, nel posto che Dio ci ha assegnato attraverso l'intreccio degli umani avvenimenti e con quella feriale fedeltà, talvolta così poco gloriosa ed entusiasmante, che si connota nelle mille pronte risposte ai doveri quotidiani, sempre assillanti, raramente esaltanti, sovente faticosi e debilitanti, ripetendo in ogni momento, con la consapevolezza dell'uomo libero e fedele: "Sia fatta la tua volontà, o Padre", e giocando, su questo semplice ma profondo atteggiamento del nostro spirito, illuminato dalla fede, la nostra chiamata alla santità, la nostra autentica testimonianza, mai paghi per quanto abbiamo fatto e sempre santamente insoddisfatti, inquieti e ansiosi per la causa del Vangelo e il bene delle anime. La Messa non è finita - ha scritto don Tonino Bello - non andate in pace!

Papa Francesco, parlando ai Vescovi novelli ricevuti in Vaticano il 16 u.s., ha ricordato di ricordarsi che, entrando nelle loro chiese, essi, i Vescovi, il Cristo lo trovano già. Per la parola di Gesù di oggi e per quella del suo Vicario qui in terra, il nostro programma, che riprendiamo grati a Dio con rinnovato slancio, non sarà allora altro che quello di continuare il cammino “nuovi nella fedeltà e fedeli nella novità”, come amava ripetere un illustre professore e canonico teologo di questa nostra gloriosa Cattedrale, mantenendo viva, ogni giorno, la gioia dell'incominciamo adesso con il rimedio efficace di questa semplice preghiera del cuore: «Signore, aiutami oggi a fare di tutto cuore, quello che di tutto cuore oggi proprio non vorrei fare».

Le difficoltà legate al territorio, allo spopolamento, alla disoccupazione ed emigrazione, specie dei giovani, all'invecchiamento della popolazione, tra esigui tassi di natalità ed elevati indici di mortalità, per le quali la nostra diocesi in questi ultimi cinquant'anni ha perduto 74.142 abitanti (Cf. *Rapporto Caritas Diocesana 2016*), e le varie forme di povertà con le diverse emergenze e criticità socio-lavorative-assistenziali, lungi dallo scoraggiarci, rafforzeranno il nostro impegno di umili operai della vigna del Signore, per un Vangelo che sia sempre più annunciato e incarnato nella città dell'uomo, che contribuisca al vero riconoscimento della insopprimibile dignità della persona umana, fatta ad immagine e somiglianza di Dio, ed il primato di questa su tutti i processi che la riguardano non come oggetto passivo, ma come soggetto attivo, nei sistemi di pensiero, nella

scienza, nella ricerca e nella tecnica, nella sanità, nell'economia, nella politica, nella famiglia, nella educazione e nella scuola.

Lungi dall'assumere il comportamento degli operai della prima ora del vangelo di oggi, vorremo invece gareggiare nell'emulazione di propositi e impegni di amore, riscoprendoci tutti come "piccole matite nelle mani del Signore" e trovando in questo, più che nell'effimero plauso umano, la nostra profonda e gioiosa ricompensa.

Vivendo concretamente il nostro essere chiesa locale che cammina per Cristo, con Cristo e in Cristo, saremo condotti dallo Spirito Santo ad approfondire sempre più e sempre meglio la comprensione della sua realtà ed i compiti che ci riguardano come consacrati e battezzati.

La Vergine Maria, *virgo ecclesia facta*, a cui questa sera affido solennemente l'intera chiesa triventina, arrida a questi nostri propositi, li benedica e ottenga con la Sua materna intercessione quanto la Parola del Figlio Suo - da Lei sempre accolta, meditata e custodita, e in Lei incarnata - ha suscitato nei nostri cuori. *Ipsa propitia pervenis.*

Ave Maria! Amen! Alleluia!

Omelia per il raduno dell'Associazione Musicale

Santa Cecilia

(Assisi, Basilica Santa Maria degli Angeli, 8 marzo 2018)

Cari fratelli e sorelle,

il brano del Vangelo di oggi, giovedì della terza settimana di quaresima, si apre con una rappresentazione sconcertante: quella dell'orgoglio allo stato puro, il demonio muto, demonio della generazione dei nostri giorni forse come non mai, con l'effetto che questa presenza nefasta comporta: il mutismo, caratteristica di relazioni rese impossibili oppure che oggi si delegano al linguaggio informatico/virtuale incontrando maschere, più che volti e voci umane, ove è facile nascondersi, acconciarsi, ingannare. Rapporti muti, infecondi, ripiegati su se stessi, schiavi della paura e delle concupiscenze che ne derivano. Un rapporto muto è un suicidio, lento, subdolo, inesorabile. Esso attenta alla natura più profonda dell'uomo, creato per parlare lingue nuove, per entrare in una relazione di amore con chi gli è posto accanto, proprio con l'uscire da sé per accogliere l'altro e il diverso, apprendendone il linguaggio, e ritrovare così se stesso moltiplicato e compiuto.

L'opera del demonio muto impedisce anche all'uomo contemporaneo di raggiungere la propria ferita, cioè se stesso, la ferita profonda all'alterità, che diventa la porta della infelicità. Anziché spingerti all'amore gratuito, a spiccare il volo in un

cielo di cui non conosci le proporzioni, a dimenticare te stesso e i tuoi schemi - ciò significa dolore, amore segnato da una ferita - l'altro è il più delle volte visto e vissuto con la paura di uno che ti invade e ti rende debole, inerme, piccolo. È allora più conveniente e sensata - ecco il formidabile inganno del demonio muto e invidioso - una vita senza dolore, senza ferite, senza il difficile linguaggio che cerchi di comprendere, accogliere, amare davvero. Un Cielo, si direbbe, ma un cielo trasformato nella idolatria dell'*ego*, come è quel cielo invocato da quanti abbiamo appena sentito chiedere un segno a Gesù.

Ma la ferita rimane il luogo del riscatto: *dove è abbondato il peccato ha sovrabbondato la Grazia*, scrive l'Apostolo (Rm 5,20). Quella ferita originale di cui tutti sperimentiamo il dolore, si è aperta un pomeriggio di duemila anni fa nelle mani, nei piedi e nel costato di Gesù, gettandolo nell'abisso del male e della morte, antro oscuro da cui Gesù è risorto, mostrando quelle ferite trasfigurate e radianti di luce. In esse vi è ogni nostra ferita. Da quel giorno la Croce è divenuta la porta del Cielo, l'accesso misterioso alla felicità autentica, ad un esprimere in canto la lingua dell'amore, sconosciuta a chi è stato preda del demonio muto. Cristo crocifisso e risorto è la Parola che libera la lingua e riconsegna il cuore alla verità e all'autenticità. Il sepolcro di una vita ripiegata sulla propria solitudine è finalmente spalancato.

Vedere uno schiavo liberato è insopportabile per il demonio invidioso. Il Più Forte è arrivato, lo ha vinto, gli ha strappato l'armatura di menzogne, appoggio di tante esistenze bruciate nel

mutismo più oscuro. E la lotta è senza frontiere. Il demonio muto si ribella, si fa pensiero malvagio, cultura di morte, nell'intento di ricacciare tutti nel mutismo che soffoca la verità: abbiamo sentito che addirittura Lui, Il Signore, l'umile, l'amore spezzato, è considerato un demonio, appartenente alla schiera di Beelzebù!

Disperdere l'amore, vanificarlo, asservirlo o pervertirlo, tenere chiuso in gabbia l'uomo vecchio, con le labbra sigillate in un mutismo di morte e solitudine, è questo l'intendimento e l'opera del demonio muto che tenta di afferrare tutti, noi compresi.

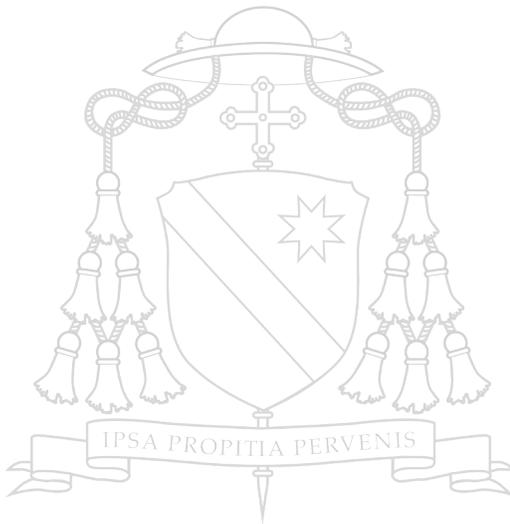
Il demonio muto, che disperde il seme della parola creatrice, e lo secca tra rovi, sassi, sul ciglio della strada della vita, negli inganni del mondo. Il demonio che ammutolisce la Parola che, sola, è capace di far crescere e dar frutto nella pazienza dell'amore; il demonio che non vuole che il Signore raccolga con noi i frutti pensati nel piano amorevole del Padre.

Ma il Signore è più forte, conosce i nostri pensieri, il mutismo dove si nasconde l'inganno, ci conosce e ci conduce fuori, alla luce, ci libera nella verità, perché il Suo amore crocifisso ha vinto il mondo.

Il dito di Dio che ci ha creato giunge anche oggi, qui, in questa radiosa cornice della Porziuncola, sotto la cupola bella del Vignola, nella felice circostanza del raduno dell'Associazione Nazionale Santa Cecilia.

Giunge il Dito di Dio per toccarci e sanarci, per schiudere le labbra del nostro cuore, la lingua del nostro corpo, le corde del

nostro spirito, perché possiamo cantare *le parole del Cielo, il suo amore che ha vinto l'egoismo e la morte, e raccogliere con Lui senza disperdere i frutti per la Vita Eterna. Amen.*



**Omelia nella solennità dei Ss. Nazario, Celso e Vittore,
patroni della Città e Diocesi di Trivento**

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 28 luglio 2018)

Carissimi Fratelli e Sorelle,

con la stessa gioia con cui abbiamo celebrato, a inizio luglio, la festa di San Casto proto evangelizzatore e proto vescovo dell'antica *Terventum*, così celebriamo oggi la solennità dei Ss. Patroni Nazario, Celso e Vittore, protettori della Città e della diocesi di Trivento. Anche questa celebrazione è tra le primizie del mio servizio episcopale fra di voi: la attendevo da tempo come un momento forte della nostra vita ecclesiale e ho desiderato che alcuni piccoli adattamenti - come quello del solenne pontificale al mattino, con l'espressione di omaggio da parte del primo cittadino, che ringrazio, e dei vesperi e processione alla sera - meglio significassero tanto i sentimenti del mio animo, quanto quelli del giusto tributo di amore e di venerazione dovuto ai nostri invitti patroni. Ciò spiega anche il motivo più vero e recondito dell'annuncio alla Comunità diocesana delle nomine a nuovi incarichi pastorali per i nostri cari sacerdoti e fedeli laici, per un servizio ecclesiale rinnovato e sempre schiettamente teso - in tempi di così forte confusione - alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime. Grazie carissimi sacerdoti per la vostra disponibilità alla chiamata del Signore a voi espressa tramite il vostro Vescovo. Grazie a voi fedeli laici, con cui condividiamo

la dignità battesimale che ci costituisce in popolo sacerdotale, regale e profetico, abilitandoci a quella testimonianza suprema di amore fino alla effusione del sangue quale oggi ammiriamo nei nostri santi protettori.

La Parola di Dio appena proclamata ci consente di approfondire appropriatamente il significato del martirio cristiano, realtà luminosa del cristianesimo e della sua storia bimillenaria. Al centro di tutto sta il sacrificio supremo della croce, dove Gesù dà la testimonianza suprema della sua fedeltà al Padre e alla missione da questi affidata. Gli. San Giovanni evangelista insiste su questo aspetto della libera accettazione della morte da parte di Gesù, intesa come perfetto omaggio alla volontà del Padre: «Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,17-18); ed ancora: «Io sono nato e sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità» (Gv 18,37).

San Luca, raccontando la passione di Gesù, evidenzia i tratti inconfondibili di ogni martire cristiano:

il conforto divino nel tempo dell'angoscia (Lc 22,34); il silenzio e la pazienza di fronte alle accuse e agli oltraggi (Lc 23,9); l'innocenza riconosciuta solo da pochi - nel caso di Gesù da parte di Pilato e di Erode - (Lc 22, 23); l'accoglienza riservata ai pentiti (Lc 23,43) e il perdono ai propri traditori - Gesù a Pietro

(Lc 22,61) - nonché ai persecutori (Lc 22,51; 23, 34).

Se tutto l'insieme del Nuovo Testamento riconosce a Gesù i tratti del servo sofferente profetizzato da Isaia, ecco che la passione stessa di Gesù risalta subito come qualcosa di essenziale alla sua missione. Se Isaia dice che il servo di Jahvè deve soffrire e morire *per giustificare moltitudini* (Is 53,11), l'evangelista Matteo, si badi bene, dice che Gesù stesso deve passare attraverso la morte per donare a moltitudini la redenzione dei peccati (Mt 20,28).

Di qui il senso profondo di quel *bisogna* che Gesù ripete più volte, proprio perché fosse chiaro che il disegno salvifico di Dio passa attraverso la sofferenza e la morte del testimone (cf. Mt 16,21; 26, 54-56; Lc 17, 25; 24,7; 26,44). Nella stessa persecuzione e morte dei profeti dell'Antico Testamento, Gesù riconosce un preciso piano divino che trova in lui il suo compimento (cf Mt 23,31). Da questa stessa prospettiva è anche facile comprendere come la Vergine Maria che il Concilio Vaticano II chiama *socia Redemptoris* - intimamente associata alla passione del Figlio suo - venga salutata da tutte le generazioni come la regina dei martiri e, come tale, raffigurata ai piedi della croce.

Cristo esorta tutti i fedeli, ripetutamente, a prendere la croce ogni giorno e a seguirlo nella via regale della sua passione: «Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà perduta la sua vita per causa mia la ritroverà» (Mt 10, 38-39); e ancora: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore,

rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol seguire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo» (Gv 12, 24-26).

Ed ecco prontamente e bellissimamente Sant'Agostino nel capitolo 84 del suo celebre commento al vangelo di Giovanni (cf. LO, II, 401): «È quello che dice anche l'apostolo Pietro: "Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme (1 Pt 2,21). Questo significa fare le medesime cose, così hanno fatto con ardente amore i santi martiri e, se non vogliamo celebrare inutilmente la loro memoria, se non vogliamo accostarci infruttuosamente alla mensa del Signore, a quel banchetto in cui anch'essi si sono saziati, bisogna che anche noi, come loro, siamo pronti a ricambiare il dono ricevuto. A questa mensa del Signore, perciò, noi non commemoriamo i martiri come facciamo con gli altri che ora riposano in pace, cioè non preghiamo per loro, ma chiediamo piuttosto che essi preghino per noi, per ottenerci di seguire le loro orme. Essi, infatti, hanno toccato il vertice di quell'amore che il Signore ha definito come il più grande possibile, hanno presentato ai loro fratelli quella stessa testimonianza di amore, che essi medesimi avevano ricevuto alla mensa del Signore».

Anche i nostri santi martiri, liberamente, hanno accettato la morte per la salvezza del mondo, conformandosi a Cristo nella effusione del sangue, con un gesto che tutta la chiesa stima come dono insigne e suprema prova di carità (cf LG, 42). Essi,

i martiri, sono dove Cristo è ora. Il martirio cristiano, così come la stessa vocazione ad esso, non nascono da sforzo umano di volontà, ma sono generosa risposta a una precedente iniziativa e ad una particolare chiamata del Signore, il quale dà al chiamato quella capacità di vivere una simile disposizione di amore. È tale l'unione che si stabilisce tra Cristo e i martiri, membra del suo corpo, che Cristo stesso, mediante il suo Spirito, parla ed agisce in loro: «E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo spirito del Padre vostro che parla in voi» (Mt 10, 19-20).

Martirio di Cristo e martirio dei santi. E il nostro martirio qual è?

Potremmo rispondere sinteticamente: il martirio nostro è amare. Amare Dio, amare gli uomini, amare tutti, sempre e allo stesso modo. Analiticamente, poi, potremmo rispondere che martirio nostro è al tempo stesso:

- Accettarsi così come ci si riconosce, con meriti (pochi) e carenze (diverse), con virtù e difetti, con desideri e delusioni, con vittorie e sconfitte, con amici e nemici, con ansie e timori, con sforzi e debolezze;
- stare al posto che Dio ci ha assegnato attraverso il gioco degli avvenimenti, non senza nostra responsabilità o in positivo, o in negativo, senza misurarci con gli altri ma con la quotidianità

spesso deludente, noiosa e defatigante, comunque sempre inferiore alle nostre attese;

- vivere quella fedeltà così poco gloriosa ed entusiasmante che si distingue nelle pronte risposte ai doveri quotidiani, sempre assillanti, raramente esaltanti, spesso faticosi e debilitanti;

- vivere la fedeltà assoluta e costante a quel Dio che ci ha chiamati e collocati in un piccolo giardino da Lui scelto, che quasi mai corrisponde alle nostre mire di superuomini, bene istruiti da un mondo di evanescente autosufficienza o di menzognere efficienze, puntualmente colorito da una pubblicità attraente e illusoria;

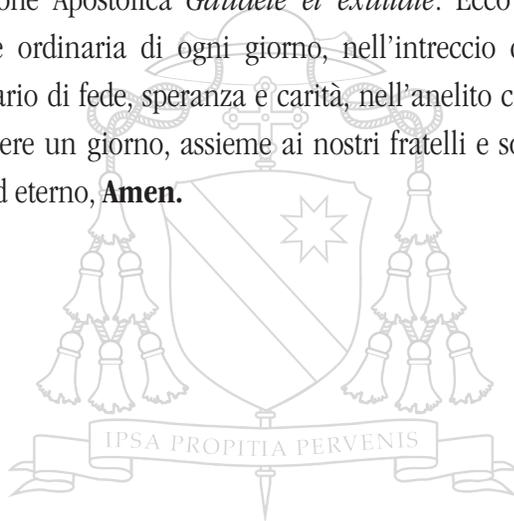
- accettare con serenità e piena disponibilità il rapporto con gli altri, nello sforzo di stare in pace con tutti, di barcamenarsi spesso con fatica, tra opposte esigenze, contraddittorie richieste, contrastanti valutazioni del nostro operato, restando vittime, spesso, nonostante le nostre migliori intenzioni, di pregiudizi, di giudizi superficiali o malevoli, quando non di calunnie spietate e crudeli;

- sottometterci alla oppressione di tutto quanto ha parvenza di giustizia ma non di rado è tentativo di sopraffazione e/o di violenza morale;

- accettare serenamente il proprio declino fisico, la vecchiaia (*senectus est ipsa morbus!*), la malattia, la inutilità e la conseguente emarginazione e infine la morte, quale che essa sia, e quando ne saremo raggiunti, secondo la volontà di Colui

cui appartengono il tempo e le ore (*in manus tuas Domine!*), ripetendo in ogni momento, con la consapevolezza dell'uomo libero e fedele: *Fiat voluntas tua, Pater!*

Qui, carissimi fratelli e sorelle, si gioca la nostra vocazione alla santità, la nostra autentica testimonianza, secondo quanto ci ha recentemente ricordato il Santo Padre Francesco con l'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*. Ecco la santità martiriale ordinaria di ogni giorno, nell'intreccio del vissuto straordinario di fede, speranza e carità, nell'anelito crescente di poter godere un giorno, assieme ai nostri fratelli e sorelle, Dio, infinito ed eterno, **Amen.**



Omelia per le esequie di
S.E. Rev.ma Mons. Antonio Santucci,
vescovo emerito di Trivento

(Magliano dei Marsi, 27 settembre 2018)

Avevamo sperato che la malattia avesse rallentato il passo e che avrebbe permesso a Mons. Antonio di continuare il suo servizio di sentinella orante nella Chiesa. Ma non è stato così. Giorni difficili, questi ultimi di Mons. Antonio, che gli portavano via progressivamente le forze, i pensieri e quant'altro, come una dolorosa potatura. E tuttavia giorni spiritualmente fecondi perché mettevano, poco alla volta, il sigillo del compimento a una vita di cristiano, di vescovo.

Un discepolo di Gesù conosce da sempre le parole del vangelo: «Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). L'immagine che Gesù usa è impressionante: quella di un condannato a morte che si carica del peso della croce e, portandola in spalla, s'incammina verso il luogo del supplizio: questa è la vita del discepolo di Gesù.

Ed è così per un motivo preciso: si tratta, infatti, di apprendere progressivamente l'amore oblativo, quella forma sorprendente di amore che trova la sua gioia nel donare gioia agli altri, e che è disposta a sacrificarsi pur di far vivere qualcun altro. Lungo questa strada bisogna abbandonare, poco alla volta, gli interessi personali, l'orgoglio, le illusioni, il bisogno di successo, la

volontà di prevalere sugli altri, le idee geniali alle quali siamo attaccati... È una potatura, dice il vangelo di Giovanni, dolorosa, ma necessaria per portare più frutto. Un consacrato, un prete, un vescovo, sa bene che, se vuole essere strumento credibile di Gesù buon pastore, deve mettere in gioco la sua vita così come Cristo che «non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me» (Rm 15,3).

A motivo della somiglianza con Gesù, la morte di un credente assume sempre un contenuto di speranza perché, abbiamo sentito: «chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Mt 16,25). Certo, la morte è un male e noi giustamente proviamo una naturale ripugnanza quando siamo costretti a guardarla in faccia. Eppure sappiamo che Gesù ha trasformato la sua morte nell'atto di amore più grande e che, in Gesù, anche a noi viene concesso e chiesto di operare questa medesima, misteriosa trasformazione; non c'è altro modo per vincere il male e rendere migliore, più umano, il mondo.

Per questo davanti alla morte di un padre, amico, fratello, sentiamo tutta la sofferenza e proviamo un senso di smarrimento. Ma nello stesso tempo vogliamo proclamare la speranza: «Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno di noi muore per se stesso. Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Dunque sia che si viva sia che si muoia noi siamo del Signore» (Rm 14, 7-8).

La discriminante decisiva non è tra il vivere e il morire, ma tra l'essere con il Signore o essere senza il Signore. Così insegna san Paolo e così desideriamo pensare anche noi.

La personalità di Mons. Antonio - *Antoniuccio*, come egli stesso raccontava di essere chiamato da don Gaetano Tantalo, fulgida gemma del clero marsicano - è stata essenzialmente una personalità ecclesiale, quella di una persona che nella appartenenza e nel servizio alla Chiesa ha trovato tutto il senso della sua vita.

Per quanto io stesso l'abbia conosciuto, dal lontano 1985, mi sembra proprio che nella sua vita di vescovo Mons. Antonio non abbia avuto altri interessi, hobbies, preoccupazioni, sogni, progetti, che non siano stati in luminoso riferimento a Cristo Gesù, Bel Pastore delle nostre anime.

I suoi ambiti di servizio sono stati molteplici e diversi dalla ordinazione sacerdotale del 1 luglio 1951 a quella episcopale del 22 giugno 1985.

Egli fu progressivamente Vice Rettore del Seminario Diocesano dei Marsi dal 1951 al 1955; Rettore del Seminario Diocesano dal 1955 al 1973; insegnante di Lettere (italiano - latino - greco) nel ginnasio del medesimo Seminario; Canonico della Cattedrale dei Marsi il 1° Luglio 1955; Canonico Teologo della medesima il 1° Settembre 1965; Cameriere Segreto di Sua Santità nel 1963; Esaminatore e Giudice Sinodale nel Sinodo diocesano del 1958; Vice assistente della Gioventù femminile di Azione Cattolica dal

1951 al 1955; Assistente della stessa Associazione dal 1955 al 1970; Presidente della Commissione Diocesana di Liturgia dal 1962 al 1975; Incaricato Diocesano per l'Ecumenismo fin al 1960; Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero dal 1965; membro eletto al Consiglio Presbiterale la prima volta il 29.9.1966 e rieletto in tutti i successivi consigli; Revisore dei conti dell'Ufficio Amministrativo e Membro del Consiglio di Amministrazione Diocesano; Parroco di Carsoli dal 1.2.1973 ed eletto Vicario foraneo il 20.9.1974. Insegnante di religione nelle scuole statali dal 1970. Nominato Vicario generale della Diocesi dei Marsi il 1.11.1979. Ma l'animo di Mons. Antonio è sempre stato lo stesso. Quello di una persona che poneva intelligenza e cuore al servizio della Chiesa, per l'edificazione di comunità cristiane autentiche attraverso la formazione di personalità cristiane mature.

In questo atteggiamento Mons. Antonio è stato sostenuto dalle robuste radici alle quali era profondamente legato: la sua famiglia, anzitutto, la sua terra, la sua diocesi, le sue figure di riferimento, a cominciare da don Gaetano Tantalo. A queste origini (luoghi e persone) Mons. Antonio tornava volentieri, sicuro di potersi rigenerare, di potere attingere forza per continuare il servizio alla Chiesa.

Proprio da queste radici Mons. Antonio ha ricevuto molto, sia di quella palestra di santità, sia di quell'energia da "orso marsicano" come simpaticamente diceva di sé, sia di quella determinazione e di quell'equilibrio che lo hanno accompagnato

attraverso tutte le vicissitudini del ministero, che non sono state poche o leggere.

Anzitutto come Vicario generale dell'antica e gloriosa diocesi dei Marsi, in un posto che dà molte responsabilità e poche e magre gratificazioni; poi nella amata Chiesa triventina, non meno antica e gloriosa, dove ha servito come vescovo, dando tutto se stesso.

Ascoltiamolo al momento del congedo dalla diocesi triventina nel dicembre 2005:

In questi venti anni, pur nella mia pochezza, ho dato tutto me stesso nell'impegno di costruire una comunità diocesana dalla fede matura. Ringrazio voi, carissimi Sacerdoti, Religiosi e Religiose e voi tutti laici impegnati che avete profuso le vostre energie per collaborare e supplire alle mie manchevolezze.

Divenuto cittadino di questa terra ho denunciato, in ogni occasione, l'abbandono ed il degrado in cui essa è lasciata. Con fermezza ho difeso i diritti della Chiesa contro i soprusi. Ho difeso con fermezza la sopravvivenza di questa diletta Diocesi.

Gli anni trascorsi a Trivento sono stati intensi e laboriosi ed hanno lasciato, in tutti i settori della pastorale, il segno tangibile del rinnovamento post-conciliare e tanti frutti copiosi dell'impegno tenace e paterno del vescovo Santucci, che ha avuto il suggello più splendido il 19 marzo del 1995 quando, in una radiosa giornata di sole, accolse la visita memorabile del santo

Padre, ora santo, Giovanni Paolo II.

Le difficoltà legate al ministero episcopale non sono mai riuscite a togliergli né la predetta vigoria, né quella bontà e tenerezza d'animo, né quell'ottimismo di fondo, risultante della speranza cristiana, che tanto lo contraddistinguevano.

Disperazione giammai. Nemmeno nei momenti più duri della malattia. Scrive San Paolo: «Noi siamo sicuri *di* questo: *Dio fa tendere ogni cosa al bene di quelli che lo amano*, perché li ha chiamati in base al suo progetto *di salvezza*» (Rm 8,28).

Ci vuole proprio una convinzione così per riuscire a portare certe responsabilità nella santa Chiesa di Dio (come a noi sacerdoti sta ricordando in questi giorni sant'Agostino con il suo celebre *Discorso sui Pastori*).

Il prete, il vescovo, sono nella Chiesa sacramento, cioè segno visibile ed efficace di Gesù pastore; sono la presenza visibile attraverso la quale il Signore vivente continua a essere presente e a guidare la sua Chiesa: Mons. Antonio ha fatto questo anzitutto con il suo magistero. Intelligente e colto com'era, ha sempre messo un impegno grande nel preparare le omelie, i diversi interventi, gli esercizi spirituali da dettare, soprattutto i vari messaggi e le lettere pastorali.

Desiderava che fossero belle, convincenti, esaurienti. Era il suo modo di comunicare con tutti, per raggiungere anche quelli che si sentivano lontani dalla fede e dalla Chiesa. E gioiva come un bambino quando era invitato a spiegare, nei diversi ambienti, il

messaggio cristiano: fare capire la bellezza del Vangelo, sciogliere i pregiudizi sulla Chiesa, contribuire al bene delle persone con una formazione umana solida e coerente. Chi di noi non lo ricorda così anche dagli schermi televisivi di *TeleRadioSanPietro* di Vasto, o di *TeleRadioPadrePio* di San Giovanni Rotondo?

Tutto questo ha motivato ampiamente il suo impegno, anche per la strenua difesa del Seminario regionale di Chieti a fronte, negli anni Novanta, di ravvicinate concrete minacce di chiusura. Credo che attraverso tutto questo impegno culturale ed evangelico di Mons. Antonio - esteso negli anni della sua permanenza a San Giovanni Rotondo, particolarmente con il ministero del confessionale, della direzione spirituale, della consolazione e della collaborazione con la citata emittente televisiva *TeleradioPadrePio* - il Signore abbia continuato a parlare alla sua Chiesa, per mezzo di questo suo umile e degnissimo figlio.

Vorremmo che oggi questo medesimo magistero, il Vangelo che predicava e testimoniava, consolasse anche noi, tutti quelli che soffrono per il distacco da Mons. Antonio. Ritornando a Trivento dopo l'ultima visita all'Ospedale di Avezzano, pensavo al mistero di quel corpo che lo ha servito per tanti anni come strumento di esperienze, di relazioni, di attività; e che poi, in questi ultimi mesi, lo ha apparentemente 'tradito' mostrando la sua fragilità di fronte all'assalto della malattia. Quel corpo che san Paolo definisce 'misero' ha ricevuto l'acqua del battesimo e, con l'acqua, il dono dello Spirito Santo, dono rinnovato nella Cresima e nell'unzione sacerdotale ed episcopale; quel corpo

si è nutrito del pane e del vino eucaristico e quindi della carne incorruttibile di Cristo. Quel corpo nel quale si è manifestata in modo operativo la forza di Dio, la bellezza di Cristo, si è piegato sulle membra malate di uomini e donne di ogni età e condizione, tutti fatti sacramento del Signore sofferente, per esprimere vicinanza e affetto. Quel corpo Dio non lo può, non lo vuole abbandonare nella morte.

La parola di Dio, i sacramenti, la chiamata di Dio, le scelte ripetute di servizio, le relazioni di comunione e di fede lo hanno in qualche modo santificato e vi hanno messo dentro dei semi autentici di immortalità.

Pur appartenendo al mondo che passa, il corpo di un credente porta in sé la somiglianza con la vita di Cristo e quindi promette il compimento della vita con Cristo.

Ascoltiamo allora l'apostolo che dice ancora, come intonando un canto di vittoria: «La nostra cittadinanza [cioè la nostra vera identità] è nei cieli [cioè presso Dio: la misura vera dell'uomo non è il mondo, ma Dio!]; e di là [cioè da Dio] aspettiamo come salvatore il Signore nostro Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose» (Fil 3, 20-21).

Realtà e azioni di questo genere abbiamo riconosciuto nella vita di Mons. Antonio Santucci.

Per questo lo affidiamo al Signore suo e nostro con fiducia.

Vorremmo solo che la memoria di quanto stiamo vivendo rimanesse in noi per confortarci nel nostro cammino, per mantenerci consapevoli che viviamo in un corpo fragile che un giorno, prima o poi, si spezzerà, per proiettare la nostra speranza oltre i limiti ristretti del mondo e aprirla a Dio, a quel futuro quando, asciugata ogni lacrima, Dio sarà tutto in tutti.

Carissimo Mons. Antonio, qui, nella tua terra, nella chiesa di san Pietro ad Albe, sono scolpiti nomi di presbiteri a cui la comunità paleocristiana locale, nella fede della comunione dei santi, ha tributato l'augurio della resurrezione in Cristo. Vorremmo fare così, adesso, anche con te.

Perciò ti diciamo: *Vivas in Deo, Antoni dilectissime! Pete et roga pro omnibus nobis. In Deo habeas locum refrigerii, lucis et pacis!*

Signore, custodisci il tuo servo Antonio, vescovo; consola quanti lo hanno amato; rendi efficace e feconda la sua testimonianza in noi e guida noi tutti all'incontro con te. **Amen.**

Omelia per la festa di san Francesco di Assisi

(Termoli, Convento Cappuccini, 4 ottobre 2018)

Cari fratelli e sorelle,

anzitutto un sentito ringraziamento ai cari Frati Cappuccini di Termoli per l'invito rivoltomi a presiedere, in questa Fraternità Cappuccina e Comunità Parrocchiale, la celebrazione di san Francesco.

Un venerato saluto al Fratello Vescovo Mons. Gianfranco De Luca ed un fraterno abbraccio a tutti voi e alle vostre famiglie.

Oggi la festa di san Francesco di Assisi, vuole aiutarci nella riscoperta delle nostre radici, rafforza la nostra appartenenza alla comunità, ma ci indica anche le strade del nostro futuro.

1. La riscoperta delle nostre radici: chi siamo noi.

Siamo «araldi del gran Re», come amava dire il poverello d'Assisi. Apparteniamo a Cristo perché solo in lui possiamo trovare ciò che il nostro cuore realmente desidera. Veniamo da lui e, attraverso tutte le vicende della nostra vita, procediamo verso di lui, destino buono di ogni uomo.

2. La nostra appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

San Francesco è uno dei santi più amati nella Chiesa e anche fuori di essa. Chiediamoci dunque: che cosa ci attira in lui?

Qual è la luce che ancora, anche dopo 800 anni, continua a riscaldare e attrarre la vita di tanti uomini e tante donne?

Se leggiamo e meditiamo i suoi scritti e seguiamo gli itinerari della sua vita possiamo scoprire il fuoco della sua esperienza, della sua personalità, del suo amore alla Chiesa e agli uomini. Tutto in lui sgorga da un unico centro, da un'unica fonte che irrorà e vivifica ogni cosa.

Questa “fonte francescana” è ben descritta dalle parole di san Paolo che abbiamo ascoltato: *quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura* (Gal 6, 14-15).

Francesco è la nuova creatura, colui che ha trovato in Cristo il senso della propria vita e della storia del mondo. Egli non ha lasciato tutto per amore della povertà, come spesso superficialmente viene detto. Francesco, fin da giovane, ha sempre cercato la pienezza della vita.

Nell'incontro con Cristo ha finalmente trovato quanto cercava e allora, attratto da lui, ha deciso di lasciare tutto il resto, considerandolo spazzatura, proprio come dice san Paolo: *tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo* (Fil 3,8).

Quando un uomo incontra Gesù, quando, come Paolo e come Francesco, riconosce in lui ciò che solo può rendere grande e piena la vita, allora inizia a essere realmente libero. Libero dalle cose. Libero dalla paura di perderle. Libero, perché certo di essere amato e di poter amare. Libero perché in Cristo ritrova tutto e tutti. È proprio questa libertà che attira in Francesco, una libertà che si esprime in forme esteriori diverse, ma riconducibili tutte al desiderio di identificarsi a Gesù, di avere i suoi stessi sentimenti, il suo stesso cuore.

«È questa libertà interiore - scrive don Divo Barsotti - la prima povertà di Francesco, quella che permette a Francesco più che a ogni altro santo, dicono i biografi, di vivere il Vangelo alla lettera. [...] Di fatto la libertà è in ordine all'amore e l'amore non vuole altro che la perfetta rassomiglianza, la perfetta identificazione col modello, la perfetta unione».

Francesco non si è mai irrigidito nella difesa di principi e valori astratti. Per lui il principio supremo e il valore assoluto sono stati sempre e solo la persona di Gesù, presente nella Chiesa, nei sacerdoti e, in modo eminente, nella santa Eucarestia.

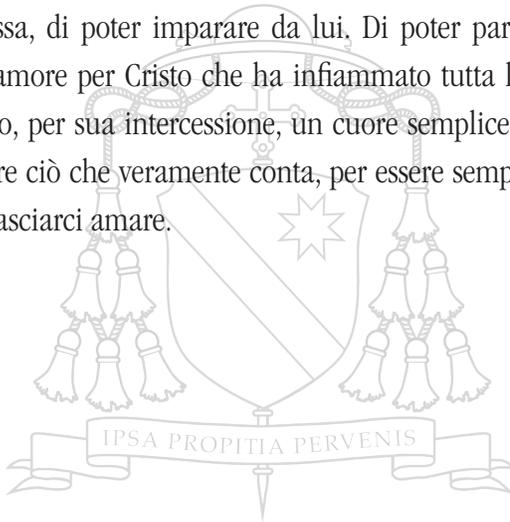
Occorre tornare ad imparare la strada di questa libertà. Francesco sentiva che il Cristo poteva trovarlo soltanto nella Chiesa e perciò l'unione al Cristo e l'unione alla Chiesa erano da lui cercate come il bene sommo. «La povertà di Francesco, prima di essere una povertà effettiva, è una disposizione del cuore: è come l'impossibilità per lui di attaccarsi a qualsiasi altra

cosa, perché l'unico amore suo è Cristo. È quello che si ama che ci lega» (cfr. D. Barsotti, *San Francesco, preghiera vivente. L'infinitamente piccolo davanti all'infinitamente grande*, San Paolo, Cinisello Balsamo MI 2008, 296-299).

3. La strada del nostro futuro.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo a san Francesco, in questa santa Messa, di poter imparare da lui. Di poter partecipare al fuoco di amore per Cristo che ha infiammato tutta la sua vita. Chiediamo, per sua intercessione, un cuore semplice, capace di riconoscere ciò che veramente conta, per essere sempre liberi di amare e lasciarci amare.

Amen.



Omelia per il Trigesimo dalla morte

di S. E. Mons. Antonio Santucci

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 5 novembre 2018)

Come era solito dire San Cipriano, siamo qui riuniti dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per celebrare l'Eucaristia in suffragio di S.E. rev.ma Mons. Antonio Santucci, a poco più di un mese dalla sua dipartita da questa terra per la casa del Padre, avvenuta il 26 settembre u.s. E per suffragare anche tutti i Vescovi e i Presbiteri defunti della nostra Diocesi. È il vincolo indistruttibile della comunione trinitaria, infatti, che ci spinge a fare memoria sacramentale di questo nostro carissimo fratello Vescovo e a rendere grazie al Signore per averlo donato alla Chiesa. Saluto e ringrazio i Familiari di Mons. Santucci per la loro presenza in mezzo a noi, così come saluto tutti i Sacerdoti e i Fedeli presenti.

Il 28 settembre scorso, a Magliano dei Marsi, ebbi l'onore di presiedere l'Eucaristia nella Messa esequiale di Mons. Antonio Santucci, circondato da alcuni Vescovi, diversi presbiteri e tanto popolo di Dio. Nell'omelia ebbi modo di evidenziare i tratti altamente umani e profondamente spirituali che contraddistinguevano Mons. Antonio, tutti messi al servizio del Signore nella dedizione assoluta a Lui, a Dio, e alla santa Chiesa, più specificamente alla sua amata Chiesa triventina, servita e guidata per l'arco del ventennio 1985-2005.

I suoi ambiti di servizio sono stati molteplici e diversi dalla ordinazione sacerdotale del 1 luglio 1951 a quella episcopale del 22 giugno 1985 . Li richiamo brevemente per raccogliere i tratti essenziali di un testamento spirituale che Egli ci lascia. Vice Rettore del Seminario Diocesano dal 1951 al 1955; Rettore del Seminario Diocesano dei Marsi dal 1955 al 1973; insegnante di Lettere (Italiano - Latino - Greco) nel ginnasio del Seminario vescovile dei Marsi; Canonico della Cattedrale dei Marsi il 1° Luglio 1955; Canonico Teologo della medesima il 1° Settembre 1965; Cameriere Segreto di Sua Santità nel 1963; nel Sinodo diocesano nel 1958 nominato Esaminatore e Giudice Sinodale; Vice assistente della Gioventù femminile di Azione Cattolica dal 1951 al 1955; Assistente della stessa Associazione dal 1955 al 1970; Presidente della Commissione Diocesana di Liturgia dal 1962 al 1975; Incaricato Diocesano per l'Ecumenismo fin al 1960; Direttore Diocesano dell'Unione Apostolica del Clero dal 1965; Membro eletto al Consiglio Presbiterale la prima volta il 29.9.1966 e rieletto in tutti i successivi Consigli; Revisore dei conti dell'Ufficio Amministrativo e Membro del Consiglio di Amministrazione; Parroco di Carsoli dal 1.2.1973 ed eletto Vicario foraneo il 20.9.1974; Insegnante di religione nelle Scuole Statali dal 1970; nominato Vicario generale della Diocesi dei Marsi il 1.11.1979.

L'animo di Mons. Santucci, tuttavia, è sempre stato lo stesso. Quello di una persona che poneva intelligenza e cuore al servizio della Chiesa, per l'edificazione di comunità cristiane autentiche

attraverso la formazione di personalità cristiane mature. In questo atteggiamento Mons. Antonio è stato sostenuto dalle robuste radici alle quali era profondamente legato: la sua famiglia, anzitutto, la sua terra, la sua diocesi, le sue figure di riferimento, a cominciare da don Gaetano Tantalò. A queste origini (luoghi e persone) Mons. Antonio tornava volentieri, sicuro di potersi rigenerare, di potere attingere forza per continuare il servizio alla Chiesa.

Proprio da queste radici Mons. Antonio ha ricevuto molto, sia di quella palestra di santità, sia di quell'energia da "orso marsicano" come simpaticamente diceva di sé, sia di quella determinazione e di quell'equilibrio che lo hanno accompagnato attraverso tutte le vicissitudini del ministero - che non sono state poche o leggere. Anzitutto come Vicario generale dell'antica e gloriosa diocesi dei Marsi, in un posto che dà molte responsabilità e poche e magre gratificazioni; poi nella amata Chiesa triventina, non meno antica e gloriosa, dove ha servito come Vescovo, dando tutto se stesso.

Ascoltiamolo al momento del congedo dalla diocesi triventina nel dicembre 2005:

«In questi venti anni, pur nella mia pochezza, ho dato tutto me stesso nell'impegno di costruire una comunità diocesana dalla fede matura.

Ringrazio voi, carissimi Sacerdoti, Religiosi e Religiose e voi tutti laici impegnati che avete profuso le vostre energie

per collaborare e supplire alle mie manchevolezze. Divenuto cittadino di questa terra ho denunciato, in ogni occasione, l'abbandono ed il degrado in cui essa è lasciata.

Con fermezza ho difeso i diritti della Chiesa contro i soprusi. Ho difeso con fermezza la sopravvivenza di questa diletta Diocesi ».

Con la Messa di questa sera, di fatto, noi entriamo in profonda e misteriosa comunione con la realtà totale di Cristo Redentore, che ha detto «*Fate questo in memoria di me*» (1 Cor 11, 24). Pertanto, attraverso il rito, noi diamo concretezza alla verità proclamata dal Profeta Isaia: «*Il Signore preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli*».

Grazie all'Eucaristia, infatti - vera Pasqua del Signore - sorge «*sul monte*» la nuova Gerusalemme, la Chiesa, che - come sacramento di Cristo - strappa il «*velo*» dell'ambiguità, del dubbio e della paura «*che copre la faccia di tutti i popoli*». Inoltre, «*asciugnerà le lacrime su ogni volto ed eliminerà la morte per sempre*».

Il saluto di questa sera è, come al momento dei suoi funerali, ancora un saluto reciproco. Mons. Antonio, anche attraverso l'immagine ricordo regalataci dai suoi familiari, sembra dire a tutti noi:

«*Arrivederci! Vado ad occupare il mio posto nella Casa del Padre, come ha promesso Gesù*»; dall'altro lato, ci ricorda che per arrivare alla meta, bisogna seguire Cristo, «*via, verità e vita*»

e nessun altro, perché Gesù è l'unico «mezzo» per arrivarci: «Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (Cf. Gv 14, 1-6).

Sullo sfondo di questa salita spirituale appare, quasi realtà già trasfigurata nella gloria finale la nostra antica e gloriosa Cattedrale, come l'immagine della Chiesa intera che simboleggia - come si esprime l'Apocalisse - la «città santa che scende dal cielo pronta come una sposa adorna per il suo sposo». In cima alla torre, invece, c'è la *campana*.

I suoi rintocchi fanno sentire la voce potente che viene dal trono divino e dice, citando anche Isaia: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché io faccio nuove tutte le cose» (Cf. Ap 21, 1-5; Is 25, 8).

Infine l'*orologio*, che misura il tempo verso l'eternità, ci ricorda che per ciascuno di noi è fissata un'«ora». La nostra rimane segnata nell'agenda segreta di Dio.

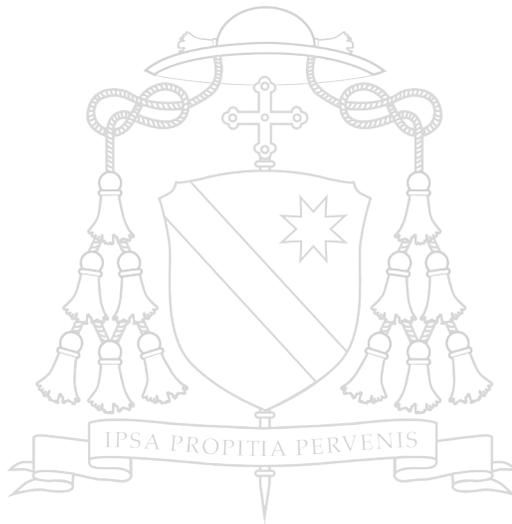
«Non spetta a noi conoscere tempi e momenti che il Padre ha riservato al suo potere» (At 1, 7). Noi possiamo solo stare all'erta e tenerci pronti «perché nell'ora che non immaginiamo, viene il Figlio dell'uomo» (Cf. Mt 24, 44).

Dunque, il modo migliore per attendere quell'«ora» è quello di vivere in *pienezza* il tempo presente, per entrare nella gioia piena del tempo futuro e occupare quel posto che Gesù ha

preparato per tutti noi, accanto a Lui, nella Casa del Padre (Cf. Gv 14, 2-3).

Mons. Antonio sarà lì a tenere aperta la porta del Paradiso, e con quel suo sorriso trasfigurato dalla beatitudine celeste.

Pie Jesu, dona ei requiem sempiternam. Amen.



**Omelia per l'Ordinazione presbiterale del diacono
don Tarquinio Ritota**

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 24 novembre 2018)

Grande festa per l'intera Chiesa di Trivento, questa sera, in apertura della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. Il nostro caro diacono don Tarquinio Ritota sta per essere ordinato presbitero della Chiesa cattolica, per la nostra Chiesa particolare triventina.

Festa per don Tarquinio, ormai al traguardo di una meta che renderà per sempre felice la sua vita; festa per i suoi familiari (primi fra tutti dal cielo per i suoi cari genitori); festa per i suoi amici e conoscenti, con a capo la Comunità parrocchiale di Fossalto; festa per l'intero presbitero diocesano che si arricchisce del dono di un nuovo membro; festa per tutti i fedeli; festa mista a responsabilità per il sottoscritto, che dalla Provvidenza del Signore, per la mediazione della Chiesa, riceve la primizia di un figlio e fratello su cui imporre per la prima volta le mani e recitare la grande preghiera di ordinazione.

Siano rese grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che con il dono dello Spirito Santo realizza sempre prodigi nella Sua Chiesa.

Sullo sfondo dell'anno liturgico che si chiude con questa domenica, si erge umile e maestosa la figura di Cristo re.

Umile e maestosa, dal momento che il trono di questo Re è la croce, il «supplizio degli schiavi» come spiega inequivocabilmente lo storico romano Cornelio Tacito.

Il Vangelo di questa solennità, istituita nel 1925 dal papa Pio XI, è tratto, come abbiamo sentito, dal racconto della passione secondo Giovanni, evangelista che, a differenza degli altri tre, non si limita a riportare il dialogo serrato tra Pilato e Gesù («Sei tu il re dei Giudei?» e «Tu lo dici»), ma un vero e proprio dialogo con una puntuale definizione, in negativo e in positivo, del Regno del Cristo. In negativo, Gesù ribadisce al procuratore romano con chiarezza e per due volte che il Suo Regno non è di quaggiù e non è di questo mondo. Dunque non è una strategia politica o socio-economico-militare; non è, insomma, un sistema di potere. Lo storico Eusebio di Cesarea ricorda come i primi cristiani processati dai romani durante la persecuzione di Domiziano - l'imperatore che aveva introdotto per sé il culto di *Dominus et Deus* - alla domanda sul regno di Cristo rispondevano: «Non è terreno, non è di questo mondo ma divino e angelico e sarà pienamente restaurato alla fine dei tempi». In positivo, la regalità del Cristo, nella cornice della umana solitudine e debolezza (non vi sono guardie del corpo) è fondata sulla «testimonianza alla verità». Nel linguaggio giovanneo verità è diverse cose messe insieme: rivelazione della bontà del Padre; rivelazione della fedeltà di Dio alle Sue promesse salvifiche; annuncio del Regno divino; evangelo; Cristo medesimo. Già qui, caro Tarquinio, trovi gli ingredienti indispensabili del tuo ministero sacerdotale.

Cristo e Pilato. Il confronto tra i due definisce i due regni antitetici. Quello imperiale continua a sovrastare in forme diverse sulla faccia della terra, anche ai nostri giorni, con le sue inderogabili necessità: far scorrere fiumi di sangue pur di mantenersi stabile; istituzionalizzare la menzogna, l'oppressione, la sopraffazione. Il Regno della verità, invece, di cui anche tu, Tarquinio carissimo, per una mescolanza di dono e di mistero, divieni custode e annunciatore, avendo la sua origine nella solidarietà tra Dio e l'uomo, necessita di adesione amorosa e di attuazione non nel sangue altrui ma in quello versato dal suo Re e Signore.

Il Cristo Signore, in tutto il suo Vangelo, vede nel dono, nella perdita, nella bontà e nel sacrificio di sé - tutte, carissimo Tarquinio, coordinate del Sommo, Unico Vero ed Eterno Sacerdozio del Cristo al quale stai per essere associato con carattere indelebile - la radice di ogni bene. Il suo Regno non ha come legge il dominio, ma il servizio (Cf Mc 10, 41-45), non si costruisce sulla prevaricazione, ma sulla giustizia.

Un piccolo Regno, come un seme nascosto nella terra della storia, anche tua personale, caro Tarquinio, con un «potere eterno che non tramonta mai e non sarà mai distrutto», con un trono che «è saldo fin da principio ed è da sempre» su cui siede il Cristo, Alfa e Omega della storia, prima e ultima parola della nostra vicenda umana, «colui che è, che era e che viene», che cioè abbraccia in sé le tre dimensioni del tempo, il passato, il presente e il futuro e che noi oggi adoriamo.

Egli spinge in avanti l'umanità senza eserciti o potenze politiche ed economiche, seminando tuttavia paura in mezzo alle file del male.

Questa sera, guardando alle vicende dolorose e liete dell'anno liturgico che sta per chiudersi, ogni fedele rinnova la sua scelta di campo e la sua professione di fiducia. Certo, la storia spesso si mostra come un groviglio di contraddizioni ed un gioco scandaloso di superpotenze e di potenze. Eppure questa storia è dotata segretamente di una logica misteriosa, quella del Regno di Dio. Cristo - fine ultimo della storia - agisce in essa pazientemente ma energicamente ed il credente è, ancora una volta, invitato a schierarsi dalla sua parte nella lotta contro il male e per la giustizia.

Caro Tarquinio, in forza dell'ordine sacro che ti viene conferito nel grado dei presbiteri, quale cooperatore dell'ordine dei vescovi, anche tu sarai impastato della realtà e della logica, delle attese e delle esigenze del Regno ad un titolo di speciale consacrazione. Difronte a te, come a tutti noi, stanno le attese che l'uomo contemporaneo ha nei confronti del sacerdote. Se si analizzano esse si riducono ad un'unica sola, grande, sovente inconfessata, attesa: l'uomo contemporaneo ha sete di Cristo. Il resto - penso a quanto serve sul piano economico, sociale, politico - egli lo può chiedere a tanti altri.

Al sacerdote l'uomo contemporaneo chiede Cristo!

E da lui ha diritto di attenderselo attraverso tre frazioni vitali

che vorrei qui brevemente richiamare: *Fractio verbis, fractio panis, fractio vitae*.

1. *Fractio Verbis*: lo spezzare la parola, ossia l'annuncio del Vangelo. I presbiteri, insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II «hanno come primo dovere quello di annunziare a tutti il Vangelo di Dio» (PO, 4). Il sacerdote è chiamato ad essere uomo della parola di Dio. Prima di annunciarla, egli la vive anche intellettualmente preparato proprio per conoscerla a fondo e annunciarla efficacemente. Il prete ricorre alla Parola anche per capire se stesso e gli altri, per guardare il mondo così come lo guarda Dio e per mostrare agli uomini non se stesso, ma l'amore di Dio per ciascuno e per tutti. Essere testimoni di Dio, non di se stessi. Essere trasparenza di Dio.

2. *Fractio Panis*. Ma l'annuncio mira a far sì che l'uomo incontri Gesù, specie nel mistero eucaristico, cuore pulsante della Chiesa e della vita sacerdotale. È un misterioso, formidabile potere quello che il sacerdote ha nei confronti del Corpo eucaristico di Cristo. In base ad esso egli diventa l'amministratore del bene più grande della Redenzione, perché dona agli uomini il Redentore in persona. Celebrare l'Eucarestia è la funzione più sublime e più sacra di ogni presbitero. Prima di essere il dovere più sacro, esso è soprattutto il bisogno più profondo dell'anima.

3. *Fractio vitae*. Il prete deve essere un uomo di vera e profonda umanità, di concreta e normale umanità. Una umanità evangelica, con i tratti dell'umanità di Gesù: le sue relazioni con

le folle, con i sofferenti di ogni genere, con i vicini e i lontani, i peccatori e i giusti, i grandi e i piccoli, i ricchi e i poveri, sulle strade e nelle case. La sorgente che staglia e vieppiù impreziosisce questi tratti è la misericordia e la palestra che continuamente li prepara all'azione è l'amministrazione del sacramento della Riconciliazione, dove il sacerdote, mentre adempie il mandato trasmesso da Cristo agli apostoli dopo la sua Risurrezione (A chi rimetterete... Cf Gv 20, 22-23), diventa egli stesso testimone e strumento della misericordia divina. Come è importante il servizio del confessionale nella vita del sacerdote! Proprio nel confessionale la sua paternità spirituale si realizza nel modo più pieno. Di qui la vitale necessità che ogni sacerdote al servizio dei fratelli nel confessionale, sappia fare egli stesso esperienza di questa misericordia di Dio attraverso la propria regolare confessione e la direzione spirituale. Conformato al Cristo Capo e amministratore dei divini misteri, il sacerdote è uno speciale testimone dell'invisibile nel mondo, uomo a contatto con Dio, uomo *scelto per e chiamato alla santità*.

Sia così anche per te, figlio e fratello carissimo, per la speciale intercessione della Beata sempre Vergine Maria, regina degli apostoli, alla quale paternamente ti affido. *Ipsa propitia pervenis*. Amen.

Omelia per l'insediamento dei Padri Caracciolini

(Agnone, Chiesa di San Marco Evangelista,

24 dicembre 2018)

Fratelli e sorelle, figli e amici carissimi,

ormai alle soglie del Natale, in questa quarta domenica di Avvento, la Madre del Signore ci viene incontro sullo sfondo di un villaggio anonimo della «montagna di Giuda», che la tradizione cristiana identifica in Ain Karim (“fonte della vigna”), a pochi chilometri da Gerusalemme. Maria ci viene incontro con le parole stupende del suo cantico - sulle quali, anche qui in Agnone, come in Trivento, abbiamo riflettuto insieme nelle recenti catechesi di Avvento - quel *Magnificat* che celebra il Dio dei poveri, degli ultimi, degli umili, degli oppressi.

Ma chi sia questa Madre del Signore che oggi ci viene incontro ci è detto, con puntuale e viva descrizione, si direbbe meglio con un canto “profetico”, dalla cugina Elisabetta. Proprio così. Con canto profetico, essendo, come sottolinea l’evangelista Luca, “piena di Spirito Santo”, quello Spirito che muoveva i profeti all’annuncio, Elisabetta apre il suo canto con una “benedizione” mariana entrata nell’*Ave Maria*: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!».

Riprendendo una formula adoperata nell’AT per le grandi donne come Debora e Giuditta, Elisabetta celebra la maternità divina di Maria come il segno più alto della “benedizione” di Dio,

ossia della Sua presenza operante in mezzo a noi e all'interno della nostra storia. Per la Bibbia la benedizione si rivela soprattutto nella fecondità e nella vita; in Maria appare la Vita per eccellenza che cancella l'aridità e la morte.

Elisabetta poi va oltre. Dopo aver benedetto Maria rivolge una domanda solenne: «A che debbo che la madre del mio Signore venga a me?». Domanda, abbiamo detto, solenne, dal momento che evoca il momento del trasporto dell'Arca dell'alleanza a Gerusalemme, la nuova capitale davidica: «Davide, in quel giorno, ebbe paura del Signore e disse: come potrà venire da me l'arca del Signore?» (2Sam 6,9).

Elisabetta, dunque, con la sua domanda, raffigura Maria come arca della presenza del Signore.

Tuttavia il titolo che Maria riceve da Elisabetta - «Madre del mio Signore» - è senz'altro il più alto ed il più vero, come si dichiarerà nel concilio di Efeso del 431. Sant'Ambrogio di Milano precisa:

«Maria non è Dio nel tempio, ma il tempio di Dio». È per questo che la tradizione cristiana celebrerà Maria come «nuova Sion» e *Foederis Arca*, arca della nuova alleanza.

Inoltre il canto di Elisabetta dichiara la prima beatitudine del Vangelo «Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore!». Esclamazione che farà da filo conduttore alla celebre enciclica mariana *Redemptoris mater* di San Giovanni Paolo II.

Ecco allora chi è colei che oggi ci incontra. È la perfetta credente, molto diversa dall'incredulo Zaccaria, padre di Giovanni Battista. Il concepimento del Suo Bambino avviene per opera dello Spirito Santo e, quindi, supera le leggi puramente biologiche della carne e del sangue e deve essere compreso e accolto nella fede anche da parte di Maria. Essa, secondo l'evangelista Luca, diverrà l'emblema di ogni fedele che "conserva tutte queste cose meditandole in cuor suo".

Due le beatitudini, apparentemente distinte, che un giorno risuoneranno nella predicazione di Gesù, e che si intrecciano nella vita di Maria. La beatitudine gridata da una donna della folla a Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato» e la beatitudine indicata nella pronta risposta di Gesù: «Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 11, 27-28). Entrambe queste beatitudini si intrecciano in Maria dal momento che essa genera fisicamente il Cristo, portandolo nel suo grembo, ma anche lo accoglie nella fede come la presenza e la Parola perfetta di Dio.

Accogliamo, allora, come Maria, il Cristo che nasce in questo Natale nelle nostre chiese. Accogliamolo con amore e fede, con i sentimenti espressi dalla poetessa trentina Nedda Falzolgher - poliomiolitica vissuta sempre su una carrozzella fino alla morte avvenuta nel 1956 e che volle chiamarsi *Nil*, cioè "nulla" - la quale ebbe a scrivere: «Più t'amo, Signore, / per la misericordia delle tue grandi campane, / che portano nel vento / verso l'anima della sera / la nostra povera preghiera».

Insieme con Maria, presentatoci da santa Elisabetta, accogliamo San Francesco Caracciolo che questa sera, come già nel lontano maggio 1608, torna in Agnone grazie ai suoi Figli.

Eleviamo commossi un inno di lode e di ringraziamento al Padre, datore di ogni dono perfetto, perché, attraverso la presenza e l'opera dei figli di Francesco Caracciolo, quel cuore del Santo Fondatore, qui custodito, torni a vibrare più forte per la maggior gloria di Dio e il bene sommo delle anime, qui in Agnone, come nella nostra amata diocesi triventina, in Italia e nel mondo.

Grazie, carissimi Padri Caracciolini. Questa sera è resa giustizia alla storia del Vostro Ordine, dentro il quale il nome di Agnone, ove il Padre Francesco era venuto da Loreto per inaugurare una nuova esperienza di vita religiosa, entra fisicamente nelle pagine della vostra storia gloriosa. Chiedo per ciascuno di Voi al Signore quella gioia del cuore che nessuno potrà mai togliervi.

La gioia evangelica del dare, più che del ricevere. Quella gioia che è cielo! Quella gioia che è beatitudine dello stare nella casa di Dio, come Francesco Caracciolo ripeteva qui in Agnone negli ultimi istanti della sua vita terrena a noi descritti dal padre Resta:

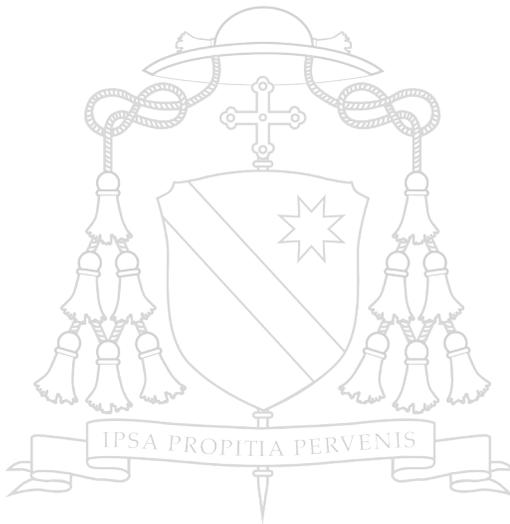
«Mancavano intanto al nostro Benedetto Padre le forze naturali e già non poteva più fare alcun moto, anzi manco parlava, ma non mancava già l'anima sua nello spiritual vigore, anzi crescendo tuttavia più nel desiderio di unirsi a Dio, facendo atti di fede, di speranza e di carità, hora sforzando se stesso innalzava la voce e diceva: "Su, su in paradiso, su voliamo al

cielo”, hora cantando diceva: “Beati qui habitant in domo tua Domine”, ma non potendo più far forza a se stesso né proferir più parola alcuna, per mancargli affatto la virtù e postosi in una soave agonia, parve a quei Religiosi che vi stavano intorno orando che egli proferiva con le labbra ma sottovoce non so che parole, onde accostandosi a lui molto da vicino uno di loro e posto l’orecchio alla sua bocca, udì che diceva: “Andiamo, andiamo” e domandandogli egli li disse: “Dove volete andare Padre Francesco?” et il buon Padre facendo l’ultimo sforzo per farsi da lui sentire, rispose con una voce tanto alta e tanto chiara che fu da tutti intesa: “Al cielo, al cielo” e senza dir più parola e fare alcun altro motto, serrò subito gli occhi e rese il suo spirito in pace, restando il suo corpo come in atto di dormire il 4 di giugno 1608, come da lui medesimo era stato predetto al fr. Michele Ammendola ad hore 23 prima di tramontare il sole, dopo essere vissuto in questo mondo anni quaranta quattro» (cf. P. Nello Morrea, *Gli ultimi dieci anni della vita terrena di San Francesco Caracciolo*, 139-140).

Il cielo! Il cielo che si dischiude nel mistero del Natale ormai alle porte, per concretizzarsi nel mistero della Pasqua del Signore! Il cielo che si china sulla terra, perché la terra riacquisti la dignità del cielo!

Questo il testamento che Francesco Caracciolo ha lasciato a Voi, e a noi, qui in Agnone. Questa l’eredità da far fruttificare nel vostro apostolato sul quale invoco, per le mani di Maria

e di San Francesco Caracciolo, le più elette benedizioni del Signore! *Feliciter, feliciter, feliciter!* Amen!



Omelia per la Solennità di San Giuseppe

(Agnone, Chiesa Maria Santissima di Costantinopoli,

18 marzo 2019)

Cari figli, fratelli e sorelle,

la solennità di San Giuseppe è una provvidenziale interruzione del cammino quaresimale, in quanto egli è un uomo testimone singolare di che cosa significa predisporre alla Pasqua, cioè all'intervento salvifico di Dio nella storia dell'uomo. Come nell'Avvento ha senso la figura di Giovanni Battista, in Quaresima ha senso la figura di San Giuseppe.

San Giuseppe è connotato da alcune caratteristiche peculiari che ne fanno un esempio e un testimone qualificato di un protendersi a Cristo. È vissuto interamente per Cristo, nella sua funzione di padre putativo, padre secondo la legge. Almeno sei le virtù di questo grande santo, che possiamo cogliere dai Vangeli.

Uomo giusto. Di lui il testo del vangelo di Matteo precisa: «uomo giusto». Giuseppe infatti sa stare al suo posto, al meglio di sé. Non un posto che si è scelto, ma quello che gli è stato affidato da Dio.

Un posto scomodo, che gli ha imposto un travaglio da prova della vita che lo ha immerso in una situazione quanto meno imbarazzante. E in quella situazione è vissuto da uomo giusto agli occhi di Dio, in quanto Dio lo ha trovato disponibile, in

analogia con la sua sposa Maria, a compiere ciò che è giusto nel progetto di Dio, fiducioso comunque che Dio sarebbe intervenuto a tempo opportuno in suo favore. Ha fatto tutto con naturalezza, consapevole che quello era il suo compito. E da servo non necessario, non indispensabile.

Uomo fedele. San Giuseppe è stato talmente giusto che «fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1, 24). Non ha avuto progetti suoi, né ha attivato strategie premeditate per conseguire obiettivi autoreferenziali. Non ha condizionato Dio, ricattandolo. Tanto meno ha piegato e condizionato i progetti di Dio al suo. Totalmente al servizio del progetto di Dio, che ha accolto in cuor suo più volentieri che se fosse stato suo e lo ha portato a compimento in modo assolutamente conforme alle attese di Dio! Ha creduto nel progetto di Dio, anche nei tratti che non riusciva a capire. Anche in questo, degno sposo di Maria: «Sia fatto di me secondo ciò che hai detto» (cf Lc 1, 38).

Uomo del silenzio. Di San Giuseppe i testi biblici non riportano alcuna parola, ma solo atteggiamenti. Quando viene a conoscere la condizione di maternità della sua sposa, non muove proteste e contestazioni, non va in giro a difendere la propria onorabilità, tanto meno a pettegolare. Nemmeno per sfogo.

Il travaglio è vissuto nell'interiorità, senza commiserare se stesso. Insegnando in tal modo la fiducia incondizionata in Dio e il valore del silenzio interiore come *humus* necessario e fecondo di ogni discernimento fatto con saggezza.

Apprendiamo da Giuseppe l'arte del silenzio, specie in questo tempo di Quaresima.

Se nella nostra società «l'uomo è diventato un'appendice del rumore» (Max Picard, 1888-1965), si fa sempre più urgente l'esigenza che ciascuno ritrovi la propria umanità attraverso la riscoperta del silenzio.

Si tratta di apprendere l'antichissima arte di "ascoltare il silenzio". Impresa certo non semplice, se già Eraclito di Efeso (535-475 a.C.) definiva i propri simili come «incapaci di ascoltare e di parlare». Se è diffusa l'impressione di aver compiuto passi in avanti nella capacità di parlare, quanto ad ascolto sembriamo tornati indietro di secoli.

Una necessaria pedagogia dell'ascolto potrà prendere le mosse solo dal silenzio.

Proprio così: "ascoltare il silenzio". Un ossimoro, si direbbe. Ma solo apparente. Esso è invece la chiave che apre il mondo dell'ascolto autentico e della comprensione di ciò che si sente. Il silenzio rende possibile l'ascolto, l'accoglienza in sé tanto della parola pronunciata, quanto della presenza di colui che parla.

Tra i due amanti il silenzio è spesso linguaggio molto più eloquente, intenso e comunicativo delle parole. Il silenzio ci è necessario da un punto di vista prettamente antropologico, perché l'uomo, che è un essere di relazione, comunica in modo equilibrato e significativo soltanto grazie all'armonico rapporto fra parola e silenzio.

Ma abbiamo bisogno del silenzio anche dal punto di vista spirituale.

Per la fede ebraica e cristiana il silenzio è una dimensione teologica: sul monte Oreb, il profeta Elia percepì di essere alla presenza di Dio non nel frastuono di venti, tuoni e terremoto ma solo quando ascoltò «la voce di un silenzio sottile» (1Re 19,12).

Non si tratta semplicemente dell'astenersi dal parlare o dell'assenza di rumori, ma del silenzio interiore, quella dimensione che ci restituisce a noi stessi, ci pone sul piano dell'essere, di fronte all'essenziale: «cioè al far tacere i pensieri, le immagini, le ribellioni, i giudizi, le mormorazioni che nascono nel cuore».

È il difficile silenzio interiore, quello che trova il proprio ambito vitale nel cuore, luogo della lotta spirituale. Ma proprio questo silenzio profondo genera l'attenzione, l'accoglienza, l'empatia nei confronti dell'altro. Il silenzio scava nel nostro profondo uno spazio per farvi abitare l'alterità, per farne risuonare la parola e, al tempo stesso, ci dispone all'ascolto intelligente, al parlare misurato, al discernimento di ciò che brucia nel cuore dell'altro e che è celato nel silenzio da cui nascono le sue parole.

Il silenzio, allora, quel silenzio, suscita in noi la carità, l'amore del fratello. «Il silenzioso diventa fonte di grazia per chi ascolta», aveva affermato san Basilio.

Per il cristiano, il rimando all'ascolto obbediente della Parola di Dio, all'accoglienza del Verbo fatto carne è evidente

ed estremamente eloquente» (Cf E. Bianchi, *La profezia del silenzio*, in «Avvenire» 29 agosto 2013).

Bisogna che anche tu elegga subito il silenzio a tuo maestro interiore; che ne coltivi con zelo la virtù che gli è propria; che ti lasci abitare da esso. Non averne paura, amane, anzi, il fascino, assaporalo. Immergendoti in esso potrai ascoltare la delicata brezza dello spirito.

Preferisci al silenzio la parola solo ad una precisa condizione: quando lo richiedano congiuntamente verità e carità. Potrai farne, così, un alfabeto di misericordia; adoperarlo come balsamo medicinale sulle ferite dei tuoi fratelli; potrai dare con esso spessore alla tua anima. Il corpo abitato dal silenzio diviene rivelazione della persona.

Adoperati, pertanto, a far rinascere la stima del silenzio in te e nel tuo prossimo. La stima del silenzio! (Cf *Breviario romano*, Domenica della Santa Famiglia, II lettura dell'Ufficio divino).

Uomo laborioso. La sua laboriosità, che impegna mente, genio, professionalità e mani, è tipica dell'artigiano che guadagna con dignità il pane per la sua famiglia e cerca di coinvolgere i suoi familiari nell'impresa. È questa la sua più ambita gratificazione. Patrono dei lavoratori oltre che degli artigiani, San Giuseppe ci rimanda il pensiero sofferente verso chi ha perso la dignità del lavoro e si sente fuori binario, in balia degli eventi più fortuiti.

Siamo oggi di fronte a un dramma su cui molti, politici e

amministratori, hanno di che riflettere, invece di perdersi in questioni di banale marginalità che altro non fanno se non sviare l'attenzione su argomenti drammatici focali.

Uomo prudente. La prudenza è la virtù che sa calibrare con attenzione e oculatezza i mezzi al fine. San Giuseppe ha saputo dosare tutte le sue risorse fisiche, psicologiche e spirituali subordinandole all'obiettivo del suo compito di padre putativo-legale. Sostanzialmente corrisponde all'essere saggi ed equilibrati.

Uomo della Provvidenza. San Giuseppe è stato strumento della Provvidenza sia nel mettere la sua persona a disposizione del progetto di Dio sia nel garantire una vita dignitosa a Maria e a Gesù. È considerato e invocato come il santo della Provvidenza quando le situazioni si fanno complesse e nodose e non se ne intravede una soluzione adeguata.

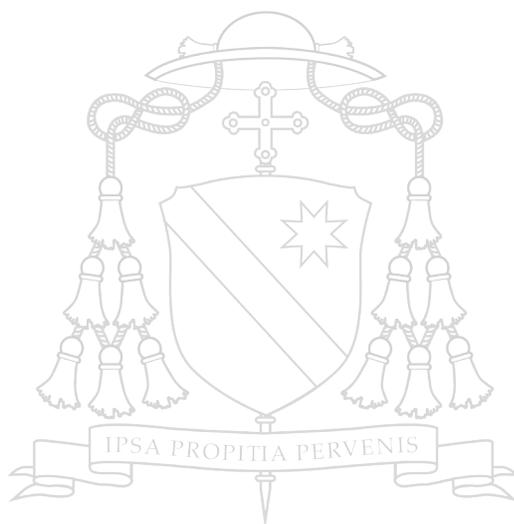
Provvidenza, ci insegna Giuseppe, è poi l'abbandonarsi in Dio. Come Giuseppe, combatti anche tu la tentazione di possedere te stesso. È la radice di ogni scelta peccaminosa. Essa indebolisce in te il senso della signoria del Padre; oscura il senso del primato di Cristo; spegne il senso della compagnia dello Spirito.

Bisogna recuperare, carissimo/a, il senso dell'abbandono!! Anche tu rinuncia ad essere un ostinato padrone di te stesso: sarai capace di servire la pietà verso tutti. Confida perdutoamente in Dio.

Consegnati a lui. Abbandonati alle mani di un Dio fedele.

Rimedia al disagio devastante della tua insicurezza con un definitivo atto di affidamento a Dio, per rinascere dal suo “grembo” santissimo.

Impegnandoci sul fronte di queste virtù che caratterizzano San Giuseppe, la nostra preparazione alla Pasqua avrà un significativo colpo d'ala. *Amen.*



**Omelia nella solennità dei Ss. Nazario, Celso e Vittore,
patroni della Città e Diocesi di Trivento**

(Trivento, Chiesa Cattedrale 28 luglio 2019)

Carissimi fratelli e sorelle,

nella prima lettura di oggi, ricavata dal libro del Siracide (Sir. 51,1-12), potremmo dire che troviamo la preghiera di lode e di ringraziamento di un martire. In essa viene bene espresso l'orientamento della vita. Il martire sa bene che il Signore lo ha salvato, non soltanto dalle frecce e dai flagelli, ma anche dalla morte. "Tu liberi quelli che sperano in te", proclamano dunque i Santi Nazario, Celso e Vittore, insieme all'Autore sacro; "tu li salvi dalla mano dei nemici!". Ecco il primo insegnamento che dobbiamo cogliere dalla festa di oggi.

La nostra vita è nelle mani del Signore, e chi si affida a lui non sarà mai deluso. Sì, carissimi! Se noi coltivassimo davvero questa profonda certezza di fede, non dovremmo mai sentirci tristi e abbattuti. Il Signore è con noi: egli ci salva dalle frecce dei nemici, egli ci libera da ogni flagello. "Gustate e vedete come è buono il Signore", esclama da parte sua il Salmista; "beato l'uomo che in lui si rifugia!". Ecco l'orientamento della vita.

Gli ingredienti di questo orientamento di vita sono la fede e la carità. Nella seconda lettura (1Gv 5,1-5), dopo l'accurato appello all'amore, san Giovanni passa ad un'esortazione concernente la fede.

È evidente la sua preoccupazione di saldare insieme fede e amore. “Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato” (v. 1).

L'autore delinea prima di tutto l'identità del credente mediante il contenuto della professione di fede: “Gesù è il Cristo”. Aggiunge poi che il vero credente “è generato da Dio”. Viene così ribadita l'affermazione del prologo del quarto vangelo: “Quelli che credono nel nome di Gesù Cristo non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati” (Gv 1,12-13). Chi pertanto è saldo in questa fede, non può che compiere ciò che la sua dignità di figlio di Dio comporta.

Non c'è vera fede cristiana che non dia come frutto le opere, e non vi sono opere autenticamente cristiane che non siano “opera fidei”. In caso contrario, c'è il pericolo, ben denunciato dall'apostolo Giacomo, di avere una fede intellettuale, astratta, sterile, dunque morta, quella che contraddistingue i demòni (cfr Gc 2,17-20).

Chi non vive secondo il comandamento nuovo lasciato da Gesù, non può asserire in verità che Egli è il Messia, perché il solo criterio dell'autenticità della fede è un'esistenza vissuta nell'agàpe.

Amare il Padre, nella sua qualità di “generante” non può essere diviso dall'amare il Figlio e i figli: Gesù, generato dal Padre, ed i credenti, “i figli di Dio”.

Amare Dio senza amare Cristo è impossibile: vorrebbe dire dissolvere la sua umanizzazione in Gesù. E amare Cristo senza amare Dio è pure impossibile, perché il Figlio è l'immagine visibile del Padre. Ma è altrettanto impossibile amare Dio senza amare i fratelli, perché essi sono i suoi figli, da lui generati e amati. Il commento di sant'Agostino in proposito è particolarmente incisivo e prezioso: "Da questo conosciamo di amare i figli di Dio. È come se volesse dire: Da questo conosciamo di amare il Figlio di Dio. Prima aveva parlato del Figlio di Dio, ora parla dei figli di Dio; i figli di Dio, infatti, sono il corpo dell'unico Figlio di Dio: lui il capo, noi le membra, insieme siamo l'unico Figlio di Dio. Chi dunque ama i figli di Dio, ama il Figlio di Dio... Se ami solo una parte, sei diviso, non ti trovi più unito al corpo; e se non sei unito al corpo, non dipendi dalla testa. Che vale credere, se poi bestemmi? Tu adori Cristo nel capo e lo bestemmi nelle membra del corpo! No, egli ama il suo corpo: se ti sei separato dal suo corpo, il capo però non si è separato da esso. Il capo dall'alto ti grida: Tu mi onori a vuoto e senza motivo. Sarebbe come se uno ti volesse baciare il capo, mentre ti pesta i piedi... O stolto, non vedi, che in forza della struttura unitaria del corpo, la parte che vuoi abbracciare è tutt'uno con quella che calpesti?".

La Chiesa è il corpo di Cristo; ma questa verità è compresa in modo autentico solo se i cristiani sanno identificare tale corpo con la comunità reale in cui sono inseriti. Si crede la chiesa universale vivendo la chiesa diocesana, amando la propria parrocchia, vivendo in armonia e concordia con le persone

concrete presenti nel territorio. Non c'è fede vera senza amore sincero, e l'amore non permette alcuna dicotomia tra i fratelli e Dio. Il comandamento nuovo del Signore postula un amore unico in cui sono indissociabili e simultanei due movimenti: l'amore a Dio e ai fratelli.

E questo amore verso il prossimo non può ridursi ad un libero sentimento, ad un'azione affettuosa qualsiasi, ad un atteggiamento che scaturisce dalla spontaneità. Se è amore vero, dev'essere conforme all'amore di Dio e ai suoi comandamenti, che "non sono gravosi", si premura di aggiungere Giovanni, riallacciandosi alle parole di Gesù: "Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero".

Lo statuto dell'amore nella comunità cristiana è amare gli altri come li ama il Signore Gesù, e il primo modo di voler loro bene è di condurli a Dio.

La fede vince il mondo. La vittoria per la fede, presentata in modo solenne, pone gli ascoltatori in un clima festoso e fiero. È la presenza di Gesù, il suo comparire nella storia e la sua offerta di sé sulla croce che ha segnato una volta per sempre tale vittoria sul mondo posto "sotto il sole di satana".

Ma ogni volta che un uomo accoglie Cristo nella fede e si fa disponibile alla sua azione evangelizzatrice, questa vittoria si estende e progredisce. "E chi è che vince il mondo - si chiede infatti Giovanni - se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (v. 5). Se Gesù è l'unico vincitore, all'uomo, credendo, è dato di far risuonare e di esaltare tale vittoria.

Poi, nel Vangelo, ecco il fiorire e lo splendore della testimonianza cristiana, così come abbiamo sentito da Luca 9, 23-26. Lasciamo risuonare nel nostro cuore una delle parole più incisive di Gesù che abbiamo appena ascoltate: «Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà» (Lc 9,24).

Qui c'è una sintesi del messaggio di Cristo, ed è espressa con un paradosso molto efficace, che ci fa conoscere il suo modo di parlare, quasi ci fa sentire la sua voce... Ma che cosa significa “perdere la vita per causa di Gesù”? Questo può avvenire in due modi: esplicitamente confessando la fede o implicitamente difendendo la verità. I martiri sono l'esempio massimo del perdere la vita per Cristo. Quanti, uomini e donne, in duemila anni di storia cristiana, hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo! E anche oggi, in tante parti del mondo, ci sono tantissimi martiri (qualche stima riferisce di circa 350 milioni) che danno la propria vita per Cristo, che sono portati alla morte per non rinnegare Gesù Cristo. Questa è la nostra Chiesa. Oggi abbiamo più martiri che nei primi secoli!

Ma c'è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma anch'esso è un “perdere la vita” per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, la logica del dono, del sacrificio.

Pensiamo: quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Pensiamo a questi! Quanti sacerdoti, frati,

suore svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio! Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Anche questi sono martiri! Martiri quotidiani, martiri della quotidianità!

E poi ci sono tante persone, cristiani e non cristiani, che “perdono la propria vita” per la verità. E Cristo ha detto “io sono la verità”, quindi chi serve la verità serve Cristo. Una di queste persone, che ha dato la vita per la verità, è stato Giovanni il Battista. Giovanni è stato scelto da Dio per preparare la via davanti a Gesù, e lo ha indicato al popolo d’Israele come il Messia, l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (cfr Gv 1,29). Giovanni ha consacrato tutto se stesso a Dio e al suo inviato, Gesù. Ma, alla fine, cosa è successo? È morto per la causa della verità, quando ha denunciato l’adulterio del re Erode e di Erodiade. Quante persone pagano a caro prezzo l’impegno per la verità! Quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Persone rette, che non hanno paura di andare controcorrente!

Accogliamo con gioia questa parola di Gesù. È una regola di vita proposta a tutti. Su questa via ci precede, come sempre, la nostra Madre, Maria Santissima, che nelle litanie invochiamo *Regina dei Martiri*: lei ha perduto la sua vita per Gesù, fino alla Croce, e l’ha ricevuta in pienezza, con tutta la luce e la bellezza della Risurrezione. Ci aiutino Maria e i nostri Santi Nazario, Celso e Vittore a fare sempre più nostra la logica del Vangelo.

Omelia per la festa della Polizia di Stato di Isernia

(Basilica Santuario di Castelpetroso, 30 settembre 2019)

Ringrazio e saluto vivamente il Signor Questore di Isernia, comm. dott. Roberto Pellicone, per l'invito rivoltomi a presiedere questa Santa Messa in onore di San Michele arcangelo, patrono della Polizia di Stato - ne sono felice e onorato - e con lui ringrazio e saluto le onorevoli Autorità civili e militari presenti e tutti Voi della Polizia di Stato, della bella opportunità che mi offrite di condividere questo momento celebrativo e festoso: il vostro ricordo, la vostra preghiera e l'affetto spirituale sono rivolti a S. Michele Arcangelo, proclamato il 29 settembre 1949, dunque settanta anni or sono, Santo patrono della Polizia di Stato, dal Papa Pio XII, di immortale memoria.

Questa delibera avvenne a seguito della richiesta, in data 24 gennaio 1949, dell'Ordinario Militare Mons. Carlo Alberto Ferrero al Card. Clemente Micara, Prefetto della Congregazione dei Riti, con la seguente motivazione: «la tutela del Principe delle celesti milizie ben si addice al particolare e delicato ufficio cui sono quotidianamente chiamati gli Ufficiali e le Guardie di Pubblica Sicurezza, che hanno dato prova di aver compreso l'analogia tra i compiti loro e quelli celestiali dell'angelico condottiero».

Pio XII accolse la richiesta dell'Ordinario Militare e proclamò San Michele Patrono del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, con le seguenti motivazioni: «*Accogliendo i desideri*

sopra ricordati, perché meglio si provveda, contro i detrattori delle leggi civili, al bene spirituale dei tutori dell'Ordine Pubblico e della Sicurezza, sia Dirigenti sia Agenti, con una protezione, ... in forma perpetua proclamiamo San Michele Arcangelo Patrono particolare presso Dio dell'Amministrazione dell'Ordine e della Pubblica Sicurezza dell'Italia, e lo stabiliamo con tutti i privilegi liturgici e gli onori aggiunti, che competono solitamente ai Celesti specifici Patroni delle Istituzioni».

L'invocazione dell'Arcangelo S. Michele

Nella devozione popolare diffusa, e specialmente in diverse preghiere rivolte a S. Michele, il credente lo invoca con questa espressione, o con altre simili: «Defende nos in proelio et colluctatione, quae nobis adversus principes et potestates, adversus mundi rectores tenebrarum harum, contra spiritualia nequitiae» (*difendici in questa ardente battaglia contro tutte le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia*). La preghiera interpreta in forma di orazione quanto viene annunciato dalla parola di Dio che proprio adesso abbiamo proclamato.

La genuina sensibilità dei credenti ha sempre percepito l'esistenza del Male, il bisogno e la possibilità di difendersi dalle sue azioni, e quindi l'invocazione d'aiuto rivolta a chi in tutto questo era in grado di intervenire: Dio con i suoi angeli. Il ruolo di combattente, difensore, custode, oltre che da una serie di citazioni

bibliche specifiche (Daniele 10,13-20; 12,1; Giuda 9; Apocalisse 12,7-9), riecheggia anche nel nome dell'arcangelo Michele: "*Mi ka'el*" (chi è come Dio?). La sua battaglia contro Satana e gli angeli ribelli richiama la lotta tra Dio e il maligno: «Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago».

L'Apocalisse è l'ultimo libro della Bibbia. La chiude, ma in realtà la apre alla sua vera prospettiva, che è mostrare come vanno le cose. Non si tratta tanto di uno scenario terrorizzante, che incute paura e nevrosi, ma piuttosto di una rivelazione, che lascia trasparire il senso della storia. Questa non è destinata al caos e alla dissoluzione, ma ad un esito positivo, che passa attraverso le strettoie di una lotta antica e sempre nuova: quella tra il bene e il male. Nella visione di Giovanni, peraltro, i due principi non sono equivalenti: vi è uno scontro tra Michele e il drago, ma la vittoria è della luce. L'uomo rimane libero e deve solo decidere da che parte stare.

Basterebbe questa intuizione per prendere le distanze da tutte quelle visioni oggi assai diffuse, anche nella cinematografia d'Oltreoceano, che tendono ad inscenare una guerra dagli esiti incerti, quasi che il bene abbia la stessa forza del male. In realtà, il male ha il fiato corto e nonostante raccolga qualche vittoria, non riesce mai ad affondare definitivamente l'attesa del bene che c'è nel cuore di ogni uomo, anche il più malvagio.

È importante che chi come voi, uomini e donne della Polizia

di Stato, è chiamato per professione a tutelare il bene comune, garantendo alla comunità incolumità e rispetto della legge, abbia sempre chiara questa percezione. Se il bene e il male fossero sullo stesso piano si avrebbe da temere, ma poiché il bene, identificato con l'arcangelo Michele e i suoi angeli, ha la meglio, si può star certi che la vita è custodita e benedetta. Nessun manicheismo di ritorno!

Il Drago del libro dell'Apocalisse

Il libro dell'Apocalisse presenta una forza potente di durissima opposizione alla Donna che sta per partorire il bambino. Nella interpretazione certa del testo biblico si sa che tale Donna raffigura la Chiesa investita della missione materna di donare al mondo il mistero di Cristo Salvatore. In questo stesso mondo agisce colui che nel medesimo testo viene chiamato Drago. Elemento mitologico antico, compendia i nemici mitici dell'umanità: in particolare il serpente del libro della Genesi, simbolo di astuzia velenosa; il diavolo, colui che divide e calunnia gli amici di Dio; il Satana, accusatore degli uomini davanti al tribunale divino. Il Drago dunque, con tutte queste caratteristiche insieme, si presenta come il persecutore della Chiesa formata dai credenti in Gesù: il Drago ha sette teste e una coda, non una testa e due piedi. Non è vestito, ma il colore rosso del suo pelo tradisce il suo carattere distruttivo. Le sue dieci corna e i suoi dieci diademi esprimono un potere totale. Il suo unico obiettivo è quello di sedurre il mondo con le sue illusioni, per allontanarlo da Dio. Ma in tutte le sue imprese deve fare i conti con la potenza di Dio e

dei suoi difensori, in primis l'arcangelo Michele con i suoi angeli.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, al paragrafo 328, afferma che: «l'esistenza di esseri spirituali, incorporei, che la Sacra Scrittura chiama abitualmente Angeli, è una realtà di fede. La testimonianza delle Scritture è tanto chiara quanto l'unanimità della Tradizione».

Altri esseri spirituali incorporei sono presentati dalla Scrittura come “nemici” di Dio e falsi amici dell'uomo. La potenza del Male, infatti, usa la strategia dell'inganno per mettere odio tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e la sua coscienza, tra l'uomo e il suo fratello.

La difesa nella lotta interiore

La prima e decisiva lotta contro la forza del Male la dobbiamo sostenere all'interno di noi stessi. Il 'Drago' ce lo portiamo dentro. La vita morale, la nostra coscienza umana e cristiana, diventa molto spesso un campo di battaglia dove il Maligno ci assedia con il lancio delle bombe molotov incendiarie della lussuria, della cupidigia, della sensualità, della concupiscenza, dell'invidia, dell'odio, del litigio, del sospetto, e di ogni genere di pensieri e sentimenti distruttivi. Questa guerriglia spirituale 'urbana' si trasferisce spesso sul campo 'extraurbano' dei rapporti familiari, dei rapporti lavorativi, e persino negli stessi rapporti di amicizia.

Quante sono le vittime di amici insospettabili che improvvisamente si rivelano come espressione del Drago divoratore di ogni affetto

e rispetto, accecati dall'insensatezza della gelosia, della rivalità, dell'orgoglio? Dentro di noi si scatena una lotta impari tra il bene che desideriamo compiere e il male che invece prende il sopravvento perché mascherato da angelo di luce che inganna la libertà umana.

L'invocazione dell'arcangelo Michele ci induca a riconoscere e a compiere sempre il bene per noi e per gli altri, a costo di qualunque sacrificio, perché il bene verrà sempre ripagato da Dio con il bene.

La difesa nella tentazione idolatrica

Un altro campo di battaglia molto attivo è quello dell'idolatria diffusa. Ricordavo all'inizio il significato del nome dell'arcangelo protettore: Michele, "Chi è come Dio?".

La risposta ovvia, ma che ovvia oggi non è più, dovrebbe essere. "Nessuno". Invece molto spesso si sostituisce Dio, tradendo il primo e il più decisivo dei dieci comandamenti, con gli idoli proposti dal pantheon del nuovo paganesimo: l'idolo del corpo sano e perfetto, del figlio a tutti i costi e con qualunque mezzo, del denaro facile ad ogni costo, del potere ricercato non di rado come copertura del malaffare, della corruzione come sistema, del gioco d'azzardo, etc.

Gli idoli sono complici e fiancheggiatori insospettabili del Drago, il quale non agisce mai da solo né in modo apparente e diretto, ma in maniera subdola e maliziosa, solo in apparenza innocua e indolore.

La difesa per la giustizia

Per questo motivo s. Michele è invocato come patrono della giustizia: rende giustizia alla verità del mistero dell'unico vero Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo. L'arcangelo diventa anche sostegno, esempio e protettore di coloro che, come voi, è impegnato a custodire, difendere e promuovere la giustizia, le regole della comune convivenza civile, la sicurezza sociale.

Il Drago del Male esercita anche una sua azione sociale di disgregazione, fomentando la logica della violenza, della conflittualità, della contrapposizione, del disprezzo dell'altro, dell'arroganza come forma di supremazia e di affermazione di Sé, dell'aggressione verbale e fisica, fino all'eliminazione dell'altro.

Tutte queste difese che l'invocazione dell'Arcangelo Michele comporta, tutto questa forza di bene che prevale sul male, richiedono tuttavia anche il personale apporto di ciascuno di voi. Nella lotta contro il male ognuno è chiamato a metterci anche del suo. Il testo dell'Apocalisse aggiunge che «essi lo hanno vinto... (perché) non hanno amato la loro vita fino alla morte». Cosa significa? Vuol dire che si resiste al male quando non si mette l'amor proprio, cioè il proprio io, prima e sopra gli altri.

La legge infatti si riassume in un solo comandamento: «Non fare agli altri quello che non vuoi che gli altri facciano a te». Dentro questa massima, che è attribuita al Maestro, ma può essere condivisa da tutti, c'è la strada esigente del lavoro quotidiano di un tutore dell'ordine, che vigila su se stesso e quindi sugli altri.

Il servizio di polizia, come ogni servizio, non è sopra questa legge dell'altro ed anzi è sottomesso ad essa, se vuole garantire l'efficacia del suo compito. La gratitudine di tanti per il senso di tranquillità che la vostra presenza suscita, è la prima forma di ricompensa civile che dovete avvertire, specie nei momenti più delicati e difficili del vostro servizio.

Gli angeli sono necessari. Grazie ad essi, senza quasi accorgercene, veniamo educati ad una conoscenza diversa da quella che si sviluppa in rapporto ai sensi. L'angelo necessario testimonia che non bisogna fermarsi a ciò che si vede e si tocca, che ci sono in cielo e in terra molte più cose di quelle che passano per la nostra testa. E che quindi bisogna guardare alla vita con ben altra profondità e levità.

Grazie agli angeli noi riscopriamo il compito dell'umano: quello di operare - direbbe Rainer Maria Rilke (+ 1926) - una *Verwandlung* (una trasformazione) del mondo caduco in modo che esso faccia risorgere in noi l'invisibile: «racogliamo il miele del visibile, per custodirlo nel grande alveare d'oro dell'invisibile».

S. Michele custodisca la vostra onesta operosità e il vostro infaticabile impegno per la difesa di ogni cittadino.

**Omelia per la chiusura dell'inchiesta diocesana
sul Servo di Dio Mons. Vittorio Cordisco**

(Triento, Chiesa Cattedrale, 31 ottobre 2019)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo (Sl 138, 1-2).

Carissimi fratelli e sorelle,

con queste parole del Salmo 138 vogliamo inneggiare al Signore, in questa liturgia dei Primi Vespri della solennità di Tutti i Santi, a conclusione dell'inchiesta diocesana sulle virtù eroiche, la fama di santità e segni del Servo di Dio Mons. Vittorio Cordisco (1908-1974).

Concludiamo, questa sera, il lungo e faticoso cammino del processo cognizionale e consegniamo, in un misto di gioia e speranza grande, al Postulatore della Causa, gli Atti del Processo canonico e della documentazione storica, affinché siano sottoposti alla superiore valutazione della Congregazione per le Cause dei Santi.

Esprimo, a nome di tutti, un sentito ringraziamento ai membri del Tribunale diocesano costituito, a questo scopo, dal mio immediato predecessore S.E. Mons. Domenico Angelo Scotti, nelle persone del Delegato vescovile don Alfonso Cerrone, del

Promotore di Giustizia, Mons. Luca Mastrangelo e del Notaio, don Erminio Gallo, così come esprimo sentita gratitudine al Postulatore, il Rev. P. Giovan Giuseppe Califano, OFM, e al Vice Postulatore, il Rev. P. Alessandro Mastromatteo, OFM, nonché ai membri della Commissione storica nelle persone di don Gigino Moscufo, Suor Daniela Fascella, e al compianto prof. Filippo Cavalleri; agli Attori della Causa, le Sorelle Francescane della Carità; al Portatore dell'intera documentazione, Mons. Angelo Sceppacerca.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo (Sl 138, 1-2).

Carissimi,

viviamo un momento storico; e non solo per la Chiesa Triventina, ma per l'intera Chiesa abruzzese e molisana, come per l'Istituto delle Sorelle Francescane della Carità e per l'intera Comunità, ecclesiale e civile, di Montefalcone nel Sannio.

Rimane viva, in mezzo a noi, la figura di don Vittorio e l'orma incancellabile del suo ministero con la testimonianza della sua vita santa. Penso sia superfluo ripercorrere i momenti salienti del suo ministero, o dire della molteplicità delle opere da lui realizzate, o passare in rassegna tutti quei momenti di vita che lo dimostrarono autentico apostolo del Vangelo e degno figlio della

Chiesa. Rimando, per tutto questo, alle belle pagine dell'opuscolo , redatte nel 1999 dalla penna dotta e sapiente del compianto padre Giacinto Marinangeli, OFM, per incarico delle Sorelle Francescane della Carità, a venticinque anni dalla dipartita del loro fondatore.

Chi, tra i presenti, ha conosciuto don Vittorio, certamente ricorderà, assieme all'orma del suo passaggio terreno, anche il suo sorriso, i gesti della sua paterna tenerezza, lo stile di preghiera assieme alla dignità delle sue celebrazioni che favorivano nei fedeli quella contemplazione e fruttuosa partecipazione del Mistero, assieme all'ammirevole spiritualità registrata negli scritti custoditi dalle sue Figlie.

Don Vittorio ha saputo dare alla gente Dio. Quel Dio di Gesù Cristo di cui tutti abbiamo sempre tanto bisogno. Mantenendo sempre aperto il suo cuore alla grazia del Signore, don Vittorio ha potuto e saputo saziare questa fame e sete di Dio nelle anime a lui affidate e da lui incontrate durante il ministero sacerdotale.

Dalla vita di don Vittorio, dal suo ministero, dalla sua preghiera, dal suo sguardo, dai suoi silenzi, come ho avuto modo di capire dalla voce di quanti lo conobbero, traspariva Dio.

Questa, carissimi, è anche l'eredità che don Vittorio ci lascia. Una eredità spirituale che per tutti noi, Vescovo, Sacerdoti, Religiosi/e, e Fedeli, diventa un dono e una sfida in quanto tocca il senso profondo della nostra vita di credenti, tocca la nostra fondamentale vocazione che è - come ci ha autorevolmente

e bellamente ricordato il S. Padre Francesco nella recente esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* - vocazione alla santità. Una vita santa diventa trasparenza di Dio. Di un Dio di cui appropriarsi prima, e da imitare, dopo, in Gesù Cristo Nostro Signore e Fratello necessario. Tale è la comune vocazione di tutti i battezzati.

Perciò, carissimi fratelli e sorelle, mentre imploriamo l'Altissimo perché - nel rispetto dei tempi e nell'attesa dei "segni" - voglia concederci il dono di venerare un giorno don Vittorio come Beato, sentiamoci fin d'ora impegnati a imitarlo nell'essere ciascuno una piccola, ma viva, presenza di Dio dentro la vita di ogni giorno, lungo le strade del nostro tempo e della storia.

La Vergine Santissima, che don Vittorio ha venerato ed amato con cuore di figlio, nella Sua potente intercessione, custodisca con vigile amore il cammino di questa nostra Chiesa diocesana; ci illumini di quella speranza di cui è madre; risani le ferite dei cuori e consoli con la Sua tenerezza materna ogni sofferenza e dolore.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo (Sl 138, 1-2). E così sia.

Omelia per la notte di Natale

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 24 dicembre 2019)

Cari fratelli e sorelle,

i Vangeli raccontano in maniera abbastanza sommaria l'evento della nascita di Gesù. Sorprende non poco che un racconto di così pochi versetti abbia sprigionato pagine senza numero di riflessione e contemplazione; abbia dato occasione di stendere fiumi di colori su migliaia di tele, cartoni e muri, per rappresentare figurativamente quanto avvenuto nella notte di Betlemme; che abbiano ispirato musicisti di ogni livello e capacità, nel tentativo di cantare degnamente i sentimenti scaturiti intorno a quell'alloggio di fortuna dove venne alla luce Cristo Signore. Come mai?

Da un lato c'è la consapevolezza che il racconto di quanto è avvenuto nella notte di Betlemme costituisce il più diffuso spartiacque della storia nella contrapposizione tra la potenza di Cesare Augusto e la fragilità del divino fanciullo appena nato.

Il primo manifesta il suo potere anche con la capacità di far muovere le persone a suo piacimento, purché la sua potenza ottenga la verifica dei numeri per tutto il suo vasto impero.

Il secondo, il salvatore del mondo, invece, nella sua apparente fragilità, non fa muovere nessuno: si muove lui. Viene lì dov'è l'uomo; viene in una periferia geografica dell'impero, a Betlemme; ma viene anche nelle periferie esistenziali marginali della società: tra i pastori.

Dall'altro lato, però, al di là della poesia che ogni nascita porta con sé, c'è la profonda convinzione che non solo in quella notte, ma nell'oggi di ogni Natale e nella ferialità di ogni giorno qualcosa di grande accade nell'eterna storia d'amore tra Dio e l'uomo.

È una consapevolezza che possiamo fondare sulla frase adoperata per due volte da San Luca evangelista: *lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia/avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia.*

Una prima volta san Luca descrive i gesti di tenero accudimento che la giovane vergine santa Maria riserva al suo primogenito appena nato. Gesti anche abbastanza ovvi, quasi scontati da parte di una madre, verso un figlio venuto al mondo e non certo nell'agiatezza. Ma nella seconda espressione, questi gesti così semplici, sulla bocca degli angeli mandati agli ignari e spaventati pastori, costituiscono elementi di inconfondibile riconoscimento del neonato Salvatore.

Allora anche noi, come le migliaia e migliaia di artisti che hanno cantata e descritta la notte di Betlemme con la sua nascita speciale, accompagnando nella sua storia il piccolo che oggi contempliamo nel presepe, potremo verificare che proprio nella quotidianità dei gesti di questo bambino divenuto adulto, Dio si metterà all'opera.

Nelle sue carezze verso i deboli, Dio farà prodigi; nella sua commozione verso i fragili, Dio sfamerà la fame degli indigenti;

nell'incontro dei suoi occhi con quelli dei peccatori Dio donerà perdono e speranza di vita nuova.

Ma è anche per la sua gloria/manifestazione nei nostri gesti quotidiani e semplici, nell'oggi di ogni nostro giorno di vita che Dio nasce e dona la sua pace.

Nel mio oggi di ogni giorno io compirò i consueti gesti natalizi, pregando che in essi si manifesti la gloria di Dio, che solo dona la pace agli uomini che ama.

Nel Bambino di Betlemme, Dio ci viene incontro per renderci protagonisti della vita che ci circonda. Si offre perché lo prendiamo tra le braccia, perché lo solleviamo e lo abbracciamo. Perché in Lui non abbiamo paura di prendere tra le braccia, sollevare e abbracciare l'assetato, il forestiero, l'ignudo, il malato, il carcerato (cfr *Mt* 25,35-36). «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo». In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità.

Preghiamo insieme il neonato Bambino, Dio-con-noi, il Salvatore, con quelle belle espressioni ormai divenute parte della preghiera comune di tutto il popolo di Dio:

Commosi dalla gioia del dono, piccolo Bambino di Betlemme, ti chiediamo che il tuo pianto ci svegli dalla nostra indifferenza, apra i nostri occhi davanti a chi soffre.

La tua tenerezza risvegli la nostra sensibilità e ci faccia sentire invitati a riconoscerti in tutti coloro che arrivano nelle nostre città, nelle nostre storie, nelle nostre vite. La tua tenerezza rivoluzionaria ci persuada a sentirci invitati a farci carico della speranza e della tenerezza della nostra gente.

papa Francesco

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!

Accarezza il malato e l'anziano!

*Spingi gli uomini a deporre le armi
e a stringersi in un universale abbraccio di pace!*

*Invita i popoli,
misericordioso Gesù, ad abbattere i muri
creati dalla miseria
e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza
e dall'indifferenza,*

dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei tu,

*Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi,
liberandoci dal peccato.*

*Sei tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni. Dio della pace,
dono di pace*

*per l'intera umanità, vieni a vivere
nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.*

Sii tu la nostra pace e la nostra gioia!

(S. Giovanni Paolo II)



INTERVENTI
DEL
VESCOVO

IPSA PROPITIA PERVENIS

Ai Reverendissimi Presbiteri, Diaconi, Religiosi e Religiose, Seminaristi, Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali, Autorità e Fedeli laici tutti della Chiesa di Dio che è in Trivento, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo.

Carissimi, nel momento in cui viene ufficialmente pubblicata la mia nomina a vostro Vescovo, la prima cosa che sento dirompente nel mio animo è quella di parteciparVi lo stupore e la profonda commozione, misti a timore e trepidazione, che mi pervadono nell'intimo, al solo considerare quello che il Signore aveva in mente per me, e per Voi, carissimi, e che ora si rende manifesto per la designazione del Sommo Pontefice, cui elevo un pensiero di filiale, devota gratitudine.

Nell'assumere, in obbedienza alla volontà di Dio e della santa Chiesa, quella che Sant'Agostino non esitò a chiamare *sàrcina episcopatus*, sento però anche il conforto della parola dell'Apostolo quando, in riferimento all'Ascensione di Gesù al cielo, scriveva agli Efesini: « A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo . . . Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo » (Ef. 4,7. 11-12).

La presenza e l'azione dello Spirito Santo, *primo dono ai credenti* e *ospite dolce dell'anima*, come abbiamo cantato

ieri nella liturgia della Pentecoste, realizza tutto questo essere Chiesa, e Chiesa locale, e ne manifesta, in ogni tempo, il fulgore incomparabile.

Eletto alla successione apostolica ed inviato alla Cattedra di San Casto, ricevo la gloriosa tradizione cristiana ed ecclesiale dell'antica *Terventum* «insigne tra le chiese cattedrali della zona» dalle mani del beneamato e venerato Vescovo Mons. Domenico Angelo Scotti, che affettuosamente saluto.

La ricevo, questa tradizione, ulteriormente impreziosita dei monili spirituali del suo episcopato -che riassume quello dei suoi venerati predecessori ed è stato connotato di tanto amore, dedizione e saggezza pastorale, incastonati nei tratti della sua delicata umanità e adamantina spiritualità- e la ricevo con umile gratitudine e devozione.

Con lo stesso affetto e stima saluto e accolgo nel cuore tutti Voi, diletti fratelli del Clero triventino, anche per i ricevuti titoli di insegnamento e di testimonianza, oltre che per quelli di vicendevole fraterno affetto e schietta amicizia, mentre, assieme ai vostri, rivivo i volti di alcuni, che sono già nella Gerusalemme celeste, il cui ricordo rimane vivo in benedizione nel mio animo.

Allo stesso modo saluto e accolgo nel cuore Voi, carissimi Diaconi, Religiosi e Religiose, Seminaristi, Associazioni, Movimenti e Gruppi ecclesiali e Fedeli laici tutti della Diocesi.

Consentitemi, tuttavia, di riservare un saluto del tutto

particolare agli ammalati, ai sofferenti nel corpo e nello spirito, alle persone sole, alle famiglie, ai papà e alle mamme che sono in pena per la perdita o la non facile ricerca di un lavoro, ai giovani, specialmente a quelli che sono alle prese con le difficoltà della vita, affinché non si scoraggino nel lottare ed impegnarsi per un futuro migliore, e a quanti caritatevolmente, oltre che professionalmente, operano per alleviare tante, disparate e, talvolta, inenarrabili sofferenze.

Un deferente ossequio alle distinte Autorità di ogni ordine e grado presenti sul territorio della Diocesi, con l'assicurazione della mia sincera vicinanza per un comune impegno, da condursi armonicamente nella corretta distinzione e rispetto dei compiti di ciascuno, teso all'ineludibile beneficio delle nostre popolazioni. Tutti spiritualmente abbraccio, uno ad uno, nell'attesa di poterVi incontrare per vivere con Voi, speranze, impegni, gioie e amarezze, e gustare il profumo della vostra *sapientia cordis*.

Sarà quest'ultima a lenire il comprensibile dolore del distacco dalla mia amata Chiesa di Isernia-Venafro, nella quale sono nato e sono stato generato alla fede, che ho cercato di servire negli svariati ambiti che mi sono stati assegnati e con tutte le mie forze, fino a dividerne la sollecitudine del governo pastorale accanto ai venerati Vescovi Salvatore Visco, prima, e Camillo Cibotti, poi, che entrambi saluto e ringrazio per gli insegnamenti offertimi e per la somma fiducia riposta in me.

Da parte mia so che dovrò presiedere e servire.

Preesse ac prodesse, diceva Sant'Agostino ai suoi fedeli di Ippona. Presiedere per servire la causa radiosa e ineguagliabile della maggior gloria di Dio e della salvezza delle anime, continuando il cammino plurisecolare intrapreso fino ad ora sempre «nuovi nella fedeltà e fedeli nella novità» e ogni giorno con la gioia dell'«incominciamo adesso». Sarà la Vostra *sapientia fidei et cordis* ad accogliermi come Vostro Padre e Pastore e ad aiutarmi in così impegnativo compito.

Per questo mi affido alle Vostre preghiere, come alla intercessione dei Santi Patroni Nazario, Celso e Vittore, mentre pongo fin d'ora il mio servizio episcopale sotto la stella della celeste protezione della Beata Vergine Maria: *ipsa propitia pervenis*, cantava san Bernardo. Con Lei propizia giungerai alla meta.

Ci sia propizia con quel dolce sorriso che dal Suo trono di clemenza nel Santuario di Canneto a tutti elargisce. Arrida, quale madre tenerissima, a me e a ciascuno, come a quanti ogni giorno incontriamo sul nostro cammino, ed ottenga a tutti la speciale benedizione che Suo tramite imploro e Vi impartisco nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Isernia, episcopio, 5 giugno 2017

+Claudio Palumbo, *vescovo eletto*

Saluto del Vescovo Claudio al mondo della scuola in occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico 2018

Carissimi docenti e studenti, la lunga ricreazione estiva è finita: inizia per tutti voi un nuovo anno di scuola! Inizia così una nuova tappa importante di crescita e di formazione per la vita di tutti voi bambini, ragazzi, giovani, docenti e genitori!

È un nuovo talento che Dio vi concede, una nuova opportunità, un prezioso capitale di tempo, di energia e di lavoro per tutti! Afferma Sydney J. Harris: lo scopo della scuola è quello di trasformare gli specchi in finestre, cioè aiuta ad uscire dal proprio narcisismo per abituarsi al confronto con la vita e con gli altri.

Anche se la Scuola per molti è sinonimo di sacrificio e di tanto impegno, tutto questo è estremamente necessario e doveroso per sapere costruire una propria personalità robusta e resistente, adatta ad affrontare le emergenze della vita! “La scuola è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo” era il significativo assioma di Malcom X.

Prima di tutto la Scuola costituisce un incontro coinvolgente fra voi, carissimi studenti e voi carissimi docenti, che diventa ogni giorno un valido insegnamento-apprendimento che allena positivamente all'ascolto e al dialogo, al confronto e alla reciproca fiducia!

La Scuola è sempre stata un luogo di crescita sociale e di collaborazione fra le famiglie, la comunità civica, la comunità religiosa, l'associazionismo religioso, i diversi spazi della cultura e del tempo libero!

Proprio per questo il Piano dell'offerta formativa e il Progetto educativo devono essere individuati e fatti crescere con il contributo di tutti, senza mortificare nessuno e senza che qualcuno prevarichi nell'assolutizzare i propri interventi, ma piuttosto favorendo sempre e in ogni modo il principio di sussidiarietà e di accoglienza!

Se si comprende che la Scuola è ricerca e studio della verità, valorizzazione della dignità e dell'identità propria delle persone, educazione alla responsabilità e alla solidarietà, sviluppo del valore della propria esistenza e apertura al senso religioso della vita, allora si viaggia sul piano della concretezza e di un prospero avvenire. Infatti nella Scuola si educa e ci si forma alla cittadinanza e alla mondialità, cioè alla relazione interpersonale di reciprocità e alla non violenza, bensì alla Pace!

Michele Serra proclama che “Non curare la scuola è come dimenticare di annaffiare l'orto o di rifare il letto, è una forma di sciatteria depressiva, un torto che si fa al presente e un sabotaggio in piena regola del futuro” e Franklin D. Roosevelt affermava convintamente “La scuola deve essere l'ultima spesa su cui l'America è disposta a economizzare”.

Tutto questo, tradotto in soldoni, significa che sarebbe un

grande giorno quello in cui la scuola prenderà dallo Stato tutti i soldi dei quali necessita, e non solo i pochi spiccioli di oggi, mentre l'esercito e l'aviazione dovranno organizzare una vendita di torte per comprarsi i micidiali bombardieri, forieri di sventura e di morte.

Proprio per questo nella Scuola c'è anche l'insegnamento della Religione Cattolica che voi ragazzi e giovani, credenti cattolici, potete realizzare con i vostri docenti in modo profondo e costruttivo al "sapere per la vita"! Rivolghiamo, pertanto, un caloroso e fraterno invito alle parrocchie a tenere in debita considerazione, nei programmi pastorali, sia l'insegnamento scolastico della Religione Cattolica, sia il catechismo parrocchiale.

È proprio nella Scuola che voi, insegnanti della Religione Cattolica, saprete comunicare la sollecitazione a vivere la comunione ecclesiale, attingendo ad una fede cosciente e coerente le vostre motivazioni!

Infine la Scuola deve essere per voi, ragazzi e giovani, l'essere protagonisti importanti e non solo destinatari e utenti di quanto vivete, non subendo ma partecipandovi attivamente e con convinzione!

Auguri vivissimi di un proficuo e sereno anno scolastico, mentre vi ricordiamo al Signore e vi benediciamo di cuore.

Trivento, primo settembre 2018

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Giovedì Santo, 18 aprile 2019

Carissimi Sacerdoti,

ritrovo, tra le mie “carte”, questa lettera anonima. Per il suo alto e cogente contenuto non l’ho mai cestinata, come invece sono solito fare con le anonime. L’ho tenuta, anzi, tra le mie cose più intime e care. Oggi penso di farvene dono. Prendetela, fatela vostra, commisuratela a voi, come alla realtà delle vostre Comunità, nella dinamica evangelica dell’unum facere et aliud non omittere, ritenetene quanto di più vero e nobile si addice alla chiamata e alla costituzione Vostra in sacramento di Gesù, unico, sommo, vero ed eterno Sacerdote. Ve la dono anche per augurarVi ogni bene nel Signore che viene incontro a noi nella Sua Risurrezione.

Con una affettuosa benedizione.

+ Claudio, vescovo

LETTERA DI UN'ANIMA AI SACERDOTI

Caro Sacerdote,

non te la prendere, ma due paroline te le devo proprio dire. . .

Non mi interessano i campetti di calcio, i cineforum, i teatrini, le conferenze, i baretti con videogiochi e biliardini, i porticati coi ping pong e il calciobalilla, le vacanze organizzate, il grest, le pizze dei sabato sera.

In una parola, tutto il ribollente attivismo che ruota intorno alle parrocchie, lo trovo anche fuori, nel freddo “mondo”, e magari organizzato meglio, più nuovo, luccicante, efficiente, coinvolgente, appassionante. Non c'è concorrenza: il “mondo” è specializzato in divertimenti, passatempi, sport, intrattenimenti vari, in cui ha profuso studi, energie e investimenti.

Voi curatemi l'anima. Datemi un direttore spirituale che abbia tempo e pazienza per la mia conversione. Datemi confessori che mi permettano di riconciliarmi con Dio.

Datemi l'Eucarestia da adorare, non tenetela chiusa a doppia mandata nei Tabernacoli d'oro ad aspettare mentre brucia d'Amore.

Dissetatemi col Vangelo dei semplici, non spiegatemi troppo, sono piccolo, una cosa sola ma ripetuta, così che possa ritornarmene a casa con la perla preziosa.

Insegnatemi quel digiuno che tutti hanno dimenticato,

ma che ho voglia di tentare, non come un atto di superba autodeterminazione della volontà, ma come fiduciosa invocazione della grazia dello Spirito.

Mostratemi i Santi, voglio farmeli amici. I filosofi mi hanno condotto su strade sbagliate, inquinato la mente, divorato la gioia. I Santi sono felici: ditemi il perché, fatemi scoprire quel filo segreto che li legava alla SS. Trinità.

Il rosario, ho fame di rosario. Perché non lo recitate più? Persino nelle veglie funebri, a volte ci si ferma a tre decine, come se quello intero fosse troppo lungo anche per chi davanti ha l'eternità. Arricchitemi della Divina Misericordia, fatemi gustare soavemente le invocazioni, le giaculatorie, le novene, beneditemi e consacratemi ai SS. Cuori di Gesù e Maria.

Incoraggiatemi nella via della carità, dell'altruismo, dell'occuparmi del prossimo, nel nome di Cristo. Plasmate in me uno spirito missionario, inalatemi la voglia di santità.

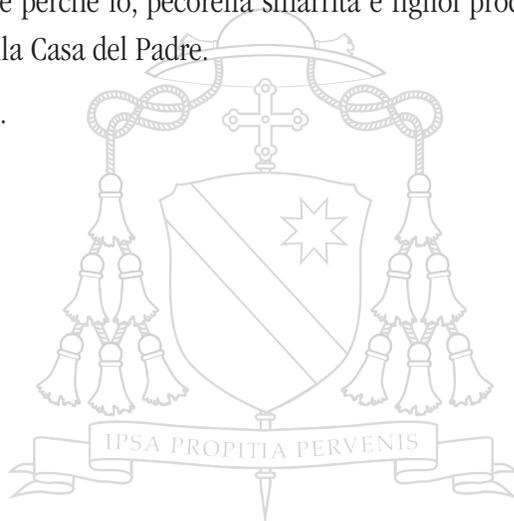
Pregate per me qualche volta. Come sarebbe edificante per me trovarvi in ginocchio davanti al Tabernacolo e sapere che stavate pregando per me, per la mia salvezza!

Questo desidero, ma tutto insieme, e in ogni parrocchia; non scegliete quello che più vi aggrada, non discriminate tra ciò che vi sembra più o meno moderno, più o meno consono o proponibile. Voglio tutti gli strumenti di salvezza che la Chiesa ha preparato per me, ho fame di salvezza piena, traboccante, luminosa, ho voglia di Verità.

Che abbia 4 o 100 anni, non starò con voi per il grest o il bel campetto o gli amici che ho incontrato. Ci starò per quel banco consunto in cui mi sono inginocchiato e per quel santo sacerdote che ho incontrato. Ci starò perché Cristo, per mezzo loro, mi ha convertito. Ecco Chi mi salverà l'anima!

Ti prego, sacerdote, torna ad essere nuovamente ciò che devi essere perché io, pecorella smarrita e figliol prodigo, possa tornare alla Casa del Padre.

Grazie.



**Saluto del Vescovo di Trivento Mons. Claudio Palumbo
al Nunzio Apostolico S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig.**

(Trivento, Chiesa Cattedrale, 4 luglio 2019)

Eccellenza Reverendissima e carissima,
benvenuto nella Diocesi di Trivento per l'occasione della memoria liturgica di San Casto, protovescovo della sede episcopale di *Terventum*, illustre tra le antiche sedi episcopali esistenti nel territorio dei romanizzati sanniti pentri e frentani: Venafro, Larino, Boiano, Sepino, Isernia, Termoli.

Ad accoglierLa, questa sera, assieme al sottoscritto, sono gli eccellentissimi vescovi GianCarlo Maria Bregantini, arcivescovo metropolitano di Campobasso-Boiano, e Camillo Cibotti, vescovo di Isernia- Venafro, con una rappresentanza di sacerdoti e laici di questa chiesa sorella nella quale sono stato generato alla fede e alla grazia del sacerdozio e dell'episcopato.

Le porgo i fraterni saluti di S.E. Mons. Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto e presidente della CEAM, e di S.E. Mons. Domenico Angelo Scotti, mio immediato predecessore nella sede di San Casto. Sono ad accoglierLa anche le onorevoli e distinte Autorità civili e Militari della Regione Molise, delle provincie di Campobasso e di Isernia, che saluto e ringrazio per la loro gradita e cortese presenza e sollecita vicinanza, assieme ad una rappresentanza dell'OESSG e ad un nutrito drappello di frati Cappuccini, provenienti dalle sei provincie cappuccine dell'Italia

Sud Peninsulare, tutti studenti nel postnoviziato di Campobasso ai quali, dal 2013 sono onorato di poter offrire l'insegnamento di storia della Chiesa antica e medioevale e che costituiscono una qualificata presenza ecclesiale per tutto il nostro Molise.

Un saluto particolare ai sindaci dei Comuni della Diocesi qui presenti, anche in rappresentanza dei loro colleghi, impossibilitati a raggiungere Trivento per impegni vari, che ringraziamo per quanto operano, spesso in sintonia con i rispettivi parroci. Ad essi rinnoviamo l'augurio per un impegno sempre più sinergico per il bene comune delle nostre popolazioni; ben distanti dalle visioni di campanile, ribadiamo come il poco di tutti, quando è condiviso, diventa tanto per tutti.

Un particolare benvenuto ai nuovi sindaci eletti nelle recenti consultazioni elettorali, così come al nuovo sindaco di Trivento dott. Pasquale Corallo.

L'accoglie, Eccellenza, tutta intera, la nostra Chiesa diocesana, con i suoi sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, seminaristi e fedeli laici in un momento in cui, potremmo dire, assieme alle ansie e fatiche per la vigna del Signore, si aggiunge gioia a gioia: tra non molto avremo la chiusura solenne della fase diocesana per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio don Vittorio Cordisco, parroco di Montefalcone del Sannio, fondatore della Congregazione delle Sorelle Francescane della Carità, nome al quale vogliamo associare, in venerazione e benedizione, quelli del beato Antonio Lucci da Agnone, OFMConv. e del Servo

di Dio Padre Matteo da Agnone, OFM Capp.e l'apertura, sempre con l'aiuto di Dio, nonché quello di padre Antonio Fiorante, da Civitanova del Sannio, dei Padri Comboniani, ucciso *in odium fidei* a Pakwak (Uganda) il 3 maggio 1979.

La nostra chiesa diocesana, eccellenza carissima, esulta e rende grazie al Signore anche per il giubileo d'oro sacerdotale di Mons. Domenicantonio Fazioli, nostro vicario generale, nonché arcidiacono del Capitolo cattedrale e parroco della Cattedrale, di Don Mario Fangio, parroco di Carovilli, di Padre Giuseppe Palumbo, da Frosolone, missionario in Paraguay, di Mons. Gino Di Ciocco da Agnone, canonico della papale basilica liberiana di Roma, nonché per il XXV di don Angelo Ricci, parroco di Frosolone.

Una preghiera tutta speciale eleviamo al Signore per il LXX di sacerdozio di S.E. Mons. Enzo d'Antonio (1949-2019), arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona, vescovo di Trivento negli anni 1975-1977, mentre sentiamo vicina la celeste presenza di S.E. Mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento recentemente scomparso, che dal cielo veglia sulla sua sempre amata Chiesa triventina.

Gioia a gioia, Eccellenza, per il XXX della Caritas Diocesana ed il XXV della Scuola di Formazione all'impegno socio-politico "Paolo Borsellino", veri fiori all'occhiello di questa Chiesa Diocesana e, credo si possa ben dire, anche del nostro Molise.

Un pubblico ringraziamento al Direttore delle due istituzioni

don Alberto Conti con l'augurio e lo stimolo a fare sempre di più e sempre meglio specie adesso, nel momento in cui papa Francesco chiama tutta la Chiesa a riscoprire la sua identità missionaria e a porsi in stato di missione nelle periferie del mondo.

La Caritas diocesana svolge un servizio di assistenza a domicilio in collaborazione con le Caritas parrocchiali, e ai cui sportelli ricorrono numerose famiglie angustiate da seri problemi economici e disagi esistenziali, mentre con convegni e dibattiti interpella in modo particolare la responsabilità delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e finanziario, perché ripropongano sempre la dignità della persona umana mettendola al centro, insieme all'importanza della famiglia, di ogni prospettiva e di ogni azione politica e amministrativa.

Ultima, ma non ultima tra le numerose iniziative, l'accoglienza di una famiglia eritrea grazie ai corridori umanitari ai quali anche la nostra Caritas diocesana ha aderito.

Gioia a gioia per l'arrivo in Diocesi, in questi ultimi ventidue mesi, di ben quattro congregazioni religiose: i Padri Caracciolini in Agnone; i padri Salettiani in Trivento; le Suore Orsoline del SCGA in Trivento; le Suore Piccole Discepolo di Gesù in Trivento; mentre si spera che il dialogo con altre due congregazioni, una maschile ed una femminile, possano aggiungersi alle già nominate e ai Padri dell'Istituto del Verbo Incarnato, operanti nel santuario mariano diocesano di Canneto, con la benedizione del Signore.

Eccellenza, il territorio della Diocesi che Lei tanto onora questa sera con la Sua presenza, si estende su 1.234 chilometri quadrati ed è suddiviso in 58 parrocchie che coprono 40 comuni a cavallo tra le regioni Abruzzo e Molise; per adoperare un termine caro a papa Francesco essa raggruppa le periferie di tre provincie civili: Campobasso, Chieti ed Isernia. In particolare le parrocchie sono così distribuite: trentadue in provincia di Isernia, quattordici in provincia di Campobasso e dodici in provincia di Chieti.

Queste parrocchie sono ben raggruppate in quattro foranie: Agnone, Carovilli, Frosolone e Trivento. I paesi sono situati in un territorio interno che va dai cinquecentocinquanta metri sul livello del mare ai millequattrocentoventi di Capracotta che è il comune più alto di tutta la fascia appenninica; e naturalmente questi centri sono penalizzati tutti da tanti fattori: spopolamento, popolazione anziana, emigrazione e disoccupazione giovanile, strade disastrose, assistenza sanitaria in notevole disagio, scuole e servizi sociali affaticati e, talvolta, approssimativi...

A fronte di tali difficoltà c'è l'impegno dei bravi sacerdoti, che ringraziamo e incoraggiamo a fare sempre più e sempre meglio. Nonostante recenti significative perdite per la dipartita di valenti sacerdoti, o per la malattia di altri, i presbiteri diocesani, coadiuvati da diaconi, religiosi e religiose, diligenti collaboratori laici, presenti nelle parrocchie, talvolta accollandosi il peso di più parrocchie e di più incarichi, sovente aiutandosi fraternamente negli impegni pastorali, vivono in piena simbiosi con i fedeli loro affidati, dando loro conforto e speranza.

Tra di essi non mancano alcuni generosamente prestati chi al servizio del Santo Padre, chi al soccorso pastorale di parrocchie in diocesi viciniori, chi in assistenza spirituale ad organismi militari o a note associazioni nazionali ecclesiali in favore della famiglia, chi al servizio della CEAM nel Pontificio Seminario Regionale Abruzzese e Molisano di Chieti, qualcuno è appena rientrato da pluriennale esperienza *fidei donum*, altri, religiosi oriundi di questa diocesi, sono in territori di missione in Bangladesh e Paraguay.

L'apertura missionaria della chiesa triventina è testimoniata altresì dall'accoglienza di presbiteri provenienti da terre di missione e operanti in parrocchie della diocesi.

Attenta è l'opera delle varie pastorali diocesane, raggruppate nei tre settori dell'evangelizzazione, culto e santificazione, e carità.

La Chiesa che è in Trivento, Eccellenza reverendissima, questa sera, nella liturgia di San Casto, suo protovescovo e martire, intende mettersi umilmente in ascolto per rinforzare la sua millenaria identità e rilanciarsi in una più generosa missione nel mondo per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime.

L'accompagni anche la preghiera e la benedizione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, che nuovamente saluto e ringrazio per quanto è e per quanto fa nella nostra amata Chiesa e Nazione Italiana.

Messaggio del Vescovo Claudio per l'inizio del nuovo anno scolastico 2019

Lunedì 16, con l'aiuto di Dio, inizia il nuovo anno scolastico: a tutti, a voi ragazzi prima di tutto, ma anche ai dirigenti, agli insegnanti, agli operatori della scuola e a tutte le vostre famiglie, giunga il mio augurio e la mia benedizione.

È per me motivo di grande gioia e di forte trepidazione salutare soprattutto voi, carissimi ragazzi e giovani, che iniziate un nuovo anno di scuola.

La scuola è pur sempre un dono di Dio, vedetela come frutto del suo grande disegno di amore e di salvezza, per la vostra crescita personale perché voi possiate portare al mondo, nel quale viviamo, la vostra presenza significativa, il vostro impegno illuminato e la vostra professionalità e renderlo, così, più umano e più vivibile.

Nelson Mandela affermava: *“una buona testa e un buon cuore sono una combinazione formidabile. Ma quando ci aggiungi una lingua o una penna colta, allora hai davvero qualcosa di speciale”*.

Sappiatelo che tante persone, a cominciare dalle vostre famiglie, e poi dagli insegnanti e da tutti coloro che operano nella scuola, vogliono il vostro bene e si impegnano, ciascuno secondo le sue funzioni e secondo le sue possibilità, a creare le migliori opportunità di crescita per voi, valorizzando i doni che

avete ricevuto, stimolando la vostra intelligenza e sensibilità, senza stancarsi di provarvi perché impariate a dare il meglio di voi, senza strafare ma nemmeno tirandovi indietro per pigrizia o per paura.

È pur vero che sulla scuola, oggi si hanno tanti pregiudizi, ma questi sono esattamente banali ed ingiustificati, perché durante il percorso scolastico sarete brillantemente e pazientemente aiutati in modo eccellente perché la nostra vita diventi un'esistenza trasparente e quello che avete dentro al cuore venga in superficie e diventi parola, pensiero, azione, relazione con gli altri. In altre parole la vostra esistenza diventerà il più possibile ricca di conoscenze, di valori e di comunicazione.

La società ha sempre più bisogno di nuove energie perciò Jean Piaget preferiva ripetere: *“l'obiettivo principale della scuola è quello di creare uomini che sono capaci di fare cose nuove, e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto”*.

Simone Weil, santa e vittima della brutalità nazista, ribadiva: *“nella scuola, voi giovani, sarete aiutati ad imparare a navigare in questo mondo, così bello, ma anche così complesso”*.

La scuola, oggi, è pur sempre una istituzione insostituibile, perché chiamata ad insegnarvi il rispetto, l'amore per lo studio delle proprie radici e per lo studio delle radici dell'altro, per riconoscere in tutti la dignità dei figli di Dio e imparare a tessere fili di civiltà e di vita.

Proprio la società odierna, alla quale voi dovrete portare con entusiasmo la pace e la democrazia, nel rispetto del pensiero di tutti in una condivisione di responsabilità civile, profonda e grande, pare abbia smarrito la sua anima genuina ed è intrisa di tensioni, di paure, di segni di un degrado morale che sono davanti ai nostri occhi.

L'intelligenza cresce e porta frutti solo nella gioia. La gioia di imparare è indispensabile agli studi come la respirazione ai corridori.

Perciò a tutti rivolgo i miei più vivi incoraggiamenti, mentre auguro che ciascuno di voi possa vivere un anno di lavoro e di gioia, di serenità e di impegno: un anno ricco di doni da accogliere e da valorizzare per il vostro bene e per tutto il nostro bene.

A voi buon cammino culturale ed esperienziale nel Signore.

Trivento, primo settembre 2019

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Rai Parlamento: un modello di pluralismo.

***La crisi del giornalismo e la necessità di far fronte alle
“nuove povertà” della informazione.***

(Intervento al Convegno, Teramo 9 dicembre 2019)

Per iniziare questa riflessione su pluralismo religioso e media, che propongo a margine degli interventi precedenti, desidererei focalizzare l'attenzione sulle splendide immagini del Cristo Pantocratore presenti nelle chiese bizantine-arabo-normanne di Sicilia, a cominciare da quella del Duomo di Cefalù, poi della cappella palatina di Palermo, e dei duomi di Monreale e di Messina. Il Cristo raffigurato mostra un volto giovane e, al tempo stesso, singolare: i capelli biondi, il profilo greco, barba scura tipica delle popolazioni arabe. È la televisione a colori del medioevo, quella *biblia pauperum*, altrimenti detta, che riscontriamo nei libri di teologia per i chierici poveri, nelle vetrate delle cattedrali, negli stupendi *Exultet* pasquali come nelle arti figurative in genere e in specie.

Questo Cristo - che qualche studioso definisce “meticcio” - esprime eloquentemente una convivenza tra bizantini, normanni e arabi-musulmani, dunque tra culture e tradizioni religiose differenti che, in una alternanza di incontri e scontri, comunque avevano portato una impronta non indifferente in quella terra.

I nodi di quella difficile prossimità, storicamente documentata,

mutatis mutandis penso siano sostanzialmente gli stessi anche ai nostri giorni: sincretismo, confusione, contaminazione, perdita di identità, paure, pur sempre, però, con quella medesima ansia che è nel cuore di ognuno così descrittici dalla *Nostra aetate* (Dichiarazione del Concilio Ecumenico Vaticano II sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane): «gli uomini dalle varie religioni attendono la risposta ai reconditi enigmi della condizione umana che, ieri come oggi, turbano profondamente il cuore dell'uomo, il senso e il fine della nostra vita, il bene e il peccato, l'origine e il fine del dolore, la via per raggiungere la vera felicità, la morte, il giudizio e la sanzione dopo la morte, infine l'ultimo e ineffabile mistero che circonda la nostra esistenza, da dove noi traiamo la nostra origine e verso cui tendiamo» (NAE, 1c).

Interrogativi, come si vede, esistenziali e religiosi insieme. Ma bisogna domandarsi: il mondo dei media, lungi dall'affrontare questi interrogativi, potrebbe però almeno pensarli? Di fatto sembrerebbe di no, se quando si parla di religione lo si fa con una superficialità disarmante: le polemiche sull'8 x mille alla Chiesa cattolica, o sull'IMU per gli edifici di proprietà cattolica, o le critiche a prese di posizione del magistero su temi morali (si pensi al gender, o alla promozione e difesa della vita dal concepimento alla fine naturale), prese di posizione, si dice, lesive di una libertà *sic et simpliciter*.

Non mancano tuttavia, nel mondo della televisione, programmi marcatamente religiosi, dalle liturgie domenicali

fino a programmi di approfondimento religioso e culturale a ispirazione cattolica, protestante, ebraica ecc., ma tutto questo esiste più in contenitori specifici che non nei normali spazi della comunicazione (notiziari, approfondimenti giornalistici ecc.), ferma restando la diversità di contenuti e realizzazioni fra programmi.

Si potrebbe obiettare come nei Tg, nei radiogiornali, nei quotidiani, non manchino spazi per la notizia religiosa. Ma quando? E come? Quasi sempre la notizia religiosa è legata alla presenza del Papa (una sua immagine, la sua voce o le parole del conduttore che sintetizza in poche battute quanto è avvenuto).

Solo a titolo di esempio: dell'ultimo Convegno della Chiesa italiana a Firenze il quinto, 9-13 novembre 2015) i media hanno raccolto il discorso del papa, ma questo presentato da gran parte della stampa come le critiche di papa Francesco ai vescovi italiani (l'approfondimento dell'*Evangelii gaudium*); oppure della *Laudato sii*, e della sua riduzione a enciclica verde, dimenticando il grande cuore dell'enciclica di papa Francesco che è quello di una economia integrale che ha al centro l'uomo. Nulla degli appuntamenti ecclesiali delle diocesi italiane, dei dialoghi e dei programmi che in queste si intessono sulle città e sui borghi, sul territorio con le diverse problematiche. Papa Benedetto XVI ripeteva sovente come solo una grande positività è capace di attirare lo sguardo (gli orizzonti della ragione) e di ampliare le sue capacità conoscitive. Papa Benedetto, per analogia, lo diceva anche della fede che «è fenomeno che nasce nell'uomo che si

trova nel mondo e vive, e conosce, e ama, e cerca, e perde, e trova. La fede dunque affiora e fiorisce come evento che coinvolge sia ragione che affettività, dentro quella avventurosa provocazione che è la realtà».

Nel mettere nero su bianco i cronisti dovrebbero rendere in modo più comprensibile e interessante, la fede, le religioni e il rapporto con la ragione. Ho citato Benedetto XVI, ma è sotto gli occhi di tutti come questo papa abbia pagato cara la sua profonda visione della realtà letta alla luce della fede e della ragione. Alcuni organi di stampa, si ricorderà, male interpretarono, dandone una lettura fuori posto, il suo discorso all'università di Regensburg (12 settembre 2006), una lezione del prof. Ratzinger che concludeva in quella università un ciclo di approfondimenti su fede e ragione e università. Cosa passò nei media? Solo il dialogo tra l'imperatore Manuele Paleologo e il dotto arabo sulla diffusione della fede attraverso la spada. Le conseguenti proteste del mondo musulmano, le quali durarono alcuni giorni, si placarono con la pubblicazione del discorso del papa in lingua araba, pubblicazione che fu all'origine di una riflessione di una trentina di studiosi dell'Islam, tra cui il principe giordano Ghazi Bin Muhammed Bin Talal che accoglierà papa Benedetto nella moschea di Amman nel maggio 2009. Né meno fortunati furono i discorsi pronunciati a Parigi (Collège des Bernardins, 12 settembre 2008) sulle radici della cultura europea, a Londra (Westminster Hall, 17 settembre 2010), al Reichstag/Bundestag di Berlino (22 settembre 2011) sulle radici del diritto,

fondamento di una vera convivenza tra i popoli e l'agire della politica con giustizia, a partire dall'esempio di re Salomone che chiese al Signore un cuore docile perché sapesse rendere giustizia al suo popolo, distinguendo il bene dal male. Il passaggio sulla necessità di aprire le finestre a una politica nuova, contenuto in quest'ultimo discorso, curiosamente significò per molti evidente riferimento all'ingresso dei verdi nel parlamento tedesco.

Lecture improprie si sono registrate anche a proposito degli interventi di papa Francesco. Ricorderete: «chi sono io per giudicare?»¹ (di ritorno dal viaggio per la gmg di Rio de Janeiro, luglio 2013; ma anche in diverse catechesi), oppure: «non

¹ Santità, sono state pubblicate notizie che riguardano l'intimità di monsignor Ricca (prelato dello Ior, ndr). Come intende affrontare questa questione e come Sua Santità intende affrontare tutta la questione della "lobby gay"?

«Per quanto riguarda monsignor Ricca, ho fatto quello che il diritto canonico manda a fare, che è l'*investigatio praevia*. E in questa *investigatio* non c'è niente di quello che accusano, non abbiamo trovato niente. Questa è la risposta. Ma io vorrei aggiungere un'altra cosa. Io vedo che tante volte nella Chiesa, fuori di questo caso e anche in questo caso, si vanno a cercare i peccati, di gioventù per esempio, e questo si pubblica. Non i delitti, eh, i delitti sono un'altra cosa. L'abuso di minori per esempio è un delitto, non è un peccato. Ma se una persona, laica prete o suora, commette un peccato e poi si converte, il Signore perdona. E quando il Signore perdona, il Signore dimentica. E questo per la nostra vita è importante: quando noi andiamo a confessarci, e diciamo «ho peccato in questo», il Signore dimentica. E noi non abbiamo diritto di non dimenticare, perché corriamo il rischio che il Signore non si dimentichi dei nostri, eh! È un pericolo! È importante una teologia del peccato. Tante volte penso a San Pietro: ha commesso uno dei peccati peggiori, rinnegare Cristo, e dopo questo peccato lo hanno fatto Papa! Ma, tornando alla sua domanda più concreta, in questo caso ho fatto l'*investigatio praevia*, e non abbiamo trovato niente. Questa è la prima domanda. Poi lei parlava della lobby gay. Si scrive tanto della lobby gay. Io ancora non ho trovato nessuno che mi dia la carta d'identità, in

fate figli come i conigli»² (19 gennaio 2015, di ritorno dalle Filippine). Il primo, ricorderete, aveva come riferimento una persona omosessuale che seriamente si pone in ricerca della fede. La risposta del papa faceva riferimento al Vangelo dell'adultera, cui Gesù, replicò solo: va e non peccare più. Il secondo era un ragionamento più ampio con evidente riferimento alla paternità responsabile insegnata da Paolo VI nell'*Humanae vitae* (25 luglio 1968). Ma: quanti hanno letto questa enciclica di papa Montini e quanti hanno compreso il senso di quelle parole? Così per il dramma dei migranti (ma senza entrare nel dibattito, non essendo questa la sede). All'indomani del rientro di papa Francesco da Lesbo (aprile 2016) con dodici profughi siriani, di

Vaticano. Dicono che ce ne siano. Ma si deve distinguere il fatto che una persona è gay dal fatto di fare una lobby. Se è lobby, non tutte sono buone. Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, chi sono io per giudicarla? Il catechismo della Chiesa cattolica dice che queste persone non devono essere discriminate ma accolte. Il problema non è avere queste tendenze, sono fratelli, il problema è fare lobby: di questa tendenza o d'affari, lobby dei politici, lobby dei massoni, tante lobby...questo è il problema più grave. E la ringrazio tanto per aver fatto questa domanda. Grazie tante».

² A BORDO DEL VOLO PAPAIE MANILA-ROMA - "Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo essere come i conigli. No. Paternità responsabile". Papa Francesco torna in Italia dal suo viaggio nelle Filippine, e apre il tema della procreazione responsabile. Lo ha fatto sul lungo volo, quasi 15 ore, arrivato in serata a Ciampino. A una domanda su Paolo VI, Jorge Bergoglio ha così risposto: "Lui guardava al neo-malthusianesimo universale che era in corso, che cercava un controllo della natalità da parte delle potenze. Questo non significa che il cristiano deve fare figli, io ho rimproverato alcuni mesi fa in una parrocchia una donna perché era incinta dell'ottavo figlio, con sette parti cesarei. "Ma lei ne vuole lasciare orfani sette?", le ho detto. Ma questo è tentare Dio. Parliamo di paternità responsabile".

cui 6 minori, (ospitati, come i circa 40 recenti, dalla Comunità di Sant'Egidio) alcuni organi di stampa suscitavano la domanda se non sarebbe stato meglio per l'integrazione privilegiare immigrati non musulmani. Il papa rispose che il privilegio sta nell'essere figli di Dio.

Si comprenderà da questi sparuti, e volutamente datati accenni, come, stanti questi presupposti, sia difficile parlare di pluralismo religioso nei media. Dove sta, dove nasce la verità di una religione, se non all'interno di un rapporto fra le parti in gioco (il divino e l'umano)? I media raccontano questo? Che fede raccontano i media? E la chiesa, le chiese, sono oggi in grado di raccogliere la sfida che viene dal mondo della comunicazione?

Il magistero della Chiesa (dall'*Inter mirifica*, 4. XII. 1963 al discorso di papa Francesco per la giornata mondiale delle cs del 2020 "*Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria*" (*Es 10,2*). *La vita si fa storia.*.) nell'intento anche di raccogliere la sfida che viene dal mondo della comunicazione, esorta a fare in modo che gli strumenti della comunicazione diventino fattori personalizzanti nella vita sociale e civile. Non per realizzare massa anonima, ma per realizzare persona. A cogliere meglio il senso di questa sfida ci aiuta la celebre lettera pastorale *Il lembo del mantello* (31 luglio 1991) dell'allora cardinale Carlo Maria Martini: «come la donna del Vangelo, che fa parte di una folla nascosta e anonima che circonda e preme Gesù da ogni parte, viene risanata, esce dall'anonimato, assume un volto, una dignità e il pieno possesso del suo corpo, grazie al contatto con

il lembo del mantello di Gesù, non potrà anche un uso retto dei media aiutare tanti a passare da massa a persone, da moltitudine a popoli, dando coscienza, dignità, cultura, slancio, capacità comunicativa?».

La Chiesa evidentemente sente questa sfida come un entusiasmante ed urgente dovere. Ma così intende anche consegnarla alla mente e al cuore degli operatori nel campo delle comunicazioni. Se continuamente essa cerca nuove strade che le permettano di essere presente nell'agone mass- mediale, con il suo ruolo formativo e di discernimento, ciò è per il solo intendimento di essere «interprete, con la parola e la pluralità di iniziative, del desiderio di una comunicazione vera, capace di far crescere le persone», rendendo sempre più il mondo un sano, umanamente qualificante, significativo, vivibile villaggio globale.

La religione guarda con interesse anche al cyberspazio, purché la persona non si adagi all'interno di una comunità virtuale, ma esca di casa per incontrare volti, incrociare occhi e vissuti umani, fatti di spirito, di anima, di carne e ossa (di quella carne -siamo ormai vicini al Natale, all'Incarnazione di Dio nella storia- assunta dal Verbo di Dio per la redenzione e la salvezza). Per questa pista di incarnazione umana, che tutto riassume *in unum*, il Cristo Pantocratore del duomo di Cefalù ha ancora molto da dire a tutti, e a ciascuno.

Qualcosa dei Celestini

(L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, 17 dicembre 2019)

I CELESTINI

DALLE ORIGINI ALLA MORTE DEL FONDATORE

(1240-1296).

Le origini dell'Ordine dei Celestini, così come sono stati chiamati molto tempo dopo l'elevazione agli onori degli altari del loro fondatore, sono intimamente collegate con la vicenda personale di fra Pietro del Morrone, Pietro Angelerio, nato in terra di Isernia (*Aeserniensis dioecesis*, come scrive il monaco cronista contemporaneo Guillaume de Nangis)¹ nel **1215** (oppure, a detta dei suoi biografi Bartolomeo da Trasacco e Tommaso da Sulmona, o nel 1199 o nel 1209).

Gli studiosi sono concordi nel ritenere che la vicenda storica della Congregazione celestina sia stata oscurata proprio dalla figura del fondatore, sul quale si sono addensati gli interessi

¹ Cf C. PALUMBO, *Le ragioni di Isernia quale patria natale di Celestino V. Per un contributo allo status quaestionis storiografico*, in: *Hagiologica. Studi per Réginald Gregoire*, a cura di Alessandra Bartolomei Romagnoli - Ugo Paoli - Pierantonio Piatti, II, Fabriano, Monastero di San Silvestro Abate, 2012, 1187-1208. Inoltre: IDEM, *Reformatio Ecclesiae in capite et in membris. Il contributo di Pietro del Morrone/Celestino V alle emergenze ed attese della Chiesa tardomedioevale*, in: *Pensare la fede*. Miscellanea di studi in onore di Mons. Michele Giulio Masciarelli, a cura di Fabio Iarlori-Emiliano Straccini, Teaternum Edizioni, Chieti 2017, 251-291.

maggiori da parte degli storici di ogni tempo², principalmente a motivo della sua rinuncia al papato (13 dicembre 1294).

Dopo un periodo di formazione monastica vissuto nel monastero di Santa Maria in Faifoli in diocesi di Benevento, ma dal 1183 di Campobasso-Boiano (secondo alcuni recenti studiosi, invece, nel monastero cistercense di Santa Maria della Ferrara), ne esce circa il **1231** per vivere da eremita sui monti della Maiella. Ordinato sacerdote a Roma nel **1240**, fra Pietro ritorna in Abruzzo dimorando per breve tempo nel monastero di San Giovanni in Venere, presso San Vito chietino, quindi trascorre circa cinque anni in una località alle falde del monte Morrone presso Sulmona (Sigezzano) dove accoglie i primi discepoli. Abbandonata la grotta del Morrone, già meta di pellegrini, in compagnia di due discepoli (probabilmente Francesco da Atri e Angelo da Caramanico) si trasferisce sul massiccio della Maiella dove, assecondando il desiderio di solitari vicini, fonda l'eremo di Santo Spirito a Maiella, culla del futuro Ordine (Roccamorice, 1130 m.). Il tutto nel contesto più generale di una diffusione di spontaneismo religioso che storicamente si registra tra i laici negli anni 1216-1274, dal Lateranense IV al Lugdunense II, fortemente attratti dall'ideale della povertà evangelica che ora rivive nell'esperienza mendicante e, tra non molto, da qui anche nella rinnovata esperienza eremitico-apostolica. Una prima donazione di due terreni in località "Morrone", presso Sulmona,

² Cf A. MORIZIO, *Eremitismo e monachesimo in Italia tra XIII e XIV secolo: i «Celestini» di fra Pietro del Morrone*, tesi di dottorato, Padova 2008.

avvenuta nel maggio **1259**, da parte dell'*universitas* di Sulmona, e, poi, nel giugno dello stesso anno, il permesso dato da parte del vescovo Giacomo di Sulmona e del capitolo cattedrale per l'edificazione di una chiesa in onore della BVM, segnerà in questa data la nascita del secondo centro dell'Ordine, sebbene, per l'atto canonico di nascita dell'Ordine, bisognerà attendere il 1 giugno **1263** quando papa Urbano IV, su richiesta del rettore (fra Pietro) e dei monaci dell'eremo di Santo Spirito a Maiella, considerando come costoro *nullius Ordinis observantiis sunt astricti*³ darà mandato al vescovo Nicola di Chieti di incorporare l'eremo di Santo Spirito all'Ordine di San Benedetto, concedendo alla neonata comunità la protezione apostolica assieme alla conferma dei beni. La storia ufficiale della *Congregazione degli eremiti della Maiella*, altrimenti detti Maiellesi (dal **1268 Ordine di Santo Spirito della Maiella**), comincia qui, per diramarsi progressivamente, attraverso strade e tratturi - le autostrade di erba della transumanza- nei territori soggetti alle giurisdizioni diocesane di Chieti, Sulmona, Isernia, Sora, Ferentino, Anagni, corroborata, una tale prima espansione, da crescita economica per le donazioni e i lasciti testamentari fatti a fra Pietro e ai suoi "pro remedio animae" dei donatori. Un patrimonio che fra Pietro penserà bene di tutelare dalla rapacità anzitutto dei grandi ecclesiastici, recandosi a Lione nel **1274**, dove papa Gregorio X teneva concilio universale, per ottenere conferma apostolica della sua comunità, come sorprendentemente avvenne il successivo

3 Cf T. LECCISOTTI, *I Regesti dell'Archivio*, III, 216.217. Herde, 253.

22 marzo 1275 con la bolla *Religiosam vitam*⁴. Di ritorno da Lione, Pietro convoca e presiede nel monastero di Santo Spirito a Maiella un capitolo generale dell'Ordine. Viene riconosciuta come vincolante la Regola di San Benedetto e sono promulgate costituzioni relative alla liturgia e alla disciplina.

Caratteri peculiari del nuovo Ordine sono la centralizzazione attorno a Santo Spirito a Maiella, l'eremitismo, povertà ed austerità. L'abito dei primi celestini, come si può vedere ancora da una preziosa reliquia conservata nella Cattedrale di Isernia, sarà di stoffa grezza e semplice (il fondatore amava coprirsi di ruvide pelli), il cibo è frugale (digiuno in ogni tempo dell'anno, ad eccezione dell'estate, e vino soltanto la domenica, il martedì e il giovedì). La *Religiosam Vitam* disponeva che dopo la morte del priore di S. Spirito a Maiella, il cui mandato era a vita, il successore fosse eletto dai monaci secondo la Regola di San Benedetto.

Di prime non lievi modifiche, dovute anzitutto al fatto che fra Pietro intendeva affidare la giovane congregazione al governo di altri, nell'intento di ritirarsi nell'eremo, i maiellesi cominciarono a sentire dal **1284**. Nel **1285**, ad esempio, l'abate (si noti) di Santo Spirito *de Magella* è Francesco da Atri, come si evince dalla sottomissione a lui dichiarata da parte dell'abate

⁴ Cf. K. BORCHARDT, *Die Cölestiner. Eine Mönchsgemeinschaft des späteren Mittelalters*, Husum 2006 (Historische Studien, 488), 375-377; U. PAOLI, *Fonti per la storia della Congregazione Celestina nell'Archivio Segreto Vaticano*, Cesena 2004 (Italia benedettina, 25), 405-408.

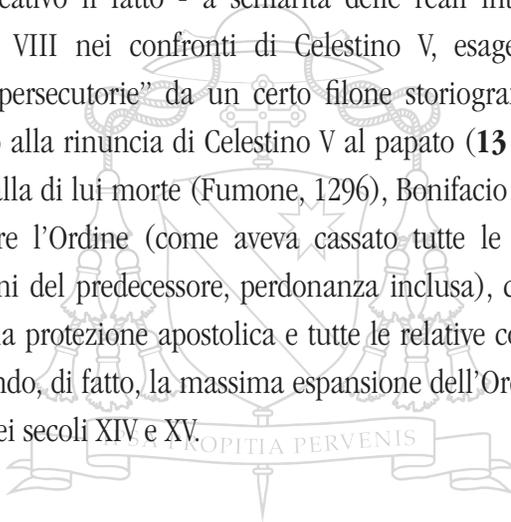
di San Pietro di Vallebona Onofrio da Comino; l'anno dopo è di nuovo Pietro; nel **1287**, anno di un nuovo capitolo generale settembrino, è ancora Francesco da Atri, sebbene fra Pietro continui a mantenere un ruolo preminente riconosciutogli anche dal vescovo dell'Aquila Niccolò Sinizzo il quale, il 6 ottobre 1287, esenta dalla giurisdizione vescovile la chiesa che si sta costruendo a Collemaggio in onore della BVM e di San Benedetto, indirizzando il privilegio di esenzione prima a fra Pietro del Morrone, poi all'abate e alla comunità di S. Spirito a Maiella. Una preparazione psicologica durata nove anni, se nel **1293** si stabiliva di trasferire la sede centrale dell'Ordine da Santo Spirito di Maiella a Santo Spirito del Morrone presso Sulmona, alle falde dell'eremo di Sant'Onofrio, dove fra Pietro un giorno era arrivato desideroso di conoscere il luogo ove, prima di lui, aveva fatto penitenza il cistercense frate Flaviano da Fossanova. Di questa nuova fondazione diverrà abate il menzionato Onofrio da Comino. Una volta asceso al sommo pontificato, nel **1294**, con la bolla *Et si cunctos* (27 settembre)⁵ papa Celestino V confermerà un tale assetto istituzionale dell'Ordine, che proprio nell'anno **1293-1294** è riconosciuto come *Ordo Murronensis / Ordo Sancti Spiritus de Murrone* ormai esistente in una quarantina di fondazioni, con 600 monaci, tra Abruzzo, Molise, Campania, Lazio con Roma.

Il capitolo generale sarà annuale; l'abate dovrà essere

⁵ In doppio originale. Uno nell'Archivio di San Panfilo di Sulmona; l'altro nell'Archivio Nazionale di Parigi.

sacerdote e con carica triennale; in caso di vacanza dell'ufficio abbaziale il governo sarà assunto dai visitatori e dal priore di S. Spirito di Sulmona, cui compete la convocazione del nuovo capitolo per la elezione del nuovo abate. Norme giuridiche. Perché? Molto probabilmente per la mancanza di un testo organico di costituzioni.

Significativo il fatto - a schiarita delle reali intenzioni di Bonifacio VIII nei confronti di Celestino V, esageratamente definite "persecutorie" da un certo filone storiografico - che, in seguito alla rinuncia di Celestino V al papato (**13 dicembre 1294**) e alla di lui morte (Fumone, 1296), Bonifacio VIII, lungi dall'abolire l'Ordine (come aveva cassato tutte le precedenti concessioni del predecessore, perdonanza inclusa), confermerà a questo la protezione apostolica e tutte le relative concessioni. Consentendo, di fatto, la massima espansione dell'Ordine che si registra nei secoli XIV e XV.



LA GRANDE ESPANSIONE NEI SECOLI XIV-XV

Nascono le prime biografie di Pietro del Morrone, in stretto collegamento con l'aprirsi, nel **1305**, del processo di canonizzazione. L'avignonese papa Clemente V aveva incaricato l'arcivescovo di Napoli Giacomo Capocci, agostiniano, e Federico *Raimundi de Lecio*, vescovo di Valva e Sulmona, di procedere per l'istruzione di una inchiesta sulla vita e sui miracoli di frà Pietro¹. L'inchiesta, formalmente incominciata a Napoli il 13 maggio **1306** -sebbene l'interesse inquisitorio sulla santità dell'eremita si fosse manifestato fin dal momento della sua

¹ Cf. F.X. SEPPELT, *Die Akten des Kanonisationsprozesses in dem Kodex zu Sulmona*, in *Monumenta Coelestiniana. Quellen zur Geschichte des Papstes Coelestins V.*, Paderborn 1921, 209-331 (Quellen und Forschungen aus dem Gebiete der Geschichte..., 19). Non si dimentichi come questa inchiesta debba essere considerata sullo sfondo delle tensioni politico-ecclesiali del tempo. Filippo il Bello, re di Francia, consigliato dal Nogaret, desiderava la canonizzazione del papa Celestino V in funzione antibonifaciana. Lo stesso processo di canonizzazione sarà a lungo protratto nel tempo, intervenendo complicati fattori nella vita della chiesa e della società, quali principalmente il processo ai Templari ed il concilio di Vienne. Sulla canonizzazione di Pietro del Morrone si vedano: L. MARINI, *Vita et miracoli di san Pietro del Morrone già Celestino papa V autore della Congregazione de' Monaci Celestini dell'Ordine di San Benedetto (...)*, Milano [1630], 493-514; C. TELERA, *Historie sagre degli uomini illustri per santità della Congregazione de' Celestini dell'Ordine di San Benedetto*, Bologna 1648, 160-163; *Acta Sanctorum Maii (...)*, IV, Antverpiae 1685, 530-531; C. BORROMEO, *Avignone e la canonizzazione di Pier Celestino*, in *Celestino V ed il VI centenario della sua incoronazione*, Aquila 1894, 267-300; G. CELIDONIO, *Vita di s. Pietro del Morrone Celestino papa V scritta su documenti coevi*, Sulmona 1896, 21-28; 50-54; 64-81; 95-150; G. MOLLAT, *Les papes d'Avignon (1305-1378)*, Paris 1949, 391-393; P. HERDE, *Cölestin V.*, 181-190; M. GOODICH, *Vita perfecta: the Ideal of Sainthood in the Thirteenth Century*, Stuttgart 1983 con la recensione (molto severa) di G.M. CANTARELLA, in: « Cristianesimo nella Storia » 5 (1984) 402-405.

morte- si concluse in breve torno di tempo (i due inquisitori essendo passati a miglior vita, Giacomo, tra la fine del 1307 e gli inizi del 1308, Federico, prima del giugno 1307), con l'escussione complessiva di trecentoventidue/trecentoventiquattro testimoni secondo le versioni del Marini² o del *Summarium parisiense*³, le cui deposizioni erano state raccolte in Napoli, Capua (25 maggio), Castel di Sangro (27 maggio), Sulmona (29 maggio e 6 giugno), Santo Spirito di Valva (4 giugno), nonché in Ferentino e nel monastero di sant'Antonio ove ancora riposava il corpo del santo eremita⁴.

Il **5 maggio 1313** nella cattedrale di Avignone, papa Clemente V dichiarava santo Pietro del Morrone, non Celestino V, l'eremita dunque, e non il papa. A fronte delle pretese antibonifaciane del re di Francia, il papa avignonese salvaguardava la validità della rinuncia di Celestino V e la legittimità della elezione di Bonifacio VIII. Toccherà a papa Clemente IX, nel 1668 (dopo 355 anni la questione della rinuncia di Celestino V e dell'elezione di Bonifacio VIII evidentemente non creavano più un problema), restituire all'eremita del Morrone il titolo di pontefice ed il nome che aveva avuto da pontefice, l'uno e l'altro diplomaticamente omessi nella Bolla di canonizzazione di Clemente V, anche se

² Cf. L. MARINO, *Vita et miracoli*, 496.

³ Cf. FX.SEPPELT, *Die Akten*, 62.

⁴ Cf. P. VIAN, «Predicare populo in habitu heremitico». *Ascesi e contatto col mondo negli Atti del processo di canonizzazione di Pietro del Morrone*, in *Celestino V papa angelico*, Atti del II Convegno storico internazionale (L'Aquila, 26-27 agosto 1987), L'Aquila 1988, 165-202 (qui:177-180).

l'immagine del santo eremita continuerà a campeggiare in un certo filone iconografico⁵.

Al **1340 ca** risalgono i manoscritti più antichi delle Costituzioni dell'Ordine, conservati rispettivamente nella Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi (ms 790), nella Bibliothèque Municipale di Avignone (ms 727), mentre il terzo, degli inizi del XV secolo, è custodito nell'Archivio di Montecassino (cod. 406). Suddivise in 25 capitoli, le costituzioni saranno pubblicate, senza aggiunte e integrazioni, dal monaco Domenico da Sora per incarico dell'abate generale Francesco da Sulmona. Il Borchartd ne ha curato l'edizione critica, collazionando i due manoscritti e l'edizione a stampa. Sostanzialmente il *Liber constitutionum* adatta le disposizioni della Regola di San Benedetto alle mutate circostanze dei tempi, unificando le norme stabilite dal fondatore con le consuetudini monastiche cristallizzate nella pratica quotidiana e le modifiche intervenute, di volta in volta, nei vari capitoli generali⁶.

A seguito della canonizzazione di fra Pietro del Morrone, la congregazione da lui fondata si incrementa viepiù e assume una nuova titolazione: *Ordo Sancti Petri de Murrone* o *Sancti Petri Confessoris*, per arrivare, dal **1348**, anche al titolo di *Religio / Ordo Caelestinorum*, mentre per l'ufficializzazione del nome *Congregatio Caelestinorum* bisognerà attendere la metà del XV secolo.

5 Cf. *Bibliotheca Sanctorum*, III, Roma 1963, 124-154; 1107-1109.

6 Cf. PAOLI, *San Pietro Celestino e la sua congregazione monastica*, 19-27.

In questo torno di tempo, l'Ordine si sviluppa secondo due rami prevalenti: la Francia (già dal 1298, con tentativo andato a vuoto; poi dal 1300⁷/1304 Filippo IV il Bello aveva iniziato a favorire i primi insediamenti monastici morronesi in terra di Francia; l'insediamento dei celestini in Francia non è deciso da alcun capitolo generale) e l'Italia settentrionale. Per l'area francese, dopo Santa Maria di Ambert, nella foresta di Orléans (**1304**), seguiranno nel corso del '300 le fondazioni di ben 12 monasteri, tutti ubicati in luoghi isolati, conformemente all'indirizzo impresso da fra Pietro alla sua famiglia monastica. Per l'Italia centro-settentrionale, tra il **1311** e il **1317** si hanno le fondazioni di Bergamo e di Milano; negli anni Trenta del secolo, quelle di Firenze, Faenza, Rimini, Como e Brescia, cui seguiranno, negli anni **1345-1349** quelle di Urbino, Saltara, Cesena e Udine, con, nella seconda metà del Trecento, quelle di Magenta (Milano), Bologna e Fossombrone. Né meno fortunata sarà, nella prima metà del secolo, l'espansione monasteriale nell'Italia centro-meridionale, culla originaria e propulsiva dell'Ordine, con trenta nuove case distribuite fra Abruzzo e Molise.

Una così rapida espansione su di un'area geograficamente cresciuta, motiva l'articolarsi della Congregazione in provincie monastiche. Nel **1344** sono già costituite le quattro di Abruzzo, Terra di Lavoro, quella Romana e quella di Puglia. Nel **1348** nasce

⁷ Filippo IV Il Bello, secondo un racconto, aveva incaricato il chierico di corte Pietro da Sora, di condurre in Francia dall'Italia dodici monaci celestini. Questi avrebbe esaudito il desiderio del re, presentandogli, il 14 agosto 1300, dodici monaci su dodici cavalli bianchi nella residenza di San Germain en Laye.

la provincia di Romagna e tra il **1352** ed il **1369** le provincie di Lombardia e di Tuscia sono rette da un priore provinciale.

La storia dell'Ordine conosce, così, una fase di forte strutturazione, articolata in provincie e governata da capitoli monastici generali, annuali e definatoriali. Durante le tristi vicende collegate all'altrettanto triste e funesto Scisma di Occidente (**1378-1417**), per il quale sulla cattedra di san Pietro vogliono sedere tre papi, o meglio *contententes de papatu*, e la cristianità è spaccata in tre obbedienze (romana, 1376; avignonese, 1378; pisana 1409), sarà l'antipapa Clemente VII (Roberto di Ginevra) a concedere al ramo francese, nel **1380** (25 gennaio), una propria autonomia rispetto all'intera Congregazione e all'abate generale, con la bolla *Sacrae vestrae religionis*. A quest'epoca l'Ordine di Pietro del Morrone è il più popolare in Francia.

Con la restaurazione di un unico pontefice, realizzata dal Concilio di Costanza nella persona di Martino V (Oddone Colonna, 1417), anche per l'Ordine si registra una nuova espansione con una ventina di nuove fondazioni in tutta la penisola italiana. Ciò, però, non incide su quella diffusa popolarità di cui godono i celestini francesi, a motivo di quel vasto movimento di riforma dei costumi, esemplarmente incarnato in autorevoli esponenti quali il priore provinciale di Francia Giovanni Bassand (per 5 mandati eletto tra il 1411 e il 1441), riforma che proprio il ramo di Francia indurrà in alcuni principali monasteri celestini italiani, tra i quali Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, Sant'Eusebio a Roma, San Benedetto a Norcia. L'immediato

successore di Martino V, il papa Eugenio IV, nel **1445** (6 marzo), accogliendo la richiesta del vicario generale francese e del priore di Collemaggio, deciderà di unire questi monasteri appena citati alla provincia d'oltralpe, fino a che il monastero di Santo Spirito di Sulmona non si fosse aperto alla Riforma francese. Lo stesso Eugenio IV, nel **1447** decreterà che «ex bonis et rationabilibus causis et praedicti Ordinis utilitate», il prossimo capitolo sia celebrato l'8 settembre di quell'anno in Sant'Eusebio a Roma (casa francese) e non in S. Spirito Sulmona, avviando il rafforzamento della simpatia pontificia per il ramo della riforma francese, inequivocabilmente espresso dal successore Niccolò V il quale confermerà le disposizioni eugeniane, scomunicerà l'intruso abate Guglielmo da Vaglio (eletto da una conventicola di monaci sulmonesi contro il neoeletto abate Luca da Roma) e, su richiesta dell'abate Luca, confermerà i decreti di riforma approvati dal capitolo generale romano «pro bono regimine et incremento observantiae regularis».

Nel **1448** la provincia francese si arricchisce di un nuovo monastero (Santa Maria della Consolazione di Rouen) e si dota di proprie costituzioni⁸. Toccherà all'abate fra Nicola da Sulmona e al capitolo generale del 2 settembre 1483 decidere l'incorporazione e annessione perpetua di S. Maria di Collemaggio alla provincia di Francia, in considerazione del fatto che per 39 anni il provinciale e i monaci francesi vi hanno mantenuto

⁸ Cf. O. ANTONINI, *Manoscritti di interesse celestiniano in biblioteche di Francia*, L'Aquila 1997 (DASP, Quaderni del Bullettino, 16); BORCHARDT, 217-218.

l'osservanza regolare, anche istruendo «dulciter et caritative» anche i monaci italici dell'Ordine, nei rudimenti della buona vita e nelle pratiche della regolare osservanza.

**DAL XVI AL XIX SECOLO:
STABILIZZAZIONE GIURIDICO-ISTITUZIONALE,
DECLINO E CRISI.**

Nella prima metà del Cinquecento, i monasteri di L'aquila, Roma e Norcia ritornano, tra alterne vicende, al ramo italiano della Congregazione. Ma ciò non gioverà alla pacificazione degli animi. Il braccio di ferro fra i due rami, francese e italiano, continuerà, fino al segno della separata pubblicazione delle Costituzioni monastiche franco-gallicane del 1670. L'Ordine rallenta progressivamente la propria espansione fino ad attestarsi, nel 1549, su un centinaio di insediamenti in Italia e una ventina in Francia, mentre, a metà Cinquecento, andavano scomparendo alcune esperienze di celestini precedentemente registrate a Barcellona (Spagna, **1410**), a Sheen (Inghilterra, **1414**) e, variamente, in area germanica.

Nella seconda metà del secolo, nel contesto dello scisma protestante e della riforma e controriforma cattolica, dunque con la necessità, in casa cattolica, di riformarsi al proprio interno e di controllare, in maniera sempre più capillare, la realtà monastica, anche la Congregazione celestina razionalizzerà la propria strutturazione: dalle 13 provincie italiane del **1549** si passerà ad una nuova organizzazione monastica costituita da 4 quartieri

per 35 monasteri principali. Le nuove costituzioni dell'Ordine, approvate e pubblicate nel **1579**, sanciranno il tutto, in ossequio al decreto *de regularibus et monialibus* del Concilio di Trento (**1563**), così come alle diverse disposizioni pontificie secondo le quali ogni monastero doveva mantenere un numero di religiosi proporzionato alle reali possibilità economiche. L'economia, dunque, segnerà il passo anche a successive riforme, come a quella del **1605**, che provocava una nuova definizione in abbazia (12 monaci) e priorati (6 monaci), con l'accorpamento di monasteri minori (grancie) a monasteri maggiori, come poi si definirà nelle ultime costituzioni dell'Ordine approvate da Urbano VIII (Maffeo Barberini) nel **1626**, anno in cui, un collegio formativo per gli alunni monastici e sede stabile della procura generale verrà istituito a Roma in Santa Maria in Posterula, a spese di tutti i quartieri dell'Ordine, segno di una crescente crisi economica, vocazionale e religiosa all'interno della congregazione.

Fra il **1606 e il 1607**, il monaco celestino fra Placido Perilli, originario di Novi Velia nel Cilento, di trentadue anni, era stato denunciato ed incarcerato dall'Inquisizione a seguito di fondati sospetti e ispezioni «librarie» per aver propagato in parole e scritti le scandalose e temerarie asserzioni eretiche di Raimondo Lullo (eretico catalano del XIII-XIV secolo, il quale nel santo del Morrone aveva riposto notevoli speranze per i suoi progetti di rigenerazione spirituale), condannate come eterodosse già nel 1419. La condanna del Perilli a solenne ritrattazione penitenziale delle sue affermazioni comportò la partecipazione anche del

cardinale Roberto Bellarmino, dal 1606 nominato protettore dell'Ordine celestiniano.

Il caso Perilli la dice lunga sulla rilevata decadenza dei costumi e della disciplina dell'Ordine, esprimendosi sia in una tardiva applicazione delle norme del concilio di Trento, sia di pericolosi riflessi eterodossi presenti nell'Ordine, sottoposto al controllo del Bellarmino.

D'altro canto già le Costituzioni del 1579, con quei sette paragrafi che prescrivevano una precisa organizzazione interna degli studi, articolata nella presenza di un maestro di grammatica per ogni monastero e di uno *studium* per ogni quartiere, avevano evidenziato una diffusa ignoranza delle cose della fede ed una inadeguata formazione culturale, alla base della progressiva decadenza dell'Ordine nel periodo post-tridentino.

Una inchiesta promossa dalla Congregazione dell'Indice sulle biblioteche degli ordini religiosi in Italia, aveva condotto, il 6 giugno 1600, l'abate generale dell'Ordine celestiniano padre Teodosio da Bologna, alla presentazione di un *Index librorum Congregationis monachorum celestinorum*, dal quale si evinceva la completa assenza dei «loca» dei quartieri di Puglia e Molise.

Proprio questa articolata decadenza, infatti, causava la sensibile riduzione degli insediamenti celestiniani in Italia, i quali, in meno di cento anni, dal centinaio di monasteri di metà Cinquecento, si attestavano in appena 57 monasteri principali e

poche grancie minori nel **1629**, anno in cui nuove Costituzioni, fra le altre cose, proibivano sotto pena di scomunica la fuoriuscita di monaci, come anche definiranno a prezzo di penose penitenze la riammissione dei fuorisciti¹.

Con il pontificato di Innocenzo X (GB Pamphili) e con l'intento di risolvere definitivamente il problema dei cosiddetti "conventini", nel **1652** (15 ottobre), con la bolla *Instaurandae regularis disciplinae*, veniva drasticamente ridotto il numero dei monasteri e dei conventi mendicanti.

I Celestini perdevano 13 centri monastici principali e 51 grancie, mentre, all'interno della congregazione, non cessavano, anzi si acuivano i già turbolenti rapporti con il ramo francese. Basti pensare che solo in due occasioni, nel **1618** e nel **1661**, era riuscito agli Abati generali di imporsi ai francesi mediante la visita dei monasteri d'oltralpe.

Un memoriale, proveniente dalla procura generale di Roma, viene letto dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari durante la seduta del 14 gennaio 1689, a trentasette anni dalla bolla innocenziana appena citata. In esso, l'anonimo estensore, dando voce alla Congregazione celestina «con quella fioca e languida

¹ Penosi i casi di apostati dall'Ordine, tra la seconda metà e fine del XVII secolo: fra Corrado Panunzio da Molfetta (dai Cappuccini ai Celestini, a laico scandalizzatore di Molfetta, di nuovo ai Celestini); padre Casimiro da Montevecchio (ritornato ai Celestini, con grande disappunto del padre, il nobile Pompeo Camillo di Montevecchio da Fano, che per il figlio vedrebbe volentieri «una carcere a vita . . . valevole à domare il suo mal genio».

voce che l'è rimasta, fa all'Eminenze Vostre una compediosa relazione del suo stato infelice. Dice che sia affatto spento in lei quel calore soprannaturale, che riceve da chi la diede alla luce, cioè non vive né può viver più secondo quei Religiosi costumi antichi, poiché ridotta a tal scarsezza di monaci, che l'ufficio divino in pochi dei monasteri può esser soddisfatto qual si dovrebbe»².

L'osservanza della disciplina, in relazione al sostentamento economico delle singole case, era così decaduta da indurre, chi vergava quel memoriale, a consigliare i Cardinali a non indugiare nel prendere le necessarie misure per «di tanti monasteri farne pochi buoni» e di «dar qualche taglio mortale a tant'inconvenienti, protestandosi il riputar meglio il morire che il mal vivere». Non si dimentichino anche i terribili effetti della peste 1656 e della grave crisi sociale che nel '58 avrà il massimo picco di crisi, il tutto da mettere in relazione anche alla facilità di riammissione nell'Ordine degli apostati e dei rinunciatari in formazione per i quali occorre un surplus di formazione spirituale.

In tal senso corrono le vite seicentesche di San Pietro del Morrone, fra le quali eccellono quelle di Celestino Telera da Manfredonia (Bologna 1648), di Lelio Marini, di Vincenzo Spinelli, assieme agli esempi di santa vita di alcuni altri esponenti dell'Ordine.

² Cf. BOAGA, *La soppressione innocenziana*, 101-108.

Valga per tutti l'esempio del padre David Corgù del monastero di Tonnerre in Francia, divenuto, da principe, umile e nascosto frate, alla stregua di Pietro del Morrone, che da umili origini divenne papa, e da papa ritornò a umili origini.

I SECOLI XVIII E XIX:

VERSO LA SOPPRESSIONE DEFINITIVA.

Una effimera ripresa vocazionale si registra nella prima metà del Settecento, segnando la nascita di nuove fondazioni. Nello stato economico-patrimoniale del **1730** si rileva la presenza di 58 monasteri principali, dopo che le soppressioni innocenziane li avevano ridotti a 52.

Ma dalla metà del Settecento il declino sarà inesorabile, principalmente a motivi di dissesti economici dovuti a poco oculati investimenti e a frequenti attività edilizie, oltre che al calo vocazionale sempre più consistente, alla rilassatezza dei costumi e alla perdita pressoché totale dell'originario carisma eremitico del fondatore.

Nel decorso del secolo XVIII, e fino ai suoi ultimi decenni, la Congregazione celestina mostrava ancora, nonostante la crisi, aree di vitalità: fino agli ultimi decenni di vita, da essa provennero ancora numerosi prelati e vescovi. Da ricordare almeno i nomi di Fortunato Palumbo, vescovo di Trivento, Celestino Orlandi di Molfetta, Luigi Trasmondi, già abate generale e poi arcivescovo di Trani, don Francesco Saverio Bassi, già abate generale e poi arcivescovo di Chieti.

Così anche nel campo della cultura, dalle scienze teologiche a quelle fisiche, la Congregazione annoverò personalità come don Celestino Galiani (+1753), scrittore di scienza e di politica, cappellano maggiore del Regno di Napoli e poi arcivescovo di Taranto e, specialmente, il padre Appiano Buonafede (+1793), promotore della storiografia filosofica in campo cattolico in opposizione al pensiero illuminista francese, e richiesto visitatore di diversi seminari italiani.

In una epoca che conosce ancora strascichi del quietismo e del giansenismo -tramontata ormai quella certa sopravvivenza di pensiero lulliano notata precedentemente con il Perilli - rimane ancora difficile individuare e definire i fermenti spirituali e gli indirizzi devozionali operanti in seno alla Congregazione medesima.

Qualche rara attestazione di anelito alla vita eremitica si registra ma in individui passati ad altro Ordine: segno evidente che tra i Celestini il fenomeno era pressoché scomparso.

Valga per tutti l'esempio di don Modesto da Pesaro, che, nella seconda metà del '700 dai Celestini passò agli eremiti camaldolesi di Montecorona, diventando poi Maggiore di quella Congregazione.

Anche tra i Celestini si plaude alle nuove idee rivoluzionarie d'oltralpe e si lavora per la loro affermazione in Italia piantando alberi della libertà (S. Croce di Lecce), con un fervore di cui bisognerà rendere conto rigoroso ai restaurati Borboni, dopo

le minuziose indagini affidate da Ferdinando IV all'abate cisterciense Romualdo Pirelli da Casamari, nel contesto della separazione dei monasteri celestini dello Stato Pontificio da quelli del Regno di Napoli.

Tra il **1776** e il **1789** nella Francia giacobina e rivoluzionaria, poi, in due ondate successive (1769-1797 + 1807-1810), nell'Italia napoleonica, si arriverà alla soppressione definitiva della Congregazione celestina, destinata a scomparire dopo la restaurazione del 1815-1816. Allora dispersioni, vendite, affitti, assegnamento a parrocchie viciniori di arredi sacri, accomuneranno la sorte dei beni dei Celestini a quelli di altre Congregazioni soppresse.

Emblematiche di questo stato di cose le vicende di Santo Spirito del Morrone, sede centrale dell'Ordine, che diventa Reale Collegio dei Tre Abruzzi (nel 1816 passato all'Aquila), poi Ospizio Abruzzese (1818), poi Real Casa dei mendici dei Tre Abruzzi (1840), poi ospedale militare (1859), quindi carcere penitenziario (dopo il 1868).

Post soppressione, ancora due luci celestiniane risplendono nella Chiesa e nella società: Mons. Francesco Maria Cipriani di Norcia, nominato da Pio VII (1800-1823) vescovo di Veroli, e Mons. Francesco Saverio Durini di Chieti, dal medesimo pontefice nominato vescovo dei Marsi, poi trasferito alla sede di Aversa. Entrambi, noti per zelo pastorale, santità di vita, animo eremitico, amicissimi da lunga data del camaldolese papa Gregorio XVI (1831-1846), già abate di S. Gregorio al Celio.

Come mai non si tentò di operare una rinascita della Congregazione, come tenderà più tardi, ma invano, in Francia don Jean Baptiste Mezuret (1873)?

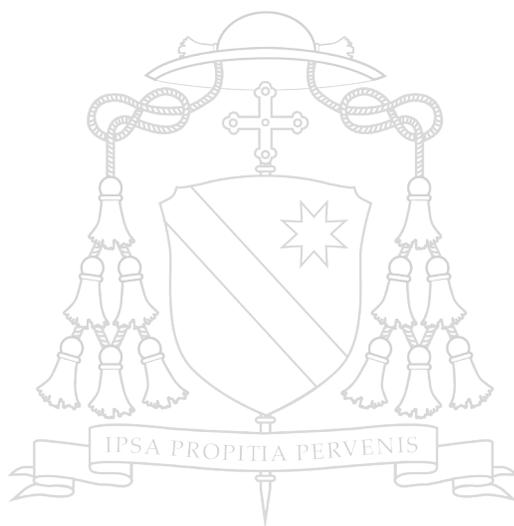
Evidentemente, già a più di due decenni dalla soppressione (1831), erano venuti meno i presupposti per una restaurazione dell'Ordine, tra dispersione dei membri e rapido assorbimento di essi nelle parrocchie, esiguità di forze e tutto quanto, già nella lettera del 6 luglio 1740 a Carlo III di Borbone, l'abate Celestino Galiani aveva "profeticamente" menzionato: «non mi par tempo di permettere che si pensi alla fondazione di nuove religioni e congregazioni, atteso che a parere di quanti vi ha di uomini più dotti e santi nella Chiesa, ve ne sia un sì gran numero che converrebbe abolirne almeno due terzi, come affatto inutili, per impegnarne le rendite sì in case di carità da riunire per badare all'educazione de' poveri fanciulli nel timor di Dio e nelle arti utili allo Stato, come ancora in ospedali per gl'infermi e per li poveri invalidi a procacciarsi il vitto colle proprie fatiche, et in altre simili opere di carità di pubblico beneficio»¹.

¹ Cf. G. DE ROSA, *Vescovi, popolo e magia nel Sud*, Napoli 1971, 41, n.52.



LETTERA
PASTORALE
QUARESIMA
2019

IPSA PROPITIA PERVENIS





CLAUDIO PALUMBO

Vescovo di Trivento

Piccolo abbecedario quaresimale

Parole-viatico antiche e sempre nuove
per l'ascesa quaresimale verso la Pasqua

(Trivento - Curia Diocesana 2019)

Figli, fratelli e amici diletteissimi, PERVENIS

La Quaresima, il tempo forte e propizio per la conversione del cuore e della vita, ancora una volta è davanti a noi. È il *kairòs*, il tempo designato nello scopo di Dio, per tutti noi, per me, e per te. È il tempo dell'azione di Dio (Cf O. Cullmann, *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, Bologna, Il Mulino, 1965). È tempo che Dio agisca! Come canta la liturgia cristiana orientale.

Vorrei, carissimo/a, che portassi con te questo piccolo

vademecum o, se preferisci, questa piccola icona nella quale sono scritte poche immagini, risultanti da altrettante parole tratte dal vocabolario cristiano. Un distintivo che mentre ricorda chi siamo e da dove veniamo, ci aiuti anche, nei quaranta giorni a venire, a cogliere più nitidamente la meta verso la quale siamo diretti: la Pasqua!

Ciò non solo per la elevazione dello spirito, bensì anche per la elevazione dei rapporti ecclesiali, in specie, e umani, in genere, e per la dilatazione della carità verso Dio e verso quanti, magari solo per pochi minuti, incroceranno la loro esistenza, il loro volto, con il tuo.

Ed ora eccomi a te.

La croce, anzitutto - *Ti adoriamo o Cristo e Ti benediciamo, perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.* Cantiamo così nella «via crucis», e giustamente, perché il tempo di Quaresima è anzitutto questa via che ci fa camminare dietro a Cristo e ripercorrere le sue orme insanguinate fino al Golgota su cui la Croce è piantata, nuovo albero del nuovo Eden, e a lei è appeso il nuovo Adamo, nuovo frutto che ci dischiude alla conoscenza vera di Dio rivelandoci il Padre ed il suo Amore.

Ma la croce è anche la vocazione di ciascuno. Siamo infatti chiamati a metterla, in tutta libertà, al centro della nostra vita, facendo così la volontà di Dio. Realizzando cioè, per la nostra vita, quel medesimo faro luminoso posto al crocevia di tutti i

cammini degli uomini. Sicurezza, dunque, per noi, per te e per me, e, al tempo stesso, ponte di congiunzione alle gioie e ai dolori, alle angosce e alle speranze dell'intera umanità.

Sì. Due sono gli amori del Cristo, disposti a modo di assi cartesiani: quello filiale, che sale verso il Padre, e quello fraterno che si estende in orizzontale verso gli uomini. La croce, come una strada a doppio senso di circolazione, conduce ad entrambi e, mirabilmente sintetizzandoli, li riduce ad unità di Amore. Mentre ci porta al cuore di Dio, la croce ci porta ad incontrare i dolori degli uomini, e viceversa: «Ovunque è una croce lì è un Calvario e un crocifisso. (...) Ogni uomo è croce e crocifisso insieme, e dove egli è, ivi si erge un calvario» (P. Mazzolari, *Sotto la croce*, La Locusta, Vicenza 1972, 69.70).

Stat crux dum volvitur orbis, dicevano i medievali. La croce è sempre lì, fissa, mentre il mondo continua a girare. Croce è amare, Crocifisso è amore. Testimonianza cristiana è incarnazione dell'una e dell'altro assieme. Martirio nostro quotidiano, infatti, è amare Dio, amare tutti, amare sempre! Alla fine della nostra vita saremo giudicati sull' Amore (Cf Mt 25, 31-45).

Ama la tua croce. Non pretendere di cambiarne il nome. Oltre a quella che Dio ti dà, oltre a quella che anche gli uomini, i tuoi stessi fratelli, quelli della tua casa, ti preparano, considera che forse, tante volte, c'è anche quella che ti sei preparata da solo: con il peccato. Portala. Dietro al Cristo, che ti fa da Cireneo. Fino al Calvario. Sali su di essa. Per la crocifissione.

Ne discenderai poi, con Cristo, anche tu. Per la resurrezione e la gloria immortale.

Il cuore - È il luogo della lotta spirituale, sempre. In Quaresima specialmente. La lotta, sostanzialmente, è tra la logica autocentrata del vecchio Adamo il quale, sedotto dal Maligno, vuole farsi «come Dio» (Gen 3,5) e l'atteggiamento di Cristo, nuovo Adamo, il quale pure «essendo in forma di Dio, non stimò un possesso geloso l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, prendendo forma di servo e diventando partecipe dell'umanità» (Fil 2, 6-7). All'innalzamento di sé, proprio del vecchio Adamo, si contrappone l'abbassamento del nuovo Adamo, che giunge fino alla umiliazione e alla vergogna della croce (Fil 2,8). Si direbbe, in termini più tecnici, che alla *philautìa* si contrappone la *kénosis*.

La philautìa. È la madre, la radice segreta di tutte le altre malattie spirituali, è un amore di sé, però è un amore malato. Il peccato l'ha capovolto in un amore di sé contro se stessi. È il punto di partenza di tutte quelle passioni, o pensieri malvagi, che Evagrio Pontico (ca 345-399) elencava così: 1.- *gastrimarghia* (voracità, o follia/idolatria della gola e del ventre, in rapporto con il cibo); 2.- *porneìa* (lussuria); 3.- *philargyria* (avarizia, in rapporto ai beni e alle cose); 4.- *orghè* (collera, in rapporto agli altri); 5.- *lype* (tristezza, in rapporto con il tempo); 6.- *akedìa* (accidia, tristezza in rapporto con lo spazio); 7.- *kenodoxìa* (cenodossia, o amore per la vanagloria); 8.- *hyperephania* (superbia/orgoglio, in rapporto con Dio).

È una triste realtà presente in noi per conseguenza del peccato delle origini (Cf. Evagrio Pontico, *Gli otto spiriti della malvagità. Sui diversi pensieri della malvagità*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1996; E. Bianchi, *Una lotta per la vita. Conoscere e combattere i peccati capitali*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012). Il Signore ci ha fatto buoni e vuole che noi amiamo il suo progetto su noi stessi; la malattia spirituale è la perversione di qualcosa di buono. Allora dobbiamo cercare la terapia per amare noi stessi in maniera giusta, conforme al progetto del Signore. Mai disperare della Misericordia di Dio!! San Pio da Pietrelcina diceva: «Comportati con Dio come con il mare: più ti abbandoni e più galleggi». San Paolo apostolo ci invita ad armarci opportunamente per il combattimento spirituale, consegnandoci un'armatura completa in sei pezzi: 1.- la cintura della verità; 2.- la corazza della giustizia; 3.- i calzari del vangelo della pace; 4.- lo scudo della fede; 5.- l'elmo della salvezza; 6.- la spada della Parola di Dio (Cf. Ef. 6,10-20).

Il silenzio - Se nella nostra società «l'uomo è diventato un'appendice del rumore» (Max Picard, 1888-1965), si fa sempre più urgente l'esigenza che ciascuno ritrovi la propria umanità attraverso la riscoperta del silenzio.

Si tratta di apprendere l'antichissima arte di "ascoltare il silenzio". Impresa certo non semplice, se già Eraclito di Efeso (535-475 a.C.) definiva i propri simili come «incapaci di ascoltare

e di parlare». Se è diffusa l'impressione di aver compiuto passi in avanti nella capacità di parlare, quanto ad ascolto sembriamo tornati indietro di secoli. Una necessaria pedagogia dell'ascolto potrà prendere le mosse solo dal silenzio. Proprio così: "ascoltare il silenzio". Un ossimoro, si direbbe. Ma solo apparente. Esso è invece la chiave che apre il mondo dell'ascolto autentico e della comprensione di ciò che si sente. La tradizione spirituale non solo cristiana ha sempre riconosciuto l'essenzialità del silenzio per una vita interiore autentica. Il silenzio rende possibile l'ascolto, l'accoglienza in sé tanto della parola pronunciata, quanto della presenza di colui che parla. Tra i due amanti il silenzio è spesso linguaggio molto più eloquente, intenso e comunicativo delle parole. Il silenzio ci è necessario da un punto di vista prettamente antropologico, perché l'uomo, che è un essere di relazione, comunica in modo equilibrato e significativo soltanto grazie all'armonico rapporto fra parola e silenzio.

Ma abbiamo bisogno del silenzio anche dal punto di vista spirituale. Per la fede ebraica e cristiana il silenzio è una dimensione teologica: sul monte Oreb, il profeta Elia percepì di essere alla presenza di Dio non nel frastuono di venti, tuoni e terremoto ma solo quando ascoltò «la voce di un silenzio sottile» (1Re 19,12). Ignazio di Antiochia dirà che Cristo è «la Parola che procede dal silenzio». Il cristianesimo, infatti, contempla Gesù Cristo come Parola fatta carne, ma anche come Silenzio di Dio. Gesù che nella sua passione «non apre la sua bocca», sta come «pecora muta dinanzi ai suoi tosatori» (Is 53,7), fa del suo

silenzio un atto, un'azione dimostrativa di ciò che è veramente forte: fa della sua stessa morte un atto, il gesto di un vivente, affinché risultasse chiaro a tutti come dietro parola e silenzio, ciò che veramente salva è l'amore che vivifica l'una e l'altro. Il Cristo crocifisso è l'icona del silenzio, e del silenzio di Dio. Anche la teologia, e la predicazione, devono misurarsi con questo silenzio, se prima di parlare "di" Dio vogliono parlare "con" Dio onde evitare la tentazione di ridurre il Dio di Gesù Cristo a idolo, a manufatto, a oggetto manipolabile. È il silenzio della croce che riesce a dire l'indicibile: l'immagine del Dio invisibile è nell'uomo appeso alla croce! È qui il magistero a cui attingere. (Cf E. Della Corte, *La custode del silenzio*, (...) in: «Vivarium», 2 (Maggio-Agosto 238-233 (2016)).

Non si tratta semplicemente dell'astenersi dal parlare o dell'assenza di rumori, ma del silenzio interiore, quella dimensione che ci restituisce a noi stessi, ci pone sul piano dell'essere, di fronte all'essenziale: «Il silenzio è custode dell'interiorità in quanto ci conduce da una dimensione primaria e "negativa" di sobrietà, disciplina nel parlare o addirittura di astensione da parole, a un livello più profondo, di intensa vita spirituale: cioè al far tacere i pensieri, le immagini, le ribellioni, i giudizi, le mormorazioni che nascono nel cuore. È il difficile silenzio interiore, quello che trova il proprio ambito vitale nel cuore, luogo della lotta spirituale. Ma proprio questo silenzio profondo genera l'attenzione, l'accoglienza, l'empatia nei confronti dell'altro. Il silenzio scava nel nostro profondo uno

spazio per farvi abitare l'alterità, per farne risuonare la parola e, al tempo stesso, ci dispone all'ascolto intelligente, al parlare misurato, al discernimento di ciò che brucia nel cuore dell'altro e che è celato nel silenzio da cui nascono le sue parole. Il silenzio, allora, quel silenzio, suscita in noi la carità, l'amore del fratello. «Il silenzioso diventa fonte di grazia per chi ascolta», aveva affermato san Basilio.

Per il cristiano, il rimando all'ascolto obbediente della Parola di Dio, all'accoglienza del Verbo fatto carne è evidente ed estremamente eloquente» (Cf E. Bianchi, *La profezia del silenzio*, in «Avvenire» 29 agosto 2013).

Bisogna che anche tu elegga subito il silenzio a tuo maestro interiore; che ne coltivi con zelo la virtù che gli è propria; che ti lasci abitare da esso. Non averne paura, amane, anzi il fascino, assaporalo. Immergendoti in esso potrai ascoltare la delicata brezza dello spirito.

Preferisci al silenzio la parola solo ad una precisa condizione: quando lo richiedano congiuntamente verità e carità. Potrai farne, così, un alfabeto di misericordia; adoperarlo come balsamo medicinale sulle ferite dei tuoi fratelli; potrai dare con esso spessore alla tua anima. Il corpo abitato dal silenzio diviene rivelazione della persona. Adoperati, pertanto, a far rinascere la stima del silenzio in te e nel tuo prossimo. La stima del silenzio! (Cf *Breviario romano*, Domenica della Santa Famiglia, II lettura dell'Ufficio divino).

La preghiera - L'evangelista Giovanni che, nell'ultima Cena, riposa sul petto di Gesù, è maestro di preghiera in quanto uomo di preghiera. Mentre gli altri evangelisti ci istruiscono sulla vita attiva, Giovanni ci istruisce anche sulla vita contemplativa (Cf Agostino, *Sul consenso degli evangelisti*, I, 5). Riposa anche tu sul petto del Signore Gesù, ad imitazione di Giovanni. La preghiera appartiene all'etica naturale. La preghiera cristiana ha, in più, una sua specificità: è la misura del nostro discorso su Dio, è l'anima, il cuore dell'esperienza religiosa e, al tempo stesso, è lo specchio sul quale si proietta la nostra idea di Dio.

Diversi sono gli impedimenti alla preghiera nel nostro contesto socio-culturale: l'individualismo; il rifiuto di tradizioni e istituzioni ritenute vincolanti, evidente nella perdita del senso della preghiera come nel crollo di una visione religiosa del mondo e dell'esistenza; la difficile comprensione della "gratuità", nel cui ordine la preghiera è iscritta, dentro una società che vive sotto la dittatura dell'utile, del consumo, del tempo da non perdere (Cf. C. Geffre, *La prièredeshommescommemystère de gratuité*, in «Vie Spirituelle», 124-121 ,(1998) 152); la penombra in cui vive l'impegno di una educazione alla preghiera personale collegata al patrimonio della tradizione cristiana (Cf E. Bianchi, *Contestazioni attuali della preghiera*, in *Concilium* 3 (1990), 72); la fossilizzazione dell'immagine di Dio, sempre smentita, al pari delle appena citate negatività, dai Santi

Mettiti anche tu alla presenza di Dio. È da qui che inizia il movimento della preghiera. Poi fai precedere la volontà di amare

al dovere del fare. È il desiderio di incontrarlo che conta, prima e più dell'agire: «Dio esige di essere amato da noi non perché s'aspetti un qualche frutto da questo amore ma perché l'amore con cui lo amiamo giova a noi. Aspetta di essere amato perché noi ne abbiamo vantaggio e perché attraverso il merito dell'amore otteniamo la beatitudine» (Ilario di Poitiers, *Tractatus in psalmum II*, 15,48).

Giovanni, che riposa sul petto di Gesù, ci rimanda alla preghiera stessa di Gesù, una preghiera necessaria perché riflette la vita. Una preghiera, quella di Gesù, che: è lode (egli si sente ascoltato dal Padre); è domanda (perché il Regno si compia); è richiesta di rifugio e di consolazione (molti lo odiano e altri lo fraintendono); è supplica (perché i suoi siano una sola cosa e perché venga liberato dalla sofferenza imminente); è abbandono pieno alla volontà del Padre («non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» Mc 36,14).

Riesamina in questo tempo di grazia anche la tua idea di Dio: «Per il filosofo Dio è un oggetto, mentre per gli uomini di preghiera egli è il soggetto. Essi (gli uomini in preghiera, ndr) non aspirano a possederlo come un concetto di conoscenza, a essere informati su di lui, come se egli fosse un fatto in mezzo ad altri fatti. Ciò a cui essi anelano è di essere totalmente posseduti da lui, di essere un oggetto della sua conoscenza e di esserne coscienti. Il compito non è di conoscere l'ignoto, ma di esserne compenetrati; non di conoscere, ma di essere conosciuti da lui, di esporre noi stessi a lui e non lui a noi; non di giudicare e

affermare, ma di ascoltare ed essere giudicati da lui» (Abraham Joshua Heschel, *L'uomo non è solo. Una filosofia della religione*, Mondadori, Milano 2001, 115).

Il digiuno e le sue sorelle - Siccome il digiuno è «una delle fasi fondamentali cui Cristo si sottopose, (...) nessuno può pretendere di vivere nella piena maturità di Cristo o che Cristo dimori in lui in tutta la sua statura se trascura il digiuno. (...) Da lui derivano tutte le nostre opere: la nostra ascesi dalla sua ascesi, il nostro digiuno dal suo digiuno; il nostro amore dal suo amore» (Matta ElMeskin, *Comunione nell'amore*, Qiqajon, Magnano (Vc) 1986, 144.145).

Dunque: digiunare, come Cristo. Essere conformi a Lui, in tutto. Anche tu, in questa Quaresima, sei invitato all'uso sobrio e delicato delle cose; ad avere misura nel trattare i beni di creazione che il Signore Dio mette nelle tue mani come segni della sua gratuità e come mezzi per la tua carità. Sant'Agostino spiegava ai suoi fedeli di Ippona e scriveva per tutti che il frutto del digiuno e dell'astinenza deve essere dato in elemosina (Cf *Discorso 209*, per l'inizio della Quaresima).

Più in dettaglio si chiede anche a te di fare un uso austero e generoso del superfluo, di revisionare la tua vita a proposito dell'attaccamento ai beni di questo mondo, sulla voracità del possesso, sul pericolo spirituale della ricchezza: «La ricchezza mi sembra simile a una serpe: se uno non la prende di lontano, per

la coda, gli si attaccherà alla mano e lo morderà» (San Clemente di Alessandria, *Il Pedagogo*, III, 6).

Il tuo digiuno non sia immiserito in una anemica pratica di privazioni corporali. Sia invece sempre animato e reso fecondo dalla corrispondenza di altre due realtà sorelle: preghiera e misericordia: «Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia sono una cosa sola e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno» (San Pietro Crisologo, *Discorso 43*).

Padre, ho peccato! - Il Padre ci ama per quel che siamo e volge al bene anche i nostri difetti. Tra i due figli del “Padre misericordioso”, il figlio minore, esempio di conversione, viene ricordato proprio per il suo difetto reso santo e buono dallo sguardo amorevole e dal perdono del Padre. Perché il Padre è un padre che attende e prepara. È un Padre della Speranza (Cf Mt 7, 7-12).

La speranza, carissimo/a, ti spinga a muovere i tuoi passi sulla via sacramentale della penitenza. È la via per la quale verrà a te la grazia e sentirai, con sicurezza di fede, di essere riconciliato con Dio, con i fratelli, con te stesso. Celebra la penitenza. Assaporerai la bellezza e la bontà di essere un risuscitato!! Sì. Nell'ordine della grazia tu questo sei, da cima a fondo, un essere di misericordia!!

Presentati a Cristo misericordioso il quale, nella persona del sacerdote, ti accoglie, ti perdona, ti abbraccia. Presentati per

sperimentare l'incontro di due grandezze: quella di Dio, sempre fedele alle sue promesse, e la tua. Sì, la tua. L'uomo più grande, l'uomo più alto, è quello che sa mettersi in ginocchio dinanzi ad un sacerdote ed ha il coraggio di confessare: ho peccato!!

Non scoraggiarti o sgomentarti al pensiero: “ma poi ricadrò negli stessi peccati”. Il Santo Curato d'Ars (1786-1859), uno dei più grandi confessori della storia della Chiesa, era solito ripetere alle migliaia dei suoi penitenti, fra le diverse altre, queste celebri esortazioni: *«Nostro Signore è sulla terra come una madre che porta il suo bambino in braccio. Questo bambino è cattivo, dà calci alla madre, la morde, la graffia, ma la madre non ci fa nessun caso; ella sa che se lo molla, il bambino cade, non può camminare da solo. Ecco come è nostro Signore; Egli sopporta tutti i nostri maltrattamenti, sopporta tutte le nostre arroganze, ci perdona tutte le nostre sciocchezze, ha pietà di noi malgrado noi. (...) L'uomo è creato per amore e non può vivere senza amore. (...) Le vostre colpe sono come un granello di sabbia rispetto alla grande montagna della misericordia di Dio. (...) La misericordia di Dio è come un torrente straripato; trascina i cuori al suo passaggio»*.

Non scoraggiati perciò. Pensa invece come il Padre, con la sua sorprendente misericordia, può chiudere il tuo infelice esodo di “figliuol prodigo”; come il Figlio, col sangue sparso sulla croce, può risanare le ferite inferte dal peccato sulla tua anima; come lo Spirito, col suo amore illimitato, possa corrispondere appieno alla tua sete di tenerezza.

La Trinità Santissima, come vedi, vuole entrare in azione in te!!

Dunque: celebra il sacramento della penitenza. Inginocchiati spesso, in questi giorni di Quaresima, ai piedi del sacerdote, per lasciarti assolvere dai tuoi peccati: «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Abbandonato in Dio - Combatti la tentazione di possedere te stesso. È la radice di ogni scelta peccaminosa. Essa indebolisce in te il senso della signoria del Padre; oscura il senso del primato di Cristo; spegne il senso della compagnia dello Spirito.

Combatti strenuamente, aiutato anche dal tuo padre spirituale come dal tuo confessore, per rinvigorire e recuperare il senso spirituale dell'abbandono all'Altro. Già. Proprio così. Considera infatti come siamo stati creati da un Altro, *il Padre*; siamo stati redenti da un Altro, *il Figlio*; siamo stati santificati da un Altro, *lo Spirito*.

Bisogna recuperare, carissimo/a, il senso dell'abbandono!! Ciò proprio con l'affidare la nostra vita al cuore del Padre, alle mani trafitte del Crocifisso, all'intima amicizia dello Spirito. Ma la chiave è Cristo: «Perché ci si possa veramente fidare di un uomo, si esige la sua parola. Anche Dio ci ha dato la sua parola: Cristo» (S. Kierkegaard, *Diario* (1834-1839), a cura di C. Fabro, II, Morcelliana, Brescia 1980, 79).

Come Cristo sulla croce, anche tu rinuncia ad essere un ostinato

padrone di te stesso: sarai capace di servire la pietà verso tutti. Dinanzi a lui, servo di misericordia, che ha sigillato la sua vita terrena con la più radicale consegna al Padre («Nelle tue mani consegno il mio spirito» Lc 23,46), ripeti più volte, con sempre rinvigorito stupore: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20).

Confida perduto in Dio. Consegnati a lui. Abbandonati alle mani di un Dio fedele. Rimedia al disagio devastante della tua insicurezza con un definitivo atto di affidamento a Dio, per ri-nascere dal suo “grembo” santissimo.

Contemplando la solitudine - Ricordiamo tutti il breve, ma celebre e intenso componimento poetico del Quasimodo (1901-1968): «Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole:/ ed è subito sera», così come quelli del berbero Si Mohandou-Mhand (1848-1905): «Non riesco a tener dietro a questo mondo / ed è subito sera / per quanto corra non riesco a raggiungerlo». Essi dicono della drammatica solitudine dell'uomo, come della brevità della vita nell'alternarsi di gioia e dolore.

Ebbene: c'è solitudine e solitudine, carissimo/a (Cf R. Latourelle, *L'uomo e i suoi problemi alla luce di Cristo*, Cittadella Editrice, Assisi 1995). Contemplando Gesù nell'esperienza spirituale del deserto (Cf Lc 4,42), impegnato a soffrire, con intenzione redentiva, la solitudine messianica della sua «ora», si comprende

come bisogna assumere e coltivare quella solitudine necessaria alla causa del Regno e della salvezza. Così non sarai solo. O meglio: con Cristo non saranno solitarie né la vita, né la morte: «Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi». (Rm 14,7-9).

A questa duplice compagnia di Cristo, che viviamo nel tempo, si aggiunge, come terza, quella eterna, quando la nostra solitudine sarà vinta per sempre: allora «saremo sempre col Signore» (1 Ts 4,17).

Gesù ha detto: «Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), così come ha detto anche: «Mi lascerete solo, ma io non sono solo perché il Padre è con me» (Gv 16,32). Rifletti alquanto muovendoti tra queste due affermazioni di Gesù.

La solitudine, quella procurata dagli uomini, diventa insopportabile e schiacciante quando non ci si lascia pervadere dalla presenza quotidiana del Signore Gesù. Non ti dice nulla la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia? Non è questa la presenza anche più personale e più intima di Dio con gli uomini? Non c'è un Padre che veglia sui tuoi giorni? Né uno Spirito come l'Amico più affidabile? Davvero, poi, non c'è un fratello sulla soglia della tua vita?

Nella solitudine, quella grande e necessaria, invece, puoi contemplare la prossimità di un Dio trinitario!!

No alla solitudine subita con rassegnazione; patita con rancore; vissuta con compiaciuto avvilitamento; coperta dal rimbombo di parole inautentiche e da rumori dissipanti.

Sì, invece, alla solitudine che chiama a conversione; che è prova purificatrice; che invita a ricordarsi di Dio e a far ricorso a lui; che fa crescere grandi anime per Cristo e per il suo Regno. Sì alla solitudine abitata!!

Insieme, solidariamente - Ce lo ha indicato proprio Gesù, quando ci ha insegnato a pregare e a cominciare col dire: «Padre nostro». Nota bene: *nostro*!! È come dire che esiste una solidarietà di fondo, un dono del Padre che va sempre invocato da tutti per la salvezza eterna. Papa Francesco lo ha ancora una volta eloquentemente ricordato nell' omelia in Santa Marta del 18 febbraio 2019.

Tu pratichi questa solidarietà per la salvezza? Anche a te, un giorno, Dio domanderà: «dov'è tuo fratello?». In altre parole, il Cristo giudice chiederà severo conto della sorte dei fratelli e sorelle posti al tuo fianco, prima per una compagnia di grazia, poi per una di gloria. Sono i tuoi compagni di via; sono l'immagine del volto di Cristo. Ad essi tu sei collegato. Con loro sei chiamato a vivere il progetto creazionale, a compiere la sequela cristiana, a condividere la fatica dei giorni e dell'ascesa.

Ecco la presenza ed il ruolo della comunità cristiana: un luogo di amore e di custodia dei fratelli, capace di muoversi tra i poli dell'accoglienza e della convivialità attraverso una fraternità che abbia sguardi attenti e mani solidali.

Più che essere il crocifisso di tuo fratello, proponiti risolutamente di esserne il cireneo!! E se non fai in tempo ad aiutarlo a portare la croce, perché lo trovi già ad essa crocifisso, sii capace di pietà, per aiutarlo a discendere da essa. Ricorda: mai senza l'altro!!

Abbi cura di te - Come sarebbe bello se, al termine dell'itinerario quaresimale, tu decidessi di partecipare ad un corso di *Esercizi spirituali*, proprio per arrivare nel profondo di te stesso.

Se sei già abituato a farli, non disdegnare esperienze più intense. Semmai li avessi interrotti, riprendili, coraggiosamente; ritroverai il bandolo della tua vicenda spirituale. Abbi cura di te!! Gli esercizi aiutano tanti cristiani (sacerdoti, religiosi e religiose, laici, coppie di sposi e famiglie) a rimettere ordine nella loro vita per poter meglio rispondere a Dio, il quale ci chiama alla santità: «*Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo*» (Lv 19, 2), oppure: «*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*» (Mt 5, 48)».

Esercitando lo spirito in modo serio, ecco che la tua vita comincerà a ruotare sull'essenziale: la *imitazione di Cristo*. Scoprirai sempre meglio come potrai piacere a Dio; come

ridefinire la tua identità umana e cristiana; potrai riattivare i tuoi codici battesimali e rifocalizzare la tua appartenenza alla Chiesa. Sì. Alla Chiesa. Al corpo mistico di Cristo, comunità di salvati e di salvezza, costituita tale proprio in virtù di quella non debole analogia al Mistero del verbo incarnato (Cf *Lumen gentium*, 8). Tutta relativa al Cristo, di cui essa è sacramento, e tutta relativa agli uomini, per i quali essa è sacramento di salvezza. In una parola, con i tuoi Esercizi, apprenderei l'arte di essere, anche preparandoti a "sorella morte" che, auguro a me e a te, di incontrare maturi nelle virtù del Regno, dopo un cammino fatto alla luce del Cero pasquale, in compagnia di quanti il buon Dio ha posto al nostro fianco come compagni di viaggio.

Con pazienza - Tra i celebri *calembour* del grande Totò ricorderai senz'altro questo: «ogni limite ha una pazienza». La battuta ha una sua verità di fondo, tanto più evidente se il limite che ci prefiggiamo di raggiungere è molto alto: la costruzione del Cristo, Figlio di Dio, in noi.

È un processo graduale che richiede molta pazienza e tempo. Anche quando il Signore si presentò d'improvviso a Paolo sulla via di Damasco, ci vollero, per l'antico persecutore della Chiesa, lunghi anni di interiorizzazione da trascorrere nel silenzio di Tarso perché quel repentino fulgore si inverasse nella sua vita. D'altra parte così leggiamo nella Scrittura santa: «Il Signore tuo Dio scaccerà a poco a poco queste nazioni dinanzi a te: tu non

le potrai distruggere in fretta, altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno» (Dt 7,22).

Tieni a mente: a poco a poco. Anche per rispondere ad una domanda che potrebbe sorgere nel tuo animo: perché il Signore non guarisce in un solo istante quei pensieri negativi di cui, poco fa, ci ha parlato Evagrio Pontico?

Lo fa con le malattie fisiche, dunque perché non lo fa con quelle spirituali?

Se vuoi rispondere a questa domanda devi capire che la perfezione non consiste nell'assenza di difetti, ma nella perfezione dell'amore. È quanto chiediamo nella preghiera eucaristica della Messa per la Chiesa: «rendila perfetta nell'amore». Gli è che, a volte, Dio ci lascia combattere anche tutta una vita contro certi difetti e inclinazioni cattive affinché dentro di noi si affini sempre di più il nostro amore: è la cosa che ai suoi occhi conta più di tutto!!

Se, poi, certe malattie spirituali sono profondamente incarnate, quasi strutture portanti della nostra personalità, non possono essere estirpate fintantoché non sia stata costruita in noi una struttura "alternativa", tale che consenta di sostenere la persona quando la struttura malata è stata abbattuta. Altrimenti si rischia di fare assai peggio, come il versetto del Deuteronomio, appena citato, insegna: «altrimenti le bestie selvatiche si moltiplicherebbero a tuo danno». Gradualità della crescita «di gloria in gloria» (2Cor 3,18). Poco a poco. Con grande pazienza.

Si cadrà più volte prima di arrivare, ma si impara più dalle cadute che dai passi fermi. L'importante è mantenere costante la direzione, la tendenza della nostra vita verso Dio. Come riteneva Nikolaj Berdjaev (1874-1948) nei suoi scritti, ciò che è perfetto non può essere in alcun modo detto cristiano. E a ragione.

L'onnipotenza divina si manifesta proprio attraverso le nostre ferite, fragilità, difetti: «quando sono debole è allora che sono forte» (2Cor 7,10).

Dunque: per realizzare l'obiettivo della vita, non cercare di essere forte, ma, con pazienza e con gioia, assumi la tua debolezza, affidandoti con ferma speranza ad un Dio che è Padre!!

Per terminare - Ci lasciamo nel segno della speranza, carissimo/a. Quella del nostro padre Abramo. Quella di Maria, madre di Gesù, come della Maddalena che incontra il Risorto. Quella dei santi e delle anime pie. La tua, e la mia.

Il cammino di preghiera, di penitenza e di carità appena intrapreso in vista della Pasqua, serva proprio a ricostruire, motivare e fortificare la speranza. Quella che cresce, per intenderci, solo dentro il sepolcro vuoto di Cristo.

Così ti benedico, mentre ti affido a Maria, madre della speranza e raggiante testimone della Pasqua.

Ipsa propitia pervenis !

+ Claudio, vescovo

DALLA
CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

**Decreto generale sulle Disposizioni
per la tutela del diritto
alla buona fama e alla riservatezza**

La 71^a Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme - nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività - al Regolamento dell'Unione Europea in materia di protezione dei dati personali, che dal 25 maggio 2018 è applicato in tutti i Paesi membri.

L'aggiornamento votato, ottenuta la necessaria recognitio della Santa Sede con decreto della Congregazione per i Vescovi del 23 maggio 2018, prot. n. 757/2005, e promulgato dal Presidente della CEI con decreto del 24 maggio 2018, prot. n. 389/2018, è entrato in vigore il 25 maggio 2018.

Si riportano di seguito:

- la recognitio della Santa Sede;*
- il decreto di promulgazione del Decreto generale;*
- il testo delle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza.*

“Recognitio” della Santa Sede

Prot. N. 757/2005



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

ITALIAE

De Conferentiae Episcoporum decreti generalis recognitione

DECRETUM

Em.mus P.D. Valtherus S.R.E. Card. Bassetti, Conferentiae Episcoporum Italiae Praeses, ipsius Conferentiae nomine, ab Apostolica Sede postulavit, ut decretum generale “*Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*”, a conventu plenario Conferentiae, ad normam iuris et cum peculiari Apostolicae Sedis mandato adprobatum, rite recognosceretur.

Congregatio pro Episcopis, vi facultatum sibi articulo 82 Constitutionis Apostolicae “*Pastor Bonus*” tributarum et collatis consiliis cum Dicasteriis quorum interest, memoratum decretum, prout in adnexo exemplari continetur, iuri canonico universali accommodatum repperit et ratum habet.

Quapropter, idem decretum, modis ac temporibus a memorata Conferentia determinatis, promulgari potest.

Datum Romae ex Aedibus Congregationis pro Episcopis, die 23 mensis Maii anno 2018.

MARCUS CARD. OUELLET

Praefectus

X ILSON DE JESUS MONTANARI

A Secretis

Promulgazione del Decreto generale

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 389/2018

DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 71^a Assemblea Generale, svoltasi a Roma dal 21 al 24 maggio 2018, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza qualificata il “Decreto generale” che contiene le disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza dei dati relativi alle persone dei fedeli, degli enti ecclesiastici e delle aggregazioni laicali.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, dopo aver ottenuto la debita “recognitio” della Santa Sede in data 23 maggio 2018 con decreto n. 757/2005 della Congregazione per i Vescovi, in conformità al can. 455, § 3, del Codice di diritto e ai sensi dell’art. 27, lett. f, dello Statuto della C.E.I. promulgo l’allegato “Decreto generale”.

Ai sensi dell’art. 16, § 3, dello Statuto C.E.I. stabilisco che tale “Decreto generale” entri in vigore al momento della pubblicazione del presente decreto di promulgazione sul sito web della Conferenza Episcopale Italiana, alla quale farà seguito anche la pubblicazione nel Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 24 maggio 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI
Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve
Presidente

+ NUNZIO GALANTINO
Segretario Generale

Testo del Decreto generale

Conferenza Episcopale Italiana

DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DEL DIRITTO
ALLA BUONA FAMA E ALLA RISERVATEZZA

*La 71^a Assemblea Generale
della Conferenza Episcopale Italiana*

RITENUTO CHE

- è opportuno dare più articolata regolamentazione al diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di diritto canonico e dal can. 23 del Codice dei canoni delle Chiese orientali (CCEO)¹;

CONSIDERATO CHE

* la Chiesa cattolica, ordinamento giuridico indipendente e autonomo nel proprio ordine², ha il diritto nativo e proprio di acquisire, conservare e utilizzare per i suoi fini istituzionali i dati relativi alle persone dei fedeli, agli enti ecclesiastici e alle aggregazioni ecclesiali;

* tale attività si svolge nel rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali;

* l'esigenza di proteggere il diritto alla riservatezza rispetto a ogni forma di acquisizione, conservazione e utilizzazione dei

dati personali è avvertita con sensibilità sempre crescente dalle persone e dalle istituzioni;

* la protezione dei dati personali è disciplinata negli Stati membri dell'Unione Europea dal Regolamento (UE) 2016/679³, fatte salve le integrazioni da parte del diritto nazionale consentite dallo stesso;

* ai sensi dell'articolo 17, n. 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea "L'Unione rispetta e non pregiudica lo *status* di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale";

PREMESSO CHE

* nulla è innovato circa la vigente disciplina canonica, in special modo per quanto concerne:

- la celebrazione del matrimonio canonico⁴;
 - lo svolgimento dei processi⁵;
 - la procedura per la dispensa pontificia circa il matrimonio rato e non consumato⁶;
 - le disposizioni circa il segreto naturale, d'ufficio⁷ e ministeriale⁸ con particolare riferimento al segreto sacramentale nella confessione⁹;
 - la tenuta degli archivi ecclesiastici¹⁰;
- * mantengono pieno vigore le disposizioni di natura pattizia concernenti:

- la reciproca libertà di comunicazione e di corrispondenza fra la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Italiana, le Conferenze episcopali regionali, i Vescovi, il clero e i fedeli garantita dall'articolo 2, n. 2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984 (L. 121/1985) che apporta modificazioni al Concordato Lateranense;
- la celebrazione del matrimonio canonico con effetti civili¹¹;
- la delibazione delle sentenze canoniche di nullità matrimoniale¹²;
- le sentenze e i provvedimenti circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari emanati da autorità ecclesiastiche e ufficialmente comunicati alle autorità civili¹³;
- l'attività istituzionale dell'Istituto Centrale e degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero e l'azione svolta da questi e dalla Conferenza Episcopale Italiana per la promozione delle erogazioni liberali¹⁴;
- * hanno valore in Italia le disposizioni di diritto particolare date dalla Conferenza Episcopale Italiana, con particolare riguardo al sacramento del matrimonio¹⁵ e all'annotazione del battesimo dei figli adottivi¹⁶;
- VISTO il mandato speciale concesso dalla Santa Sede con lettera della Congregazione per i Vescovi in data 23 febbraio 1999, prot. n. 960/83;
- AI SENSI dei cann. 8, § 2 e 455, §§ 1-3 del Codice di diritto canonico e dell'articolo 16, §§ 1, lett. b), 2 e 3 dello statuto

della Conferenza Episcopale Italiana, si stabiliscono le seguenti disposizioni per il trattamento dei dati personali.

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1

Finalità

§ 1. La presente normativa è diretta a garantire che il trattamento dei dati (di seguito denominati “dati personali”) relativi ai fedeli, agli enti ecclesiastici, alle aggregazioni ecclesiali, nonché alle persone che entrano in contatto con i medesimi soggetti, si svolga nel pieno rispetto del diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di diritto canonico (CIC) e dal can. 23 del Codice dei canoni delle Chiese orientali (CCEO).

§ 2. Il presente decreto (di seguito Decreto) si applica al trattamento interamente o parzialmente automatizzato di dati personali e al trattamento non automatizzato di dati personali contenuti in un archivio o destinati a figurarvi.

ART. 2

Definizioni

Ai fini del presente decreto s'intende per:

- 1) «dato personale»: qualsiasi informazione riguardante un

ente ecclesiastico, un'aggregazione ecclesiale, una persona fisica identificata o identificabile («interessato»); si considera identificabile la persona fisica che può essere identificata, direttamente o indirettamente, con particolare riferimento a un identificativo come il nome, un numero di identificazione, dati relativi all'ubicazione, un identificativo online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale;

2) «trattamento»: qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione;

3) «limitazione di trattamento»: il contrassegno dei dati personali conservati con l'obiettivo di limitarne il trattamento in futuro;

4) «profilazione»: qualsiasi forma di trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati personali per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica, in particolare per analizzare o prevedere aspetti riguardanti le preferenze personali, gli interessi, l'affidabilità, il

comportamento, l'ubicazione di detta persona fisica;

5) «pseudonimizzazione»: il trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile;

6) «archivio»: qualsiasi insieme strutturato di dati personali accessibili secondo criteri determinati, indipendentemente dal fatto che tale insieme sia centralizzato, decentralizzato o ripartito in modo funzionale o geografico, salvo quanto specificato nell'articolo 9;

7) «titolare del trattamento»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali;

«responsabile del trattamento»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del titolare del trattamento;

8) «destinatario»: la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o un altro organismo che riceve comunicazione di dati personali, che si tratti o meno di terzi;

9) «terzo»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che non sia l'interessato, il titolare del trattamento,

il responsabile del trattamento e le persone autorizzate al trattamento dei dati personali sotto l'autorità diretta del titolare o del responsabile;

10) «consenso dell'interessato»: qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica, informata e inequivocabile dell'interessato, con la quale lo stesso manifesta il proprio assenso, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile, che i dati personali che lo riguardano siano oggetto di trattamento;

«violazione dei dati personali»: la violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati;

11) «dati relativi alla salute»: i dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelano informazioni relative al suo stato di salute;

12) «rappresentante»: la persona fisica o giuridica stabilita nell'Unione che, designata dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento per iscritto ai sensi dell'articolo 15, li rappresenta per quanto riguarda gli obblighi rispettivi a norma del presente decreto;

13) «autorità di controllo»: l'autorità prevista dall'articolo 91, § 2 del Regolamento 679/2016 UE;

14) «obiezione pertinente e motivata»: un'obiezione al progetto

di decisione sul fatto che vi sia o meno una violazione del presente decreto, oppure che l'azione prevista in relazione al titolare del trattamento o responsabile del trattamento sia conforme al presente decreto, la quale obiezione dimostra chiaramente la rilevanza dei rischi posti dal progetto di decisione riguardo ai diritti e alle libertà fondamentali degli interessati;

15) «organizzazione internazionale»: un'organizzazione e gli organismi di diritto internazionale pubblico a essa subordinati o qualsiasi altro organismo istituito da o sulla base di un accordo tra due o più Stati.

CAPO II PRINCIPI

ART. 3

Principi applicabili al trattamento dei dati personali

§ 1. I dati personali devono essere:

a) trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato;

b) raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che il trattamento non sia incompatibile con tali finalità; un ulteriore trattamento dei dati personali a fini di archiviazione o a fini storici o statistici non è considerato incompatibile con le finalità iniziali;

c) adeguati, pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità per

le quali sono trattati;

d) esatti e, se necessario, aggiornati; devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati;

e) conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per l'arco di tempo necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati; i dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi se trattati esclusivamente a fini di archiviazione, o a fini storici o statistici, fatta salva l'attuazione delle misure tecniche e organizzative adeguate richieste dal presente decreto generale a tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato;

trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

§ 2. Il titolare del trattamento ai sensi dell'articolo 8, § 3 del Decreto è competente per il rispetto del § 1 del presente articolo e in grado di provarlo.

ART. 4

Liceità del trattamento

§ 1. Il trattamento è lecito in presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

a) l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, hanno espresso liberamente, specificamente, in maniera informata e inequivoca, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile, il consenso al trattamento dei dati personali dell'interessato per una o più specifiche finalità. Ai fini di un consenso informato, l'interessato deve essere posto a conoscenza almeno dell'identità del titolare del trattamento e delle finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali;

b) il trattamento è necessario per adempiere un obbligo, previsto dalle norme canoniche o dalle norme civili, al quale il titolare del trattamento è soggetto;

c) il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento. Si considerano di interesse pubblico le finalità relative allo svolgimento dei rapporti istituzionali tra le autorità pubbliche e le Chiese, le associazioni o le comunità religiose. È effettuato per motivi di interesse pubblico il trattamento di dati personali a cura di autorità pubbliche allo scopo di realizzare fini, previsti dal diritto costituzionale o dal diritto internazionale pubblico, di associazioni religiose ufficialmente riconosciute. Il trattamento deve essere proporzionato alla finalità perseguita, rispettare l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevedere misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato;

d) il trattamento è necessario a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici in conformità dell'articolo 24 del Decreto, è proporzionato alla finalità perseguita, rispetta l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevede misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato;

e) il trattamento è necessario per il perseguimento del legittimo interesse del titolare del trattamento o di terzi, a condizione che non prevalgano gli interessi o i diritti e le libertà fondamentali dell'interessato che richiedono la protezione dei dati personali, in particolare se l'interessato è un minore;

f) il trattamento è necessario per accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria o ogniqualvolta le autorità giurisdizionali esercitino le loro funzioni giurisdizionali;

g) il trattamento riguarda dati personali resi manifestamente pubblici dall'interessato.

§ 2. Con riguardo alla lettera a) del § 1, il titolare del trattamento avrà cura di approntare i mezzi più opportuni al fine di poter dimostrare che l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, abbiano acconsentito al trattamento, in particolare attraverso una dichiarazione di consenso predisposta dallo stesso titolare del trattamento in una forma comprensibile e facilmente accessibile, che usi un linguaggio semplice e chiaro e non contenga clausole abusive.

§ 3. Con riguardo alla lettera a) del § 1, qualora il trattamento

si basi sul consenso a norma del precedente Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 30 ottobre 1999, non occorre che l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, prestino nuovamente il loro consenso, se questo è stato espresso secondo modalità conformi alle condizioni del presente Decreto, affinché il titolare del trattamento possa proseguire il trattamento in questione dopo l'entrata in vigore dello stesso Decreto.

ART. 5

Condizioni per il consenso

§ 1. Qualora il trattamento sia basato sul consenso, il titolare del trattamento deve essere in grado di dimostrare che l'interessato ha prestato il proprio consenso al trattamento dei dati personali che lo riguardano.

§ 2. Se il consenso dell'interessato è prestato nel contesto di una dichiarazione scritta che riguarda anche altre questioni, la richiesta di consenso è presentata in modo chiaramente distinguibile dalle altre materie, in forma comprensibile e facilmente accessibile, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro. Nessuna parte di una tale dichiarazione che costituisca una violazione del presente decreto è vincolante.

§ 3. L'interessato ha il diritto di revocare il proprio consenso in qualsiasi momento, salvo quanto previsto all'articolo 8, § 8. La revoca del consenso non pregiudica la liceità del trattamento

basata sul consenso prima della revoca. Prima di esprimere il proprio consenso, l'interessato è informato di ciò. Il consenso è revocato con la stessa facilità con cui è accordato.

CAPO III

DIRITTI DELL'INTERESSATO

ART. 6

Informazioni all'interessato

§ 1. Il titolare del trattamento adotta misure appropriate per fornire all'interessato tutte le informazioni di cui ai §§ 4 e 5 del presente articolo e le comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8 del Decreto relative al trattamento in forma concisa, trasparente, intelligibile e facilmente accessibile, con un linguaggio semplice e chiaro, in particolare nel caso di informazioni destinate specificamente ai minori. Le informazioni sono fornite per iscritto o con altri mezzi, anche, se del caso, con mezzi elettronici. Se richiesto dall'interessato, le informazioni possono essere fornite oralmente, purché sia comprovata con altri mezzi l'identità dell'interessato.

§ 2. Il titolare del trattamento agevola l'esercizio dei diritti dell'interessato previsti dal Decreto.

Il titolare del trattamento fornisce all'interessato le informazioni relative alle azioni intraprese ai sensi degli articoli

7 e 8 del Decreto senza ingiustificato ritardo e, comunque, al più tardi entro un mese dal ricevimento della richiesta stessa. Tale termine può essere prorogato di due mesi, se necessario, tenuto conto della complessità e del numero delle richieste. Il titolare del trattamento informa l'interessato di tale proroga, e dei motivi del ritardo, entro un mese dal ricevimento della richiesta. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, le informazioni sono fornite, ove possibile, con mezzi elettronici, salvo diversa indicazione dell'interessato. Se non ottempera alla richiesta, il titolare del trattamento informa l'interessato senza ritardo, e al più tardi entro un mese dal ricevimento della richiesta, dei motivi dell'inottemperanza e della possibilità di proporre reclamo all'autorità di controllo.

Qualora il titolare del trattamento nutra ragionevoli dubbi circa l'identità della persona fisica che presenta una delle richieste di cui agli articoli 7 e 8 , può richiedere ulteriori informazioni necessarie per confermare l'identità dell'interessato.

§ 3. Le informazioni fornite ai sensi dei §§ 2 e 3 del presente articolo ed eventuali comunicazioni e azioni intraprese ai sensi degli articoli 7 e 8 del Decreto sono gratuite. Se le richieste dell'interessato sono manifestamente infondate o eccessive, in particolare per il loro carattere ripetitivo, il titolare del trattamento può: a) addebitare un contributo spese ragionevole tenendo conto dei costi amministrativi sostenuti per fornire le informazioni o la comunicazione o intraprendere l'azione richiesta; oppure b) rifiutare di soddisfare la richiesta. Incombe al titolare del

trattamento l'onere di dimostrare il carattere manifestamente infondato o eccessivo della richiesta.

§ 4. In caso di raccolta presso l'interessato, il titolare del trattamento, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, rende noto all'interessato che i dati saranno trattati nel pieno rispetto della normativa canonica e gli fornisce le seguenti informazioni:

- a) l'identità e i dati di contatto del titolare del trattamento;
- b) i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati, ove designato ai sensi dell'articolo 18 del Decreto;
- c) le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali nonché la base giuridica del trattamento ai sensi dell'articolo 4 del Decreto;
- d) gli eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali.

Inoltre il titolare del trattamento trasmette le informazioni relative a:

- a) il periodo di conservazione dei dati personali oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- b) l'esistenza del diritto dell'interessato di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali ai sensi dell'articolo 7, § 1 e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento ai sensi dei §§ 2 e 3 dell'articolo 7 e del § 8 dell'articolo 8 del

Decreto;

- c) il diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo;
- d) se l'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali nonché le possibili conseguenze della mancata comunicazione di tali dati;
- e) l'esistenza del diritto di revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca, salvo quanto previsto dall'articolo 8, § 8, del Decreto.

Qualora il titolare del trattamento intenda trattare ulteriormente i dati personali per una finalità diversa da quella per cui essi sono stati raccolti, prima di tale ulteriore trattamento fornisce all'interessato informazioni in merito a tale diversa finalità e ogni ulteriore informazione pertinente.

Il presente paragrafo non si applica se e nella misura in cui l'interessato dispone già delle informazioni.

§ 5. Qualora i dati non siano stati ottenuti presso l'interessato, il titolare del trattamento fornisce all'interessato le informazioni di cui al § 2 del presente articolo e le informazioni sulla fonte di provenienza dei dati.

La trasmissione delle informazioni deve aver luogo entro un tempo ragionevole dal conseguimento dei dati personali - al più tardi entro un mese - considerando le circostanze del trattamento dei dati personali.

Il presente paragrafo non si applica se:

- a) la persona interessata disponga già di tali informazioni;
- b) la trasmissione di tali informazioni si dimostri impossibile oppure richieda sforzi sproporzionati, nella misura in cui l'obbligo di cui al presente paragrafo possa compromettere o ostacolare seriamente la realizzazione delle finalità di un simile trattamento. In questi casi il titolare del trattamento adotta misure appropriate per tutelare i diritti e le libertà come pure i legittimi interessi della persona interessata, anche rendendo accessibili al pubblico le informazioni;
- c) l'ottenimento o la comunicazione dei dati siano espressamente disciplinati dalla legge che prevede misure adeguate per tutelare i legittimi interessi della persona interessata; oppure
- d) i dati personali debbano rimanere riservati, conformemente all'obbligo di mantenere il segreto d'ufficio e ministeriale, previsto dalla legge, tra cui l'obbligo di mantenere il segreto della confessione¹⁷.

ART. 7

Diritti dell'interessato

§ 1. L'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano e, in tal caso, di ottenere l'accesso ai dati personali e alle seguenti informazioni:

- a) le finalità del trattamento;
- b) le categorie di dati personali trattati;
- c) i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, in particolare se destinatari di paesi terzi o organizzazioni internazionali;
- d) quando possibile, il periodo di conservazione dei dati personali previsto oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- e) l'esistenza del diritto dell'interessato di chiedere al titolare del trattamento la rettifica dei propri dati personali ai sensi del § 2 del presente articolo, di chiedere la limitazione del trattamento dei dati personali che lo riguardano ai sensi del § 3 del presente articolo, di chiedere la cancellazione dei dati personali stessi o il diritto di opposizione al trattamento ai sensi del § 8 dell'articolo 8;
- f) il diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo;
- g) qualora i dati non siano raccolti presso l'interessato, tutte le informazioni disponibili sulla loro origine.

Qualora i dati personali siano trasferiti a un paese terzo o a un'organizzazione internazionale, l'interessato ha il diritto di essere informato dell'esistenza di garanzie adeguate.

§ 2. Chiunque ha diritto di chiedere la correzione di dati che lo riguardano, se risultano errati o non aggiornati.

La richiesta deve essere presentata al titolare del trattamento per iscritto, personalmente o mediante un procuratore legittimamente

nominato, allegando idonea documentazione, se occorre anche civile. Se il titolare del trattamento ritiene di non accogliere la richiesta di correzione, ne dà comunicazione scritta all'interessato.

La correzione di dati concernenti atti e fatti riguardanti lo stato delle persone può essere disposta solo con provvedimento dell'Ordinario.

§ 3. L'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento la limitazione del trattamento quando:

a) l'interessato contesta l'esattezza dei dati personali, per il periodo necessario al titolare del trattamento per verificare l'esattezza di tali dati personali;

b) il trattamento è illecito ai sensi del Decreto e l'interessato si oppone alla cancellazione dei dati personali e chiede invece che ne sia limitato l'utilizzo;

c) i dati personali sono necessari all'interessato per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria.

Se il trattamento è limitato a norma del presente paragrafo, tali dati personali sono trattati, salvo che per la conservazione, soltanto con il consenso dell'interessato o per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria oppure per tutelare i diritti di un'altra persona fisica o giuridica o per gravi ragioni di interesse pubblico.

L'interessato che ha ottenuto la limitazione del trattamento

a norma del presente paragrafo è informato dal titolare del trattamento prima che detta limitazione sia revocata.

§ 4. Il titolare del trattamento comunica a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali le eventuali rettifiche o limitazioni del trattamento effettuate a norma dei §§ 2 e 3 del presente articolo e le eventuali cancellazioni effettuate a norma del § 8 dell'articolo 8, salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato.

Il titolare del trattamento comunica all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.

CAPO IV
STRUMENTI DI RACCOLTA DEI DATI PERSONALI

ART. 8

Registri

§ 1. Con il termine “registro” si intende il volume nel quale sono annotati, in successione cronologica e con indici, l’avvenuta celebrazione dei sacramenti o altri fatti concernenti l’appartenenza o la partecipazione ecclesiale¹⁸. I dati contenuti nei registri possono essere raccolti anche in un archivio magnetico, comunque non sostitutivo dei medesimi registri, con l’osservanza delle disposizioni di cui all’articolo 9, § 2, del Decreto.

§ 2. La redazione, gestione e custodia dei registri prescritti dal diritto universale e particolare¹⁹, nonché l’utilizzazione dei dati in essi contenuti, sono disciplinate, oltre che dalle vigenti disposizioni canoniche generali, dal regolamento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente entro un anno dalla promulgazione del Decreto.

§ 3. La responsabilità della tenuta dei registri spetta di norma al soggetto cui è conferito il governo dell’ente al quale i medesimi appartengono, salvo quanto disposto dal Codice di diritto canonico o dagli statuti.

§ 4. La comunicazione di dati destinati ad altro registro può essere inoltrata dalla persona interessata o dal titolare del trattamento che deve utilizzare i dati richiesti e può essere

effettuata per consegna diretta, o per posta, o - nei casi urgenti e con le opportune cautele - per fax, o per posta elettronica. Quando la comunicazione è destinata all'estero occorre la vidimazione della curia diocesana.

§ 5. Chiunque ha diritto di chiedere e ottenere, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato, certificati, estratti, attestati, ovvero copie fotostatiche o autentiche dei documenti contenenti dati che lo riguardano²⁰, alle condizioni previste dal regolamento di cui al § 2.

Sono esclusi i dati che, non provenendo dal richiedente, sono coperti da segreto stabilito per legge o per regolamento ovvero non sono separabili da quelli che concernono terzi e la cui riservatezza esige tutela. L'interessato in ogni caso non ha diritto di ispezione dei dati del registro e dei dati sottratti alla sua conoscenza.

Il rilascio della certificazione avviene a titolo gratuito. In caso di ulteriori copie richieste dall'interessato, il titolare del trattamento può addebitare un contributo spese ragionevole basato sui costi amministrativi. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, e salvo indicazione diversa dell'interessato, le informazioni sono fornite in un formato elettronico di uso comune. Il diritto di ottenere una copia ai sensi del presente paragrafo non deve ledere i diritti e le libertà altrui.

§ 6. Chiunque ha diritto di chiedere l'iscrizione nei registri di annotazioni o integrazioni congruenti.

La richiesta deve essere presentata al titolare del trattamento per iscritto, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato.

L'annotazione fatta a margine dell'atto ne costituisce parte integrante; il contenuto della stessa deve in ogni caso essere trascritto nell'estratto o nella copia dell'atto.

Il titolare del trattamento comunica per iscritto al richiedente l'avvenuta annotazione.

Nel caso di rigetto, la richiesta viene annotata e conservata in un'appendice del registro corrispondente; il titolare del trattamento ne dà comunicazione per iscritto all'interessato.

§ 7. L'estrazione e la trasmissione di dati contenuti nei registri, oltre ai casi previsti nel § 4, è consentita:

- a) su richiesta della persona interessata o con il suo consenso, espresso previamente e per iscritto;
- b) per ragioni di studio, con l'osservanza dei criteri metodologici e deontologici concernenti le ricerche storiche e in particolare di quelli indicati dai regolamenti diocesani sugli archivi ecclesiastici²¹;
- c) per ragioni statistiche, avendo prima eliminato nei dati prelevati ogni riferimento identificativo alle persone.

In ogni caso non è consentita la consultazione dei registri finché questi non siano stati trasferiti nell'archivio storico.

§ 8. La richiesta di opposizione o cancellazione di dati dai

registri è inammissibile se concerne dati relativi all'avvenuta celebrazione di sacramenti o comunque attinenti allo stato delle persone o se il trattamento dei dati è necessario per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria. Tale richiesta deve essere annotata nel registro, e obbliga il responsabile dei registri a non utilizzare i dati relativi se non con l'autorizzazione dell'Ordinario. L'interessato viene informato di tale procedura all'atto dell'acquisizione dei dati personali.

ART. 9

Archivi

§ 1. Per gli atti e i documenti di qualunque provenienza custoditi negli archivi degli enti ecclesiastici e contenenti dati personali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo precedente.

§ 2. Fatta salva la normativa canonica riguardante i registri, i dati contenuti in archivi informatici devono essere gestiti con programmi che consentano la loro immediata e agevole riproduzione in video e a stampa.

Il titolare del trattamento deve garantire la sicurezza dei dati attraverso registrazione e trasferimento dei medesimi effettuati periodicamente su supporti diversi, in ogni caso inaccessibili agli estranei. L'accesso ai dati informatici deve essere tutelato, oltre che dalla sicurezza del luogo, da una chiave informatica di

accesso conservata dal titolare del trattamento e periodicamente mutata; tale chiave di accesso deve essere custodita, in busta sigillata, nell'archivio del soggetto proprietario dell'archivio informatico.

ART. 10

Elenchi e schedari

§ 1. Gli elenchi e gli schedari costituiscono gli strumenti ordinari di raccolta e di gestione di dati necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali, strumentali e promozionali dei soggetti appartenenti all'ordinamento canonico.

§ 2. I predetti soggetti hanno il diritto di tenere elenchi e schedari concernenti i dati necessari alla preparazione, allo svolgimento e alla documentazione delle attività istituzionali, delle attività strumentali rispetto alle finalità istituzionali e delle attività promozionali.

§ 3. La redazione, la gestione e la custodia degli elenchi e degli schedari devono essere effettuate assicurando adeguata tutela alla riservatezza dei dati in essi contenuti. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 8 riguardo ai registri.

§ 4. L'interessato può esercitare i diritti di cui agli articoli 7 e 8 e in particolare può opporsi al trattamento o chiederne la limitazione o la cancellazione. La cancellazione dei dati personali da elenchi e schedari, richiesta per iscritto dal soggetto interessato

al titolare del trattamento, deve essere eseguita in ogni caso; essa comporta il trasferimento degli stessi dati nell'archivio dell'ente perché vi siano custoditi unicamente a titolo di documentazione.

§ 5. L'utilizzazione dei dati personali contenuti negli elenchi e negli schedari è soggetta, nel rispetto della struttura e della finalità degli enti ecclesiastici, alle specifiche norme applicabili in tema di dati personali nello Stato Italiano, ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984²².

ART. 11

Annuari e bollettini

§ 1. Gli annuari, in quanto strumenti utili per l'esercizio dei compiti istituzionali della Conferenza Episcopale Italiana e delle diocesi, sono redatti ed editi, in formato cartaceo o digitale, a cura delle medesime e contengono i dati necessari a individuare gli enti, gli uffici, le strutture, le circoscrizioni, i titolari delle funzioni di legale rappresentanza e il personale addetto.

§ 2. I fogli informativi a uso interno registrano ordinariamente gli eventi più significativi della vita e dell'attività degli enti che li pubblicano, in formato cartaceo o digitale, e possono contenere dati relativi alle persone implicate in celebrazioni e manifestazioni o che hanno elargito offerte, a meno che nei singoli casi gli interessati chiedano di evitarne la divulgazione.

§ 3. L'interessato può esercitare i diritti di cui agli articoli 7

e 8 e in particolare può opporsi al trattamento o chiederne la limitazione o la cancellazione. La cancellazione dei dati personali da elenchi e schedari, richiesta per iscritto dal soggetto interessato al titolare del trattamento, deve essere eseguita in ogni caso; essa comporta il trasferimento degli stessi dati nell'archivio dell'ente perché vi siano custoditi unicamente a titolo di documentazione.

§ 4. Ad annuari e bollettini si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 8 riguardo ai registri.

CAPO V

ELABORAZIONE DEI DATI E MISURE DI SICUREZZA

ART. 12

Elaborazione dei dati

§ 1. L'elaborazione dei dati di norma è effettuata direttamente dai soggetti che legittimamente li acquisiscono o li detengono, salvo quanto disposto dall'articolo 15.

§ 2. L'affidamento dell'elaborazione dei dati a un soggetto non appartenente all'ordinamento canonico è assoggettato alle previsioni di cui all'articolo 15 e deve essere fatto attraverso un contratto stipulato a norma del can. 1290 CIC e del can. 1034 CCEO²³, fermo restando anche per l'affidatario il dovere di osservare la normativa del Decreto e in particolare le disposizioni di cui all'articolo 15.

ART. 13

Conservazione dei dati

§ 1. Il titolare del trattamento è tenuto all'osservanza delle norme canoniche riguardanti la diligente custodia, l'uso legittimo e la corretta gestione dei dati personali.

§ 2. Tenendo conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, nonché della natura, dell'oggetto, del contesto e delle finalità del trattamento, il titolare del trattamento, salvo quanto previsto al § 2 dell'articolo 14, mette in atto misure tecniche e organizzative appropriate per garantire un livello di sicurezza adeguato.

Nel valutare l'adeguato livello di sicurezza si tiene conto in special modo dei rischi presentati dal trattamento che derivano in particolare dalla distruzione, dalla perdita, dalla modifica, dalla divulgazione non autorizzata o dall'accesso, in modo accidentale o illegale, a dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati.

Il titolare del trattamento fa sì che chiunque agisca sotto la propria autorità e abbia accesso a dati personali non tratti tali dati se non è istruito in tal senso dal titolare del trattamento, salvo che sia richiesto per legge.

§ 3. Eccettuate diverse disposizioni del Vescovo diocesano, i registri, gli atti, i documenti, gli elenchi e gli schedari devono essere custoditi in un ambiente di proprietà o di esclusiva disponibilità dell'ente, destinato a questo scopo e sicuro; in mancanza di un ambiente con tali caratteristiche, essi devono

essere custoditi in un armadio collocato in locali di proprietà o di esclusiva disponibilità dell'ente, con sufficienti garanzie di sicurezza e di inviolabilità.

§ 4. L'archivio segreto, istituito ai sensi della normativa canonica generale²⁴, deve essere custodito tenendo conto della sua particolare natura.

§ 5. L'archivio deve essere visitato dal Vescovo diocesano o da un suo delegato almeno ogni cinque anni al fine di verificare l'osservanza delle norme canoniche generali e particolari²⁵; della visita deve essere redatto un verbale in duplice copia, di cui una da conservare nell'archivio e l'altra nella cancelleria della curia diocesana.

§ 6. Una particolare attenzione deve essere prestata per assicurare l'inviolabilità degli archivi e l'ordinata gestione degli stessi, specie qualora si tratti di archivi informatici.

L'archivio deve essere dotato di un sistema di chiusura che garantisca una sufficiente sicurezza da tentativi di furto e di scasso. Le chiavi dell'archivio devono essere custodite personalmente e accuratamente dal titolare del trattamento; spetta allo stesso autorizzare agli estranei l'accesso ai dati.

Il titolare del trattamento deve denunciare quanto prima all'autorità ecclesiastica competente e, se del caso, anche all'autorità civile, ogni incursione nell'archivio che abbia causato sparizione, sottrazione o danneggiamento di registri, atti, documenti pubblici, elenchi e schedari contenenti dati personali.

§ 7. La notifica di cui al secondo capoverso del precedente paragrafo deve almeno:

a) descrivere la natura della violazione dei dati personali, ovvero la violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati, compresi, ove possibile, le categorie e il numero approssimativo di interessati in questione nonché le categorie e il numero approssimativo di registrazioni dei dati personali in questione;

b) comunicare il nome e i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati o di altro punto di contatto presso cui ottenere più informazioni;

c) descrivere le probabili conseguenze della violazione dei dati personali;

d) descrivere le misure adottate o di cui si propone l'adozione da parte del titolare del trattamento per porre rimedio alla violazione dei dati personali e anche, se del caso, per attenuarne i possibili effetti negativi.

Qualora e nella misura in cui non sia possibile fornire le informazioni contestualmente, esse possono essere fornite in fasi successive senza ulteriore ingiustificato ritardo.

Il titolare del trattamento documenta qualsiasi violazione dei dati personali, comprese le circostanze a essa relative, le sue

conseguenze e i provvedimenti adottati per porvi rimedio.

§ 8. Quando la violazione dei dati personali è suscettibile di presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento comunica la violazione all'interessato senza ingiustificato ritardo.

La comunicazione all'interessato di cui al capoverso precedente descrive con un linguaggio semplice e chiaro la natura della violazione dei dati personali e contiene almeno le informazioni e le misure di cui al § 7, lettere b), c) e d).

Non è richiesta la comunicazione all'interessato di cui al presente paragrafo se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

a) il titolare del trattamento ha messo in atto le misure tecniche e organizzative adeguate di protezione e tali misure erano state applicate ai dati personali oggetto della violazione, in particolare quelle destinate a rendere i dati personali incomprensibili a chiunque non sia autorizzato ad accedervi, quali la cifratura;

b) il titolare del trattamento ha successivamente adottato misure atte a scongiurare il sopraggiungere di un rischio elevato per i diritti e le libertà degli interessati di cui al primo capoverso del presente paragrafo;

c) detta comunicazione richiederebbe sforzi sproporzionati. In tal caso, si procede invece a una comunicazione pubblica o a una misura simile, tramite la quale gli interessati sono informati con analogia efficacia.

ART. 14

Sicurezza del trattamento

§ 1. Tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al presente decreto e alle norme canoniche.

Dette misure sono riesaminate e aggiornate qualora necessario.

Se ciò è proporzionato rispetto alle attività di trattamento, le misure di cui al presente paragrafo includono l'attuazione di politiche adeguate in materia di protezione dei dati da parte del titolare del trattamento.

§ 2. Tenendo conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, nonché della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, come anche dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche costituiti dal trattamento, sia al momento di determinare i mezzi del trattamento sia all'atto del trattamento stesso, il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate, volte ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati enunciati nel Decreto e a integrare nel trattamento le necessarie garanzie al fine di soddisfare i requisiti del Decreto e tutelare i diritti degli interessati. Il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che

siano trattati, per impostazione predefinita, solo i dati personali necessari per ogni specifica finalità del trattamento. Tale obbligo vale per la quantità dei dati personali raccolti, la portata del trattamento, il periodo di conservazione e l'accessibilità. In particolare, dette misure garantiscono che, per impostazione predefinita, non siano resi accessibili dati personali a un numero indefinito di persone fisiche senza l'intervento della persona fisica.

CAPO VI
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
E RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI

ART. 15

Responsabile del trattamento

§ 1. Qualora un trattamento debba essere effettuato per conto del titolare del trattamento, quest'ultimo ricorre unicamente a responsabili del trattamento che presentino garanzie sufficienti per mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate in modo tale che il trattamento soddisfi i requisiti del Decreto e garantisca la tutela dei diritti dell'interessato.

§ 2. Il responsabile del trattamento non ricorre a un altro responsabile senza previa autorizzazione scritta, specifica o generale, del titolare del trattamento. Nel caso di autorizzazione scritta generale, il responsabile del trattamento informa il titolare del trattamento di eventuali modifiche previste riguardanti l'aggiunta o la sostituzione di altri responsabili del trattamento, dando così al titolare del trattamento l'opportunità di opporsi a tali modifiche.

§ 3. I trattamenti da parte di un responsabile del trattamento sono disciplinati da un contratto ai sensi dell'articolo 12, § 2, o da altro atto giuridico, che vincoli il responsabile del trattamento

al titolare del trattamento e che stipuli la materia disciplinata e la durata del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e i diritti del titolare del trattamento. Il contratto o altro atto giuridico prevede, in particolare, che il responsabile del trattamento:

a) tratti i dati personali soltanto su istruzione documentata del titolare del trattamento, anche in caso di trasferimento di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale;

b) garantisca che le persone autorizzate al trattamento dei dati personali si siano impegnate alla riservatezza o abbiano un adeguato obbligo legale di riservatezza;

c) adotti tutte le misure richieste ai sensi degli articoli 13 e 14;

d) rispetti le condizioni di cui ai §§ 2 e 4 per ricorrere a un altro responsabile del trattamento;

e) tenendo conto della natura del trattamento, assista il titolare del trattamento con misure tecniche e organizzative adeguate, nella misura in cui ciò sia possibile, al fine di soddisfare l'obbligo del titolare del trattamento di dare seguito alle richieste per l'esercizio dei diritti dell'interessato;

f) assista il titolare del trattamento nel garantire il rispetto degli obblighi di cui agli articoli da 13 a 16, tenendo conto della natura del trattamento e delle informazioni a disposizione del responsabile del trattamento;

a) metta a disposizione del titolare del trattamento tutte le informazioni necessarie per dimostrare il rispetto degli obblighi di cui al presente articolo e consenta e contribuisca alle attività di revisione, comprese le ispezioni, realizzati dal titolare del trattamento o da un altro soggetto da questi incaricato. Con riguardo alla lettera g), il responsabile del trattamento informa immediatamente il titolare del trattamento qualora, a suo parere, un'istruzione violi il Decreto o altre disposizioni, relative alla protezione dei dati.

§ 4. Quando un responsabile del trattamento ricorre a un altro responsabile del trattamento per l'esecuzione di specifiche attività di trattamento per conto del titolare del trattamento, su tale altro responsabile del trattamento sono imposti, mediante un contratto ai sensi dell'articolo 12, § 2, o un altro atto giuridico a norma del diritto, gli stessi obblighi in materia di protezione dei dati contenuti nel contratto o in altro atto giuridico tra il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento di cui al § 3, prevedendo in particolare garanzie sufficienti per mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate in modo tale che il trattamento soddisfi i requisiti del Decreto. Qualora l'altro responsabile del trattamento ometta di adempiere ai propri obblighi in materia di protezione dei dati, il responsabile iniziale conserva nei confronti del titolare del trattamento l'intera responsabilità dell'adempimento degli obblighi dell'altro responsabile.

§ 5. Il responsabile del trattamento, o chiunque agisca sotto la sua autorità o sotto quella del titolare del trattamento, che abbia accesso a dati personali non può trattare tali dati se non è istruito in tal senso dal titolare del trattamento.

ART. 16

Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati

§ 1. Quando un tipo di trattamento, allorché prevede in particolare l'uso di nuove tecnologie, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del trattamento, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento effettua, prima di procedere al trattamento, una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali. Una singola valutazione può esaminare un insieme di trattamenti simili che presentano rischi elevati analoghi.

§ 2. Il titolare del trattamento, allorquando svolge una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, si consulta con il responsabile della protezione dei dati, qualora ne sia designato uno.

§ 3. La valutazione d'impatto sulla protezione dei dati di cui al § 1 è richiesta in particolare in caso di valutazione sistematica e globale di aspetti personali relativi a persone fisiche, basata su un trattamento automatizzato, e sulla quale si fondano decisioni che hanno effetti giuridici o incidono in modo analogo

significativamente su dette persone fisiche.

§ 4. La valutazione contiene almeno:

- a) una descrizione sistematica dei trattamenti previsti e delle finalità del trattamento, compreso, ove applicabile, l'interesse legittimo perseguito dal titolare del trattamento;
- b) una valutazione della necessità e proporzionalità dei trattamenti in relazione alle finalità;
- c) una valutazione dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati di cui al § 1;
- d) le misure previste per affrontare i rischi, includendo le garanzie, le misure di sicurezza e i meccanismi per garantire la protezione dei dati personali e dimostrare la conformità al Decreto, tenuto conto dei diritti e degli interessi legittimi degli interessati e delle altre persone in questione.

§ 5. Qualora il trattamento effettuato ai sensi dell'articolo 4, § 1, lettere b) o c), trovi nel diritto dell'Unione o dello Stato membro una base giuridica, tale diritto disciplini il trattamento specifico o l'insieme di trattamenti in questione, e sia già stata effettuata una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati nell'ambito di una valutazione d'impatto generale nel contesto dell'adozione di tale base giuridica, i §§ da 1 a 3 non si applicano.

§ 6. Se necessario, il titolare del trattamento procede a un riesame per valutare se il trattamento dei dati personali sia effettuato conformemente alla valutazione d'impatto sulla

protezione dei dati almeno quando insorgono variazioni del rischio rappresentato dalle attività relative al trattamento.

ART. 17

Contitolari del trattamento

§ 1. Allorché due o più titolari del trattamento determinino congiuntamente le finalità e i mezzi del trattamento, essi sono contitolari del trattamento. Essi determinano in modo trasparente, mediante un accordo interno, le rispettive responsabilità in merito all'osservanza degli obblighi derivanti dalle disposizioni del diritto canonico e dal Decreto, con particolare riguardo all'esercizio dei diritti dell'interessato, e le rispettive funzioni di comunicazione delle informazioni di cui all'articolo 6. Tale accordo può designare un punto di contatto per gli interessati.

§ 2. L'accordo di cui al § 1 riflette adeguatamente i rispettivi ruoli e i rapporti dei corresponsabili con gli interessati. Il contenuto essenziale dell'accordo è messo a disposizione dell'interessato.

§ 3. Indipendentemente dalle disposizioni dell'accordo di cui al § 1, l'interessato può esercitare i propri diritti ai sensi del Decreto nei confronti di e contro ciascun titolare del trattamento.

ART. 18

Responsabile della protezione dei dati

§ 1. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento

possono designare un responsabile della protezione dei dati. Nel caso in cui il trattamento dei dati si svolga su larga scala, il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento devono designare un responsabile della protezione dei dati.

Più titolari del trattamento possono designare un unico responsabile della protezione dei dati, a condizione che per ciascuna unità organizzativa sia agevole il contatto con tale responsabile.

Il responsabile della protezione dei dati viene designato in base alle qualifiche professionali, in particolare alla conoscenza specialistica della normativa e della prassi in materia di protezione dei dati e della capacità di assolvere i compiti di cui al § 3 del presente articolo.

Il responsabile della protezione dei dati può essere un membro alle dipendenze del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento o essere un professionista esterno che assolva i suoi compiti sulla base di un contratto per la prestazione di servizi.

Il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento pubblicano i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati.

§ 2. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento si assicurano che il responsabile della protezione dei dati sia coinvolto tempestivamente e adeguatamente in tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali, nei limiti previsti dal Decreto.

Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento coadiuvano il responsabile della protezione dei dati nell'esecuzione dei suoi compiti, fornendogli le risorse necessarie per assolvere tali compiti e accedere, nei limiti previsti dal Decreto, ai dati personali e ai trattamenti e per mantenere la propria conoscenza specialistica.

Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento assicurano che il responsabile della protezione dei dati non riceva istruzioni che gli impediscano di assolvere i propri compiti. Non deve essere revocato né punito dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento per l'adempimento dei suoi compiti. Il responsabile della protezione dei dati riferisce direttamente al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento.

Le persone interessate possono contattare il responsabile della protezione dei dati per tutte le questioni legate al trattamento dei loro dati personali e all'esercizio dei loro diritti ai sensi del Decreto.

Il responsabile della protezione dei dati è tenuto al segreto o alla riservatezza in merito all'assolvimento dei propri compiti, conformemente alle disposizioni previste nel Codice di diritto canonico e nel Decreto.

Il responsabile della protezione dei dati può assolvere altri compiti e funzioni. Il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento assicurano che tali compiti e funzioni non diano luogo a conflitti di interessi.

§ 3. Tra i compiti del responsabile della protezione dei dati rientrano:

a) informare e fornire consulenza al titolare del trattamento e al responsabile del trattamento e ai dipendenti che effettuano il trattamento dei dati personali in merito ai loro obblighi in materia di protezione dei dati;

b) sorvegliare l'osservanza del Decreto e delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo.

§ 4. Nell'eseguire i propri compiti il responsabile della protezione dei dati considera debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

ART. 19

Registro delle attività di trattamento

§ 1. Ogni titolare del trattamento e, ove applicabile, il suo rappresentante tengono un registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità. Tale registro contiene tutte le seguenti informazioni:

a) il nome e i dati di contatto del titolare del trattamento e,

ove applicabile, del contitolare, del rappresentante del titolare del trattamento e del responsabile della protezione dei dati;

b) le finalità del trattamento;

c) una descrizione delle categorie di interessati e delle categorie di dati personali;

d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, compresi i destinatari di paesi terzi diversi od organizzazioni internazionali;

e) ove applicabile, i trasferimenti di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale, compresa l'identificazione del paese terzo o dell'organizzazione internazionale;

f) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative di cui all'articolo 13, § 2 e di cui all'articolo 14.

§ 2. Ogni responsabile del trattamento e, ove applicabile, il suo rappresentante tengono un registro di tutte le categorie di attività relative al trattamento svolte per conto di un titolare del trattamento, contenente:

a) il nome e i dati di contatto del responsabile o dei responsabili del trattamento, di ogni titolare del trattamento per conto del quale agisce il responsabile del trattamento, del rappresentante del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento e, ove applicabile, del responsabile della protezione dei dati;

b) le categorie dei trattamenti effettuati per conto di ogni titolare del trattamento;

c) ove applicabile, i trasferimenti di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale;

d) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative di cui all'articolo 13, § 2 e di cui all'articolo 14.

§ 3. I registri di cui ai §§ 1 e 2 sono tenuti in forma scritta, anche in formato elettronico.

ART. 20

Segreto d'ufficio

§ 1. Il titolare del trattamento è tenuto al segreto d'ufficio su tutti i dati raccolti, conservati, elaborati e trasmessi.

§ 2. Ogni operatore che ha accesso stabile ai dati raccolti da soggetti dell'ordinamento canonico o da essi legittimamente posseduti deve impegnarsi, prima di assumere l'incarico, a mantenere il segreto circa i medesimi dati con promessa formale davanti al titolare del trattamento.

L'obbligo del segreto rimane integro anche dopo la cessazione dall'incarico.

ART. 21

Vigilanza dell'Ordinario

L'Ordinario vigila sulla corretta osservanza delle norme riguardanti l'acquisizione, la conservazione e l'utilizzazione dei dati personali.

Egli esercita tale funzione personalmente o per il tramite di un incaricato, in particolare per quanto riguarda la vigilanza sui registri e sugli archivi informatici.

ART. 22

Autorità di controllo

Il trattamento dei dati è soggetto al “controllo di un'autorità di controllo indipendente che può essere specifica”, come previsto dall'articolo 91, § 2 del Regolamento UE/2016/679”.

CAPO VII

RIPARAZIONE DEL DANNO E SANZIONI

ART. 23

Riparazione del danno e sanzioni

§ 1. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento che procurino danni materiali o morali attraverso l'illegittima acquisizione, conservazione o utilizzazione dei dati personali sono tenuti alla riparazione dei danni a norma del can. 128 CIC

e del can. 935 CCEO²⁶.

§ 2. Ai sensi del can. 1389 CIC:

“§ 1. Chi abusa della potestà ecclesiastica o dell'ufficio sia punito a seconda della gravità dell'atto o dell'omissione, non escluso con la privazione dell'ufficio, a meno che contro tale abuso non sia già stata stabilita una pena dalla legge o dal precetto.

§ 2. Chi, per negligenza colpevole, pone od omette illegittimamente con danno altrui un atto di potestà ecclesiastica, di ministero o di ufficio, sia punito con giusta pena”.

Ai sensi del can. 1464 CCEO:

“§ 1. Colui che, al di fuori dei casi già previsti dal diritto, mediante un atto o un'omissione ha abusato della potestà, dell'ufficio, del ministero o di altro incarico nella Chiesa, sia punito con pena adeguata, non esclusa la privazione degli stessi, a meno che non sia stabilita con legge o precetto un'altra pena contro questo abuso.

§ 2. Colui invece che per colpevole negligenza ha posto o ha omesso illegittimamente con danno di altri un atto di potestà, di ufficio, di ministero o di un altro incarico nella Chiesa, sia punito con una pena adeguata”.

§ 3. Può essere punito con le pene previste dal can. 1390 e dai cann. 1452 e 1454 CCEO²⁷ colui che lede l'altrui buona fama.

§ 4. Se il delitto comporta la violazione di un dovere d'ufficio

o di una promessa formale, la pena è aggravata e può anche consistere nella rimozione o nella privazione dell'ufficio²⁸.

CAPO VIII

DISPOSIZIONI RELATIVE

A SPECIFICHE SITUAZIONI DI TRATTAMENTO

ART. 24

*Garanzie e deroghe relative al trattamento a fini di
archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o
storica o a fini statistici*

§ 1. Il trattamento a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici è soggetto a garanzie adeguate per i diritti e le libertà dell'interessato, in conformità del Decreto. Tali garanzie assicurano che siano state predisposte misure tecniche e organizzative, in particolare al fine di garantire il rispetto del principio della minimizzazione dei dati. Tali misure possono includere la pseudonimizzazione, purché le finalità in questione possano essere conseguite in tal modo. Qualora possano essere conseguite attraverso il trattamento ulteriore che non consenta o non consenta più di identificare l'interessato, tali finalità devono essere conseguite in tal modo.

§ 2. Se i dati personali sono trattati per finalità di archiviazione nel pubblico interesse, a fini di ricerca scientifica o storica

o a fini statistici possono essere previste deroghe ai diritti di cui all'articolo 7, fatte salve le condizioni e le garanzie di cui al § 1 del presente articolo, nella misura in cui tali diritti rischiano di rendere impossibile o di pregiudicare gravemente il conseguimento delle finalità specifiche e tali deroghe sono necessarie al conseguimento di dette finalità.

§ 3. Qualora il trattamento di cui al § 2 funga allo stesso tempo a un altro scopo, le deroghe si applicano solo al trattamento per le finalità di cui al paragrafo stesso.

CAPO IX DISPOSIZIONI FINALI

ART. 25

Consulenza a livello nazionale

§ 1. La Conferenza Episcopale Italiana assicura un servizio di consulenza per l'attuazione delle presenti disposizioni, avente il compito di esaminare le questioni che possono sorgere nell'applicazione delle stesse nonché di proporre eventuali adattamenti e aggiornamenti della normativa.

§ 2. Le modalità di attuazione del servizio di consulenza sono definite dal Consiglio Episcopale Permanente.

ART. 26

Entrata in vigore e verifica

Il presente Decreto, ottenuta la “recognitio” della Santa Sede, entrerà in vigore al momento della sua promulgazione, secondo quanto previsto dal can. 455 §§ 2 e 3 in relazione al can. 8 § 2 del Codice di diritto canonico. La promulgazione del Decreto ha luogo con la pubblicazione del relativo decreto di promulgazione del Presidente della C.E.I. sul sito web della Conferenza Episcopale Italiana, alla quale farà seguito anche la pubblicazione nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”. Il presente Decreto sarà sottoposto a verifica trascorsi tre anni dall’entrata in vigore.

NOTE

¹ “Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità” (can. 220 CIC). “Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, né violare il diritto di qualsiasi persona a difendere la propria intimità” (can. 23 CCEO).

² “La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane” (Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*, n. 76).

³ Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).

⁴ “Il matrimonio dei cattolici, anche quando sia cattolica una sola delle parti, è retto non soltanto dal diritto divino, ma anche da quello canonico, salva la competenza dell’autorità civile circa gli effetti puramente civili del matrimonio stesso” (can. 1059 CIC; cf. can. 780 CCEO).

“La Conferenza Episcopale stabilisca le norme circa l’esame degli sposi, nonché circa le pubblicazioni matrimoniali e gli altri mezzi opportuni per compiere le necessarie investigazioni prematrimoniali, dopo la cui diligente osservanza il parroco possa procedere all’assistenza al matrimonio” (can. 1067 CIC; cf. can. 784 CCEO).

⁵ “Acquisite le prove, il giudice con decreto deve permettere alle parti e ai loro avvocati, sotto pena di nullità, di prendere visione degli atti loro ancora sconosciuti presso la cancelleria del tribunale; anzi agli avvocati che lo chiedano si può anche dare copia degli atti; ma nelle cause che riguardano il bene pubblico il giudice, per evitare pericoli gravissimi, può decidere, garantendo tuttavia sempre e integralmente il diritto alla difesa, che qualche atto non sia fatto conoscere ad alcuno” (can. 1598, § 1, CIC; cf. can. 1281 CCEO).

“Se la parte convenuta citata non si presentò in giudizio né scusò idoneamente la sua assenza, o non rispose a norma del can. 1507, § 1, il giudice la dichiara assente dal giudizio e decida che la causa, osservato quanto è prescritto, proceda fino alla sentenza definitiva e alla sua esecuzione” (can. 1592, § 1, CIC; cf. can. 1272 CCEO).

“Le parti non possono assistere all’esame dei testi, a meno che il giudice, soprattutto quando si tratta di bene privato, non abbia ritenuto di doverle ammettere.

Possono tuttavia assistervi i loro avvocati o procuratori, a meno che il giudice per circostanze di cose e di persone non abbia ritenuto di doversi procedere in segreto” (can. 1559 CIC; cf. can. 1240 CCEO).

“In caso di appello, un esemplare degli atti, della cui autenticità abbia fatto fede il notaio, sia inviata al tribunale superiore” (can. 1474, § 1, CIC; cf. can. 1315, § 2, CCEO).

“Terminato il giudizio i documenti che sono proprietà di privati devono essere restituiti, conservandone però un esemplare” (can. 1475, § 1, CIC).

“È fatto divieto ai notai e al cancelliere di rilasciare senza il mandato del giudice copia degli atti giudiziari e dei documenti acquisiti al processo” (can. 1475, § 2, CIC; cf. can. 1133, § 2, CCEO).

“I giudici e i collaboratori del tribunale sono tenuti a mantenere il segreto d’ufficio, nel giudizio penale sempre, nel contenzioso poi se dalla rivelazione di qualche atto processuale possa derivare pregiudizio alle parti” (can. 1455, § 1, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“Sono anche sempre tenuti a mantenere il segreto sulla discussione che si ha tra i giudici nel tribunale collegiale prima di dare la sentenza, e anche sui vari suffragi e sulle opinioni ivi pronunciate, fermo restando il disposto del can. 1609, § 4” (can. 1455, § 2, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“Anzi ogniquale volta la causa o le prove siano di tal natura che dalla divulgazione degli atti o delle prove sia messa in pericolo la fama altrui, o si dia occasione a dissidi, o sorga scandalo o altri simili inconvenienti, il giudice

può vincolare con il giuramento di mantenere il segreto i testi, i periti, le parti e i loro avvocati o procuratori” (can. 1455, § 3, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“I giudici che, essendo sicuramente ed evidentemente competenti, si rifiutano di giudicare, o che non sorretti da alcuna disposizione del diritto si dichiarano competenti e giudicano e definiscono le cause, oppure violano la legge del segreto, o per dolo o negligenza grave procurano altro danno ai contendenti, possono essere puniti dall’autorità competente con congrue pene, non esclusa la privazione dell’ufficio” (can. 1457, § 1, CIC; cf. can. 1115, § 1, CCEO).

“Alle medesime sanzioni sono soggetti i ministri e i collaboratori del tribunale, se fossero venuti meno al loro dovere come sopra; tutti questi anche il giudice li può punire” (can. 1457, § 2, CIC; cf. can. 1115, § 2, CCEO).

“Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva” (can. 489, § 2; cf. cann. 259-260 CCEO).

Cf. anche art. 5 § 1 delle *Regole procedurali* annesse al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*

⁶ “I soli coniugi, o uno di essi benché l’altro sia contrario, hanno diritto di chiedere la grazia della dispensa dal matrimonio rato e non consumato” (can. 1697).

In queste procedure “non è ammesso un patrono, ma per la difficoltà del caso il Vescovo può permettere che l’oratore o la parte convenuta si avvalgano dell’opera di un legale” (can. 1701, § 2).

“Nell’istruttoria si ascoltino entrambi i coniugi e si osservino per quanto è possibile i canoni circa le prove da raccogliersi nel giudizio contenzioso ordinario e nelle cause di nullità di matrimonio, purché si possano adattare alla natura di questi processi” (can. 1702).

“Non vi è pubblicazione degli atti; tuttavia il giudice, qualora veda che a causa delle prove addotte un grave ostacolo si frappone contro la domanda

dell'oratore o contro l'eccezione della parte convenuta, lo renda noto con prudenza alla parte interessata" (can. 1703, § 1).

"Il giudice può mostrare alla parte che ne faccia richiesta un documento prodotto o una testimonianza raccolta e stabilire il tempo per presentare le deduzioni" (can. 1703, § 2).

"L'istruttore, terminata l'istruttoria, trasmetta tutti gli atti al Vescovo con appropriata relazione; questi esprima il suo voto secondo verità, sia sul fatto dell'inconsumazione sia sulla giusta causa per la dispensa e sulla opportunità della grazia" (can. 1704, § 1).

"Il rescritto della dispensa è trasmesso dalla Sede Apostolica al Vescovo; questi poi notificherà il rescritto alle parti e inoltre ordinerà al più presto al parroco del luogo dove fu contratto il matrimonio e dove fu ricevuto il battesimo che si faccia menzione della dispensa concessa nei registri dei matrimoni e dei battezzati" (can. 1706).

⁷ "Fissata la data della riunione [per l'emissione della sentenza], i singoli giudici portino per iscritto le loro conclusioni sul merito della causa e le ragioni sia in diritto sia in fatto, sulla base delle quali sono pervenuti alle rispettive conclusioni; queste conclusioni, da mantenere sotto segreto, siano allegate agli atti di causa" (can. 1609, § 2, CIC).

"Nel giorno fissato per la riunione, i singoli giudici portino le loro conclusioni per iscritto sul merito della causa e le ragioni tanto in diritto quanto in fatto, in base alle quali sono giunti alla loro conclusione; queste conclusioni vengano aggiunte agli atti della causa, da conservare sotto segreto" (can. 1609, § 2, CCEO).

"Tutti coloro che sono assegnati agli uffici della curia devono: [...] 2) osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo" (can. 471 CIC).

"Tutti coloro che sono ammessi agli uffici nella curia eparchiale devono: [...] 2° osservare il segreto nei limiti e secondo il modo determinati dal diritto oppure dal Vescovo eparchiale" (can. 244, § 2, n. 2 CCEO).

"I superiori [religiosi], se lo ritengono necessario, possono assumere altre

informazioni, anche sotto segreto” (can. 645, § 4, CIC).

⁸ “Il Vescovo diocesano non proceda all’incardinazione di un chierico se non quando: [...] 2) gli consti da un documento legittimo la concessione dell’escardinazione e inoltre abbia avuto opportuno attestato da parte del Vescovo diocesano di escardinazione, se necessario sotto segreto, sulla vita, sui costumi e sugli studi del chierico” (can. 269 CIC).

“Il Vescovo eparchiale non ascriva alla sua eparchia un chierico estraneo, a meno che: [...] 3° gli consti da un legittimo documento della legittima dimissione dall’eparchia e abbia dal Vescovo eparchiale che dimette le opportune testimonianze, se necessario anche sotto segreto, circa il curriculum di vita e i costumi del chierico” (can. 366, § 1, n. 3 CCEO).

“All’obbligo di osservare il segreto [sacramentale] sono tenuti anche l’interprete, se c’è, e tutti gli altri ai quali in qualunque modo sia giunta notizia dei peccati dalla confessione” (can. 983, § 2, CIC).

“Hanno l’obbligo di conservare il segreto anche l’interprete, qualora ci sia, come pure tutti gli altri ai quali sia giunta in qualunque modo la notizia di peccati dalla confessione” (can. 733, § 2, CCEO).

“Tutti quelli, a cui tocca dare il proprio consenso o parere, hanno l’obbligo di esprimere sinceramente il loro giudizio, e, se la gravità della cosa lo esiga, di osservare accuratamente il segreto; tale obbligo può essere imposto dal superiore” (can. 127, § 3, CIC).

“Tutti coloro, il cui consenso o consiglio è richiesto, hanno l’obbligo di esprimere sinceramente il loro parere e inoltre di osservare il segreto; questo obbligo può anche essere fatto valere dall’autorità” (can. 934, § 4, CCEO).

“Il permesso di celebrare il matrimonio in segreto comporta:

1° che si facciano segretamente le debite indagini prematrimoniali;

2° che sull’avvenuta celebrazione del matrimonio si conservi il segreto da parte dell’Ordinario del luogo, dell’assistente, dei testimoni, dei coniugi” (can. 1131 CIC).

“§ 1. Il permesso di un matrimonio segreto può essere concesso dal Gerarca del luogo per una causa grave e urgente e comporta l’obbligo grave

di conservare il segreto da parte del Gerarca del luogo, del parroco, del sacerdote provvisto della facoltà di benedire il matrimonio, dei testimoni e di uno dei coniugi quando l'altro non consente alla divulgazione. § 2. L'obbligo di osservare il segreto da parte del Gerarca del luogo cessa se è imminente un grave scandalo oppure una grave offesa contro la santità del matrimonio dall'osservanza del segreto. § 3. Il matrimonio celebrato in segreto sia annotato solamente in uno speciale libro da conservare nell'archivio segreto della curia eparchiale, a meno che vi si opponga una causa gravissima" (can. 840, §§ 1-3, CCEO).

⁹ "Il sigillo sacramentale è inviolabile; pertanto è assolutamente illecito al confessore tradire anche solo in qualcosa il penitente con parole o in qualunque altro modo e per qualsiasi motivo" (can. 983, § 1, CIC).

"Il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore si guardi diligentemente di non svelare minimamente, con la parola o con un segno oppure in qualsiasi altro modo e per qualunque causa, il penitente" (can. 733 CCEO).

"È assolutamente proibito al confessore fare uso delle conoscenze acquisite attraverso la confessione, con pregiudizio del penitente, anche se resti escluso qualsiasi pericolo di rivelazione" (can. 984, § 1, CIC).

"È assolutamente proibito al confessore l'uso della conoscenza acquisita in confessione con aggravio del penitente, anche se è escluso qualsiasi pericolo di rivelazione"

(can. 734, § 1, CCEO).

"Chi è costituito in autorità non può avvalersi in alcun modo per il governo esterno di notizie di peccati, che abbia appreso in confessione ascoltata in qualsiasi tempo" (can. 984, § 2, CIC).

"Colui che è costituito in autorità non deve far uso in nessun modo, nel governo esterno, di una notizia sui peccati che ha ricevuto in qualsiasi tempo nella confessione" (can. 734, § 2, CCEO).

"Si considerano incapaci [a testimoniare]:

[...] 2) i sacerdoti, per quanto sia venuto loro a conoscenza dalla confessione

sacramentale, anche nel caso in cui il penitente ne chieda la rivelazione; anzi, tutto ciò che da chiunque e in qualsiasi modo sia stato udito in occasione della confessione non può essere recepito neppure come indizio di verità” (can. 1550, § 2, CIC). “Sono ritenuti incapaci di testimoniare:

[...] 2° i sacerdoti, per quanto riguarda tutto ciò che essi sono venuti a sapere dalla confessione sacramentale, anche se il penitente ha chiesto la loro manifestazione; anzi, ciò che è stato ascoltato da chiunque e in qualsiasi modo in occasione della confessione sacramentale non può essere recepito nemmeno come indizio di verità” (can. 1231, § 2, n. 2, CCEO).

“Il confessore che viola direttamente il sigillo sacramentale incorre nella scomunica *latae sententiae*, riservata alla Sede Apostolica; chi invece lo viola indirettamente sia punito in proporzione alla gravità del delitto” (can. 1388, § 1 CIC). “L’interprete e le altre persone di cui al can. 983, 2, che violano il segreto, siano punite con giusta pena, non esclusa la scomunica” (can. 1388, § 2, CIC).

“§ 1. Il confessore che ha violato direttamente il sigillo sacramentale, sia punito con la scomunica maggiore, fermo restando il can. 728, § 1, n. 1; se invece ha rotto il sigillo in altro modo, sia punito con una pena adeguata. § 2. Colui che in qualsiasi modo ha cercato di avere notizie dalla confessione, oppure che ha trasmesso ad altri le notizie già avute, sia punito con la scomunica minore oppure con la sospensione” (can. 1456, §§ 2-1, CCEO).

¹⁰ “In ogni curia si costituisca in luogo sicuro l’archivio o *tabularium* diocesano nel quale siano custoditi, disposti secondo un ordine determinato e chiusi accuratamente, i documenti e le scritture riguardanti le pratiche spirituali e temporali della diocesi” (can. 486, § 2, CIC).

“Il Vescovo eparchiale costituisca in un luogo sicuro l’archivio della curia eparchiale in cui siano conservati i documenti che riguardano gli affari dell’eparchia” (can. 256, § 1, CCEO).

“Dei documenti contenuti nell’archivio si compili un inventario o catalogo, con un breve riassunto delle singole scritture” (can. 486, § 3, CIC).

“Si componga con ogni diligenza e sollecitudine l’inventario dei documenti che sono custoditi nell’archivio della curia eparchiale, con un loro breve

riassunto” (can. 256, § 2, CCEO).

“L’archivio deve rimanere chiuso e ne abbiano la chiave solo il Vescovo e il cancelliere; a nessuno è lecito entrarvi se non con licenza del Vescovo oppure, contemporaneamente, del moderatore della curia e del cancelliere” (can. 487, § 1, CIC) “L’archivio della curia eparchiale deve rimanere chiuso e ne abbiano la chiave il Vescovo eparchiale e il cancelliere; a nessuno è lecito entrarvi senza la licenza del solo Vescovo eparchiale, oppure del Protosincello e insieme del cancelliere” (can. 257, § 1, CCEO).

“Non è lecito asportare documenti dall’archivio se non per breve tempo soltanto e con il consenso del Vescovo, oppure, contemporaneamente, del moderatore della curia e del cancelliere” (can. 488 CIC) “Non è lecito asportare dall’archivio della curia eparchiale documenti, se non soltanto per breve tempo e inoltre con la licenza o del solo Vescovo eparchiale, oppure del Protosincello e insieme del cancelliere” (can. 258 CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell’archivio della rispettiva chiesa e l’altro nell’archivio diocesano” (can. 491, § 1, CIC) “Il Vescovo eparchiale abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, parrocchiali e delle altre che esistono entro i confini del territorio dell’eparchia siano diligentemente conservati e inoltre che si compilino due copie dell’inventario degli atti e dei documenti, di cui una sia conservata nell’archivio proprio e l’altra nell’archivio della curia eparchiale” (can. 261, § 1, CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia anche cura che nella diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti aventi valore storico vi siano custoditi diligentemente e ordinati sistematicamente” (can. 491, § 2, CIC).

“Per consultare o asportare gli atti e i documenti di cui ai §§ 1 e 2, si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano” (can. 491, § 3, CIC).

“Per consultare o portar fuori gli atti e i documenti che appartengono a questi archivi, si osservino le norme stabilite dal Vescovo eparchiale” (can.

261, § 2, CCEO).

¹¹ Le disposizioni sono contenute nell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984:

“Sono riconosciuti gli effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme del diritto canonico, a condizione che l'atto relativo sia trascritto nei registri dello stato civile, previa pubblicazioni nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione, il parroco o il suo delegato spiegherà ai contraenti gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, e redigerà quindi, in doppio originale, l'atto di matrimonio, nel quale potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile” (art. 8, comma 1).

¹² Le disposizioni sono contenute nell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984:

“Le sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici, che siano munite del decreto di esecutività del superiore organo ecclesiastico di controllo, sono, su domanda delle parti o di una di esse, dichiarate efficaci nella Repubblica Italiana con sentenza della corte d'appello competente, quando questa accerti:

a) che il giudice ecclesiastico era il giudice competente a conoscere della causa in quanto matrimonio celebrato in conformità del presente articolo;

che nel procedimento davanti ai tribunali ecclesiastici è stato assicurato alle parti il diritto di agire e di resistere in giudizio in modo non difforme dai principi fondamentali dell'ordinamento italiano;

b) che ricorrono le altre condizioni richieste dalla legislazione italiana per la dichiarazione di efficacia delle sentenze straniere.

La corte d'appello potrà, nella sentenza intesa a rendere esecutiva una sentenza canonica, statuire provvedimenti economici provvisori a favore di uno dei coniugi il cui matrimonio sia stato dichiarato nullo, rimandando le parti al giudice competente per la decisione in materia” (art. 8, comma 2).

¹³ Le disposizioni sono contenute nel Trattato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929:

“Avranno [...] senz’altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia le sentenze e i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche e ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari” (art. 23, comma 2).

N. 2, lett. c del Protocollo addizionale all’Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984 che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell’11 febbraio 1929: “La Santa Sede prende occasione dalla modificazione del Concordato Lateranense per dichiararsi d’accordo, senza pregiudizio dell’ordinamento canonico, con l’interpretazione che lo Stato Italiano dà dell’articolo 23, secondo comma, del Trattato Lateranense, secondo la quale gli effetti civili delle sentenze e dei provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche, previsti da tale disposizione, vanno intesi in armonia con i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini italiani”.

¹⁴ Le disposizioni sono contenute nelle Norme approvate con il Protocollo stipulato tra l’Italia e la Santa Sede il 15 novembre 1984:

“In ogni diocesi viene eretto [...] con decreto del Vescovo diocesano, l’Istituto per il sostentamento del clero previsto dal can. 1274 del Codice di diritto canonico.

Mediante accordo tra i Vescovi interessati, possono essere costituiti Istituti a carattere interdiocesano, equiparati, ai fini delle presenti norme, a quelli diocesani.

La Conferenza Episcopale Italiana erige [...] l’Istituto centrale per il sostentamento del clero, che ha il fine di integrare le risorse degli Istituti di cui ai commi precedenti” (art. 21).

“L’Istituto centrale e gli altri Istituti per il sostentamento del clero acquistano la personalità giuridica civile dalla data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministro dell’Interno, che conferisce ad essi la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto” (art. 22, comma 1).

“Dal 1° gennaio 1987 ogni Istituto provvede, in conformità allo statuto, ad assicurare, nella misura periodicamente determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana, il congruo e dignitoso sostentamento del clero che svolge servizio in favore della diocesi [...]” (art. 24, comma 1).

“La remunerazione di cui agli articoli 24, 33 lettera a) e 34 è equiparata, ai soli fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente.

L'Istituto centrale opera, su tale remunerazione, le ritenute fiscali e versa anche, per i sacerdoti che vi siano tenuti, i contributi previdenziali e assistenziali previsti dalle leggi vigenti” (art. 25).

“L'Istituto centrale e gli altri Istituti per il sostentamento del clero possono svolgere anche funzioni previdenziali integrative autonome per il clero” (art. 27, comma 1).

“I sacerdoti di cui all'art. 24 comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

a) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

“A decorrere dal periodo d'imposta 1989 le persone fisiche possono dedurre dal proprio reddito complessivo le erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di lire due milioni, a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa Cattolica italiana.

Le relative modalità sono determinate con decreto del Ministro delle finanze” (art. 46).

¹⁵ Le disposizioni sono contenute nel Decreto generale sul matrimonio canonico della Conferenza Episcopale Italiana del 5 novembre 1990:

“L'istruttoria matrimoniale comprende alcuni adempimenti, da premettere alla celebrazione del matrimonio, ordinati ad accertare che nulla si oppone alla sua valida, lecita e fruttuosa celebrazione, verificando nei nubendi, in particolare, la libertà di stato, l'assenza di impedimenti e l'integrità del consenso (cf. can. 1066 CIC).

Questi adempimenti sono affidati di norma, a libera scelta dei nubendi, al parroco della parrocchia dove l'uno o l'altro dei medesimi ha il domicilio canonico o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese” (n. 4).

“Le prescrizioni canoniche riguardanti l'istruttoria comprendono: la verifica

dei documenti; l'esame dei nubendi circa la libertà del consenso e la non esclusione della natura, dei fini e delle proprietà essenziali del matrimonio; la cura delle pubblicazioni; la domanda all'ordinario del luogo di dispensa da eventuali impedimenti e di licenza alla celebrazione nei casi previsti dal Codice di diritto canonico, dal presente decreto o dal diritto particolare" (n. 5).

"I documenti da raccogliere e verificare sono: il certificato di battesimo, il certificato di confermazione, il certificato di stato libero, quando è richiesto, il certificato di morte del coniuge per le persone vedove ed altri secondo i singoli casi" (n. 6).

"Il certificato di battesimo deve avere data non anteriore a sei mesi. Esso deve riportare soltanto il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita del soggetto, l'indicazione del luogo e della data del battesimo e, se ricevuta, della confermazione.

Le annotazioni rilevanti al fine della valida o lecita celebrazione del matrimonio e quelle relative all'adozione, eventualmente contenute nell'atto di battesimo, devono essere trasmesse d'ufficio e in busta chiusa al parroco che conduce l'istruttoria.

Per quanto concerne i dati o le annotazioni riguardanti i genitori naturali di persone adottate (cf. can. 877, § 3, CIC), il parroco della parrocchia del battesimo e il parroco che conduce l'istruttoria sono tenuti al segreto d'ufficio" (n. 7).

"Quando i nubendi, dopo il compimento del sedicesimo anno di età, hanno dimorato per più di un anno in una diocesi diversa da quella in cui hanno il domicilio o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese, il parroco che procede all'istruttoria dovrà verificare la loro libertà di stato anche attraverso un apposito certificato di stato libero, risultante dall'attestazione di due testimoni idonei oppure, in mancanza di questi dal giuramento suppletorio deferito agli interessati. In questo caso il giuramento suppletorio viene reso e inserito nell'esame dei nubendi, di cui al numero seguente del presente decreto" (n. 9).

"L'esame dei nubendi è finalizzato a verificare la libertà e l'integrità del loro consenso, la loro volontà di sposarsi secondo la natura, i fini e le proprietà

essenziali del matrimonio, l'assenza di impedimenti e di condizioni. L'importanza e la serietà di questo adempimento domandano che esso sia fatto dal parroco con diligenza, interrogando separatamente i nubendi. Le risposte devono essere rese sotto vincolo di giuramento, verbalizzate e sottoscritte, e sono tutelate dal segreto d'ufficio.

[...] Quando il parroco competente non può o incontra difficoltà a interrogare entrambi i nubendi, deferisce ad altro parroco il compito di esaminare uno dei contraenti, chiedendo che gli sia trasmesso in busta chiusa il verbale, vidimato dalla curia diocesana se il parroco appartiene a un'altra diocesi (cf. can. 1070).

All'occorrenza è consentito al parroco di ricorrere a un interprete, della cui fedeltà sia certo, e che non può essere, in ogni caso, l'altra parte contraente.

Il verbale dell'esame dei nubendi ha valore per la durata di sei mesi" (n. 10).

“La celebrazione del matrimonio è preceduta dalle pubblicazioni canoniche, che sono sempre richieste perché rispondono a una esigenza di bene comune.

Le pubblicazioni canoniche consistono nell'affissione all'albo parrocchiale dell'annuncio di matrimonio, con i dati anagrafici (cognome e nome, luogo e data di nascita), la residenza, lo stato civile e la professione dei nubendi. L'atto della pubblicazione deve rimanere affisso all'albo parrocchiale per almeno otto giorni consecutivi, comprensivi di due giorni festivi.

Altre forme di pubblicazioni, svolte secondo le consuetudini o introdotte per finalità pastorali, come ad esempio, la presentazione dei nubendi alla comunità, non sono sostitutive della modalità suddetta.

Tutti i fedeli sono tenuti a segnalare al parroco o all'ordinario del luogo prima che il matrimonio venga celebrato gli impedimenti di cui fossero a conoscenza (cf. can. 1069 CIC) (n. 12).

“La responsabilità delle pubblicazioni è affidata al parroco incaricato dell'istruttoria matrimoniale, di cui al n. 4 del presente decreto.

Egli curi che le pubblicazioni siano fatte nella parrocchia del domicilio o del quasi domicilio o della dimora protratta per un mese di ciascuno dei nubendi. Qualora l'attuale dimora non duri da almeno un anno, esse siano

richieste anche nella parrocchia dell'ultimo precedente domicilio protrattosi almeno per un anno, salvo diverse disposizioni date dall'Ordinario del luogo" (n. 13).

“La dispensa dalle pubblicazioni canoniche può essere concessa dall'Ordinario del luogo per una giusta causa.

Se il matrimonio non viene celebrato entro sei mesi dal compimento delle pubblicazioni canoniche, queste dovranno essere ripetute, salvo diverso giudizio dell'Ordinario del luogo” (n. 14).

“Dopo la celebrazione del matrimonio, e comunque prima della conclusione del rito liturgico, il ministro di culto davanti al quale esso è stato celebrato spiega agli sposi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile.

Il ministro di culto redige poi l'atto di matrimonio in doppio originale.

Qualora uno o entrambi i coniugi intendano rendere dichiarazioni che la legge civile consente siano inserite nell'atto di matrimonio (si ricordi che tra le dichiarazioni previste vi è anche quella relativa alla legittimazione dei figli), il ministro di culto le raccoglie nell'atto stesso e le sottoscrive insieme con il dichiarante o i dichiaranti e con i testimoni” (n. 25).

“L'atto di matrimonio deve contenere:

- a) il cognome e il nome, il luogo e la data di nascita, la professione o condizione e la residenza degli sposi;
- b) la dichiarazione degli sposi di volersi prendere rispettivamente in marito e moglie;
- c) il luogo e la data delle pubblicazioni canoniche e civili, gli estremi delle eventuali dispense e il luogo e la data della celebrazione del matrimonio;
l'attestazione dell'avvenuta lettura agli sposi degli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile;
- d) le eventuali dichiarazioni rese dagli sposi e consentite secondo la legge civile;
- e) il nome e il cognome dell'Ordinario del luogo, o del parroco o del

ministro di culto delegato che ha assistito alla celebrazione del matrimonio;

f) le generalità dei testimoni” (n. 26).

¹⁶ Le disposizioni del can. 877, § 3 del Codice di diritto canonico (“Se si tratta di un figlio adottivo, si scrivano [nel libro dei battesimi] i nomi degli adottanti e, almeno se così viene fatto nell’atto civile del paese, dei genitori naturali a norma dei §§1 e 2, attese le disposizioni della Conferenza Episcopale”) hanno trovato applicazione nella delibera n. 18 della Conferenza Episcopale Italiana promulgata il 6 settembre 1984: “Atteso quanto prescritto dal Codice di diritto canonico circa l’adozione e circa la relativa registrazione nell’atto di battesimo dei figli adottivi e salvo i casi nei quali il diritto comune o la Conferenza Episcopale (C.E.I.) esigano la trascrizione integrale degli elementi contenuti nel registro dei battesimi - per esempio, rilascio di copie dell’atto di battesimo per uso matrimonio - l’attestato di battesimo deve essere rilasciato con la sola indicazione del nuovo cognome dell’adottato, omettendo ogni riferimento alla paternità e alla maternità naturale e all’avvenuta adozione”.

“Se si tratta di un figlio adottivo, si iscrivano i nomi degli adottanti e anche, almeno se così si fa nell’atto civile della regione, dei genitori naturali a norma dei §§ 1 e 2, atteso il diritto particolare” (can. 689, § 3, CCEO).

¹⁷ “§ 1. Il sigillo sacramentale è inviolabile; pertanto non è assolutamente lecito al confessore tradire anche solo in parte il penitente con parole o in qualunque altro modo e per qualsiasi causa. § 2. All’obbligo di osservare il segreto sono tenuti anche l’interprete, se c’è, e tutti gli altri ai quali in qualunque modo sia giunta notizia dei peccati dalla confessione” (can. 983 CIC);

“§ 1. Il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore si guardi diligentemente di non svelare minimamente, con la parola o con un segno oppure in qualsiasi altro modo e per qualunque causa, il penitente. § 2. Hanno l’obbligo di conservare il segreto anche l’interprete, qualora ci sia, come pure tutti gli altri ai quali sia giunta in qualunque modo la notizia di peccati dalla confessione” (can. 733 CCEO).

¹⁸ Le determinazioni relative sono contenute nel Codice di diritto canonico e in due delibere della Conferenza Episcopale Italiana:

“In ogni parrocchia vi siano i libri parrocchiali cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti ed eventualmente altri libri secondo le disposizioni date dalla Conferenza Episcopale o dal Vescovo diocesano; il parroco provveda che tali libri siano redatti accuratamente e diligentemente conservati” (can. 535, § 1, CIC).

“In parrocchia vi siano i libri parrocchiali, cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti e altri libri secondo le norme del diritto particolare della propria Chiesa sui iuris oppure, se queste mancano, secondo quanto è stabilito dallo stesso Vescovo eparchiale; il parroco provveda che i libri parrocchiali, nel rispetto delle stesse norme, siano compilati e conservati regolarmente” (can. 296, § 1, CCEO).

“In ogni parrocchia vi sia il *tabularium* o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o da un suo delegato durante la visita pastorale o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che essi non vadano in mano di estranei” (can. 535, § 4, CIC).

“Nella parrocchia vi sia l’archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali insieme alle lettere dei Gerarchi e gli altri documenti che sia necessario o utile conservare; tutto ciò deve essere ispezionato dal Vescovo eparchiale o dal suo delegato al momento della visita canonica o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che non vada in mano ad estranei” (can. 296, § 4, CCEO).

“In archivio parrocchiale vi siano, oltre ai libri resi obbligatori dal can. 535, § 1 e a quanto prescritto nei cann. 1284, § 2, n. 9 e 1307 CIC, il registro delle cresime, i registri dell’amministrazione dei beni e il registro dei legati” (Conferenza Episcopale Italiana, delibera n. 6, promulgata il 23 dicembre 1983).

“[Tutti gli amministratori] devono:

[...] 9) catalogare adeguatamente documenti e strumenti, sui quali si fondano i diritti patrimoniali della Chiesa o dell’istituto, e conservarli in un archivio conveniente e idoneo; depositare poi copia autentica dei medesimi

nell'archivio della curia, se ciò può essere fatto senza difficoltà” (can. 1284, § 2, n. 9, CIC).

“ § 1. Ogni amministratore di beni ecclesiastici è tenuto a compiere il suo ufficio con la diligenza di un buon padre di famiglia. § 2. Perciò deve soprattutto [...] 8° ordinare e conservare nell'archivio i documenti sui quali si fondano i diritti della persona giuridica sui beni ecclesiastici; depositare una copia autentica di essi nell'archivio della curia eparchiale, quando ciò può essere fatto senza difficoltà” (can. 1028, § 1 e § 2, n. 8 CCEO).

“Osservate le disposizioni dei cann. 1300-1302 e 1287, si rediga una tabella degli oneri derivanti dalle pie fondazioni e la si esponga in luogo ben visibile affinché gli obblighi da adempiere non siano dimenticati” (can. 1307, § 1, CIC).

“Osservati i cann. 1044-1046 e 1031, si compili una tabella degli oneri derivanti dalle pie fondazioni da esporre in un luogo aperto affinché gli obblighi da adempiere non siano dimenticati” (can. 1051, § 1, CCEO).

“Oltre al registro di cui al can. 958, § 1, si abbia un secondo registro, conservato dal parroco o dal rettore, nel quale si annotino i singoli oneri, il loro adempimento e le relative elemosine” (can. 1307, § 2, CIC).

“Vi sia un libro, e sia conservato presso il parroco o il rettore della chiesa, in cui si annotino i singoli obblighi, il loro adempimento e le elemosine” (can. 1051, § 2, CCEO). “Il parroco come pure il rettore di una chiesa o di un altro luogo pio in cui si è soliti ricevere offerte di messe, abbiano un registro speciale, nel quale annotino accuratamente il numero delle messe da celebrare, l'intenzione, l'offerta data e l'avvenuta celebrazione” (can. 958, § 1, CIC).

“L'Ordinario ha l'obbligo di esaminare ogni anno tali registri, personalmente o per il tramite di altri” (can. 958, § 2, CIC).

“In ogni archivio parrocchiale sono raccomandati il registro dello *status animarum*, il registro delle prime comunioni, il registro della cronaca parrocchiale” (Conferenza Episcopale Italiana, delibera n. 7, promulgata il 23 dicembre 1983).

“Anche i libri parrocchiali più antichi vengano custoditi diligentemente, secondo le disposizioni del diritto particolare” (can. 535, § 5, CIC).

“Anche i libri parrocchiali più antichi vengano diligentemente custoditi a norma del diritto particolare” (can. 296, § 5, CCEO).

Cf. anche decreto generale esecutivo *Saepe saepius*, del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, 13 agosto 2011, in AAS 103 (2011) 626-628.

¹⁹ Cf. fonti della nota precedente.

²⁰ “È diritto degli interessati ottenere, personalmente o mediante un procuratore, copia autentica manoscritta o fotostatica dei documenti che per loro natura sono pubblici e che riguardano il loro stato personale” (can. 487, § 2, CIC).

“È diritto di coloro che ne hanno interesse ricevere, personalmente o mediante un procuratore, copia autentica dei documenti che per loro natura sono pubblici o che riguardano lo stato della loro persona” (can. 257, § 2, CCEO).

“È compito dei notai:

[...] 3) esibire dal registro con le dovute cautele e formalità, a chi ne fa legittima richiesta, gli atti e gli strumenti e autenticarne le copie, dichiarandole conformi all'originale.” (can. 484, n. 3, CIC).

“È compito dei notai [...] 3° esibire gli atti e i documenti, osservando quanto è prescritto, a chi ne fa legittima richiesta, e dichiarare le loro copie conformi all'originale” (can. 254, n. 3, CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano” (can. 491, § 1, CIC).

“Il Vescovo eparchiale abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, parrocchiali e delle altre che esistono entro i confini del territorio dell'eparchia siano diligentemente conservati e inoltre

che si compilino due copie dell'inventario degli atti e dei documenti, di cui una sia conservata nell'archivio proprio e l'altra nell'archivio della curia eparchiale" (can. 261, § 1, CCEO).

"Il Vescovo diocesano abbia anche cura che nella diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti aventi valore storico vi siano custoditi diligentemente e ordinati sistematicamente" (can. 491, § 2, CIC).

"Per consultare o portar fuori gli atti e i documenti che appartengono a questi archivi, si osservino le norme stabilite dal Vescovo eparchiale" (can. 261, § 2, CCEO).

"Per consultare o asportare gli atti e i documenti di cui ai §§ 1 e 2, si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano" (can. 491, § 3, CIC).

²¹ I regolamenti diocesani sono emanati in base a uno schema-tipo predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana (cf. "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", n. 8, 5 novembre 1997, pp. 227-237).

²² "Le attività diverse da quelle di religione o di culto, svolte dagli enti ecclesiastici, sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime".

²³ "Le norme di diritto civile vigenti nel territorio sui contratti sia in genere sia in specie, e sui pagamenti, siano parimenti osservate per diritto canonico in materia soggetta alla potestà di governo della Chiesa e con gli stessi effetti".

²⁴ "Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno vi sia, nell'archivio comune, un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con la massima cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto" (can. 489, § 1, CIC).

"§ 1. Vi sia nella curia eparchiale anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio della curia eparchiale, un armadio segreto ben chiuso e sotto chiave, che non possa essere rimosso dal suo posto, in cui siano custoditi i documenti che devono essere conservati sotto segreto.

§ 2. Ogni anno si distruggano gli atti delle procedure usate nell'infliggere

pene in materia di costumi ai rei deceduti oppure che sono concluse da un decennio, conservando un breve sommario del fatto e il testo della sentenza definitiva o del decreto” (can. 259 CCEO).

“§ 1. Solo il Vescovo eparchiale abbia la chiave dell’archivio segreto o dell’armadio segreto.

§ 2. Mentre è vacante la sede eparchiale, non si apra l’archivio segreto o l’armadio segreto se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore eparchiale.

§ 3. Non siano asportati documenti dall’archivio segreto o dall’armadio segreto” (can. 260 CCEO).

“Solo il Vescovo abbia la chiave dell’archivio segreto” (can. 490, § 1, CIC; cf. can. 260, § 1, CCEO, cit.).

“Mentre la sede è vacante, l’archivio o l’armadio segreto non si apra se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore diocesano” (can. 490, § 2, CIC; cf. can. 260, § 2, CCEO, cit.).

“Non siano asportati documenti dall’archivio o armadio segreto” (can. 490, § 3, CIC; cf. can. 260, § 3, CCEO, cit.).

“Se il rescritto della Penitenzieria non dispone diversamente, la dispensa dall’impedimento occulto concessa in foro interno non sacramentale, sia annotata nel libro che si deve conservare nell’archivio segreto della curia; [...]” (can. 1082 CIC).

“Se il rescritto della Sede Apostolica oppure, entro i limiti della loro competenza, quello del Patriarca o del Gerarca del luogo non dispone diversamente, la dispensa concessa nel foro interno non sacramentale dall’impedimento occulto sia annotata nell’archivio segreto della curia eparchiale, né è necessaria un’altra dispensa per il foro esterno, anche se poi l’impedimento occulto diventasse pubblico” (can. 799 CCEO).

“Il matrimonio celebrato in segreto sia annotato solo nello speciale registro da conservarsi nell’archivio segreto della curia” (can. 1133 CIC).

“Il matrimonio celebrato in segreto sia annotato solamente in uno speciale libro da conservare nell’archivio segreto della curia eparchiale, a meno che

vi si opponga una causa gravissima” (can. 840, § 3, CCEO).

“Dell’ammonizione e della riprensione deve sempre constare almeno da un qualche documento, che si conservi nell’archivio segreto della curia” (can. 1339, § 3, CIC). “Gli atti dell’indagine e i decreti dell’ordinario, con i quali l’indagine ha inizio o si conclude e tutto ciò che precede l’indagine, se non sono necessari al processo penale, si conservino nell’archivio segreto della curia” (can. 1719 CIC).

“Gli atti dell’indagine e i decreti del Gerarca coi quali l’indagine è aperta o chiusa, e tutto il materiale che precede l’indagine, se non sono necessari alla procedura per infliggere le pene, siano custoditi nell’archivio segreto della curia” (can. 1470 CCEO).

²⁵ “In ogni parrocchia vi sia il *tabularium* o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o da un suo delegato durante la visita pastorale o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che essi non vadano in mano di estranei” (can. 535, § 4, CIC).

“Nella parrocchia vi sia l’archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali insieme alle lettere dei Gerarchi e gli altri documenti che sia necessario o utile conservare; tutto ciò deve essere ispezionato dal Vescovo eparchiale o dal suo delegato al momento della visita canonica o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che non vada in mano ad estranei” (can. 296, § 4, CCEO).

Si ricorda inoltre che “Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto:

[...] 3) di provvedere [...] che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo [...]” (can. 555, § 1, CIC).

“3 Il protopresbitero, oltre alle potestà e facoltà a lui conferite dal diritto particolare, ha il diritto e il dovere [...] di provvedere [...] che i libri parrocchiali siano compilati e custoditi regolarmente” (can. 278, § 1, n. 3 CCEO).

²⁶ “§ 1. Chi abusa della potestà ecclesiastica o dell’ufficio sia punito a seconda della gravità dell’atto o dell’omissione, non esclusa la privazione dell’ufficio, a meno che contro tale abuso non esista già una pena stabilita per legge o per precetto. § 2. Chi, per negligenza colpevole, pone od omette illegittimamente con danno altrui un atto di potestà ecclesiastica, di ministero o di ufficio, sia punito con una giusta pena” (can. 1389 CIC).

“Chiunque danneggia illegittimamente un altro con un atto giuridico, anzi con qualsiasi altro atto posto per dolo o colpa, ha l’obbligo di riparare il danno” (can. 128 CCEO).

²⁷ “§ 1. Chi falsamente denuncia al Superiore ecclesiastico un confessore per il delitto di cui nel can. 1387, incorre nell’interdetto *latae sententiae* e, se sia chierico, anche nella sospensione.

§ 2. Chi presenta al Superiore ecclesiastico un’altra denuncia calunniosa per un delitto, o lede in altro modo l’altrui buona fama, può essere punito con una giusta pena non esclusa la censura.

§ 3. Il calunniatore può anche essere costretto a dare una adeguata soddisfazione” (can. 1390 CIC).

“Chi ha provocato a chiunque una grave ingiuria o ha leso gravemente la sua buona fama per mezzo di una calunnia, sia costretto a prestare un adeguato risarcimento; se poi si è rifiutato, sia punito con la scomunica minore o con la sospensione” (can. 1452 CCEO).

“Chi ha falsamente denunciato qualcuno di qualsiasi delitto, sia punito con una pena adeguata, non esclusa la scomunica maggiore, specialmente se viene denunciato un confessore, un Gerarca, un chierico, un religioso, un membro di una società di vita comune a guisa dei religiosi, oppure un laico costituito in un incarico ecclesiastico, fermo restando il can. 731” (can. 1454 CCEO).

“§ 1. Non si può essere rimossi dall’ufficio che viene conferito a tempo indeterminato, se non per cause gravi e osservato il modo di procedere definito dal diritto.

§ 2. Lo stesso vale perché dall’ufficio, che a qualcuno è conferito a tempo

determinato, uno possa essere rimosso prima dello scadere di questo tempo, fermo restando il disposto del can. 624, § 3.

§ 3. Dall'ufficio che, secondo le disposizioni del diritto, viene conferito a qualcuno a prudente discrezione dell'autorità competente, uno può per giusta causa essere rimosso, a giudizio della medesima autorità.

§ 4. Il decreto di rimozione, per sortire effetto, deve essere intimato per iscritto” (can. 193 CIC).

“§ 1. La privazione dell'ufficio, vale a dire in pena di un delitto, può essere effettuata solamente a norma del diritto. § 2. La privazione sortisce effetto secondo le disposizioni dei canoni sul diritto penale” (can. 196 CIC).

“§ 1. La sospensione, che può essere applicata soltanto ai chierici, vieta:

- 1) tutti od alcuni atti della potestà di ordine;
- 2) tutti od alcuni atti della potestà di governo;
- 3) l'esercizio di tutti od alcuni diritti o funzioni inerenti l'ufficio” (can. 1333, § 1, CIC).

“§ 1. Le pene espiatorie, che possono essere applicate a un delinquente in perpetuo oppure per un tempo prestabilito o indeterminato, oltre alle altre che la legge può eventualmente aver stabilito, sono queste:

- 1) la proibizione o l'ingiunzione di dimorare in un determinato luogo o territorio;

la privazione della potestà, dell'ufficio, dell'incarico, di un diritto, di un privilegio, di una facoltà, di una grazia, di un titolo, di un'insegna, anche se semplicemente onorifica;

- 2) la proibizione di esercitare quanto si dice al n. 2, o di farlo in un determinato luogo o fuori di esso; queste proibizioni non sono mai sotto pena di nullità;

- 3) il trasferimento penale ad altro ufficio;

- 4) la dimissione dallo stato clericale.

§ 2. Soltanto le pene espiatorie recensite al § 1, n. 3, possono essere pene *latae sententiae*” (can. 1336 CIC).

Cf. anche can. 1389, CIC, cit.

²⁸ “§ 1. A meno che non sia disposto diversamente dal diritto, uno non può essere rimosso da un ufficio che è conferito a tempo indeterminato se non per causa grave e osservando il modo prescritto dal diritto; la stessa cosa vale perché uno possa essere rimosso dall’ufficio che è conferito a tempo determinato, prima che questo tempo sia scaduto. § 2. Dall’ufficio che, conforme alle prescrizioni del diritto, viene conferito a qualcuno secondo la prudente discrezione dell’autorità competente, uno può essere rimosso per giusta causa da valutare secondo il giudizio della stessa autorità, osservando l’equità” (can. 975 CCEO).

“La privazione di un ufficio non può essere inflitta se non in pena di un delitto” (can. 978 CCEO).

“§ 1. Le privazioni penali possono colpire soltanto le potestà, gli uffici, i ministeri, gli incarichi, i diritti, i privilegi, le facoltà, le grazie, i titoli, le insegne che sono sotto la potestà dell’autorità che costituisce la pena o del Gerarca che ha promosso il giudizio penale o che la infligge con decreto; lo stesso vale per il trasferimento penale ad altro ufficio. § 2. Non può esserci la privazione della potestà di ordine sacro, ma solo la proibizione di esercitare tutti o alcuni dei suoi atti a norma del diritto comune; così pure non può esserci la privazione dei gradi accademici” (can. 1430 CCEO).

“§ 1. La sospensione può essere o da tutti oppure da alcuni atti di potestà di ordine o di governo, da tutti o da alcuni atti o diritti connessi con l’ufficio, il ministero o l’incarico; l’estensione poi di essa sia definita nella stessa sentenza o decreto con cui è inflitta la pena, a meno che non sia già determinata dal diritto. § 2. Nessuno può essere sospeso se non dagli atti che sono sotto la potestà dell’autorità di colui che ha costituito la pena o del Gerarca che promuove il giudizio penale o che con decreto infligge la sospensione” (can. 1432 CCEO).

Cf. anche can. 1464 CCEO, cit.

**Trattamento dei dati personali,
tutela della privacy ed enti ecclesiastici:
prime indicazioni operative per le Diocesi**

A partire dal 25 maggio 2018 è entrato in applicazione il Regolamento 679/2016 UE in materia di trattamento dei dati personali. Ai sensi dell'art. 91 di tale Regolamento è stato predisposto un aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999 in materia, che ha ottenuto la necessaria *recognitio* della S. Sede ed è stato promulgato mediante la pubblicazione nel sito web della CEI (<https://www.chiesacattolica.it/decretochiesa-italiana-e-privacy/>)

Finalità del decreto è in primo luogo quella di garantire in modo adeguato la protezione dei dati personali trattati, in risposta alle crescenti esigenze di tutela determinate dagli sviluppi della “società dell’informazione” e alla rinnovata sensibilità verso tali temi, rispetto ai quali anche la Chiesa non può non mostrare una rinnovata sollecitudine. Inoltre l’adeguamento del testo - volto a renderlo “conforme” al Regolamento così come previsto dall’art. 91 del Regolamento - consente alla Chiesa di continuare ad applicare, per i soggetti e le finalità istituzionali, un proprio *corpus* completo di norme, nell’esercizio della propria autonomia e indipendenza e a tutela delle esigenze di libertà connesse all’esercizio della sua missione.

Tenuto conto delle esigenze da più parte manifestate, sembra

opportuno anticipare in forma sintetica l'indicazione di alcuni principali adempimenti.

- In primo luogo, occorre considerare che la nozione di **“trattamento”** dei dati personali accolta nel Regolamento e nell'aggiornamento del Decreto CEI è piuttosto ampia e che essa in sostanza riguarda qualsiasi operazione riferibile ai dati personali, compiuta con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicata a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, la conservazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, indipendentemente dal fatto che tali operazioni siano compiute in via automatizzata. Quindi, tutte o quasi le attività abitualmente compiute nell'ambito di parrocchie e/o diocesi (registri dei sacramenti, elenchi per il catechismo...) devono considerarsi trattamento dei dati personali (art. 1, § 2 e art. 2, Decreto; art. 2, par. 2 e art. 4 Regolamento).

- Perché il trattamento sia lecito deve essere presente almeno una delle condizioni elencate dall'art. 4, § 1, del Decreto.

La condizione più frequente è il **consenso informato** del soggetto interessato, cioè del soggetto dei cui dati si tratta (art. 2; art. 4; art. 5 Decreto; art. 4; art. 6; art. 7 Regolamento). Tale consenso deve essere espresso e inequivocabile e deve essere preceduto da una adeguata **informativa (v. allegato)** (art. 6 Decreto; art. 13; art. 14 Regolamento). L'interessato può sempre

revocare il consenso al trattamento (art. 5, § 3 Decreto; art. 17; art. 21 Regolamento).

Alcuni trattamenti, tuttavia, non trovano la loro base giuridica nel consenso, che pertanto in questi casi non deve essere acquisito (cfr. in tal senso art. 4, § 1, lett. b), c), d), e), f), g) del Decreto). In questo quadro si può ritenere, in particolare, che non deve essere acquisito il consenso in caso di amministrazione di sacramenti o qualora il trattamento sia necessario per accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria.

Dovrebbe essere invece acquisito il consenso in caso di iscrizione a catechismo, di partecipazione a gite, a grest (se si tratta di minore, il consenso di ambedue i genitori).

- È necessario nominare un **“titolare del trattamento”**, cioè il soggetto che determina le finalità e i mezzi del trattamento (art. 2 Decreto; art. 4 Regolamento). Tale soggetto dovrebbe essere di regola il soggetto apicale dell'ente (Vescovo, parroco,...), ma potrebbe anche essere un soggetto diverso, persona fisica o giuridica (Diocesi, parrocchia). Data la ontologica “mutevolezza” del soggetto apicale dell'ente, potrebbe essere preferibile nominare titolare l'ente stesso (nella persona, senza necessità di dichiararlo espressamente, del suo legale rappresentante *pro tempore*).

Il titolare del trattamento può nominare, con contratto o altro valido atto giuridico, un **“responsabile del trattamento”**, colui cioè che tratta dati personali per conto del titolare del trattamento (art. 2; art. 15 Decreto; art. 4; art. 28 Regolamento).

Tale nomina, tuttavia, non comporta l'esonero del titolare da eventuali responsabilità.

- Ai sensi dell'art. 8, § 5, del Decreto generale "Chiunque ha diritto di chiedere e ottenere, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato, certificati, estratti, attestati, ovvero copie fotostatiche o autentiche dei documenti contenenti dati che lo riguardano (20), alle condizioni previste dal regolamento di cui al § 2.

Sono esclusi i dati che, non provenendo dal richiedente, sono coperti da segreto stabilito per legge o per regolamento ovvero non sono separabili da quelli che concernono terzi e la cui riservatezza esige tutela. L'interessato in ogni caso non ha diritto di ispezione dei dati del registro e dei dati sottratti alla sua conoscenza".

Certificati, estratti, attestati dovrebbero essere quindi richiesti o dal diretto interessato (o dai suoi legali rappresentanti, se minore), o da un suo delegato.

Non sembra si possa dare seguito a richieste provenienti da altri soggetti privi di delega (esempio, nonni che chiedano, a prescindere da una delega dei genitori del minore, certificati riguardanti il minore stesso).

- Sembra si possa ritenere ammissibile la comunicazione di dati Diocesi-Diocesi, Diocesi-parrocchia, parrocchia-Diocesi e parrocchia-parrocchia, in quanto declinazione della libertà di organizzazione del culto, nonché di comunicazione sancita

dall'accordo del 194. Anche altri indici normativi inseriti nel Regolamento UE (cfr. Considerando 47 e 48; art. 6, c. 1, lett. f) e c. 4, spec. lett. a), Considerando 51; art. 9, c. 2, lett. d) sembrano avallare tale interpretazione.

- Se il trattamento si svolge su “larga scala” (il Decreto non definisce la nozione di larga scala, che deve essere quindi valutata nel caso concreto. Il Regolamento fornisce un orientamento al considerando 91. A ogni modo, il WP29, organo consultivo dell'UE per la materia della Privacy, raccomanda di tenere conto, in particolare, al fine di stabilire se un trattamento sia effettuato su larga scala, dei seguenti elementi: a. il numero di soggetti interessati dal trattamento, in termini assoluti ovvero espressi in percentuale della popolazione di riferimento; b. il volume dei dati e/o le diverse tipologie di dati oggetto di trattamento; c. la durata, ovvero la persistenza, dell'attività di trattamento;

d. la portata geografica dell'attività di trattamento) o appare di particolare delicatezza (questo criterio, secondo il WP29, include categorie particolari di dati personali così come definite all'articolo 9 del Regolamento, ad esempio informazioni sulle opinioni politiche delle persone) deve essere nominato un **“responsabile della protezione dei dati”** (art. 18 Decreto; art. 37; art. 38; art. 39 Regolamento). Il responsabile della protezione dei dati può essere alle dipendenze del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento o essere un professionista esterno.

Tra i compiti del responsabile per la protezione dei dati (specificamente indicati nel decreto) vi è quello di informare e fornire consulenza al titolare del trattamento e al responsabile del trattamento e ai dipendenti che effettuano il trattamento dei dati personali in merito ai loro obblighi in materia di protezione dei dati, sorvegliare l'osservanza del decreto e delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali.

- Deve essere tenuto un **“registro delle attività di trattamento”**, anche in formato elettronico, che contiene le seguenti informazioni: a) il nome e i dati di contatto del titolare del trattamento e, ove presenti, del rappresentante del titolare del trattamento e del responsabile della protezione dei dati; b) le finalità del trattamento; c) una descrizione delle categorie di interessati e delle categorie di dati personali; d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, compresi i destinatari di paesi terzi diversi od organizzazioni internazionali; e) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative (art. 19 Decreto; art. 30 Regolamento).

- Una particolare attenzione deve essere prestata per assicurare **l'inviolabilità degli archivi**, specie qualora si tratti di archivi informatici. L'archivio deve essere dotato di un sistema di chiusura che garantisca una sufficiente sicurezza da tentativi di furto e di scasso. Le chiavi dell'archivio devono essere custodite personalmente e accuratamente dal titolare del trattamento.

Spetta al titolare del trattamento autorizzare agli estranei l'accesso ai dati. Il titolare del trattamento deve denunciare quanto prima all'autorità ecclesiastica competente e, se del caso, anche all'autorità civile, ogni incursione nell'archivio che abbia causato sparizione, sottrazione o danneggiamento di registri, atti, documenti pubblici, elenchi e schedari contenenti dati personali. Il titolare del trattamento deve documentare qualsiasi violazione dei dati personali, comprese le circostanze in cui si è verificata, le sue conseguenze e i provvedimenti adottati per porvi rimedio (art. 2; art. 13; art. 14 Decreto; art. 4; art. 32; art. 33; art. 34 Regolamento).

- Sono previste **sanzioni**, di non poco rilievo (art. 23 Decreto; art. 82; art. 83, art. 84 Regolamento). Tenuto conto dell'evoluzione in corso, gli uffici e Servizi competenti della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana forniranno ulteriori indicazioni e documentazione, restando a disposizione per ogni eventuale esigenza che sarà rappresentata.

Roma, 31 luglio 2018

INDICAZIONI

PER LA REDAZIONE DELL'INFORMATIVA

Il titolare del trattamento deve fornire all'interessato tutte le informazioni di seguito indicate in forma concisa, trasparente, intelligibile e facilmente accessibile, con un linguaggio semplice e chiaro. Le informazioni sono fornite per iscritto o con altri mezzi, anche, se del caso, elettronici.

In caso di raccolta presso l'interessato, il titolare del trattamento, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, rende noto all'interessato che i dati saranno trattati nel pieno rispetto della normativa canonica e civile e gli fornisce le seguenti informazioni:

- a) l'identità e i dati di contatto del titolare del trattamento;
- b) i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati, ove designato;
- c) le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali nonché la base giuridica del trattamento (indicata nel decreto, per esempio, il trattamento è necessario per adempiere un obbligo, previsto dalle norme canoniche o dalle norme civili, al quale il titolare del trattamento è soggetto);
- d) gli eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali.

Inoltre il titolare del trattamento trasmette le informazioni relative a:

- a) il periodo di conservazione dei dati personali oppure, se non

è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;

b) l'esistenza del diritto dell'interessato di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento;

c) il diritto di proporre reclamo a un'autorità di controllo;

d) se l'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali nonché le possibili conseguenze della mancata comunicazione di tali dati;

e) l'esistenza del diritto di revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca.

Fac simile
INFORMATIVA SULLA TUTELA DEI DATI PERSONALI
(per Diocesi e Parrocchie)

Il trattamento dei dati personali acquisiti dalla Diocesi/Parrocchia ...[inserire nome dell'ente Diocesi/Parrocchia], ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, avverrà nel rispetto delle garanzie previste dall'ordinamento canonico (Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 25 maggio 2018) e tenuto conto della normativa statale, precisandosi:

a) il trattamento dei dati è improntato ai principi di correttezza, liceità, lealtà e tutela della riservatezza;

b) i dati personali acquisiti verranno trattati al fine di attuare le finalità istituzionali della Diocesi/Parrocchia stessa, per il tempo a ciò necessario, e potranno essere comunicati, per realizzare tali finalità, ad altri enti della Chiesa cattolica, come le Diocesi ed altre Parrocchie;

c) i dati acquisiti verranno inseriti nei registri, negli archivi, negli elenchi e schedari, cartacei e informatici della Diocesi/Parrocchia;

d) con il consenso del titolare, i dati acquisiti potranno: a) essere pubblicati negli annuari e bollettini predisposti dalla Diocesi/Parrocchia e da enti o organismi alla stessa collegati; b) essere pubblicati sul sito internet della Diocesi/Parrocchia e di enti o

organismi alla stessa collegati; c) essere comunicati per finalità ulteriori rispetto a quelle istituzionali, per esempio informative o promozionali, ad altri soggetti ed enti della Chiesa cattolica ovvero alla stessa aderenti; d) essere trattati al fine della preparazione, organizzazione e gestione di eventi, con possibilità della loro comunicazione agli enti che cooperano alla realizzazione degli eventi stessi (enti ecclesiastici, amministrazioni pubbliche, alberghi, società di servizi, ecc.);

e) il conferimento dei dati è obbligatorio per consentire alla Diocesi/Parrocchia di svolgere le proprie attività istituzionali, mentre è facoltativo per altre attività (ad esempio informative e promozionali);

f) titolare del trattamento è la Diocesi/Parrocchia ... [inserire nome], con sede in ... [inserire indirizzo e “dati di contatto”, ossia i dati che consentono di contattare il titolare del trattamento; dire se è nominato responsabile della protezione dei dati e inserire dati di contatto];

g) l'interessato può esercitare i diritti di accesso, integrazione, correzione, annotazione, opposizione e cancellazione dei propri dati, nonché chiedere la limitazione del trattamento, salvo quanto previsto nell'art. 8, § 8, del Decreto generale del 25 maggio 2018, scrivendo al titolare/responsabile del trattamento dei dati;

h) l'interessato ha diritto a revocare il proprio consenso, salvo quanto previsto nell'art. 8, § 8, del Decreto generale del 25 maggio 2018, e salvo quanto previsto alla lett. e) della presente

informativa.

i) l'interessato ha diritto di presentare reclamo all'autorità di controllo.

l) i dati sono trattati, manualmente ed elettronicamente, dal titolare del trattamento, dal responsabile del trattamento, e dai responsabili e incaricati preposti a servizi connessi; sono sottoposti a idonee procedure di sicurezza e, salvo il suo consenso, non sono comunicati né diffusi né trasferiti all'esterno.

Acconsento a che i miei dati siano inseriti nei registri, negli archivi, negli elenchi e schedari della parrocchia

Acconsento a che i miei dati non "riservati" siano inseriti negli annuari, bollettini e notiziari redatti dalla parrocchia e da enti o organismi alla stessa collegati

Acconsento a che i miei dati non "riservati" siano pubblicati sul sito della parrocchia e di enti o organismi alla stessa collegati

Acconsento a che i miei dati non "riservati" siano comunicati ad altre persone ed enti della Chiesa cattolica ovvero alla stessa aderenti

Acconsento a che i miei dati "non riservati" siano trattati per le attività connesse alla realizzazione di eventi

Data _____ **Firma** _____

DALLA
CURIA

NOMINE
ANNI 2017-2019

In data 23 settembre 2017, Mons. Vescovo riconferma nei loro incarichi gli ufficiali della Curia vescovile e i titolari degli Uffici diocesani.

In data 14 ottobre 2017, Mons. Vescovo ha nominato il reverendo sacerdote **Simone Iocca** amministratore parrocchiale di San Gregorio Magno in Pietracupa.

In data 30 novembre 2017, Mons. Vescovo ha nominato il reverendo sacerdote **Onofrio Di Lazzaro** amministratore parrocchiale e legale rappresentante di Sant'Emidio in Agnone.

Nello stesso giorno, Mons. Vescovo ha costituito il suddetto sacerdote direttore responsabile e legale rappresentante della Biblioteca Emidiana, sita nei locali adiacenti la Chiesa parrocchiale di Sant'Emidio in Agnone.

In data 30 novembre 2017, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Settimio Luciano**
direttore scientifico della Biblioteca Emidiana, sita nei locali
adiacenti la Chiesa parrocchiale di Sant'Emidio in Agnone.

In data primo gennaio 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendissimo Mons. **Luca Mastrangelo**
direttore del Centro Diocesano Vocazioni.

In data primo gennaio 2018, Mons. Vescovo ha nominato il
reverendo sacerdote **Vincenzo Di Nunzio**
vicario parrocchiale di Santa Maria Assunta in Frosolone.

In data 14 marzo 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Antonio Pasquale Guglielmi** Economo
e direttore dell'Ufficio amministrativo
della Diocesi di Trivento, direttore dell'Ufficio diocesano
dell'Ufficio di Edilizia di Culto e direttore dell'Ufficio
Confraternite diocesane.

Nello stesso giorno, Mons. Vescovo ha costituito il suddetto sacerdote legale rappresentante del Seminario diocesano di Trivento, membro del Consiglio Presbiterale della Diocesi di Trivento e membro del Collegio dei Consultori.

In data 13 giugno 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il dott. **Michele Fuscoletti**
direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro della
Diocesi di Trivento.

In data 13 giugno 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Erminio Gallo**
membro del Consiglio Presbiterale della Diocesi di Trivento.

In data 13 giugno 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Beniamino Ciolfi**
vicario parrocchiale dei Santi Nazario, Celso e Vittore
in Trivento.

In data 4 luglio 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Antonio Mascia**
parroco di Santa Croce in Trivento.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Antonio Di Palma**
parroco di Santa Vittoria Vergine e Martire in Guardiabruna.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Pietro Paolo Monaco**
parroco di San Silvestro Papa in Civitanova del Sannio.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Rosario D'Ambrosio**
parroco di Santa Maria Assunta in Celenza sul Trigno.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Francesco Corazzari**
parroco del Santissimo Salvatore in Pescolaniano.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Francesco Corazzari**
parroco di San Giovanni Apostolo ed Evangelista in Chiauci.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Erminio Gallo**
parroco della Trasfigurazione di Nostro Signore Gesù Cristo in
Torrebruna.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Eliodoro Fiore**
amministratore parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
in Rionero Sannitico.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il signor **Vito Saulino**
direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale dello Sport.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Pietro Paolo Monaco**
direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
suor **Mariarosa Monodoro**
vice-direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.

In data 8 settembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Angelo Ricci**
vice-direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Familiare.

In data 24 ottobre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendissimo Mons. **Domenicantonio Fazioli**
legale rappresentante di San Gregorio Magno in Pietracupa.

In data 21 novembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Alessandro Di Sabato**
parroco emerito delle parrocchie
di San Marco e di San Biase in Agnone.

In data novembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Onofrio Di Lazzaro**
legale rappresentante
di San Marco e di San Biase in Agnone.

In data 8 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Tarquinio Ritota**
amministratore parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo
in Rionero Sannitico.

In data 8 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Onofrio Di Lazzaro**
legale rappresentante di Sant'Amico in Agnone.

In data 23 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo padre **Cléophas Paluku Masudi**,
dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori,
amministratore parrocchiale
di San Marco, San Biase e Sant'Amico in Agnone.

In data 23 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo padre **Jean-Baptiste Kambere Kasereka**,
dell'Ordine dei Chierici Regolari Minori,
vicario parrocchiale di San Marco, San Biase e Sant'Amico
in Agnone.

In data 23 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Lino Mastrangelo**
parroco emerito di Sant'Amico in Agnone.

In data 23 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo padre **Jean Pierre Rabenimanana**,
dei Missionari di Nostra Signora di «La Salette»,
rettore di Sant'Antonio di Padova in Trivento.

In data 23 dicembre 2018, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo padre **Alijaona François Ramarolahy**,
dei Missionari di Nostra Signora di «La Salette»,
vice-rettore di Sant'Antonio di Padova in Trivento.

In data 27 marzo 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendissimo Monsignore **Luca Mastrangelo**
amministratore parrocchiale di Santa Maria Assunta
in Celenza sul Trigno.

In data 29 giugno 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendissimo Monsignore **Domenicantonio Fazioli**
referente diocesano
per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

In data 4 luglio 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Tarquinio Ritota**
amministratore parrocchiale di San Michele Arcangelo
in Sant'Angelo del Pesco.

In data 28 luglio 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendissimo Monsignore **Erasmus Napolitano**
Vicario Giudiziale della Diocesi di Trivento.

In data 4 ottobre 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Antonio Pasquale Guglielmi**
legale rappresentante di Santa Maria Assunta
in Celenza sul Trigno.

In data 4 ottobre 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo padre **Jean Pierre Rabenimanana**,
dei Missionari di Nostra Signora di «La Salette»
amministratore parrocchiale di Santa Maria Assunta
in Celenza sul Trigno.

In data 4 novembre 2019, Mons. Vescovo ha nominato
il reverendo sacerdote **Jean Murengerantwari**
vicario parrocchiale di Santa Vittoria Vergine e Martire
in Guardiabruna.

DECRETO GENERALE
PER LA DETERMINAZIONE DEGLI ATTI
DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE
PER LE PERSONE GIURIDICHE SOGGETTE
AL VESCOVO DIOCESANO

Prot. CD N. 41/18

CONSIDERATO che con Decreto in data primo settembre 2005 il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha promulgato, per mandato della 54^a Assemblea Generale, *l'Istruzione in Materia Amministrativa* (IMA) che al capitolo V, richiamandosi a quanto disposto dal Codice di Diritto Canonico, tratta espressamente degli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione delle persone giuridiche dipendenti dall'autorità ecclesiastica;

A MENTE del disposto dei cann. 1276-1289 del C.D.C., circa la disciplina generale dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e dei cann. 1291-1295 del C.D.C., relativi alle alienazioni e a qualunque altro *negozio* che intacchi il patrimonio della persona giuridica, peggiorandone lo stato patrimoniale e la condizione, nonché del canone 1297, relativo alle locazioni, e delle ulteriori determinazioni contenute nella delibera n. 38 della Conferenza Episcopale Italiana;

VISTO il can. 1281, § 1, C.D.C., che, al paragrafo 1° afferma il principio generale che ogni atto di straordinaria amministrazione richiede per la validità la licenza scritta dell'Ordinario e al paragrafo 2° rinvia per l'individuazione di tali atti alle norme statutarie di ciascuna persona giuridica e, se queste tacciono in merito, alla determinazione fatta dal Vescovo diocesano con decreto generale per le persone giuridiche a lui soggette;

VISTO il disposto della Legge 20 maggio 1985, n. 222 (*Norme circa gli Enti e i beni ecclesiastici in Italia*); con il presente

DECRETO

STABILISCO che sono da considerarsi *atti di straordinaria amministrazione* per le persone giuridiche a me soggette, per la validità dei quali è necessaria la *licenza scritta* dell'Ordinario:

1. l'alienazione di beni sia immobili che mobili di qualunque valore, che costituiscono per legittima assegnazione il patrimonio stabile della persona giuridica (Cf. Can. 1291; CEI, Istruzione in materia amministrativa, n. 46) e gli altri negozi che possono peggiorarne lo stato patrimoniale (Cf. Can. 1295);
2. l'alienazione di beni mobili ed arredi di culto che rivestano carattere di beni artistici storici o culturali;
3. l'acquisto a titolo oneroso di beni immobili e di beni mobili di rilievo, quali campane, organi, impianti di riscaldamento,

grandi impianti, ecc.;

4. l'accettazione e la rinuncia a donazioni, eredità e legati (Cf. Can. 1267, § 2; 1295);

5. la rinuncia a qualsiasi diritto in genere, operata in qualsiasi modo;

6. la modificazione di destinazione d'uso di beni immobili;

7. la locazione e il comodato di beni immobili;

8. la stipulazione di polizze di assicurazione con scadenza superiore ad un anno;

9. la concessione di mutuo o di fideiussione, la costituzione o l'affrancamento di diritti reali di godimento (usufrutto, uso, abitazione, superficie, servitù, enfiteusi, oneri reali iscritti nel libro fondiario) o di garanzia (ipoteca, pegno);

10. l'esecuzione di lavori di nuova costruzione, di ampliamento, di ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo di immobili, nonché di lavori di manutenzione straordinaria di qualunque valore;

11. il conferimento di incarichi professionali a ingegneri, architetti, geometri, avvocati o a qualsiasi altro professionista;

12. ogni altro atto di disposizione, compreso il comodato per un periodo superiore a giorni 15 o comunque contratto con persone fisiche e/o giuridiche residenti fuori del territorio della diocesi, relativo a beni mobili sacri o di interesse storico, artistico o culturale;

13. il restauro di immagini sacre (in statua o dipinto) insigni

per antichità, arte o culto (Cf. Can. 1189);

14. il rilascio o l'avallo di cambiali o altri titoli di credito a nome dell'ente rappresentato;

15. l'inizio, l'acquisizione o la cessione di attività imprenditoriali o commerciali;

16. la costituzione o la partecipazione di società e/o accordi commerciali, cooperative, ONLUS (organizzazione senza scopo di lucro) di qualunque tipo;

17. la stipulazione a carico dell'Ente rappresentato di compromessi, mutui, fidi bancari, finanziamenti o l'assunzione di debiti di qualsiasi tipo e per qualsiasi causa con Istituti di credito, persone giuridiche, enti di fatto, persone fisiche;

18. l'assunzione di personale dipendente e la stipulazione di contratti di lavoro non aventi carattere occasionale;

19. per le parrocchie, l'ospitalità permanente a qualsiasi persona non facente parte del clero parrocchiale;

20. l'ospitalità, anche se temporanea, nella casa canonica, non abitata dal parroco, a qualsiasi persona ed a qualsiasi titolo;

21. l'introduzione e la costituzione in un giudizio avanti le autorità giudiziarie, i collegi arbitrali e le giurisdizioni amministrative e speciali dello Stato;

22. la decisione di nuove voci di spesa rispetto a quelle indicate nel bilancio preventivo approvato;

23. la cessione in uso a terzi, anche se temporanea ed a qualsiasi titolo, di locali di proprietà della persona giuridica.

Le domande per ottenere l'autorizzazione stabilita devono essere inoltrate presso la Cancelleria Vescovile, corredate di eventuale perizia, preventivo di spese, piano di finanziamento, parere degli organi statutari, ecc.). Alla richiesta di autorizzazione deve essere allegato anche il parere del Consiglio per gli affari economici dell'Ente richiedente.

All' *Istituto diocesano per il sostentamento del clero* – che resta soggetto alla vigilanza dell'Ordinario diocesano come previsto dal can. 1276 §1 (Cf. *Istruzione in materia amministrativa*, n. 95) - per particolare connotazione che lo distingue dagli altri Enti ecclesiastici, si applicano esclusivamente i summenzionati nn. 1, 2, 4, 9, 12, 13, 15, 17 e 21, limitatamente alla stipula dei compromessi. Qualora il valore del bene oggetto della disposizione o il valore per il quale l'Istituto si espone fosse superiore alla somma minima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana (euro *duecentocinquantamila/00*) ai sensi del can. 1291, 1292 §1, 1295 del C.D.C. si applicano anche i nn. 3, 10, 17.

Per porre validamente tutto quanto sopra specificato, è necessaria l'autorizzazione scritta dell'Ordinario, in mancanza della quale la persona giuridica non è tenuta a rispondere degli atti posti invalidamente dagli amministratori, che ne assumeranno personalmente la responsabilità sia in ambito canonico (Cf. Can. 1281, § 3), sia in ambito civile (Cf. Art. 5, L. 222/1985).

Si da mandato alla Cancelleria vescovile di provvedere alla

registrazione del presente decreto nel Registro delle persone giuridiche della Provincia di Campobasso per gli effetti previsti dall'art. 5, Legge 20 maggio 1985, n. 222.

Il controllo dell'autorità diocesana sugli atti di straordinaria amministrazione va considerato come una fraterna collaborazione offerta nello spirito di comunione ecclesiale, allo scopo di porgere a tutti gli interessati una valida garanzia per il buon andamento e la trasparenza delle attività degli Enti.

Il regolamento di attuazione allegato è parte integrante del presente decreto.

Dato a Trivento, dalla sede vescovile, il giorno 28 del mese di febbraio dell'anno del Signore duemiladiciotto, primo del mio ministero episcopale.

+ Claudio Palumbo *vescovo*

Sac. Erminio Gallo
Cancelliere

**ALLEGATO AL DECRETO PER GLI ATTI DI
STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE
REGOLAMENTO**

Il parroco inoltri la richiesta di autorizzazione solo dopo la delibera in merito del Consiglio parrocchiale per gli affari economici.

Nel caso di nuove costruzioni, ampliamento di edifici, restauri di vaste proporzioni, nonché nel caso di vendita o acquisto di beni immobili, prima che il Consiglio per gli affari economici adotti una decisione, deve essere sentito il Consiglio pastorale parrocchiale che si esprime in merito agli atti da trattare.

La domanda di approvazione deve essere firmata dal parroco e dal segretario del Consiglio per gli affari economici e quindi trasmessa alla Curia diocesana unitamente alla seguente documentazione:

Delibera e relativi estratti dei verbali di seduta del Consiglio per gli affari economici o del Consiglio pastorale parrocchiale.

Piani, preventivi di spesa ed estratto di mappa catastale, se si tratta di beni immobili.

Piano di finanziamento dettagliato.

In caso di ristrutturazioni o trasformazione di edifici che si trovano sotto tutela storico-artistica (cioè tutti gli edifici ecclesiastici che hanno più di 70 anni) o beni mobili (oggetti

sacri, quadri, statue, ecc.) si richiede anche il visto della competente Soprintendenza. In caso di vendita, ecc. anche l'indicazione di come verrà impiegato e fatto fruttare il ricavato e la dichiarazione impegnativa di versamento della tassa diocessana per le alienazioni.

In caso di compromesso, compravendita, locazione, accettazione o rinuncia di eredità, o legato, costituzione o rinuncia a diritti reali di garanzia o di godimento, perizia tecnica di stima degli immobili.

Allegato al Decreto Prot. CD. N. 41/18 del 28 febbraio 2018

Sac. Erminio Gallo
Cancelliere

Regolamento
per la consultazione, riproduzione e pubblicazione
dei documenti dell'Archivio Storico Diocesano
di Trivento

Condizione di ammissione

1. L'Archivio Storico della Diocesi di Trivento (ASDT) è aperto alla consultazione di tutti coloro che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e ne facciano richiesta mediante la compilazione di una domanda di ammissione all'Ordinario diocesano, su modulo predisposto dall'Archivio, ove saranno indicati: la generalità, la nazionalità, la professione, la residenza o l'eventuale recapito, l'argomento e lo scopo (consultazione o pubblicazione) dello studio da effettuare (per il trattamento dei dati personali si rimanda al decreto generale della CEI del 25 maggio 2018). Gli studenti universitari e i laureandi devono presentare una lettera di garanzia del responsabile della ricerca contenente il titolo della tesi o dell'esercitazione. L'autorizzazione ad accedere alla sala di studio dell'Archivio è data dall'Ordinario diocesano per iscritto, dopo aver valutato la domanda.

2. Il calendario di apertura e gli orari di accesso dell'Archivio vengono stabiliti annualmente e hanno validità dal 15 settembre al 30 luglio dell'anno successivo.

3. L'Archivio è chiuso il martedì e il giovedì, nei giorni delle festività civili e religiose, il giovedì, il venerdì e il sabato della Settimana Santa, nella Settimana *in Albis*, il 4 luglio festa di san Casto, il 28 luglio solennità dei santi patroni della Diocesi, dal primo agosto al 15 settembre e dal 22 dicembre al 6 gennaio.

4. Lo studioso si impegna, in caso di utilizzazione di documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Trivento, a citare la fonte e a depositare nel suddetto Archivio una copia della pubblicazione o della tesi di laurea.

5. Ogni volta che accedono all'Archivio Storico Diocesano di Trivento, gli studiosi devono esibire un documento di identità e firmare la loro presenza nell'apposito registro.

6. Nella sala di consultazione e nei locali attigui si osserva il silenzio ed è assolutamente vietato fumare.

Consultazione documenti

7. Il personale dell'Archivio non esegue ricerche su richiesta di altri, né si forniscono informazioni, se non elementari, per corrispondenza. L'aiuto fornito agli utenti durante la consultazione si limiterà ad indicare il corretto uso degli strumenti di ricerca a disposizione presso la sala di consultazione (bibliografia, indici, inventari); l'utente ammesso all'Archivio è ritenuto in grado di affrontare da solo le difficoltà della ricerca, delle scritture antiche e della lingua originale del manoscritto.

8. I documenti conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Trivento sono consultabili, salvo il limite cronologico di settant'anni dalla fine dell'episcopato durante il quale sono stati prodotti. L'eventuale deroga a tale limite potrà essere concessa solo dall'Ordinario diocesano.

9. Non sono consultabili i documenti in cattivo stato di conservazione e quelli per i quali il Direttore ravvisa la possibilità di danneggiamento.

10. La consultazione dei documenti deve essere effettuata soltanto nella sala di studio dell'Archivio.

11. I documenti devono essere trattati con il massimo riguardo. Non si dovrà fare su di essi annotazione alcuna, neppure a matita, né appoggiarvi libri o schede di lavoro. Nel caso di documenti sciolti, si avrà cura di conservare l'ordine dato all'interno della cartella o busta.

Riproduzione dei documenti

12. La riproduzione dei documenti è consentita ad esclusivo scopo di studio e/o pubblicazione. È assolutamente vietato ogni uso commerciale delle riproduzioni ottenute.

13. La riproduzione di documenti, limitata al materiale cartaceo non rilegato, deve essere autorizzata di volta in volta dal Direttore dell'Archivio.

14. Il Direttore dell'Archivio ha la facoltà di porre un limite alla

quantità di documenti riproducibili chiesta dallo studioso.

15. È consentita, previa autorizzazione del Direttore dell'Archivio, solo la riproduzione o fotografica o mediante microfilm, dei documenti pergamenei e per quelli cartacei rilegati. Lo studioso è tenuto a depositare presso l'Archivio i negativi di ciascuna delle fotografie o dei microfilm eseguiti.

16. È vietata la riproduzione, con qualunque procedimento tecnico, di interi fondi archivistici.

17. La riproduzione non è consentita in caso di non buono stato di conservazione del documento o qualora il Direttore dell'Archivio ravvisi un possibile danneggiamento dello stesso.

18. La riproduzione dei documenti di cui esista copia microfilmata o il negativo fotografico è possibile solo dal microfilm o dal negativo stesso, a cura e a spese dello studioso.

19. Le procedure sopra consentite di riproduzione dei documenti devono essere effettuate nei locali dell'Archivio e sotto il diretto controllo dei responsabili.

Pubblicazione dei documenti

20. Gli studiosi che intendessero pubblicare integralmente anche singoli documenti ne fanno richiesta scritta all'Ordinario Diocesano.

Sanzioni

21. L'inosservanza delle disposizioni di questo regolamento potrà comportare l'esclusione, temporanea o perpetua, dall'accesso all'Archivio. Coloro che si rendessero responsabili di sottrazioni o di danneggiamenti saranno deferiti alle competenti Autorità.

*Trivento, dalla Sede Episcopale, 24 giugno 2019,
solennità di san Giovanni Battista.*

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Il Cancelliere Vescovile

Can. Erminio Gallo

DIOCESI DI TRIVENTO
STATUTO DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE
PER GLI AFFARI ECONOMICI

Art. 1 Natura

Il Consiglio Parrocchiale per gli affari economici (qui di seguito più brevemente denominato C.P.A.E.) della Parrocchia di, costituito dal parroco in attuazione del can. 537 del Codice di Diritto Canonico, è l'organo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione amministrativa della parrocchia.

Art. 2 Fini

Il C.P.A.E. ha i seguenti scopi: *a)* coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura; *b)* approvare alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo; *c)* verificare, per quanto attiene agli aspetti economici, l'applicazione della convenzione prevista dal can. 520§2 per le parrocchie affidate ai religiosi; *d)* esprimere il parere sugli atti di straordinaria amministrazione; *e)* collaborare col parroco all'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale

della parrocchia, il deposito dei relativi atti e documenti presso la Curia diocesana (can. 1284 §2, n. 9) e l'ordinaria archiviazione delle copie negli uffici parrocchiali.

Art. 3 Composizione

Il C.P.A.E. è composto dal parroco, che di diritto ne è il presidente, dai vicari parrocchiali e da almeno tre fedeli nominati dal parroco, sentito il parere del Consiglio Pastorale o, in sua mancanza, di persone eminenti per integrità morale, attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e possibilmente esperti di diritto o in economia. I loro nomi devono essere comunicati alla Curia diocesana almeno quindici giorni prima del loro insediamento. I componenti devono possedere i seguenti requisiti: essere in piena comunione con la Chiesa cattolica (CJC 512); avere compiuto 18 anni e completato l'iniziazione cristiana; essere residenti nel territorio parrocchiale o partecipare stabilmente alla vita liturgica e pastorale; non ricoprire cariche politiche. I membri del C.P.A.E. svolgono il loro servizio a titolo puramente gratuito, durano in carica tre anni e il loro mandato può essere rinnovato. Si raccomanda di mantenere il numero dei Consiglieri in una proporzione ragionevole rispetto al numero dei componenti la comunità parrocchiale.

Art. 4 Incompatibilità

Non possono essere nominati membri del C.P.A.E. i congiunti

del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia.

Art. 5 Presidente del C.P.A.E.

Spetta al presidente: *a)* la convocazione e la presidenza del C.P.A.E.; *b)* la fissazione dell'ordine del giorno di ciascuna riunione; *c)* la presidenza delle riunioni.

Art. 6 Poteri del Consiglio

Il C.P.A.E. ha funzione consultiva, non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione amministrativa della parrocchia in conformità al can. 212§3. Il parroco ne ricercherà e ne ascolterà attentamente il parere, non se ne discosterà se non per gravi motivi e ne userà ordinariamente come valido strumento per l'amministrazione di tutti i beni parrocchiali a norma del can. 532. Ferma restando, in ogni caso, la legale rappresentanza della parrocchia che in tutti i negozi giuridici spetta al parroco, quale amministratore di tutti i beni della parrocchia a norma del can. 532.

Art. 7 Riunioni del Consiglio

Il C.P.A.E. si riunisce almeno una volta al trimestre, nonché ogni volta che il parroco lo ritenga opportuno, o che ne sia fatta a quest'ultimo richiesta da almeno due membri del Consiglio.

Alle riunioni del C. P. A. E. potranno partecipare ove necessario

su invito del presidente, anche altre persone in qualità di esperti, i quali non hanno diritto di voto.

Ogni consigliere ha facoltà di far mettere a verbale tutte le osservazioni che ritiene fare.

Art. 8 Vacanza dei seggi del Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di revoca o di permanente invalidità di uno o più membri del C.P.A.E., il parroco provvede, entro quindici giorni, a nominare i sostituti. I consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso e possono essere confermati alla successiva scadenza.

Art. 9 Esercizi

L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 31 marzo successivo, il bilancio consuntivo, debitamente firmato dai membri del Consiglio, sarà sottoposto dal parroco al Vescovo diocesano.

Art. 10 Informazioni alla comunità

Il C.P.A.E. presenta al Consiglio Pastorale Parrocchiale e alla comunità parrocchiale il rendiconto sulla utilizzazione delle offerte ricevute dai fedeli (can. 1287), indicando anche le opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per

la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento del Clero parrocchiale.

Art. 11 Validità delle sedute e verbalizzazione

Per la validità delle riunioni del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei consiglieri. I verbali del Consiglio, su apposito registro, devono portare la sottoscrizione del parroco e del segretario del Consiglio stesso e debbono essere approvati nella seduta successiva.

Art. 12 Rinvio a norme generali

Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento si applicheranno le norme del Diritto canonico. Per il trattamento dei dati personali si rimanda al decreto generale della CEI del 25 maggio 2018. Il presente Statuto è dato *ad experimentum* per un quinquennio.

Trivento, dalla Sede Episcopale, 24 giugno 2019, solennità di san Giovanni Battista.

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Il Cancelliere Vescovile
Can. Erminio Gallo

DIOCESI DI TRIVENTO
STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Art. 1

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (qui di seguito più brevemente denominato C.P.P.) è l'organismo, presieduto dal parroco, mediante il quale "i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale" (CJC can. 536 §1) in comunione con il Vescovo, il parroco e i presbiteri diocesani.

Art. 2

Il C.P.P. ha solamente voto consuntivo ed è retto dalle seguenti norme stabilite dal Vescovo (CJC 536 §2).

Art. 3

Il C.P.P. è composto:

- a) dal parroco, che lo presiede, dal vicario parrocchiale, dai presbiteri residenti con incarichi pastorali e dai diaconi;
- b) da un rappresentante eletto da ogni comunità religiosa residente o stabilmente operante nella parrocchia;

c) da fedeli laici residenti e stabilmente operanti nella parrocchia, nel numero stabilito dal parroco. Si mantenga il numero dei Consiglieri in una giusta proporzione rispetto al numero dei componenti la comunità parrocchiale.

d) I membri del C.P.P. devono possedere i seguenti requisiti: essere in piena comunione con la Chiesa cattolica (CJC 512); avere compiuto 18 anni e completato l'iniziazione cristiana; non ricoprire cariche politiche. Ciascun Consigliere offre il suo servizio a titolo puramente gratuito.

Art. 4

I membri del C.P.P. sono in piena comunione con la Chiesa, si distinguono per fede sicura, buoni costumi, per prudenza e costituiscono un'immagine rappresentativa della comunità parrocchiale (CJC can. 512).

Art. 5

Il C.P.P. si rinnova ogni tre anni.

Art. 6

I membri laici, nel numero individuato ai sensi del precedente articolo 3, sono nominati dal parroco, secondo le seguenti modalità: *a)* per due terzi previa designazione o elezione da parte dei movimenti, dei gruppi e delle associazioni ecclesiali stabilmente operanti nella parrocchia, ivi compresi

i gruppi relativi ai vari ministeri di fatto (catechisti, lettori, ministranti, ecc.), in modo che ciascuno di essi abbia un proprio rappresentante; *b*) per un terzo, previa opzione del parroco, rivolta ad integrare la composizione del Consiglio, perché, tenuto conto delle diverse zone, condizioni sociali e professioni, esso rappresenti compiutamente l'immagine della comunità parrocchiale (CJC can. 512).

Art. 7

Sono organi del C.P.P. il parroco-presidente, il segretario, le commissioni.

Art. 8

Il parroco svolge personalmente le seguenti funzioni:

- a) convoca il Consiglio e lo presiede;
- b) stabilisce l'ordine del giorno, coadiuvato dal segretario;
- c) approva e rende esecutive le delibere del Consiglio Pastorale.

Art. 9

Il segretario è eletto dal Consiglio tra i membri laici del Consiglio stesso, col voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

Con le stesse modalità viene eletto un segretario supplente che sostituisce temporaneamente il segretario, in caso di sua assenza o impedimento.

Spetta al segretario:

- a) tenere l'elenco aggiornato dei consiglieri, trasmettere loro l'avviso di convocazione e il relativo ordine del giorno, annotare le assenze e le eventuali giustificazioni;
- b) ricevere le richieste di convocazione straordinarie del Consiglio (art. 11) e le proposte per la formulazione dell'ordine del giorno;
- c) redigere il verbale delle riunioni su apposito registro e tenere l'archivio del Consiglio.

Art. 10

Il C.P.P. si articola possibilmente nelle tre Commissioni permanenti per l'Evangelizzazione, la Liturgia e la Carità. Tali Commissioni possono avere anche i compiti di promuovere e indirizzare le attività dei vari gruppi, perché operino in sintonia con gli obiettivi generali predeterminati dal Consiglio. Membri esperti, non appartenenti al C.P.P., possono essere chiamati a partecipare ai lavori delle Commissioni e del Consiglio, senza diritto di voto.

Ogni Commissione è guidata da un coordinatore-segretario, eletto dalla medesima nel suo seno.

Ciascun membro del Consiglio può assistere ai lavori delle altre Commissioni, senza diritto di voto.

Il segretario e il segretario supplente partecipano a pieno titolo

in qualsiasi Commissione, con diritto di voto.

Art. 11

Il C.P.P. si riunisce ogni due mesi. L'istanza presentata da almeno un terzo dei consiglieri, contenente gli argomenti da porre all'ordine del giorno, è sufficiente per la convocazione straordinaria del Consiglio.

Art. 12

Ogni nomina o decisione del Consiglio diventa operante con la ratifica del parroco.

Art. 13

La convocazione del C.P.P., con relativo ordine del giorno, viene comunicata dal segretario, con almeno dieci giorni di preavviso.

Art. 14

La seduta è valida se è presente almeno la metà più uno dei membri. Il Consiglio delibera validamente con la maggioranza assoluta dei presenti.

Qualora le proposte in discussione siano più di due, verranno messe in ballottaggio le due che raggiungeranno il maggior numero di consensi.

Art. 15

Un consigliere decade dopo tre assenze ingiustificate.

Art. 16

Ogni incontro del C.P.P. ha inizio con la preghiera, possibilmente quella della Liturgia delle Ore.

Al primo punto dell'ordine del giorno deve essere inserita la lettura e l'approvazione del verbale relativo alla seduta precedente.

Art. 17

I membri del C.P.P. agiranno con autentico spirito di servizio, a titolo puramente gratuito, ponendo sopra ogni cosa la carità, che è “il vincolo della perfezione” (Col. 3, 14), per vivere innanzitutto tra loro quella comunione fraterna che, in maniera esemplare e profetica, testimonieranno all'intera comunità parrocchiale.

Norme transitorie

Art. 18

Ogni parrocchia della Diocesi si procuri di costituire il C.P.P., secondo le norme stabilite nel presente statuto. Copia autentica del verbale relativo alla seduta d'insediamento del Consiglio dovrà essere trasmesso in Curia entro 30 giorni.

Art. 19

Entro la data del primo ottobre 2020, dovranno essere rinnovati quei C.P.P. esistenti all'entrata in vigore del presente statuto e in contrasto con le norme indicate.

Art. 20

Il presente statuto entra in vigore dalla data della sua pubblicazione. Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento si applicheranno le norme del Diritto Canonico. Per il trattamento dei dati personali si rimanda al decreto generale della CEI del 25 maggio 2018. Il presente Statuto è dato *ad experimentum* per un quinquennio.

Trivento, dalla Sede Episcopale, 24 giugno 2019, solennità di san Giovanni Battista.

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Il Cancelliere Vescovile

Can. Erminio Gallo



IL VESCOVO DI TRIVENTO

Notificazione
per l'utilizzo delle chiese per concerti
non promossi da enti ecclesiastici

Queste brevi note hanno lo scopo di offrire ai Parroci e ai Rettori delle Chiese interpellati per l'esecuzione di concerti, un piccolo *vademecum* relativo al permesso e quindi all'eventuale concessione dell'edificio sacro per la manifestazione musicale.

Con riferimento alla lettera *I concerti nelle chiese* (5 Novembre 1987) della Congregazione per il Culto Divino; alla nota orientativa *I concerti nelle chiese - principi e norme* (6 febbraio 1989) dell'Ufficio Liturgico Nazionale; al n. 130 dell'*Istruzione in materia amministrativa (2005)* della Conferenza Episcopale Italiana, si ritiene opportuno richiamare i seguenti punti:

Non è legittimo programmare in una chiesa l'esecuzione di una musica che non è di ispirazione religiosa e che è stata composta

per essere eseguita in contesti profani precisi, sia essa classica o contemporanea, di alto livello o popolare.

Concerti di musica sacra (cioè composta per la Liturgia) e di musica religiosa (cioè che si ispira al testo della Sacra Scrittura o della Liturgia o che richiama a Dio, alla Vergine Maria, ai Santi o alla Chiesa) possono avere il loro posto nella chiesa.

Hanno una loro particolare utilità: - per preparare alle principali feste liturgiche;

- per accentuare il carattere particolare dei diversi tempi liturgici; - per creare nelle chiese un ambiente di bellezza e di meditazione, che aiuti e favorisca, anche in coloro che sono lontani dalla Chiesa, una disposizione a recepire i valori dello spirito; - per mantenere vivi i tesori della musica di Chiesa; - per aiutare i visitatori e i turisti a meglio comprendere il carattere sacro della Chiesa, per mezzo di concerti d'organo previsti in determinate ore.

Quando il concerto viene realizzato da organizzatori esterni (associazioni o enti che non hanno fine di religione o di culto), si tratta di attività diversa dal culto ed è richiesta la licenza dell'Ordinario per l'uso diverso del luogo sacro per *modum actus*; pertanto il Parroco, o Rettore della chiesa, dovrà fare domanda, in tempo utile, per iscritto, all'Ordinario del luogo, con l'indicazione della data del concerto, dell'orario, del programma contenente le opere musicali, dei nomi degli organizzatori.

Per ogni utilizzo differente da quello culturale, l'edificio sacro

dovrà rispettare le norme di sicurezza che sono previste dalla legge italiana.

Gli esecutori dovranno avere un abbigliamento e un comportamento convenienti al carattere sacro della chiesa.

I musicisti e cantori eviteranno categoricamente l'uso del presbiterio.

Il SS.mo Sacramento sarà, per quanto possibile, conservato in una cappella annessa o in altro luogo sicuro e decoroso (C.I.C. can. 938 n. 4).

Il concerto sarà presentato ed eventualmente accompagnato da commenti che non siano solamente di ordine artistico o storico, ma che favoriscano una migliore comprensione e partecipazione interiore degli uditori. Possono essere messe in luce la personalità e la fede del compositore, le peculiarità teologiche di una determinata opera musicale.

Se il concerto assume la forma del concerto spirituale o della meditazione in musica, ci si preoccupi di inserirlo in un contesto di preghiera, anche attraverso il segno della croce, la lettura di un salmo, di testi biblici o spirituali.

Nei concerti dove i brani musicali presentano testi in altre lingue è doveroso presentare la traduzione dei testi in sinossi di stampa, cioè dove testo originale e traduzione scorrono in parallelo.

L'organizzazione del concerto assicurerà per iscritto la responsabilità civile, la concessione SIAE, le spese, il riordino

nell'edificio, i danni eventuali.

A seguito di queste brevi disposizioni, si allega il facsimile della richiesta di autorizzazione per i concerti non promossi da enti ecclesiastici.

Se il concerto è realizzato da enti religiosi o associazioni religiose, ferme restando le norme per la riverenza dovuta al Ss.mo Sacramento e al luogo sacro, come anche le norme per la sicurezza e la tutela dei partecipanti, basterà presentare all'Ordinario Diocesano la richiesta di permesso del titolare dell'ente alla quale allegare il programma dei canti, sempre consoni alla tematica religiosa.

Trivento, dalla Sede Episcopale, 24 giugno 2019, solennità di san Giovanni Battista.

+ Claudio Palumbo, *Vescovo*

Il Cancelliere Vescovile
Can. Erminio Gallo

**MODULO DI RICHIESTA
DELL'USO DI UNA CHIESA PER UN CONCERTO**

Il sottoscritto (*cognome e nome del Parroco o Rettore*) _____
con recapito (*telefono, cellulare, e-mail*) _____

a seguito della richiesta presentata da

(*ente organizzatore del concerto*) _____

con sede a (*comune e indirizzo*) _____

con recapito (*telefono, cellulare, mail*) _____

legale rappresentante (*nome, cognome, cellulare*) _____

consapevole che i concerti di musica liturgica sono un'occasione di
evangelizzazione e di annuncio del Vangelo

C H I E D E

di poter programmare un concerto il ____ / ____ / _____

dalle ore _____ alle ore _____

nella chiesa di _____

con sede (*indirizzo*) _____

Allega:

- Il programma dettagliato dei brani musicali e il nome dei loro autori
- L'indicazione degli esecutori.

L'ente organizzatore si impegna con il responsabile della chiesa a:

- Garantire la salvaguardia dell'edificio e del suo arredo;
- Non occupare il presbiterio, evitando del tutto l'uso dell'altare e dell'ambone;

- Mantenere libero e gratuito l'accesso al concerto, escludendo anche la prevendita di biglietti di ingresso;
- Evitare affollamenti superiori alla capienza della chiesa;
- Esigere dai concertisti e dal pubblico abbigliamento e contegno decorosi;
- Osservare tutte le norme civili riguardanti le pubbliche manifestazioni nonché assumersi la copertura di tutte le spese inerenti al concerto, la concessione SIAE ecc.;
- Assumersi per la durata del concerto ogni responsabilità civile verso terzi;
- Preparare l'ambiente e ripristinarlo al termine del concerto;
- Rifondere al responsabile della chiesa le spese vive sostenute e gli eventuali danni.

Luogo e data _____

timbro e firma
del Parroco/Rettore

timbro e firma
del legale rappresentante
dell'ente organizzatore

Inviare il presente modulo, debitamente compilato e firmato a:

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO,
Piazza Cattedrale, 15 - 86029 Trivento (Cb);
fax: 0874. 87 17 75; e-mail: info@diocesitrivento.it

RENDICONTO
ANNO 2018



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2018 DIOCESI DI TRIVENTO

| ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE | ASSEGNATO | EROGATO |
|--|-------------------|-------------------|
| A. ESIGENZE DEL CULTO | | |
| 1 Nuovi complessi parrocchiali | 0,00 | 0,00 |
| 2 Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici | 70.000,00 | 70.000,00 |
| 3 Arredi sacri delle nuove parrocchie | 0,00 | 0,00 |
| 4 Sussidi liturgici | 2.000,00 | 1.302,38 |
| 5 Studio, formazione e rinnovamento delle forme di piet  popolare | 0,00 | 0,00 |
| 6 Formazione di operatori liturgici | 3.000,00 | 3.000,00 |
| TOTALI SEZIONE ESIGENZE DEL CULTO | 75.000,00 | 74.302,38 |
| B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME | | |
| 1 Attivit  pastorali straordinarie ... | 0,00 | 0,00 |
| 2 Curia diocesana e centri pastorali diocesani | 48.000,00 | 48.000,00 |
| 3 Tribunale ecclesiastico diocesano | 2.500,00 | 2.500,00 |
| 4 Mezzi di comunicazione sociale a finalit  pastorale | 20.028,00 | 20.028,00 |
| 5 Istituto di scienze religiose | 5.000,00 | 5.000,00 |
| 6 Contributo alla facolt  teologica | 0,00 | 0,00 |
| 7 Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici | 0,00 | 0,00 |
| 8 Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale | 120.000,00 | 120.000,00 |
| 9 Consultorio familiare diocesano | 3.000,00 | 3.000,00 |
| 10 Parrocchie in condizioni di straordinaria necessit  | 0,00 | 0,00 |
| 11 Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti | 0,00 | 0,00 |
| 12 Clero anziano e malato | 28.000,00 | 28.000,00 |
| 13 Istituti di vita consacrata in straordinaria necessit  | 5.000,00 | 5.000,00 |
| TOTALI SEZIONE ESERCIZIO CURA DELLE ANIME | 231.528,00 | 231.528,00 |
| C. FORMAZIONE DEL CLERO | | |
| 1 Seminario diocesano, interdiocesano, regionale | 40.379,60 | 40.379,60 |
| 2 Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facolt  ecclesiastiche | 0,00 | 0,00 |
| 3 Borse di studio seminaristi | 0,00 | 0,00 |
| 4 Formazione permanente del clero | 18.000,00 | 18.000,00 |
| 5 Formazione al diaconato permanente | 0,00 | 0,00 |
| 6 Pastorale vocazionale | 2.500,00 | 2.500,00 |
| TOTALI SEZIONE FORMAZIONE DEL CLERO | 60.879,60 | 60.879,60 |
| D. SCOPI MISSIONARI | | |
| 1 Centro missionario diocesano e animazione missionaria | 2.000,00 | 2.000,00 |
| 2 Volontari Missionari Laici | 0,00 | 0,00 |
| 3 Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi | 0,00 | 0,00 |
| 4 Sacerdoti Fidei Donum | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SCOPI MISSIONARI | 2.000,00 | 2.000,00 |
| E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA | | |
| 1 Oratori e patronati per ragazzi e giovani | 5.000,00 | 5.000,00 |
| 2 Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri) | 4.000,00 | 4.000,00 |
| 3 Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi | 12.000,00 | 12.000,00 |
| TOTALI SEZIONE CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA | 21.000,00 | 21.000,00 |
| F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO | | |
| 1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi | 2.500,00 | 2.500,00 |
| TOTALI SEZIONE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO | 2.500,00 | 2.500,00 |
| G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | | |
| 1 <i>Attivit  pastorali legate alle esigenze dei gruppi giovani, famiglie, operatori sanitari e scuola</i> | 31.500,00 | 31.500,00 |
| TOTALI SEZIONE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | 31.500,00 | 31.500,00 |
| H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | | |
| 1 Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale) | 0,00 | 0,00 |
| 2 Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali | 0,00 | 0,00 |
| 4 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | 0,00 | 0,00 |



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2018 DIOCESI DI TRIVENTO

| INTERVENTI CARITATIVI | ASSEGNATO | EROGATO |
|--|-------------------|-------------------|
| A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE | | |
| 1 Da parte della diocesi | 20.000,00 | 20.000,00 |
| 2 Da parte delle parrocchie | 0,00 | 0,00 |
| 3 Da parte di enti ecclesiastici | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE | 20.000,00 | 20.000,00 |
| B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 50.000,00 | 50.000,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 30.000,00 | 30.000,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 10.000,00 | 10.000,00 |
| 6 Fondo antiusura (diocesano o regionale) | 7.500,00 | 7.500,00 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE DIOCESANE | 97.500,00 | 97.500,00 |
| C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 0,00 | 0,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 0,00 | 0,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 10.000,00 | 9.307,33 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI | 10.000,00 | 9.307,33 |
| D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 0,00 | 0,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 0,00 | 0,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI | 0,00 | 0,00 |
| E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | | |
| 1 <i>In favore della Fondazione Caritas Diocesana per i Centri di Ascolto, missionari diocesani nel mondo e attività varie</i> | 281.498,49 | 281.498,49 |
| TOTALI SEZIONE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | 281.498,49 | 281.498,49 |
| F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | | |
| 1 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali | 0,00 | 0,00 |
| 2 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI | 408.998,49 | 408.305,82 |

RENDICONTO
ANNO 2019



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI TRIVENTO

| ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE | ASSEGNATO | EROGATO |
|---|-------------------|-------------------|
| A. ESIGENZE DEL CULTO | | |
| 1 Nuovi complessi parrocchiali | 0,00 | 0,00 |
| 2 Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiaci | 180.000,00 | 180.000,00 |
| 3 Arredi sacri delle nuove parrocchie | 0,00 | 0,00 |
| 4 Sussidi liturgici | 2.000,00 | 2.000,00 |
| 5 Studio, formazione e rinnovamento delle forme di piet  popolare | 0,00 | 0,00 |
| 6 Formazione di operatori liturgici | 9.000,00 | 9.000,00 |
| TOTALI SEZIONE ESIGENZE DEL CULTO | 191.000,00 | 191.000,00 |
| B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME | | |
| 1 Attivit  pastorali straordinarie ... | 0,00 | 0,00 |
| 2 Curia diocesana e centri pastorali diocesani | 85.000,00 | 85.000,00 |
| 3 Tribunale ecclesiastico diocesano | 2.500,00 | 2.500,00 |
| 4 Mezzi di comunicazione sociale a finalit  pastorale | 15.000,00 | 15.000,00 |
| 5 Istituto di scienze religiose | 5.000,00 | 5.000,00 |
| 6 Contributo alla facolt  teologica | 0,00 | 0,00 |
| 7 Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici | 0,00 | 0,00 |
| 8 Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale | 0,00 | 0,00 |
| 9 Consultorio familiare diocesano | 4.000,00 | 4.000,00 |
| 10 Parrocchie in condizioni di straordinaria necessit  | 0,00 | 0,00 |
| 11 Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti | 0,00 | 0,00 |
| 12 Clero anziano e malato | 23.443,52 | 23.443,52 |
| 13 Istituti di vita consacrata in straordinaria necessit  | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE ESERCIZIO CURA DELLE ANIME | 134.943,52 | 134.943,52 |
| C. FORMAZIONE DEL CLERO | | |
| 1 Seminario diocesano, interdiocesano, regionale | 28.000,00 | 28.000,00 |
| 2 Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facolt  ecclesiastiche | 0,00 | 0,00 |
| 3 Borse di studio seminaristi | 0,00 | 0,00 |
| 4 Formazione permanente del clero | 26.000,00 | 26.000,00 |
| 5 Formazione al diaconato permanente | 0,00 | 0,00 |
| 6 Pastorale vocazionale | 5.000,00 | 5.000,00 |
| TOTALI SEZIONE FORMAZIONE DEL CLERO | 59.000,00 | 59.000,00 |
| D. SCOPI MISSIONARI | | |
| 1 Centro missionario diocesano e animazione missionaria | 2.000,00 | 2.000,00 |
| 2 Volontari Missionari Laici | 0,00 | 0,00 |
| 3 Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi | 0,00 | 0,00 |
| 4 Sacerdoti Fidei Donum | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SCOPI MISSIONARI | 2.000,00 | 2.000,00 |
| E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA | | |
| 1 Oratori e patronati per ragazzi e giovani | 5.000,00 | 5.000,00 |
| 2 Associazioni ecclesiali(per la formazione dei membri) | 5.500,00 | 5.500,00 |
| 3 Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi | 11.104,75 | 10.621,56 |
| TOTALI SEZIONE CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA | 21.604,75 | 21.121,56 |
| F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO | | |
| 1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi | 2.500,00 | 2.500,00 |
| TOTALI SEZIONE CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO | 2.500,00 | 2.500,00 |
| G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | | |
| 1 Altre Pastorali Diocesane | 13.500,00 | 13.500,00 |
| TOTALI SEZIONE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | 13.500,00 | 13.500,00 |
| H. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | | |
| 1 Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale) | 0,00 | 0,00 |
| 2 Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali | 0,00 | 0,00 |
| 4 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI GRUPPO ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE | | 424.548,27 |



RIEPILOGO PER VOCE SINTETICO

ESERCIZIO FINANZIARIO 2019 DIOCESI DI TRIVENTO

| INTERVENTI CARITATIVI | ASSEGNATO | EROGATO |
|---|-------------------|-------------------|
| A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE | | |
| 1 Da parte della diocesi | 20.000,00 | 20.000,00 |
| 2 Da parte delle parrocchie | 0,00 | 0,00 |
| 3 Da parte di enti ecclesiastici | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE | 20.000,00 | 20.000,00 |
| B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 0,00 | 0,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 0,00 | 0,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 18.000,00 | 17.000,00 |
| 6 Fondo antiusura (diocesano o regionale) | 7.500,00 | 7.500,00 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE DIOCESANE | 25.500,00 | 24.500,00 |
| C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 0,00 | 0,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 0,00 | 0,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI | 0,00 | 0,00 |
| D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI | | |
| 1 In favore di extracomunitari | 0,00 | 0,00 |
| 2 In favore di tossicodipendenti | 0,00 | 0,00 |
| 3 In favore di anziani | 0,00 | 0,00 |
| 4 In favore di portatori di handicap | 0,00 | 0,00 |
| 5 In favore di altri bisognosi | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI | 0,00 | 0,00 |
| E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | | |
| 1 In favore della Fondazione Caritas Diocesana per i Centri di Ascolto, Missionari e Missionarie nel mondo e attività varie | 363.670,17 | 363.685,64 |
| TOTALI SEZIONE ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI | 363.670,17 | 363.685,64 |
| F. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | | |
| 1 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali | 0,00 | 0,00 |
| 2 Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI SEZIONE SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN. | 0,00 | 0,00 |
| TOTALI GRUPPO INTERVENTI CARITATIVI | 409.170,17 | 408.185,64 |

DALLA
DIOCESI

**Omelia di S. Ecc.za Rev.ma Salvatore Visco
alla Celebrazione della Festa di San Casto**

(Cattedrale di Trivento, 4 luglio 2018)

Quando Matteo scrive il suo Vangelo, circa nell'anno 70, le parole di Gesù poco fa proclamate nel brano oggi presentato alla nostra riflessione nella festa di San Casto, primo evangelizzatore della Chiesa di Trivento, si erano già avverate. *“Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato”*. I cristiani sperimentano la dolorosa profezia del loro Maestro e l'evangelista coniuga nel racconto quanto Gesù aveva predetto e quanto la Chiesa stava realmente vivendo.

Intorno all'anno 70 infatti, il giudaismo ufficiale aveva emanato la scomunica verso coloro che, pur professando ancora fedeltà alla legge mosaica, riconoscevano Gesù come il Messia predetto dai profeti e lo invocavano come il mandato dal Padre, morto e risorto per la salvezza del mondo.

Per questa decisione dei capi, quanti si dichiaravano ebrei osservanti ma anche seguaci di Cristo, venivano espulsi dalle sinagoghe. Da questo derivano le incomprensioni e le rotture, anche demolenti, all'interno delle famiglie. La decisione, quasi in concomitanza con un altro gravissimo e luttuoso evento della storia ebraica - la distruzione di Gerusalemme a opera degli

eserciti romani - creava una situazione di tensione nella quale i cristiani della primitiva comunità si trovarono perseguitati non solo dai pagani ma dai membri delle loro stesse famiglie. Fino a quel momento c'erano state difficoltà ma non lacerazioni, imponendo la scelta escludente di appartenere o alla Chiesa o alla Sinagoga.

Gli Apostoli infatti, e lo stesso San Paolo che verrà chiamato l'Apostolo dei Gentili, cioè dei pagani, dovunque andava innanzitutto si presentava in sinagoga agli ebrei che si trovavano nelle diverse città dell'impero e vi riscontrava non solo dissenso o rifiuto ma spesso anche accoglienza e benevolenza. Tuttavia la tensione verso i discepoli del Signore era sottesa e spesso si rivelava anche violenta.

Il sangue del protomartire Stefano, ucciso sotto gli occhi di Saulo, ancora persecutore, aveva inaugurato una serie infinita di martiri che viene ad aggiungersi a quanti - anche nell'Antico Testamento, la Vecchia Alleanza - restavano fedeli agli insegnamenti dell'Unico Dio. La prima lettura di oggi dal Libro delle Cronache, racconta l'uccisione del profeta Zaccaria addirittura nel tempio, il luogo sacro per eccellenza. Il profeta rimproverava al re e al popolo il tradimento dell'Alleanza: *“Poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona”*.

Ancora la parola di Gesù ai suoi discepoli dal brano evangelico di oggi: *“Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe, e sarete*

condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani". È un preciso invito alla testimonianza che richiede coraggio nell'affrontare la sofferenza ma anche fiducia nell'assistenza dello Spirito Santo che sosterrà coloro che rimarranno fedeli.

A quanti potrebbero temere di non essere capaci di affrontare il confronto, anche solo verbale, Gesù confida: *"Quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi"*.

Carissimi fratelli, moltissimi cristiani nel mondo, ancora oggi, vivono la tensione della persecuzione e, talvolta, il martirio cruento solo perché sono seguaci di Gesù.

I mezzi di comunicazione, non sempre ma spesso, raccontano di attentati nelle chiese cristiane con decine di morti. Mi viene da ricordare - poiché tali attentati avvengono di solito durante l'Eucaristia domenicale - la risposta che diedero nell'anno 304 i 49 martiri di Abitene, odierna Tunisia, a coloro che li stavano arrestando e li beffeggiavano perché erano tutti lì in giorno di domenica: *"Sine dominico non possumus. Non possiamo vivere senza celebrare il giorno del Signore!"*.

Noi, ringraziando il Signore, siamo liberi di professare la nostra fede e non viviamo - nel nostro continente - persecuzioni cruente.

Siamo però ugualmente chiamati a trasmettere la fede con

coraggio di fronte a persecuzioni subdole come l'emarginazione culturale, il tentativo di impedire alla Chiesa di proporre un modello di umanità che tenti di somigliare all'Uomo Nuovo Gesù, il progetto di relegare il cristianesimo in una nicchia intimista dalla quale mai uscire per dire, talvolta contestando, che non ci si trova d'accordo ad esempio su come intendere il rispetto per la vita nascente e morente, come definire e vivere l'istituto familiare, come ci si deve porre - nonostante tutti i *distinguo* - nei confronti di quanti scappano dalla guerra e dalla fame.

La deriva laicista investe purtroppo anche le nostre terre e in Molise e nei paesi del sud per ora, pur resistendo sostanzialmente alla desertificazione spirituale come la chiamava Benedetto XVI riferendosi ai paesi del nord Europa, dobbiamo registrare un abbassamento della frequenza alla pratica religiosa e soprattutto una ridotta ricaduta dell'insegnamento della Chiesa nella società.

Diverse e complesse le motivazioni che possono provocare questa disaffezione tra le quali anche - ma non solo - un cattivo esempio reale o presunto dei fedeli laici o di un consacrato.

Ma è doveroso precisare che la contro testimonianza non tocca il cristiano dalla fede solida, lo fa solo soffrire perché la fede vera è fondata su Cristo, la roccia stabile; fa traballare invece chi ha la fede debole e ha bisogno di essere sostenuto.

Sarà necessario convincersi ed attuare progetti di nuova evangelizzazione fatta soprattutto attraverso la testimonianza di una vita che manifesti l'unità della fede proclamata con la fede

vissuta, superando una catechesi esclusivamente sacramentale e puntando su un annuncio permanente di stile esperienziale. Ma purtroppo per questo sembra che non siamo ancora preparati.

Ci sostenga l'esortazione di San Pietro che nella sua prima lettera invitava i cristiani delle prime comunità ad essere: *“pronti sempre a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che era in loro”* e aggiungeva *“Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, e con una retta coscienza”* (Cfr. 1Pt 3, 15-16).

Ci siano di fulgido esempio i Santi Martiri, ci sia di esempio il vostro protettore San Casto, vescovo e martire, primo evangelizzatore della vostra Chiesa locale martirizzato agli inizi del IV secolo durante la persecuzione di Diocleziano.

Come leggo da un prezioso libretto di don Erminio Gallo, San Casto sarebbe identificabile nel San Casto di Calvi o in quello venerato a Sessa Aurunca, due diocesi contigue all'arcidiocesi di Capua che venera come proto-vescovo San Prisco martirizzato nel I secolo e che, secondo la tradizione derivata dal Martirologio di Adone di Vienne del IX secolo, sarebbe stato il proprietario del cenacolo dove Gesù celebrò l'ultima Cena con i suoi discepoli prima della Passione.

Appena possibile invierò al vostro Vescovo, cui mi lega una profonda amicizia anche per il prezioso e generoso servizio come Vicario Generale della Diocesi di Isernia-Venafro, una reliquia di San Prisco, come segno di comunione tra le nostre due Chiese.

La testimonianza dei Santi ci ricorda quotidianamente l'universale vocazione alla santità che passa inevitabilmente attraverso l'impegno della conversione; recentemente l'ha ricordato il Papa nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et exultate*.

Tutti siamo chiamati alla santità e come Chiesa, per rinnovare il mondo, dobbiamo santificarci e rinnovare noi stessi, sempre pronti a *rendere conto della speranza che è in noi* e certi che quando annunciamo il Vangelo e diamo la nostra coraggiosa testimonianza soprattutto in situazioni difficili, come ci ha detto Gesù non siamo noi a parlare ma *parla in noi lo Spirito del Padre*.

+ Salvatore, arcivescovo

**Omelia di S. E.a Rev.ma Mons. Emil Paul Tscerring,
Nunzio Apostolico in Italia,
alla celebrazione della Festa di San Casto.**

(Cattedrale di Trivento, 4 luglio 2019)

Eccellenza Rev.ma Mons. Claudio Palumbo, Vescovo di Trivento, Fratelli sacerdoti e diaconi, religiose, Sorelle e fratelli in Cristo, è per me una profonda gioia celebrare con voi, membri di questa Chiesa in Trivento, la festa del Vostro santo Patrono, San Casto, Vescovo e Martire.

Vi saluto cordialmente in nome del Santo Padre Francesco che ho il privilegio di rappresentare nella vostra cara Patria, il quale Vi invia la sua Benedizione Apostolica come segno di vicinanza ed intima comunione in Cristo risorto.

Invito tutta la comunità a pregare per il Papa, che continua a chiederci: pregate per me!

Oggi vogliamo raccomandare il Papa, la Chiesa intera, le nostre famiglie ed i nostri cari a Cristo gloria dei martiri, che con la sua morte e risurrezione ha provato che l'amore è più forte della morte e di ogni violenza umana.

Anche se sono poche le fonti storiche e documentali che riferiscono sulla vita di San Casto, è tuttavia significativo che il suo martirio è rimasto impresso nella memoria della Chiesa, la quale gli ha dedicato la Cripta di questa Cattedrale.

L'autore della Lettera agli Ebrei chiede alla comunità dei fedeli

di ricordarsi delle loro guide, “che v’annunciarono la parola di Dio, e, considerando la fine della loro vita, imitatene la fede”.

Questo è anche il senso del nostro incontro odierno. Ricordare in San Casto il Proto-Vescovo di questa Diocesi di Trivento ed imitare la sua fede che ha testimoniato con il sangue.

Il secondo Libro delle Cronache di Israele ci presenta un martire dell’antico Israele nella persona di Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiade. Quest’ultimo ha vissuto in un momento storico difficile caratterizzato dall’abbandono della fede e da profonda decadenza sociale. Dopo l’insuccesso di alcuni profeti, lo Spirito di Dio investe Zaccaria che si alza e sfida il popolo e lo sfida in nome di Dio: “. . . perché trasgredite i comandi del Signore?

Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona” (2 Cr 24, 18-22). Il Profeta è uno strumento dello Spirito Santo per interpretare i segni dei tempi, per correggere e guidare il popolo attraverso le vicissitudini della storia umana. Secondo lui le cose vanno male, perché il popolo ha abbandonato Dio e questo significa che è un popolo senza Dio.

Ma un popolo senza Dio è lasciato a se stesso, naviga nel mare aperto senza direzione. Perciò essere senza Dio significa vivere senza speranza. Dio ci vuol bene, ci ama, ci protegge e ci indica sempre di nuovo la via che conduce alla pace e alla felicità.

Chi abbandona questo cammino, si mette nelle mani di altri dei che lo dominano e lo sfruttano; si fa schiavo della ricchezza,

del denaro, delle passioni.

La rottura delle relazioni con Dio ha quindi delle conseguenze nefaste anche per le nostre relazioni con la famiglia, con i nostri amici e vicini e nella società. Sono dei rapporti marcati dall'egoismo e dagli interessi personali, dall'abbandono dei più deboli e dell'atteggiamento che considera gli altri la causa di tutti i mali.

Talvolta viviamo nell'illusione che saremo veramente liberi, se ci libereremo di Dio. Ma non è così: ciò che succede è il contrario, perché la vera libertà umana non consiste nel fare ciò che vogliamo, ma piuttosto nel fare la volontà di Colui che ci ama e ci vuol bene.

Se accettiamo di vivere con il Dio che è morto e risorto per noi, diventeremo anche noi amore per gli altri. Ed è questo amore che ci renderà liberi, ci darà la libertà che è stata testimoniata da miriadi di martiri e di santi di tutti i tempi.

È la forza dell'amore che anima, riforma ricrea e cambia gli uomini, la società, dando sicurezza e speranza per vivere con fiducia nel presente e per camminare verso il futuro con la gioia di uomini e donne liberi perché in comunione con Dio e gli uomini. Soltanto un Dio che ama gli uomini può essere il garante della nostra libertà e la forza che permette di realizzarsi in pieno. La storia di Israele come quella dei popoli e di ogni persona umana sembra essere quella di una lotta continua per liberarsi dal Creatore e dalle sue leggi.

Questo cammino però conduce a sperimentare la desolazione dell'abbandono a noi stessi, ai nostri interessi sociali e politici, divenendo schiavi delle nostre gelosie, dei nostri egoismi e solitudini.

San Casto ha testimoniato questa verità nel vasto territorio dell'allora municipio romano di Trivento, e noi, in compagnia con i santi di tutti i tempi dobbiamo invitare tutti a non anteporre niente a Dio (cfr. San Benedetto).

E il Papa Francesco aggiunge: “(Il Signore) ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un’esistenza mediocre, annacquata, inconsistente” (Gaudete et Exsultate, 1). Perciò, chi crede in Lui, continua il Papa Francesco, “è liberato dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento”. E per chi vive questa fede, “sempre nasce e rinasce la gioia” (EG, 1).

Purtroppo, le persecuzioni non sono un ricordo del passato: anche oggi, infatti, le soffriamo, sia in maniera aperta e cruenta, come succede a tanti martiri contemporanei in diverse parti del mondo, sia in modo più sottile attraverso calunnie e falsità. Gesù stesso ha predetto agli Apostoli che non avranno vita facile e soffriranno persecuzioni e diffamazioni.

Nel Vangelo di oggi il Signore ammonisce i discepoli di guardarsi dagli uomini, “perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani” (Mt 10, 17-18).

Ma anche in queste situazione difficili non saranno lasciati soli: sarà lo Spirito del Padre celeste che gli suggerirà come difendersi e cosa dire. L'odio contro la fede non si fermerà nemmeno davanti alle famiglie, tra fratelli e tra padri e figli. E il testo evangelico conclude: "Sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato" (v. 22).

Con queste parole Gesù ci avverte che il cammino del cristiano è per forza controcorrente. L'odio dei persecutori si dirige in primo luogo contro Dio e contro la persona di Gesù. Il Maestro ha predetto ai suoi discepoli, se hanno odiato me, odieranno anche voi.

Come dobbiamo rispondere a coloro che ci considerano scomodi e fastidiosi e che ci umiliano perché combattiamo per la giustizia? - Il Santo Padre Francesco ci invita in primo luogo a "rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire di questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti" (GeE,112). Questa fermezza interiore è un dono di Dio e ci preserva di rispondere alla violenza sociale e delinquenziale con altra violenza.

La grazia smorza la vanità di essere più forte, più duro e più temuto e rende possibile la mitezza del cuore. Gesù loda queste persone grate quando dice: "Beati i miti, perché possederanno la terra" (Mt 5, 5). Il futuro non appartiene ai violenti, ma agli umili, a quelle persone che sanno di aver ricevuto vita e

redenzione attraverso l'umiliazione del Figlio di Dio. Per questa ragione gli Apostoli, dopo che erano stati umiliati, erano "lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù" (At 5, 41).

Molte volte una persona onesta e caritatevole che bada al suo lavoro e non si immischia nelle cose dei vicini, non partecipa ai chiacchiericci e non impone se stessa o la sua volontà è considerata una persona debole e noiosa che va isolata.

Ma proprio queste persone sono i profeti del nostro tempo, che ci indicano il comportamento che conduce alla santità della vita; i nuovi martiri, o, se volete, i testimoni che si distinguono dalla massa che assomiglia a delle pecore smarrite.

È tra queste persone che il Santo Padre Francesco trova il santo della porta accanto, i genitori "che crescono con tanto amore i loro figli", gli uomini e le donne "che lavorano per portare il pane a casa", le religiose anziane "che continuano a sorridere".

Questa è la santità di quelli "che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, la classe media della santità" (GeE, 7).

Care sorelle, cari fratelli, lasciamoci stimolare da questi segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri delle nostre comunità e pensiamo come imitarli (cfr. *ibidem*, 8).

Chiediamo l'intercessione del nostro santo Patrono e di Maria Santissima, affinché il Signore ci conceda forza e coraggio per

dare testimonianza della fede cristiana ovunque ci troviamo: nella famiglia, nella scuola, nel posto di lavoro e nelle funzioni pubbliche.

E chiediamogli anche il dono della gioia e dell'allegria che spuntano dal cuore in pace con Dio e gli uomini. Così sia. Amen. Alleluia.

+ Emil Paul, *arcivescovo*

Assemblea Diocesana del 29-30 settembre 2018

Il nostro Vescovo Claudio, dopo un primo tempo di conoscenza e di introduzione nella vita diocesana, ritiene sia giunto il momento per un incontro ampio e partecipato che ci aiuti a continuare il cammino pastorale insieme.

Sabato 29 settembre a Trivento, presso il Centro Pastorale di Colle San Giovanni:

- ore 16.00: preghiera del Vespro;
- ore 16.30: S. Ecc. Rev.ma mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo di Sessa Aurunca, ci illustrerà il tema: *“In Gesù Cristo Figlio di Dio la Chiesa che siamo”*;
- ore 18.00: a cura dell’Associazione Culturale “II Ponte” di Lanciano una riflessione teatrale, avente per titolo *“Parlami d’Amore”*, sull’inno all’amore di San Paolo (1Cor 13, 1-3).

Domenica 30 settembre a Canneto:

- ore 16.00: Accoglienza;
- ore 16.30: S. Ecc. Rev.ma Don Donato Ogliari, Abate ordinario di Montecassino, relazionerà su: *“Il cammino di santità: gioiosa espressione dell’Amore cristiano. Spunti di riflessione sulla ‘Gaudete et Exultate’”*.
- ore 18.00: Santa Messa.

Questi due appuntamenti sono preziosi perché ci faranno più attenti ai segni dei tempi ed è proprio grazie ad essi che vogliamo addentrarci in modo particolare al nuovo anno pastorale che ci vedrà impegnati a riscoprire e a vivere fino in fondo l'esperienza di fede da trasmettere ai giovani, affinché anche la realtà giovanile del nostro territorio scopra la fecondità del suo incontro con Cristo nella Chiesa.

Trivento, 17 settembre 2018

Il Vicario Generale
Mons. Domenicantonio Fazioli

**Verbale Assemblea del Clero Diocesano
del 9 Ottobre 2018**

Prot. CL 97/18

Trivento, 15 ottobre 2018

Nella mattinata di martedì 9 Ottobre 2018, nel salone del centro pastorale diocesano di Trivento, si è tenuta l'assemblea plenaria del Clero diocesano, voluta da S.E. Mons. Claudio Palumbo, dopo la convocazione diocesana dei due giorni 29 e 30 settembre 2018, per dare inizio al nuovo anno pastorale nella nostra Diocesi. Al raduno del clero del giorno 9 era presente la quasi totalità dei presbiteri. Pochissimi gli assenti, dei quali quasi tutti giustificati.

In apertura dei lavori, dopo la recita dell'Ora di Terza, Mons. Vescovo ha preso la parola illustrando il metodo di lavoro della sessione. Dapprima un momento di riflessione spirituale riguardante l'intimità di ciascun presbitero con il Signore Gesù, unico, sommo ed eterno sacerdote, e il rapporto con la Chiesa (nella fattispecie la Chiesa diocesana), corpo mistico di Cristo; quindi una condivisione ampia del lavoro da svolgersi in Diocesi in questo nuovo anno pastorale 2018-2019.

Per la prima parte, Mons. Vescovo ha richiamato due componenti fondamentali della vita di ciascun presbitero, inserito, in forza dell'Ordine Sacro, in Cristo e nella Chiesa, per

la salvezza del mondo. Le due componenti fondamentali che devono regolare questo *essere in* ed *essere per* di ogni sacerdote sono: maturità e responsabilità. Entrambe, nella realtà della formazione permanente del clero e della conversione pastorale, coinvolgono il consacrato a diversi livelli: umano, spirituale, culturale, pastorale, comunitario. Tutto nasce e si sviluppa all'interno di questo interiore rapporto con il Signore e trova riscontro nell'apostolato.

Specificando più nel dettaglio, Mons. Vescovo ha evidenziato e richiamato (citiamo quasi alla lettera):

- l'attiva partecipazione di ciascun presbitero (ivi compresi i diaconi e i religiosi) alla vita diocesana, alla quale ognuno è tenuto a contribuire anzitutto col dono della propria presenza personale, quindi con quello della propria mente e del proprio cuore in un'ansia pastorale di comunione che edifica e costruisce la Chiesa e meglio predispone l'avvento del Regno di Dio.

Ogni assenza è sempre una *diminutio Ecclesiae*. In questo dai confratelli anziani si ha molto da apprendere! In questa logica nessuno può sentirsi estraneo, o di peso. Il compito, in ossequio agli impegni battesimali, poi alla libera scelta di seguire il Signore, agli impegni della ordinazione e/o professione dei voti, riguarda tutti e ciascuno. Mai paghi per quanto si fa!

Sempre santamente ansiosi, fidando nell'aiuto di Dio, di poter e di dover fare sempre di più e fare meglio! L'attiva partecipazione

alla vita della famiglia diocesana, inoltre, vive di modalità e gesti spiccioli nelle singole parrocchie o comunità di riferimento. La celebrazione quotidiana dell'Eucarestia *pro sanctificatione ipsius sacerdotis, pro salute animarum, pro mundi vita*. Anche se alla Messa fosse presente una sola persona. Anche se non vi fossero “intenzioni” da applicare *ad modum suffragii*.

Ciò postula la presenza assidua del presbitero in parrocchia a fronte di un problematico girovagare e, quindi, di assenze gravi dal posto che ci è stato assegnato nella Vigna del Signore. *Viene, dice la Messa e se ne va*, purtroppo, si sente dire anche per alcuni nostri presbiteri. L'avvertire il Vescovo per le assenze va, evidentemente, ben al di là di una logica di semplice “cortesia” e di buona educazione. La solitudine del presbitero, poi, è, e deve essere, vissuta ed attraversata non come una solitudine esistenziale angosciante, ma come una solitudine abitata da quel Dio che, in un insieme di dono e mistero, ci ha chiamati alla conformazione sacramentale al Suo Cristo. Deve costituire, come già nella vita di Gesù, il momento fecondo di quel “ritirarsi” per poi più pienamente “donarsi”.

Dunque anche questa solitudine, per i suoi effetti spiritualmente creativi, sarà da viverci viepiù *tra il Libro e il Calice*. Di qui l'impegno di ogni forania per una mutua, fattiva, fraternità sacerdotale, in cui ciascuno dei presbiteri possa sentirsi accolto, amato, sostenuto, ... a casa, insomma. Per l'Ordine Sacro che abbiamo ricevuto, ha ricordato Mons. Vescovo, siamo ontologicamente dei separati: Cristo ci ha scelti perché stessimo

con lui, prima di mandarci a predicare. Ecco l'importanza della fraternità presbiterale concretamente vissuta. Si dovranno comunicare tempestivamente al Vescovo le date degli incontri mensili foraniali, in modo che egli possa rendersi presente tra i suoi sacerdoti. Nella logica comunionale, tra le diverse altre cose, si costruisce la Chiesa locale anche con altre fattive adempienze:

- a)* le contribuzioni economiche dovute alla Curia diocesana, con cui si consente a questa di intervenire a favore delle più disparate richieste di aiuto che provengono dalle diverse parrocchie;
- b)* l'osservanza diligente e schietta del recente Decreto per la determinazione degli atti di straordinaria amministrazione, ricevuto e conosciuto da tutti i parroci e rettori di chiese della nostra Diocesi (Prot. CD N. 41/18);
- c)* il non prendere iniziative autonome - fra l'altro penalmente perseguibili anche da parte dello Stato - circa i Beni Culturali Ecclesiastici, l'Edilizia di Culto, l'Arte per la Liturgia ecc., ma essere preventivamente autorizzati dal Vescovo diocesano e supportati dal parere dei competenti Uffici diocesani e statali;
- d)* dotare le proprie parrocchie di polizze assicurative per gli edifici di culto e di pastorale, come per le stesse attività pastorali (processioni, feste, pellegrinaggi, oratorio ecc.);
- e)* costituire i consigli parrocchiali pastorali e per gli affari economici (quest'ultimo obbligatorio);
- f)* curare diligentemente l'anagrafe parrocchiale (Mons. Vescovo ha richiamato l'attenzione per la Privacy) e, in special modo, le pratiche matrimoniali che nascono dall'esame dei fidanzati, quest'ultimo da redigersi con la massima attenzione e cura con

spiegazioni chiare date ai nubendi e con la redazione di risposte altrettanto chiare e motivate (non un frettoloso sommario di sì e no). È, quest'ultimo aspetto, un modo ulteriore per far percepire ai nubendi la vicinanza materna della Chiesa e la paternità spirituale del proprio parroco.

- **II dialogo rispettoso/filiale e confidente con il proprio Vescovo**, agevolati anche dalla comune provenienza dalla medesima Terra e Chiesa abruzzese-molisana, oltre che da una annosa reciproca conoscenza (almeno per buona parte del nostro Clero). Un dialogo sempre nutrito anzitutto da indiscutibili motivazioni di fede, oltre che ingentilito dalla comprensibilità degli argomenti di ragione e dal garbo dei modi di proposizione di questi. Specie quando si tratta di avvicendamenti al servizio delle comunità parrocchiali. Siamo servi e nulla più, a cominciare dal Vescovo, ha ribadito Mons. Palumbo. La santa obbedienza nasce dalla fede e vive della fede per produrre le opere della fede e della carità, nella verità. Non siamo padroni del nostro sacerdozio e delle nostre comunità. Mons. Vescovo ha riferito confidenzialmente di tre momenti della sua vita in cui il suo "io" ha dovuto cedere a Dio. Nell'esercizio della paternità sacramentale e della responsabilità ecclesiale, che gli competono come suo preciso diritto-dovere, Mons. Vescovo ha poi messo in guardia i sacerdoti da eventuali truffatori e/o ricattatori che, forse mai come ai nostri giorni, tendono multiformi insidie ai consacrati. Mons. Vescovo inoltre, come già annunciato nell'ultimo Collegio dei Consultori della Diocesi (3 ottobre 2018), desidera che, anzitutto da parte

degli interessati, gli siano tempestivamente denunciate eventuali situazioni di grave disordine morale che coinvolgessero sacerdoti, consacrati e ministri vari della Diocesi. Ciò al fine di impedire e/o dare adeguato rimedio a quelle terribili sofferenze ai nostri giorni patite da tante anime dentro e fuori la Chiesa.

Per la seconda parte, Mons. Vescovo ha rilevato

- **anzitutto la scarsa presenza dei presbiteri** alla due giorni di Convocazione diocesana, nonostante Egli avesse dispensato dalla celebrazione delle Sante Messe in parrocchia. Occasione mancata, fra le altre cose, per una parola di educazione delle singole Comunità *al sensus ecclesiae*. Un atto altamente ecclesiale diocesano, si può dire, è stato, da alcuni, pressoché disatteso. Ecco come, puntualmente, entrano in gioco quella maturità e responsabilità di cui sopra. Mons. Vescovo ha puntualizzato come i sacerdoti, ed i parroci in primissimo luogo, più che essere collaboratori, sono cooperatori del Vescovo. Nell'ottica della conversione pastorale, ognuno è caldamente invitato a fare i conti con le proprie motivazioni vocazionali e, di conseguenza, con l'uso della propria libertà al servizio del Signore e della Chiesa. Mons. Vescovo ha quindi dato la parola ai singoli Vicari Foranei affinché riferissero in assemblea i risultati dei lavori tenutisi nelle quattro zone pastorali a proposito delle due relazioni del Convegno ecclesiale: ***In Cristo Signore La Chiesa che noi siamo ... Laici, religiosi, presbiteri in comunione per la salvezza***

del mondo (di S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Trivento, 29 settembre 2018); // **Cammino di santità come gioiosa espressione dell'amore cristiano. Spunti di riflessione sull'Esortazione Apostolica "Gaudete et exsultate" di papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo** (di S.E. Dom Donato Ogliari, OSB, Canneto, 30 settembre 2018).

- **Dalle foranie** di Agnone e di Frosolone sono già state elaborate delle riflessioni scritte. Quella di Agnone è stata inviata in Curia. Quella di Frosolone è stata presentata da don Angelo Ricci. Non sono ancora pronte le elaborazioni delle foranie di Trivento e di Carovilli. Non potendosi così individuare insieme, come era in programma per questa plenaria, alcuni punti fermi da condividersi in tutta la Diocesi per l'imminente anno pastorale, Mons. Vescovo ha dilazionato il compito da affrontarsi in riunioni di forania con la sua presenza. Solo dopo potranno stilarsi alcune linee sostanziali di riferimento comune.

- **Prima di concludere l'incontro**, Mons. Vescovo ha esortato i tre Coordinatori dei Centri Pastorali per l'Evangelizzazione, Il Culto e Santificazione, e la Carità, a volersi riunire di tanto in tanto per promuovere una intesa di sinergia, per nelle rispettive distinzioni e competenze, tra i vari uffici diocesani di pastorale. Nell'ottica di conversione pastorale, alla quale il Santo Padre chiama tutta la Chiesa, urge l'abbandono coraggioso e risoluto della logica della autoreferenzialità, per una logica di mutua collaborazione essendo la Chiesa di Dio anzitutto *Una*.

L'Agenda Pastorale Diocesana, messa in bozza nelle mani di tutti i sacerdoti prima di essere definitivamente data alle stampe e consegnata, vuole essere un umile strumento che concorre a tutto questo.

- **Alcuni interventi da parte dei Confratelli:** Don Alberto Conti, Don Paolo Del Papa, Don Antonio Adducchio, Don Pietro Paolo Monaco, Don Vladimiro Porfirio, Don Nicola Perella, Don Gigino Moscufo, Don Vincenzo Lalli, Don Gigino Primiano, hanno inteso dare alcune comunicazioni e creare un fraterno scambio di vedute, positivamente critico, per aspetti pratici della nostra vita ecclesiale diocesana, aspetti che, in sintesi, corrono nella direzione di quella maturità e responsabilità che hanno costituito come l'asse di questa assemblea plenaria. Si terrà conto, nella misura del possibile, ai suggerimenti offerti.

Prima di sciogliere l'incontro, con la recita dell'Angelus e la pastorale benedizione, Mons. Vescovo ha ringraziato tutti i suoi Sacerdoti tanto per quello che sono, quanto per quello che fanno di bello e di buono. Ha ricordato la sua antica stima per il nostro Clero e per le potenzialità che ancora oggi esso racchiude e che devono vieppiù essere evidenziate per la maggior gloria di Dio e la santificazione e il bene di tutti e di ciascuno.

Can. Erminio Gallo
Cancelliere Vescovile

Mons. Domenicantonio Fazioli
Vicario Generale

Assemblea Diocesana del 5 e 26 ottobre 2019

Reverendissimo Confratello,

comunico le date delle prossime assemblee diocesane:

• **Sabato 5 ottobre:** ore 10.00, ad Agnone presso la Chiesa di santa Maria di Costantinopoli, per sacerdoti, diaconi e religiosi. Relatore prof. don Dario Vitali (docente presso la Pontificia Università Gregoriana).

• **Sabato 26 ottobre:** ore 16,00, a Trivento presso il Centro Pastorale “Don Antonino Scarano” di Colle San Giovanni, per sacerdoti, diaconi, religiosi/e e fedeli laici. Relatore don Dario Vitali (docente presso la Pontificia Università Gregoriana).

È bene notare che:

- le due Assemblee Diocesane costituiscono l’apertura ufficiale del nuovo Anno Pastorale 2019- 2020.
- Sono organizzate nel contesto dello speciale Ottobre Missionario voluto da Papa Francesco.
- Ci aiuteranno a ravvivare la nostra coscienza di Chiesa.
- Saranno utili per assimilare i contenuti e l’azione pastorale della Nuova Evangelizzazione nel post-moderno.

Trivento, 25 settembre 2019

Il Vicario Generale
Mons. Domenicantonio Fazioli

**Schema della relazione di don Dario Vitali
tenuta al Clero diocesano il 5 ottobre 2019**

La Diocesi è una *portio Populi Dei* affidata alle cure pastorali del Vescovo coadiuvato dal suo presbiterio.

1. La Chiesa particolare al Concilio Vaticano II

-SC 41: «La *praecipua manifestatio Ecclesiae* si ha nella partecipazione plenaria e attiva di tutto il Popolo santo di Dio alle stesse celebrazioni liturgiche, soprattutto alla stessa Eucaristia, nell'unica preghiera, intorno all'unico altare, cui presiede il vescovo circondato dal suo presbiterio e dai ministri».

-LG 26: «La Chiesa di Cristo è veramente presente in tutte le legittime assemblee locali di fedeli, le quali, aderendo ai loro pastori, sono anch'esse chiamate Chiese nel Nuovo Testamento. Esse infatti sono in un dato luogo il Popolo nuovo chiamato da Dio, "nello Spirito Santo e in piena convinzione" (1Ts 1,5). In esse la predicazione del Vangelo di Cristo raduna i fedeli e vi si celebra il mistero della cena del Signore, affinché per mezzo della carne e del sangue del Signore si rinsaldi l'intera fraternità del corpo».

-LG 14: «In virtù di questa cattolicità, le singole parti offrono i propri doni alle altre parti e alla Chiesa tutta Per la stessa ragione nella comunione ecclesiastica esistono legittimamente

le Chiese particolari, che godono di tradizioni proprie, fermo restando il primato della cattedra di Pietro».

- *CD 11*: «La diocesi è la porzione di Dio affidata alle cure pastorali del Vescovo con la cooperazione del presbiterio, in modo che, aderendo al suo pastore e da lui, per mezzo del Vangelo e dell'Eucaristia, riunita nello Spirito Santo, costituisca una Chiesa particolare, nella quale è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica».

2. Il Vescovo, principio di unità della Chiesa particolare

- *LG 21*: «Insegna il santo Sinodo che con la consacrazione episcopale viene conferita la pienezza del sacramento dell'Ordine, quella cioè che la consuetudine liturgica della Chiesa e la voce dei santi Padri chiama sommo sacerdozio, somma del sacro ministero [...]. I vescovi, in modo eminente e visibile, svolgono la parte di Cristo stesso, maestro, pastore e sacerdote, agendo in sua persona».

- *LG 23*: «I singoli Vescovi sono il principio visibile e il fondamento dell'unità nelle loro Chiese particolari, nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa cattolica [...]. È del resto evidente che, reggendo bene la propria Chiesa come porzione della Chiesa universale, essi contribuiscono efficacemente al bene di tutto il corpo mistico, che è anche il corpo delle Chiese».

3. **Il Presbiterio: dai chierici ai presbiteri**

-LG 28: «I presbiteri, premurosi collaboratori dell'Ordine episcopale, suo aiuto e strumento, chiamati a servire il Popolo di Dio, costituiscono insieme con il loro Vescovo un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio Vescovo» (cf l'intera sezione: nn. 7-9).

4. **La sfida del futuro: una Chiesa sinodale**

- «Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito di verità” (*Gv* 14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (*Ap* 2,7)».

- «Il primo livello di esercizio della sinodalità si realizza nelle Chiese particolari. Dopo aver richiamato la nobile istituzione del Sinodo diocesano, il Codice di Diritto Canonico dedica ampio spazio a quelli che si è soliti chiamare gli “organismi di comunione” della Chiesa particolare Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col “basso” e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e di condivisione».

Conclusione

- Una Chiesa in “stato sinodale”.
- Un cammino di Chiesa come frutto del processo sinodale.

Dario Vitali (PUG Roma)

Sintesi dell'Assemblea Diocesana del 26 ottobre 2019

La comunità diocesana è stata convocata per la seconda Assemblea diocesana dal Vescovo della Diocesi tridentina, S. E. Mons. Claudio Palumbo, presso la sala convegno del Centro pastorale “Don Antonino Scarano” nel pomeriggio di sabato 26 ottobre 2019.

L'incontro è stato programmato con l'intento di seminare concrete premesse per il nuovo anno pastorale 2019-2020 e vi hanno partecipato i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i catechisti e numerosi fedeli laici provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi.

Il relatore ufficiale don Dario Vitali, della Pontificia Università Gregoriana, ha suggerito spunti di riflessione per una corretta consapevolezza di appartenenza alla Chiesa, corpo vivo e operoso, popolo missionario, pronta a vincere le avversità e ogni timore per “uscire” incontro alla storia e all'uomo di questo tempo contemporaneo, in modo che tutti quelli che hanno il cuore giovane per la forza del loro Battesimo e della loro vocazione, pur consapevoli della sempre inadeguata capacità e fragilità, hanno la forza di spendersi e mettersi in gioco con volontà di collaborare con la forza che viene dal dono dello Spirito che assiste ognuno con la certezza della Parola e con l'energia dei Sacramenti della Fede che alimenta i fedeli di buona volontà.

Il relatore ha affermato che «essere Chiesa significa essere

Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo che spesso si perde, che ha bisogno di aver risposte che incoraggiano, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo».

Don Dario ha citato abbondantemente il Concilio Vaticano II, evidenziando che noi apparteniamo ad una Chiesa in “stato sinodale” e dobbiamo favorire un autentico cammino di Chiesa appunto come frutto del processo sinodale. Infatti «una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare “è più che sentire”. È un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare. Popolo fedele, Collegio episcopale, Vescovo di Roma: l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo “Spirito della verità” (Gv14,17), per conoscere ciò che Egli “dice alle Chiese” (Ap2,7)».

L'assemblea diocesana è terminata con l'intervento di Mons. Palumbo che ha presieduto il rito della consegna del mandato catechistico.

Ricorrenze in Diocesi nel corso dell'anno 2019

(a cura di Mons. Domenicantonio Fazioli)

In genere, al termine di giugno o all'inizio di luglio, molti presbiteri diocesani ricordano con commozione e responsabilità l'anniversario della loro ordinazione sacerdotale. Siccome il Ministero Sacerdotale è uno strumento d'amore nelle mani del Signore giunga di tutto cuore a tutti loro il più fervido augurio affinché possano continuare con la stessa forza a prestare la loro opera al servizio di Dio e del prossimo.

Noi anche quest'anno vogliamo ricordare gli anniversari più significativi. Per i nostri eccellentissimi Vescovi vale la pena ricordare e pregare per il quarantaquattresimo di episcopato e per il settantesimo di sacerdozio di **S. Ecc. Mons. Enzo D'Antonio**, per il quattordicesimo di episcopato e per il cinquantaduesimo di sacerdozio dell'altro **Vescovo emerito Domenico Scotti** e per il secondo di episcopato e il ventinovesimo di sacerdozio del **nostro Vescovo Claudio**.

Per quanto riguarda i nostri sacerdoti: **Mons. Antonio Iacovetta**, il nostro presbitero decano, celebra il sessantanovesimo e **don Felice Fangio** il suo cinquantacinquesimo; **don Mario Fangio**, **padre Peppino Palumbo**, **Mons. Gino Di Ciocco** e **Mons. Domenicantonio Fazioli** celebrano il loro cinquantesimo; infine ricordano: **don Antonio Mascia** il quarantacinquesimo, **don Eliodoro Fiore** il trentacinquesimo, **don Gigino Moscufo**

il trentesimo, **don Ricci Angelo** il venticinquesimo, **Mons. Mastrangelo Luca** il ventesimo.

Invitiamo tutti i fedeli della Diocesi a ringraziare il Signore per queste belle vocazioni e, allo stesso tempo, a chiederne sempre di nuove, tutte entusiastiche, appassionate e sante. Dall'amore che i sacerdoti portano alla loro vocazione dipende anche la riuscita, la fedeltà e la grandezza come uomini. La loro vita sia sempre una gioiosa celebrazione eucaristica in quanto, diventati *Alter Christus*, con l'imposizione delle mani dei vescovi che li hanno ordinati anni fa, possano rimanere uniti a Cristo e come gli Apostoli sappiano annunziare e accendere nei loro parrocchiani l'ardente desiderio di proclamare che Cristo è veramente risorto!

Ogni fedele possa capire cosa voglia dire essere sacerdote secondo il cuore di Cristo perché sempre egli mostra concretamente cosa significhi amare, guidare ed accompagnare una porzione di gregge che Dio gli ha affidato. Amare per Gesù è un impegno personale indispensabile: "Colui che accetta i comandamenti e li osserva, costui mi ama". Il sacerdote incarna e testimonia quell'amore che prolunga l'azione di Gesù in favore di tutti. Diventare sacerdote è dare la vita, consumarla per la causa di Gesù.

Papa Francesco, nel giugno di due anni fa, ai sacerdoti ha rivolto questo variegato invito: «porgete la spalla, metteteci il cuore, aiutate le persone a discernere il bene, nella confessione, aiutate a illuminare lo spazio della coscienza personale con

l'amore infinito di Dio, parlate al cuore della gente».

Ciò, per me prete, significa prestare la spalla alla mia gente, alle famiglie, ai giovani, agli anziani, ai più poveri che la società scarta e abbandonata ai bordi della strada, come pure alla pecora smarrita, alla stregua dei patriarchi: Abramo, Mosè, san Giuseppe... Ma è proprio quando noi presbiteri porgiamo la spalla alle necessità dei nostri fratelli che allora sperimentiamo veramente, con stupore e gratitudine, che un Altro già porta noi in spalla.

Sempre possiamo conservare ancora lo zelo che in un giorno, per alcuni tanto lontano, ci ha fatto pronunciare quell'adesione al farsi come Cristo: è questa la vera forza del Vangelo di andare di corsa per annunciare con slancio gioioso, come accaduto a Emmaus, la Buona Notizia a tutti. Questo è quell'agire col cuore che rappresenta la consapevolezza della grandezza del dono della vocazione sacerdotale, un dono che non disconosce la debolezza umana, ma la vivifica e la rinforza attraverso la grazia.

Solo così sarà possibile per un prete aiutare e accompagnare le persone al discernimento quotidiano verso il bene, pur senza essere specialisti, ma sempre nella convinzione della necessità di una «morale della situazione». È anche fare spazio nella confessione per illuminare la coscienza personale o avvicinare la gente, sempre e comunque con quella disponibilità che sgorga da un cuore che riconosce nel prossimo il volto di Cristo e parlare al cuore di tutti.

Questi comportamenti, si badi bene, non nascono esclusivamente da qualità umane, ma scaturiscono anche da un'intensa vita di silenzio, riflessione e preghiera, come pure dall'affidarsi allo sguardo di Maria riconoscendola Madre e sostegno della vita sacerdotale.

Concludendo, nel fare gli auguri a tutti i presbiteri per i loro felici anniversari di ordinazione, preghiamo perché non disperdano il giovanile entusiasmo del grande "Eccomi", e, a proposito, invitando i giovani a fare un buon discernimento sulla propria vita futura, mi permetto di citare un pensiero, ormai storico ed efficacissimo, di don Primo Mazzolari; "Si cerca per la Chiesa un uomo senza paura del domani, senza paura dell'oggi, senza complessi del passato. Si cerca per la Chiesa un uomo, che non abbia paura di cambiare, che non cambi per cambiare, che non parli per parlare. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme. Si cerca per la Chiesa un uomo capace di perdere senza sentirsi distrutto, di mettersi in dubbio senza perdere la fede, di portare la pace dove c'è inquietudine e l'inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo che abbia nostalgia di Dio, che abbia nostalgia della Chiesa, nostalgia della gente, nostalgia della povertà di Gesù, nostalgia dell'obbedienza di Gesù. Si cerca per la Chiesa un uomo che non confonda la preghiera con le parole dette d'abitudine, la spiritualità col sentimentalismo, la chiamata con l'interesse, il servizio con la sistemazione. Si cerca

per la Chiesa un uomo capace di morire per lei, ma ancora di più capace di vivere per la Chiesa, un uomo capace di diventare ministro di Cristo, profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita. Si cerca per la Chiesa un uomo”.

NECROLOGIO

NECROLOGIO (2017-2019)

Don Giovanni Fangio

- Nato a Castiglione Messer Marino il 24 novembre 1927
- Ordinato presbitero il 29 giugno 1952
- Morto il 17 agosto 2017.

Riposa nel cimitero di Castiglione Messer Marino

Don Antonino Scarano

- Nato a Trivento il 27 ottobre 1945
- Ordinato presbitero il 13 giugno 1970
- Morto il primo marzo 2018.

Riposa nel cimitero di Trivento

Don Nicola D'Amico

- Nato a Duronia il 26 ottobre 1929
- Ordinato presbitero il 28 giugno 1953
- Morto il 16 ottobre 2018.

Riposa nel cimitero di Duronia

S. E. Mons. Antonio Santucci

- Nato a Magliano dei Marsi il 30 ottobre 1928
- Ordinato presbitero il primo luglio 1951
- Ordinazione episcopale il 22 giugno 1985
- Morto il 26 settembre 2018.

Riposa nel cimitero di Magliano dei Marsi.

Don Rosario D'Ambrosio

- Nato a Pescopennataro l'11 agosto 1945
- Ordinato presbitero il 17 maggio 1970
- Morto il 26 febbraio 2019.

Riposa nel cimitero di Pescopennataro

Don Alessandro Di Sabato

- Nato in Agnone il 5 giugno 1942
- Ordinato presbitero il 2 luglio 1967
- Morto l'11 dicembre 2019.

Riposa nel cimitero di Agnone.

S. E. Mons. Enzo d'Antonio

- Nato a Lanciano il 16 maggio 1925
- Ordinato presbitero il 29 giugno 1949
- Ordinazione episcopale l'11 maggio 1975
- Morto il 17 dicembre 2019.

Riposa nel cimitero di Lanciano

Nel corso degli anni 2018-2019

sono tornati alla casa del Padre anche i sacerdoti:

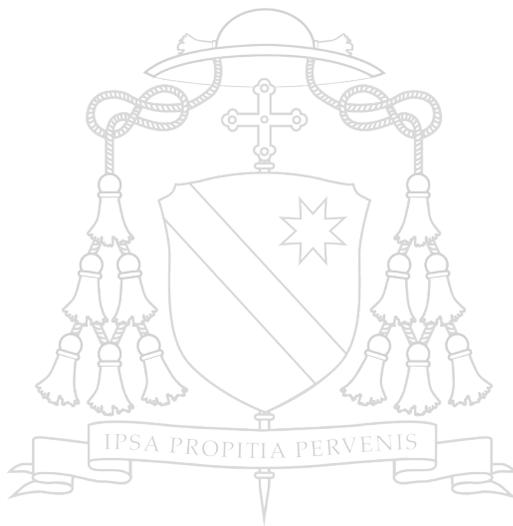
don Costantino Carnevale, don Carmelo Sciuillo,

don Michele D'Andrea e don Antonio Chinni.



AGENDA
PASTORALE
DEL
VESCOVO

IPSA PROPITIA PERVENIS



AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO

2017

SETTEMBRE 2017

- *Sabato 23*: ore 17,00 Trivento, Insediamento canonico sulla Cattedra di San Casto
- *Domenica 24*: p.m. Celebrazione eucaristica nella Basilica Santuario di Castelpetroso per la ricorrenza della posa della prima pietra
- *Martedì 26*: a.m. Celebrazione eucaristica Santuario Ss. Cosma e Damiano di Isernia per la festività dei Ss. Medici
- *Giovedì 28*: udienze
- *Venerdì 29*: udienze
- *Sabato 30*: udienze; p.m. ingresso ad Agnone e amministrazione delle Cresime nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli

OTTOBRE 2017

- *Domenica 01*: p.m. Ancona, insediamento canonico del nuovo Arcivescovo Mons. Angelo Spina
- *Lunedì 02*: udienze
- *Martedì 03*: udienze
- *Mercoledì 04*: a.m. Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana; p.m. Belmonte del Sannio XXV di Sacerdozio di don Francesco Martino

- *Giovedì 05:* a.m. udienze; visita ai presbiteri; p.m. Frosolone, accoglie don Luigi Ciotti e presenza alla conferenza organizzata dalla Scuola di formazione politico-sociale “Paolo Borsellino” della Diocesi
- *Venerdì 06:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; Trivento, udienze; p.m. Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per laici
- *Sabato 07:* udienze
- *Domenica 08:* a.m. Castiglione Messer Marino, visita casa di riposo anziani e santa Messa nella chiesa parrocchiale; p.m. Santuario diocesano di Canneto, Santa Messa
- *Lunedì 09:* a.m. Casalciprano, sopralluogo alla chiesa parrocchiale di Casalciprano; p.m. Trivento, udienze
- *Mercoledì 11:* a.m. Campobasso, riunione dei Vescovi del Molise; p.m. Trivento, udienze
- *Giovedì 12:* a.m. visita ai presbiteri; p.m. Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per laici
- *Venerdì 13:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. Trivento, incontro con i responsabili della pastorale giovanile; in tarda serata: processione fiaccolata per la chiusura degli appuntamenti mensili in onore della Madonna di Fatima
- *Sabato 14:* udienze
- *Domenica 15:* a.m. Agnone, parrocchia Sant’Antonio, cresime; p.m. Santuario di Canneto incontro con le coppie di fidanzati che iniziano la preparazione al Matrimonio e Santa Messa
- *Lunedì 16:* udienze

- *Martedì 17*: a.m. Isola del Gran Sasso, Giornata sacerdotale del Clero regionale
- *Mercoledì 18*: udienze
- *Giovedì 19*: a.m. udienze; p.m. Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per laici
- *Venerdì 20*: udienze
- *Sabato 21*: a.m. Trivento, Ritiro mensile delle Religiose; p.m. Pietracupa, immissione nel servizio pastorale di don Simone Iocca
- *Domenica 22*: a.m. Santuario di Canneto, Santa Messa; p.m. Agnone, chiesa di San Francesco, 50° di Sacerdozio di don Alessandro Di Sabato e di don Lino Mastrangelo
- *Lunedì 23*: udienze
- *Martedì 24*: a.m. Ritiro mensile del Clero; p.m. Chieti, Inaugurazione Anno Accademico dell'ITAM
- *Mercoledì 25*: udienze
- *Giovedì 26*: a.m. udienze; p.m. Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per laici
- *Venerdì 27*: a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. Pozzilli, benedizione della nuova ala dell'Istituto NEUROMED
- *Sabato 28*: a.m. Santuario di Canneto, Ritiro delle Suore Francescane della Carità, Santa Messa
- *Domenica 29*: a.m. Casalciprano, Santuario dell'Annunziata, Santa Messa e incontro con la comunità parrocchiale
- *Lunedì 30*: p.m. Vasto, Teatro Rossetti, intervento per la

presentazione del libro dell'Arcivescovo Mons. Bruno Forte "Il giovane Lutero"

- *Martedì 31*: a.m. udienze; p.m. Serracapriola, commemorazione annuale del Padre Matteo da Agnone, Cappuccino.

NOVEMBRE 2017

- *Mercoledì 01*: p.m. Trivento, presiede la processione penitenziale e celebra l'Eucarestia nel locale Cimitero; al termine visita la Casa di Riposo "S. Antonio", trattenendosi con gli Ospiti, le Suore e i Dirigenti
- *Giovedì 02*: p.m. Trivento, celebra l'Eucarestia in Cattedrale
- *Venerdì 03*: a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. Trivento, udienze; Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per laici.
- *Sabato 04*: a.m. Trivento, partecipa al corteo in onore dei Caduti di tutte le guerre, celebra l'Eucarestia in Santa Croce e presenza alla successiva cerimonia di commemorazione dei Caduti; p.m. Campobasso, tiene la Prolusione per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2017-2018 del CIFIS
- *Domenica 05*: p.m. Trivento, in Cattedrale presiede la concelebrazione eucaristica in suffragio dei Vescovi e Sacerdoti defunti
- *Lunedì 06*: a.m. udienze
- *Martedì 07*: a.m. Sulmona, presiede l'Eucarestia in suffragio dei Vescovi e Sacerdoti defunti, tiene l'omelia e, successivamente, detta la meditazione per il ritiro mensile del Clero, fermandosi a pranzo

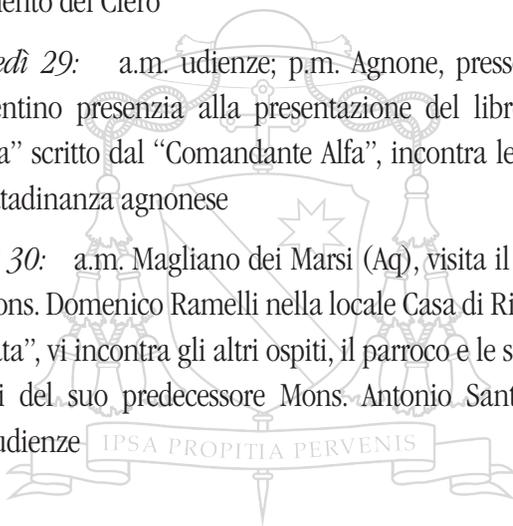
e incontrando diversi presbiteri amici ed ex alunni; in serata, a Trivento, incontra il Coro della Cattedrale, presiede i Vespri, detta la meditazione e si trattiene in fraterno e gioioso convivio

- *Mercoledì 08:* a.m. Trivento, visita le Scuole incontrando Dirigenti, Docenti, Personale e Alunni; udienze; p.m. udienze
- *Giovedì 09:* p.m. udienze
- *Venerdì 10:* Matrice (CB) incontro con la Comunità dei FAM; Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. Agnone, visita privata a Palazzo San Francesco
- *Sabato 11:* a.m. Campobasso, incontra la presidenza di Confcooperative Molise; p.m. udienze
- *Domenica 12:* a.m. Canneto, celebra l'Eucarestia; p.m. Trivento, incontra i membri dell'ACI diocesana
- *Lunedì 13:* a.m. udienze; p.m. udienze
- *Martedì 14:* p.m. L'Aquila, tiene la Prolusione per l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2017-2018 dell'ISSR "Fides et Ratio"; incontra amici, ex colleghi ed ex alunni dell'Istituto; si trattiene a cena ospite dell'Arcivescovo
- *Mercoledì 15:* a.m. Trivento, visita gli Ospiti dell'Associazione "Cielo e Terra" e si trattiene alquanto anche con i Dirigenti; udienze; p.m. udienze
- *Giovedì 16:* a.m. San Giovanni Rotondo, visita il predecessore S.E. Mons. Antonio Santucci presso l'Infermeria dei PP. Cappuccini; p.m. Trivento, incontra i cresimandi di Pescolanciano accompagnati dal parroco, dalle catechiste e da alcune mamme

- *Sabato 18:* a.m. Canneto, accoglie il raduno regionale dei Carabinieri di Abruzzo e Molise, con le massime autorità militari e civili, e celebra l'Eucarestia in onore della Madonna "Virgo Fidelis"
- *Domenica 19:* a.m. Canneto, celebra l'Eucarestia
- *Lunedì 20:* p.m. udienze
- *Martedì 21:* a.m. Agnone, celebra la Messa dell'aurora nella chiesa di San Marco per il "piccolo Natale" agnone; presiede il ritiro mensile del Clero; p.m. inaugura la Mostra dei presepi egregiamente allestita in Palazzo San Francesco
- *Mercoledì 22:* p.m. Campobasso, presso l'Aula Magna dell'Università, presenza alla presentazione del libro "Il Maestro Giuseppe Manente fondatore della Banda Musicale della Guardia di Finanza", di Sergio Bucci e Alberto Mammarella
- *Giovedì 23:* a.m. Agnone, visita la Casa di riposo "S. Bernardino"; p.m. Trivento, incontra alcuni membri del gruppo Neocatecumenale diocesano
- *Venerdì 24:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS
- *Sabato 25:* p.m. Trivento, nel salone del Seminario presenza alla conferenza del noto biblista P. Marcelo Barros O.S.B., dal tema "La Profezia di dom Héleder Câmara", organizzata dalla Scuola di formazione politico-sociale "P. Borsellino"
- *Domenica 26:* a.m. Civitanova del Sannio, incontra ufficialmente la comunità parrocchiale, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime; incontra gli ospiti della locale Casa Famiglia e si trattiene alquanto con loro; p.m. Trivento, celebra l'Eucarestia in Cattedrale

e conferisce il mandato ai catechisti della Diocesi

- *Lunedì 27:* a.m. Trivento, presiede il Collegio dei Consultori della Diocesi
- *Martedì 28:* a.m. udienze: celebra l'Eucarestia in Cattedrale per i dirigenti e gli ospiti delle Case Famiglia di Agnone, Frosolone e Vastogirardi; p.m. presiede la riunione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
- *Mercoledì 29:* a.m. udienze; p.m. Agnone, presso il Teatro Italo Argentino presenzia alla presentazione del libro "Io vivo nell'ombra" scritto dal "Comandante Alfa", incontra le Autorità e l'intera cittadinanza agnonese
- *Giovedì 30:* a.m. Magliano dei Marsi (Aq), visita il suo antico Rettore Mons. Domenico Ramelli nella locale Casa di Riposo "Villa Immacolata", vi incontra gli altri ospiti, il parroco e le suore; visita i familiari del suo predecessore Mons. Antonio Santucci; p.m. Trivento, udienze



DICEMBRE 2017

- *Venerdì 01:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. udienze; in serata incontra i partecipanti alla cena di beneficenza per l'Associazione di Volontariato "Cielo e Terra" di Trivento
- *Sabato 02:* a.m. Canneto, celebra l'Eucarestia per la Giornata ecumenica del creato e presenzia al successivo convegno
- *Domenica 03:* a.m. Pescolanciano, incontra ufficialmente la

comunità parrocchiale e amministra le Cresime; p.m. Trivento, in Cattedrale presiede l'Eucarestia per i membri dell'UNITALSI; successivamente benedice i locali e le primizie del frantoio oleario della famiglia Pavone

- *Lunedì 04:* a.m. udienze
- *Martedì 05:* a.m. udienze; p.m. incontra docenti e studenti delle Scuole medie di Trivento per l'“Open Day”
- *Mercoledì 06:* a.m. incontra ufficialmente la comunità parrocchiale di Molise e celebra l'Eucarestia; p.m. visita la Casa di Riposo per anziani di Castel del Giudice e celebra l'Eucarestia; in serata, a Campobasso, riceve il Premio Speciale “Padre Tedeschi 2017” dalle mani del Presidente del Consiglio Regionale del Molise dott. Vincenzo Cotugno
- *Giovedì 07:* a.m. Chieti, nel Seminario Regionale, detta il ritiro spirituale ai seminaristi; p.m. conferisce a dodici giovani seminaristi i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato
- *Venerdì 08:* a.m. Trivento, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio e, successivamente, nella Cattedrale; presiede il corteo per l'omaggio floreale all'Immacolata lungo la scalinata monumentale dinanzi alla chiesa di San Nicola; in serata è ospite d'onore alla *'Ndocciata* di Agnone
- *Sabato 09:* a.m. udienze; in serata partecipa alla catechesi cittadina di Avvento nella chiesa di Santa Croce tenuta da Don Mario Gallian
- *Domenica 10:* a.m. Roccaravindola di Montaquila (Is), nella chiesa parrocchiale “Maria Ss.ma Ausiliatrice” celebra l'Eucarestia

e amministra il Battesimo ad una bambina

- *Lunedì 11:* a.m. udienze; p.m. Campobasso, assieme ai confratelli Vescovi del Molise, incontra il Presidente della Giunta Regionale del Molise on. Paolo Di Laura Frattura
- *Martedì 12:* a.m. Borrello (Ch), visita la locale Casa di Riposo, incontra gli ospiti, il parroco e gli altri dirigenti; visita la casa canonica parrocchiale; p.m. Trivento, udienze
- *Mercoledì 13:* a.m. udienze; p.m. riceve il gruppo di studiosi facenti parte del progetto “Erasmus” in visita a Trivento e si trattiene in affabile colloquio con loro sul tema della scuola-educazione-ricerca
- *Giovedì 14:* p.m. Campobasso, presiede il consiglio dei docenti del CIFIS
- *Venerdì 15:* a.m. Agnone, incontra il direttivo della Casa di Riposo S. Bernardino con una rappresentanza della Diocesi e il presidente di Confcooperative Molise ; p.m. Trivento riceve gli ex seminaristi del Seminario diocesano triventino accompagnati dal loro ex Rettore don Eliodoro Fiore; celebra in episcopio per i carabinieri di Trivento e le loro famiglie
- *Sabato 16:* a.m. Villacanalè di Agnone, incontra la comunità parrocchiale, visita la Casa Famiglia e si trattiene a pranzo con tutti i fedeli del posto in compagnia del parroco; p.m. Trivento, in serata partecipa alla catechesi cittadina di Avvento nella chiesa di Santa Croce tenuta da Don Mario Gallian
- *Domenica 17:* a.m. Canneto, celebra l’Eucarestia

- *Martedì 19:* a.m. Avezzano (Aq), detta la meditazione per l'incontro mensile del Clero alla presenza del Vescovo S.E. Mons. Pietro Santoro e incontra diversi amici ed ex alunni; p.m. Trivento, udienze
- *Mercoledì 20:* p.m. Roma, Pontificia Università Gregoriana, Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa, presenza alla difesa della tesi dottorale del P. Macaire Manimba Mane; riceve pubblico omaggio dal Decano della Facoltà Prof. P. Marek Inglot, S.I.
- *Giovedì 21:* a.m. Sant'Angelo del Pesco, incontra gli ospiti e i dirigenti della locale Casa di Riposo, celebra l'Eucarestia e si trattiene familiarmente con loro; p.m. Isernia, chiesa del Sacro Cuore, celebra la Messa esequiale in suffragio del dott. Gaetano Petescia; Trivento, celebra l'Eucarestia in casa della Signora Elena Berardinelli per il suo 108o genetliaco
- *Venerdì 22:* a.m. Canneto, presiede il ritiro mensile del Clero e si trattiene a pranzo con i suoi sacerdoti; p.m. Trivento, in Cattedrale celebra l'Eucarestia per gli associati all'AVIS; in serata tiene la catechesi di Avvento per il Coro della Cattedrale
- *Sabato 23:* a.m. udienze
- *Domenica 24:* a.m. Guardiabruna e Torrebruna, incontra le due comunità parrocchiali e vi celebra l'Eucarestia accompagnato dal parroco e dal sindaco, trattenendosi poi a pranzo; ore 23.30 in Cattedrale celebra il pontificale della Notte di Natale
- *Lunedì 25:* Trivento, ore 8.00 celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio, trattenendosi subito dopo con gli ospiti e i dirigenti della locale Casa di riposo; ore 11.00 celebra il pontificale

in Cattedrale, trattenendosi al termine con i fedeli presenti per lo scambio degli auguri

- *Martedì 26:* Venafro, visita i suoi familiari
- *Mercoledì 27:* p.m. Campobasso, con gli altri Vescovi del Molise incontra il Presidente della Giunta Regionale On. Paolo Di Laura Frattura
- *Giovedì 28:* a.m. Trivento, presiede il Collegio dei Consultori
- *Venerdì 29:* a.m. udienze; p.m. udienze; celebra l'Eucarestia in Cattedrale per un gruppo di quarantenni triventini
- *Sabato 30:* a.m. udienze; p.m. Fossalto, celebra l'Eucarestia per le famiglie e porge il saluto per il concerto natalizio che ha luogo subito dopo; in serata, a Trivento fraz. Montagna celebra l'Eucarestia per i fedeli di quella contrada, con i quali si trattiene familiarmente dopo la celebrazione
- *Domenica 31:* a.m. Roccapivara, celebra l'Eucarestia e dedica il rinnovato altare della chiesa di Sant'Antonio abate; incontra la popolazione in un clima festoso e cordiale; si trattiene a colazione in casa del parroco; p.m. Trivento, presiede in Cattedrale i Primi Vesperi, l'Eucarestia e il *Te Deum* di ringraziamento.

AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO

2018

GENNAIO 2018

- *Lunedì 01:* a.m. Trivento, in Cattedrale tiene il solenne pontificale di inizio anno; p.m. nel santuario di Canneto celebra l'Eucarestia per i numerosissimi fedeli ivi accorsi.
- *Sabato 06:* a.m. Trivento, in Cattedrale tiene il solenne pontificale dell'Epifania; p.m. nel santuario di Canneto celebra l'Eucarestia per i numerosissimi fedeli ivi accorsi.
- *Domenica 07:* a.m. Trivento, Cattedrale, celebra l'Eucarestia e amministra un Battesimo.
- *Lunedì 08:* a.m. Trivento, udienze; p.m. Trivento, udienze.
- *Martedì 09:* p.m. Trivento, udienze.
- *Mercoledì 10:* a.m. Trivento, udienze; Campobasso, incontro con i Confratelli Vescovi.
- *Giovedì 11:* a.m. Pescopennataro, visita don Antonio Iacovetta; p.m. è nella parrocchiale di Frosolone.
- *Venerdì 12:* p.m. Trivento, udienze.
- *Sabato 13:* a.m. Trivento, udienze; p.m. incontra il Coro della Cattedrale, tiene la catechesi e si trattiene a cena con i coristi.
- *Domenica 14:* a.m. celebra l'Eucarestia a Canneto.
- *Lunedì 15:* a.m. incontra la delegazione molisana UNITALSI; p.m. presso il Liceo Classico di Campobasso partecipa ad una

conferenza tenuta da S.E. Mons. Nunzio Galantino.

- *Martedì 16:* a.m. Ritiro del Clero; p.m. udienze.
- *Mercoledì 17:* a.m. celebra l'Eucarestia nella parrocchia di Acquevive di Frosolone e presiede la processione successiva: p.m. Trivento, udienze.
- *Giovedì 18:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. Napoli, Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, presenza alla presentazione del volume *Trivento e gli Austrias* della dott.ssa Valeria Coccozza.
- *Venerdì 19:* a.m. Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana; p.m., Chieti, Pontificio Seminario Regionale, interviene alla presentazione del volume miscelaneo *Pensare la Fede*, in onore di Mons. Michele Giulio Masciarelli.
- *Sabato 20:* a.m. udienze; p.m. celebra l'Eucarestia per la ricorrenza della Dedicazione della Cattedrale di Trivento.
- *Domenica 21:* a.m. Rionero Sannitico: in occasione del raduno degli Alpini, incontra la Comunità parrocchiale e celebra l'Eucarestia.
- *Lunedì 22:* a.m. e p.m. Trivento, udienze.
- *Mercoledì 24:* a.m. Trivento, udienze.
- *Venerdì 26:* a.m. Trivento, udienze; p.m. incontra una rappresentanza dell'Istituto Gesù Sacerdote della Famiglia Paolina.
- *Domenica 28:* a.m. Canneto, celebra l'Eucarestia e, subito dopo, presenza alla inaugurazione della locale piscina pubblica.

- *Lunedì 29:* a.m. e p.m. Trivento, udienze.
- *Mercoledì 31:* a.m. Trivento, udienze; p.m. nella sede della Caritas Diocesana presiede la riunione del direttivo della Fondazione Caritas Trivento.

FEBBRAIO 2018

- *Giovedì 01:* a.m. Trivento, udienze; p.m. Trivento, udienze; in serata, a Venafro, celebra nella sua parrocchia di origine per la festività dei Ss. Simeone e Caterina.
- *Venerdì 02:* a.m. Trivento, udienze; in serata, in Cattedrale, presiede l'Eucarestia nella Festa della Presentazione del Signore.
- *Sabato 03:* a.m. Trivento, udienze; ore 11 celebra l'Eucarestia a San Biase; ore 18.00 celebra l'Eucarestia nella parrocchia di San Biase in Agnone.
- *Domenica 04:* ore 10.00, celebra l'Eucarestia nel santuario di Canneto.
- *Martedì 06:* ore 10.00 incontra a Duronia il clero della forania di Frosolone; ore 17.00 tiene gli esami agli studenti del CIFIS dei PP. Cappuccini di Campobasso.
- *Mercoledì 07:* p.m. è in Agnone per motivi pastorali.
- *Venerdì 09:* è a Roma, per i 51 anni della Comunità di Sant'Egidio.
- *Sabato 10:* a.m. Trivento, presiede l'incontro di pastorale giovanile.

- *Domenica 11:* ore 11.00 Trivento, celebra l'Eucarestia e amministra l'unzione degli infermi nella giornata mondiale del malato.
- *Lunedì 12:* a.m., udienze; p.m., udienze.
- *Mercoledì 14:* a.m. udienze; ore 18.00, in Cattedrale presiede la liturgia delle Ceneri.
- *Giovedì 15:* ore 18.00, a Chieti, nell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano, presenza alla conferenza del prof. Balistreri.
- *Venerdì 16:* a.m., lezione al CIFIS di Campobasso; p.m. udienze.
- *Sabato 17:* a.m. è a Roma per cose di ufficio; p.m., ore 15.00, a Magliano dei Marsi partecipa ai funerali di Mons. Domenico Ramelli.
- *Domenica 18:* p.m., Trivento, presiede la I stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia in Cattedrale.
- *Lunedì 19 - Venerdì 23:* a Pesche (Is) per gli Esercizi Spirituali del Clero.
- *Martedì 20:* ore 15.30, in Agnone, presso la Pontificia Fonderia Marinelli, benedice la fusione della "Campana della Pace" destinata dalla Caritas Diocesana di Trivento alla Missione di Blinisht (Albania).
- *Sabato 24:* p.m., udienze.
- *Venerdì 23:* ore 16.30 a Montefalcone del Sannio benedice la rinnovata cappella delle Suore Francescane della Carità e consacra il nuovo altare.

- *Domenica 25*: ore 11.30, a Capriati al Volturmo (Ce), celebra l'Eucarestia per il raduno europeo degli "Amici di San Rocco"; p.m., Trivento, presiede la II stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia nella chiesa di San Nicola.

MARZO 2018

- *Giovedì 01*: ore 21.00, Trivento, catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
- *Venerdì 02*: a.m., lezione al CIFIS di Campobasso; p.m., udienze.
- *Sabato 03*: ore 10.00, presiede in cattedrale la messa esequiale per i funerali di don Antonino Scarano, arcidiacono del Capitolo cattedrale ed economo diocesano.
- *Domenica 04*: ore 10.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; p.m., Trivento, presiede la III stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia nella chiesa di Santa Croce.
- *Lunedì 05*: a.m., udienze; ore 17.00, a Venafro, nella chiesa dei Ss. Martino e Nicola, presenza alla presentazione di un volume del M.o Marciano Oliva.
- *Martedì 06*: a.m., Trivento, presiede il Collegio dei Consultori; p.m., udienze; in serata, presiede il Consiglio per gli Affari Economici della Diocesi.
- *Mercoledì 07*: ad Assisi, presso la *Domus Pacis*, partecipa al Convegno dell'Associazione Musicale "Santa Cecilia".
- *Giovedì 08*: Assisi, ore 8.15, Basilica di Santa Maria degli Angeli, presiede l'Eucarestia e tiene omelia per i convegnisti

dell'Associazione Musicale "Santa Cecilia". Ore 21.00, a Trivento, tiene la catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.

- *Venerdì 09:* a.m. lezione al CIFIS di Campobasso.
- *Sabato 10:* a.m., Trivento, presiede l'incontro di pastorale giovanile; p.m. udienze.
- *Domenica 11:* ore 11.00, presiede l'Eucarestia nella parrocchia di Castelguidone; p.m., Trivento, presiede la IV stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia nella chiesa di Santa Croce.
- *Lunedì 12:* a.m., Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana.
- *Martedì 13:* a.m., Chieti, Seminario Regionale, incontra il Direttore dell'Ufficio Regionale per le Comunicazioni Sociali della CEAM; p.m., presiede il consiglio dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano.
- *Mercoledì 14:* a.m., Trivento, riceve i giuramenti del nuovo Economo, nonché Direttore dell'Ufficio Amministrativo della Diocesi, Don Antonio Guglielmi.
- *Giovedì 15:* a.m., Termoli, visiona le opere di arte-arredo liturgico per la chiesa di San Casto, nel laboratorio dell'artista Michele Carafa; p.m., udienze; ore 21, a Trivento, tiene la catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
- *Venerdì 16:* a.m., lezione al CIFIS di Campobasso; p.m., udienze; ore 18.00 accoglie in Episcopio il Rotary Club di Isernia e celebra l'Eucarestia nella cappella dell'Episcopio.
- *Sabato 17:* a.m., udienze.

- *Domenica 18*: ore 11.30, a Roma, celebra l'Eucarestia nella parrocchia "Santa Maria della Presentazione" per i numerosissimi Bagnolesi residenti nella capitale; ore 16.00, a Campobasso, presso la sede dell'Università Cattolica, assieme ai Vescovi del Molise, accoglie Sua Eminenza il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, e concelebra l'Eucarestia.
- *Lunedì 19*: a.m., udienze; ore 18.00, celebra l'Eucarestia nella parrocchia di Sant'Emidio in Agnone, per il XXIII anniversario della venuta del papa San Giovanni Paolo II.
- *Martedì 20*: ore 17.00, a Campobasso, nella sede dell'UNIMOL, presenza alla presentazione del volume del prof. Luigi Picardi dal titolo: *Le Regioni alla Costituente. Il "caso" Molise (1946-47)*; ore 19.30, a Campobasso, nella chiesa di S. Maria della Croce, presenza allo storico *zuchetazù* di Quaresima.
- *Mercoledì 21*: a.m., udienze; p.m., presiede la riunione della Fondazione Caritas Trivento.
- *Giovedì 22*: p.m., udienze; ore 21.00, a Trivento, tiene la catechesi quaresimale nella chiesa di San Nicola.
- *Venerdì 23*: a.m., udienze.
- *Sabato 24*: ore 11.00, presso la Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone, presenza alla presentazione del volume del senatore Antonio Razzi dal titolo: *Un senatore possibile*, e interviene sugli angoscianti problemi del territorio; ore 18.00, nella parrocchiale di Fossalto, conferisce il Diaconato all'accolito Tarquinio Ritota.
- *Domenica 25*: ore 10.30, in piazza Fontana a Trivento, inizia la liturgia della Domenica delle Palme, che poi prosegue in

Cattedrale; p.m. è a Bagnoli del Trigno per motivi pastorali; ore 18.30, a Trivento, presiede la V stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio da Padova.

- *Lunedì 26:* ore 11.30, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale dei numerosissimi studenti delle scuole di Trivento, che gremiscono la Cattedrale.

- *Martedì 27:* a.m. è a Borrello (Ch) per un concerto dei giovani della parrocchia; p.m., udienze; 18.30, Agnone, chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale degli studenti della Scuola Media.

- *Mercoledì 28:* a.m. è ad Agnone per motivi pastorali; ore 12.00, nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale degli studenti delle Scuole Secondarie Superiori; p.m., a Trivento, udienze; ore 21.30, ad Agnone, presenza ad un recital sulla Passione del Signore organizzato dai giovani agnesi nella chiesa di San Francesco.

- *Giovedì 29:* ore 10.00, presiede la Messa degli Oli Santi in Cattedrale; si trattiene alla conviviale con i suoi sacerdoti; ore 19.00, in Cattedrale, presiede l'Eucarestia in *Coena Domini*.

- *Venerdì 30:* ore 8.00, Trivento, Chiesa del Purgatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Media con i presbiteri e i fedeli; ore 16.30, Cattedrale, Commemorazione della Morte del Signore; a seguire, processione del Cristo Morto e dell'Addolorata.

- *Sabato 31:* ore 8.00, Trivento, Chiesa del Purgatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Media con i presbiteri e i fedeli; 22.30, Cattedrale, Solenne Veglia Pasquale e Messa in *Resurrectione Domini*.

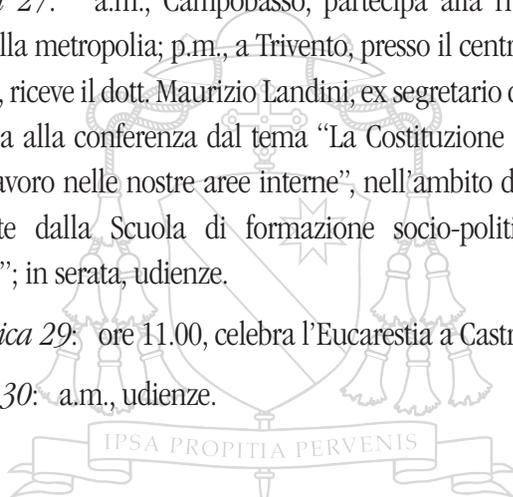
APRILE 2018

- *Domenica 01:* ore 8.00, Trivento, celebra l'Eucarestia nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova, visitando successivamente gli ospiti dell'annessa Casa di Riposo e trattenendosi con le Suore e i membri della Direzione; ore 11.00, tiene pontificale in Cattedrale, durante il quale amministra il sacramento del Battesimo.
- *Lunedì 02:* ore 7.00, celebra in San Marco di Agnone; ore 18.00 celebra nel Santuario di Canneto.
- *Martedì 03:* ore 6.00 parte con i giovani della Diocesi per Subiaco, ove si trattiene tutta giornata, celebrando l'Eucarestia alle ore 11.00 nella basilica di Santa Scolastica.
- *Mercoledì 04:* a.m., udienze; p.m. presiede il Consiglio per gli Affari Economici diocesano.
- *Giovedì 05:* a.m. riceve un gruppo di sacerdoti amici in visita di cortesia; ore 21.00 tiene la catechesi al Coro della cattedrale.
- *Venerdì 06:* a.m., udienze.
- *Domenica 08:* ore 10.00, celebra l'Eucarestia a Canneto.
- *Lunedì 09:* a.m. udienze; p.m., a Chieti, presenza alla Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale Ecclesiastico Regionale Abruzzese Molisano.
- *Martedì 10:* a.m. a Campobasso, presso il Teatro Savoia, presenza al 166° di fondazione della Polizia di Stato; p.m. visita la struttura di accoglienza di Querciapiana a Trivento; udienze.
- *Mercoledì 11:* a.m., abbazia di San Vincenzo al Volturno (Is); p.m. udienze; in serata è a Chieti, presso l'ITAM, per la conferenza

del prof. Michele Farisco.

- *Giovedì 12:* a.m., udienze; p.m., Chieti, Seminario Regionale, Santa Messa in suffragio dell'ex rettore Mons. Domenico Ramelli.
- *Venerdì 13:* a.m., visita il Cav. Nicola Cirulli e la sua azienda a Cupello (Ch).
- *Sabato 14:* p.m., incontra i Ministri Straordinari dell'Eucarestia della Diocesi; amministra le cresime nella parrocchiale di Fossalto.
- *Domenica 15:* ore 10.00, celebra l'Eucarestia a Canneto.
- *Lunedì 16:* a.m. udienze; p.m. udienze.
- *Martedì 17:* a.m. ritiro mensile del Clero; p.m. udienze.
- *Mercoledì 18:* a.m. udienze; p.m., Chieti, Seminario Regionale.
- *Giovedì 19:* p.m., udienze.
- *Venerdì 20:* a.m., lezione al CIFIS di Campobasso.
- *Sabato 21:* a.m., Termoli, Cattedrale, celebra l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi; p.m., Agnone, Palazzo Bonanni, riceve la prof. Suor Mary Melone, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo "Antonianum", e presenza alla sua conferenza dal tema: "La posizione della donna nella Chiesa: rassegnazione o cammino?", tenuta nell'ambito delle attività del progetto culturale diocesano 2018.
- *Domenica 22:* ore 11.00, celebra l'Eucarestia a Schiavi d'Abruzzo.
- *Lunedì 23:* a.m., udienze; p.m. celebra l'Eucarestia Chiauci in onore di San Giorgio.
- *Martedì 24:* p.m., presiede la riunione della pastorale giovanile; in serata riceve il consiglio pastorale di Celenza sul Trigno.

- *Mercoledì 25*: Trivento, giornata diocesana dei ministranti; p.m. celebra l'Eucarestia conclusiva nel centro pastorale diocesano di Colle San Giovanni.
- *Giovedì 26*: a.m., udienze; in serata celebra l'Eucarestia a Montefalcone del Sannio con la locale Comunità neocatecumenale, trattenendosi nella successiva conviviale.
- *Venerdì 27*: a.m., Campobasso, partecipa alla riunione dei Vescovi della metropoli; p.m., a Trivento, presso il centro pastorale diocesano, riceve il dott. Maurizio Landini, ex segretario della FIOM, e presenza alla conferenza dal tema "La Costituzione italiana e i diritti al lavoro nelle nostre aree interne", nell'ambito delle lezioni organizzate dalla Scuola di formazione socio-politica "Paolo Borsellino"; in serata, udienze.
- *Domenica 29*: ore 11.00, celebra l'Eucarestia a Castropignano.
- *Lunedì 30*: a.m., udienze.



MAGGIO 2018

- *Martedì 01*: ore 11.00, celebra l'Eucarestia nella frazione Codacchi di Trivento.
- *Mercoledì 02*: a.m., udienze; p.m., udienze.
- *Giovedì 03*: si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Venerdì 04*: a.m., udienze; p.m., udienze.
- *Sabato 05*: a.m., nella parrocchiale di Sant'Emidio in Agnone, celebra l'Eucarestia e amministra il battesimo ad una bimba; p.m.,

Santuario di Canneto, incontra i cresimandi di Poggio Sannita, con il loro parroco e catechisti; in serata, a Celenza sul Trigno, partecipa ad un convegno sul “male di san Donato”.

- *Domenica 06:* ore 11.30, Poggio Sannita, cresime; ore 18.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.

- *Lunedì 07:* a.m., udienze.

- *Martedì 08:* a.m., udienze; incontra i Padri Caracciolini in Agnone; p.m., presso il centro pastorale diocesano inaugura il primo ciclo della scuola di formazione liturgico-musicale “Fides in cantu”, in collaborazione con il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma; presenti il preside M.o Mons. Vincenzo De Gregorio ed il docente M.o Marco Di Lenola.

- *Mercoledì 09:* a.m., udienze; p.m., nella parrocchiale di Castiglione di Carovilli, presiede l'Eucarestia nel decennale della dipartita dell'ex parroco don Marco Di Giacomo.

- *Giovedì 10:* a.m., ritiro mensile del Clero.

- *Venerdì 11:* a.m. udienze; p.m., Campobasso, Collegio dei Docenti del CIFIS; in serata, udienze.

- *Domenica 13:* 10.30, Belmonte del Sannio, nella cornice del gemellaggio con San Paolo di Civitate (Fg), celebra l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., ad Agnone, per la festa del patrono San Cristanziano, presiede l'Eucarestia e la successiva processione; in serata, a Trivento, presiede la fiaccolata mariana.

- *Lunedì 14:* a.m., Isernia, incontra S.E. il Prefetto; p.m., udienze.

- *Martedì 15:* a.m., presiede la riunione del Capitolo Cattedrale;

p.m., udienze; in serata, presenza al corso di formazione liturgico-musicale “Fides in cantu”.

- *Mercoledì 16:* p.m., Montenero di Bisaccia, presiede l’Eucarestia e la successiva processione in onore della Madonna di Bisaccia.
- *Giovedì 17:* a.m., Termoli, sopralluogo nel laboratorio del M.o Michele Carafa.
- *Venerdì 18:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS.
- *Sabato 19:* a.m., Castelromano (Is), celebra l’Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi; p.m., Agnone, Palazzo Bonanni, presenza alla lezione della sociologa prof.ssa Maria Laura di Loreto dal tema: “Violenza sulle donne e strumenti in loro difesa”, nell’ambito del progetto culturale diocesano; in serata, nel Santuario di Canneto, presiede la Veglia di Pentecoste, celebra l’Eucarestia e amministra le cresime.
- *Domenica 20:* 11.00, Trivento, tiene pontificale in Cattedrale e amministra le cresime; p.m., Agnone, S. Maria di Costantinopoli.
- *Lunedì 21 - Giovedì 24:* Roma, LXXI Assemblea generale CEI.
- *Venerdì 25:* p.m. Trivento, salone del Seminario, presenza alla conferenza della prof. Stefania Fuscagni, nell’ambito del progetto culturale diocesano.
- *Sabato 26:* a.m. visita la parrocchiale di Giuliopoli, quindi prosegue per Roio del Sangro ove presiede l’Eucarestia e la successiva processione in onore di San Filippo Neri; p.m., Capracotta, benedice il nuovo Hotel “Monte Campo”.
- *Domenica 27:* 18.00, Santuario di Canneto, presiede l’Eucarestia

e istituisce i nuovi Ministri Straordinari dell'Eucarestia, rinnovando il mandato ai precedenti ministri.

- *Lunedì 28:* a.m., Torino di Sangro (Ch) celebra l'Eucarestia in onore della Madonna di Loreto e si trattiene nella conviviale con il parroco, suo ex alunno nel Seminario Regionale di Chieti; p.m., Agnone, nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli, riceve P. Ibrahim Alsabagh, OFM, parroco di Aleppo (Siria) e partecipa alla sua lezione, nell'ambito delle attività della Scuola di Formazione Socio-Politica "Paolo Borsellino".

- *Martedì 29:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Isernia, lezione alla Scuola di Teologia per Laici.

- *Mercoledì 30:* a.m., Roma, Aula Magna Pontificia Università Lateranense, presenza alla difesa della tesi dottorale del Rev. Don Gilbert Tsogli, alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica, suo ex alunno nel Seminario Regionale di Chieti; p.m., Orsogna (Ch), teatro comunale, interviene alla presentazione di un volume di Mons. Giuseppe Liberatoscioli, sull'illustre Arcivescovo di Chieti Giuseppe Venturi.

- *Giovedì 31:* p.m., Cattedrale, presiede l'Eucarestia di chiusura del mese mariano nella festa della Visitazione della BVM.

GIUGNO 2018

- *Venerdì 01:* a.m., udienze; p.m. incontra un gruppo di cresimandi della parrocchia di Frosolone.

- *Sabato 02:* ore 10.00, a Fossalto, interviene all'incontro

diocesano dei giovani; p.m. celebra l'Eucarestia nella chiesa di Santa Lucia a Castelverrino.

- *Domenica 03:* 17.30, Trivento, presiede l'Eucarestia e la successiva processione nella solennità del *Corpus Domini*.
- *Lunedì 04:* a.m., udienze; p.m., udienze; in serata celebra l'eucarestia nella chiesa dell'Annunziata di Agnone.
- *Martedì 05:* a.m., Campobasso, riunione della Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana, p.m., Isernia, lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Mercoledì 06:* a.m., udienze.
- *Giovedì 07:* a.m., visita gli alunni della scuola primaria di Trivento, località "Montagna" e partecipa al successivo recital: "La storia si canta"; p.m., udienze.
- *Venerdì 08:* a.m., udienze; in serata, presso la Curia arcivescovile di Campobasso, partecipa all'incontro delle pastorali diocesane molisane per la costituzione di un osservatorio socio-politico-ecclesiale.
- *Sabato 09:* a.m., udienze.
- *Domenica 10:* a.m., accoglie l'Azione Cattolica Italiana della Regione Abruzzese-Molisana, in ritiro a Trivento-Centro Pastorale di Colle San Giovanni, presiede la recita delle Lodi Mattutine e detta la meditazione; successivamente si reca a Frosolone, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., nel Santuario di Canneto, accoglie i Gruppi di Preghiera "Padre Pio" del Molise e celebra l'Eucarestia.

- *Lunedì 11:* a.m. udienze; p.m., Chiauci, consacrazione del nuovo altare della chiesa di Sant'Onofrio.
- *Martedì 12:* a.m., Matrice (Cb), incontro del Clero molisano.
- *Mercoledì 13,* a.m., Montefalcone del Sannio, celebra l'Eucarestia nella festività di Sant'Antonio da Padova e presiede la successiva processione; ore 18.00, Trivento, celebra l'Eucarestia nella rettoria di Sant'Antonio da Padova e visita gli ospiti dell'annessa casa di riposo; ore 21.00, a Venafro, è ospite d'onore alla rappresentazione del dramma sacro "Opera di San Nicandro".
- *Venerdì 15:* a.m., udienze; p.m., Campobasso, consiglio dei docenti del CIFIS.
- *Sabato 16:* a.m. e p.m., udienze.
- *Lunedì 18:* a.m., Campobasso, esami agli studenti cappuccini del CIFIS; p.m. Isernia, lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Martedì 19:* a.m. e p.m., ritiro itinerante del clero diocesano a San Giovanni Rotondo; visita il venerato predecessore S.E. Mons. Antonio Santucci, ospite nell'infermeria dei Frati Cappuccini, presiede l'Eucarestia; visita il santuario di San Michele al Gargano e presiede i Vespri.
- *Mercoledì 20:* a.m., udienze; p.m., incontra il CdA dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero.
- *Giovedì 21:* a.m. e p.m., Roma, gita dei ministranti della Diocesi.
- *Venerdì 22:* a.m., presiede il Consiglio Presbiterale Diocesano; p.m., udienze.
- *Domenica 24:* Santuario di Canneto, ore 12.00, celebra

l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi; ore 18.00, incontra l'associazione "Santa Famiglia" e celebra l'Eucarestia.

- *Lunedì 25*: p.m., Isernia, lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Martedì 26*: a.m., Chieti, presiede il Consiglio dei docenti dell'ITAM; p.m., Montefalcone del Sannio, celebra l'Eucarestia per le esequie del papà di don Gigino Moscufo; in serata, Isernia, Scuola di teologia per laici.
- *Mercoledì 27*: a.m., udienze; p.m., Termoli, sopralluogo nel laboratorio del M.o Michele Carafa.
- *Giovedì 28*: a.m., riceve alcuni amici in visita di cortesia; p.m., presiede la riunione di pastorale giovanile.
- *Venerdì 29*: Frosolone, ore 18.00, celebra l'Eucarestia nella solennità dei Ss. Pietro e Paolo.
- *Sabato 30*: p.m., Isernia, Cattedrale, celebra l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi suoi ex parrocchiani; successivamente si reca nella parrocchia di S. Emidio in Agnone.

LUGLIO 2018

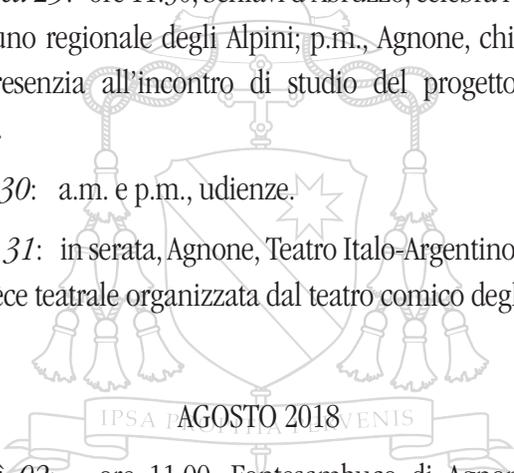
- *Domenica 01*: a.m., Colli al Volturmo (Is), celebra l'Eucarestia in occasione del Raduno regionale degli Alpini; in serata, a Vastogirardi, celebra l'Eucarestia a presenza alla manifestazione del "Volo dell'Angelo".
- *Martedì 03*: a.m., si reca a Civitanova del Sannio; p.m., udienze.

- *Mercoledì 04:* a.m., accoglie S.E. Rev.ma Mons. Salvatore Visco, Arcivescovo di Capua, già Vescovo di Isernia-Venafro, e, nel p.m., dopo aver presieduto il Collegio dei Consultori, concelebra, in Catterale con Mons. Visco e con tutti i presbiteri della Diocesi per la festa di San Casto, protovescovo triventino.
- *Mercoledì 05:* si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Sabato 07:* a.m., riceve un gruppo di cresimandi di Torella del Sannio; p.m., celebra l'Eucarestia e amministra le cresime a Castiglione Messer Marino.
- *Domenica 08:* a.m. si reca a Torella del Sannio, visita la Casa comunale, poi gli ospiti della locale Casa di riposo, quindi celebra l'Eucarestia nella parrocchiale e amministra le cresime.
- *Lunedì 09:* a.m., con alcuni dirigenti della Soprintendenza, dei competenti Uffici e tecnici della Curia diocesana, effettua un sopralluogo in Cattedrale allo scopo di avviare la progettazione di necessarie opere di adeguamento liturgico-artistico; p.m., udienze.
- *Martedì 10:* a.m. e p.m., udienze.
- *Giovedì 12:* Pescolanciano, località Collemeluccio, ore 10.30, celebra l'Eucarestia per la ricorrenza di San Giovanni Gualberto, patrono dei Carabinieri Forestali; p.m., Agnone, nella Casa comunale, accolto dal Sindaco Avv. Lorenzo Marcovecchio, incontra il Rettore Magnifico dell'UNIMOL Prof. Gianmaria Palmieri, per un confronto sulla possibilità di instaurare un Corso di Laurea in Beni Culturali in questa artistica cittadina altomolisana.
- *Venerdì 13:* Belmonte del Sannio, ore 10.30, presenza alla inaugurazione della piazza dedicata a San Giovanni Paolo II,

benedice l'artistica scultura e celebra l'Eucarestia nella parrocchiale.

- *Sabato 14:* Capracotta, ore 17.00, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime.
- *Domenica 15:* Canneto, ore 10.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario diocesano.
- *Lunedì 14:* a.m., udienze.
- *Martedì 17:* riceve il Questore di Campobasso, Comm. Mario Caggegi, in visita di cortesia; p.m., udienze.
- *Mercoledì 18:* a.m., a Salle (Ch), presenta il libro della prof. ssa Katja Battaglia "Il beato Roberto da Salle. Discepolo di San Pietro del Morrone" e, successivamente, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale; in serata, a Carovilli, presiede l'Eucarestia in onore di Santo Stefano del Lupo e la successiva processione.
- *Giovedì 19 - Lunedì 23:* presiede il pellegrinaggio diocesano a Lourdes.
- *Martedì 24:* Sepino (Cb), ore 10.00, presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore di S. Cristina v. e m., patrona di quella Comunità.
- *Mercoledì 25:* a.m., Pesche (Is), presiede le Lodi mattutine per l'Assemblea delle Suore Francescane della Carità di Montefalcone del Sannio; p.m., a Pescopennataro, con il parroco e la Comunità parrocchiale accoglie la venerata effigie pellegrina della Madonna dei Miracoli di Casalbordino, presiede la processione e l'Eucarestia.
- *Giovedì 26:* a.m., udienze; ore 11.30, Pescolanciano, presiede l'Eucarestia per la festa di Sant'Anna; p.m., Pozzilli (Is), nella

parrocchiale celebra l'Eucarestia per festa della patrona Sant'Anna.

- *Venerdì 27*: a.m., udienze.
 - *Sabato 28*: ore 11.00, in Cattedrale, presiede l'Eucarestia per la solennità dei Ss. Nazario, Celso e Vittore; 17.30, presiede i Secondi Vespri della solennità dei Ss. Patroni della città e diocesi di Trivento, con la successiva processione.
 - *Domenica 29*: ore 11.30, Schiavi d'Abruzzo, celebra l'Eucarestia per il raduno regionale degli Alpini; p.m., Agnone, chiesa di San Nicola, presenza all'incontro di studio del progetto culturale diocesano.
 - *Lunedì 30*: a.m. e p.m., udienze.
 - *Martedì 31*: in serata, Agnone, Teatro Italo-Argentino, presenza ad una pièce teatrale organizzata dal teatro comico degli Abruzzi.
- 
- *Giovedì 02*: ore 11.00, Fontesambuco di Agnone, celebra l'Eucarestia per la festa locale della Madonna degli Angeli.
 - *Venerdì 03*: p.m. presenza ad un convegno di studi su tutela e valorizzazione dei beni culturali, nella sala-convegni del Santuario di Canneto.
 - *Sabato 04*: a.m., udienze; p.m., Celenza sul Trigno, presenza all'incontro di studio del progetto culturale diocesano.
 - *Domenica 05*: p.m., Montesilvano Colle, presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore della Madonna della Neve.

- *Lunedì 06:* ore 10.30, Isernia, Cattedrale, celebra l'Eucarestia nella festa della Madonna del Paradiso; p.m. udienze; in serata, a Casalciprano, riapre al culto la chiesa parrocchiale dopo i lavori di restauro.
- *Martedì 07:* ore 11.00, San Pietro in Valle, celebra l'Eucarestia nella festa di San Donato v. e m.; in serata, a Celenza sul Trigno, celebra l'eucarestia nel Santuario di San Donato v. e m.
- *Mercoledì 08:* ore 7.00, Trivento, Rettoria di Sant'Antonio da Padova, incontra e benedice i giovani in partenza per il pellegrinaggio a piedi a Castelpetroso in preparazione alla GMG di Panama; successivamente è in Agnone, contrada Montagna per un sopralluogo in vista di una erigenda chiesa; p.m., Isernia, chiesa di S.M. Assunta, celebra l'Eucarestia per le esequie di una persona amica.
- *Giovedì 09:* a.m., Salcito, celebra l'Eucarestia per la festa di San Nicola v.; p.m., Capracotta, interviene alla presentazione del volume "Come in cielo, così in terra", curato dal Direttore della Caritas Diocesana don Alberto Conti.
- *Venerdì 10:* con i Vescovi del Molise accoglie i giovani molisani all'arrivo a Castelpetroso e concelebra l'Eucarestia; in serata presiede l'Eucarestia in Salcito-contrada San Lorenzo e la successiva processione.
- *Sabato 11:* a.m., udienze; p.m., Frosolone, presenza all'incontro di studio del progetto culturale diocesano; in serata, a Trivento, partecipa alla presentazione del volume "Trivento e gli Austrias. Carriere episcopali, spazi sacri e territorio in una diocesi di Regio

Patronato” della dott.ssa Valeria Cocozza.

- *Domenica 12:* ore 10.00, Trivento, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale di S. Croce; ore 12.00, Pietrabbondante, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime.
- *Lunedì 13:* a.m., Trivento, località Querciapiana, celebra l'Eucarestia e tiene l'omelia per le Suore Serve del Signore e della Vergine di Matarà; incontra i Padri Caracciolini ad Agnone.
- *Martedì 14:* a.m., udienze; ore 11.00, Trivento, località Montagna, celebra l'Eucarestia; in serata, Roccaspromonte, celebra l'Eucarestia.
- *Mercoledì 15:* ore 11.00, Duronia, presiede l'Eucarestia nella solennità dell'Assunzione della BVM e nel XXVIII della sua Ordinazione sacerdotale; in serata celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Giovedì 16:* ore 10.30, Poggiosannita, celebra l'Eucarestia nella chiesa di San Rocco riaperta al culto dopo un restauro; in serata celebra nella parrocchiale di San Giovanni Lipioni.
- *Venerdì 17:* ore 11.00, Giuliopoli, presiede l'Eucarestia per la festa di S. Giulio martire con la successiva processione; in serata, ad Agnone, nella parrocchiale di Sant'Emidio celebra l'Eucarestia per l'anniversario della morte di Mons. Giovanni Fangio.
- *Sabato 18:* a.m., visita l'eremo di Sant'Egidio a Frosolone.
- *Domenica 19:* ore 11.15, Salcito, celebra l'Eucaristia e amministra le cresime; in serata, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime a Chiauci.

- *Lunedì 20*: a.m., presiede in Curia l'incontro del settore pastorale dell'evangelizzazione; in serata, a Carovilli, interviene al premio "Beati i miti" e tiene una conferenza sul tema della mitezza.
- *Martedì 21*: a.m., udienze.
- *Mercoledì 22*: a.m., riceve la visita di ex parrocchiani; in serata, a Bagnoli del Trigno, presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore della BVM.
- *Giovedì 23*: a.m., si reca all'ospedale di Avezzano e visita S.E. Mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento; in serata, a Boiano, celebra l'Eucarestia nel LXX anniversario della riapertura della Cattedrale.
- *Venerdì 24*: a.m., Capracotta, reca il saluto ai partecipanti al XXI Convegno di Pastorale Familiare della Regione Ecclesiastica Abruzzese Molisana.
- *Sabato 25*: a.m., udienze; reca un saluto in Cattedrale ad una coppia di giovani sposi.
- *Domenica 26*: ore 10.30, Pescopennataro, celebra l'Eucarestia e benedice una nuova campana.
- *Lunedì 27*: a.m., a Castelguidone, tiene una meditazione sul tema della correzione fraterna, nell'ambito del Convegno su "Legalità, impegno, responsabilità" organizzato dalla Scuola di formazione socio-politica "Paolo Borsellino"; accoglie Sua Eminenza il Cardinale Montenegro, presidente di Caritas Italiana, e altri Vescovi convenuti.
- *Mercoledì 29*: ore 11.00, Civitanova del Sannio, presiede

l'Eucarestia e saluta gli emigranti civitanovesi presenti.

- *Giovedì 30*: a.m., Campobasso, incontra S.E. il Prefetto dott.ssa Maria Guia Federico; in serata, a Canneto, si trattiene con i giovani della diocesi.

SETTEMBRE 2018

- *Sabato 01*: a.m., udienze; a Vastogirardi interviene al convegno del MCL su aree interne e sviluppo locale; in serata, presiede l'Eucarestia all'eremo di Sant'Egidio di Frosolone e la successiva processione.

- *Domenica 02*: in serata, a Trivento, presiede l'Eucarestia in occasione dell'insediamento canonico del nuovo parroco di Santa Croce, don Antonio Mascia.

- *Lunedì 03*: a.m., Montedimezzo di Vastogirardi, celebra l'Eucarestia per la Giornata del Creato; p.m., Trivento, Rettoria di Sant'Antonio, visita gli ospiti della Casa di Riposo e benedice una effigie-ricordo di don Antonino Scarano.

- *Martedì 04*: a.m., visita la chiesa di Montefalcone del Sannio e, successivamente, la Casa delle Sorelle Francescane della Carità; p.m. si reca a Roma per frequentare il corso di formazione per i novelli Vescovi.

- *Mercoledì 05-Giovedì 13*: è a Roma per il corso di formazione per i novelli Vescovi.

- *Sabato 08*: ore 11.00, Santuario di Canneto, presiede l'Eucarestia e la successiva processione; p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Maiella.

- *Venerdì 14*: a.m., udienze; p.m., Santuario di Canneto, celebra l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi; in serata, udienze.
- *Sabato 15*: a.m. e p.m., udienze; in serata, nella parrocchiale di Civitanova del Sannio, presiede l'Eucarestia per il congedo del parroco don Luigi Primiano da quella Comunità.
- *Domenica 16*: a.m., Pescolanciano, visita don Mauro Colarusso per il XXV di Sacerdozio; prosegue per Agnone, ove celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di Sant'Antonio Abate; p.m., Trivento, Colle San Giovanni, celebra l'Eucarestia, inaugura la casa e benedice la Comunità delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.
- *Lunedì 17*: a.m., Chieti, Pontificio Seminario Regionale, interviene alla riunione dei tre Vescovi commissari del pio Istituto.
- *Martedì 18*: a.m., Chieti, partecipa alla Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana; in serata parte per Torino.
- *Mercoledì 19 - Venerdì 21*: Torino, ospite del SERMIG e della Marchesa D. Annamaria del Prete di Belmonte.
- *Sabato 22*: Trivento a.m., udienze; p.m., Isernia, Cattedrale, concelebra l'Eucarestia per i funerali di Mons. Vincenzo Chiodi.
- *Domenica 23*: accompagna il coro della Cattedrale in gita a Napoli.
- *Lunedì 24*: a.m., udienze; p.m. presiede la riunione della Fondazione Caritas- Trivento.
- *Martedì 25*: a.m., udienze.

- *Mercoledì 26*: Isernia, ore 12.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario dei Ss. Cosma e Damiano.
- *Giovedì 27*: a.m., udienze; ore 15.30, Magliano dei Marsi (Aq), presiede l'Eucarestia nella Messa esequiale di S.E. Mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento, e tiene omelia.
- *Venerdì 28*: a.m., udienze.
- *Sabato 29*: p.m. presiede la Convocazione diocesana per il nuovo anno pastorale 2018-2019 a Colle San Giovanni; accoglie il relatore S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, vescovo di Sessa Aurunca, assieme ai sacerdoti, diaconi, religiosi/e e fedeli tutti della Diocesi.
- *Domenica 30*: Agnone, ore 11.00, nella parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., Santuario di Canneto, presiede la seconda giornata della Convocazione diocesana per il nuovo anno pastorale 2018-2019, accogliendo, assieme ai suoi Diocesani, il relatore, Rev.mo Mons. P. Donato Ogliari, osb, abate di Montecassino.

OTTOBRE 2018

- *Lunedì 01*: a.m., San Giovanni Rotondo, presiede l'Eucarestia nel nuovo Santuario, per i numerosi pellegrini di Trivento; p.m., Santuario di Canneto, incontra un gruppo di cresimandi di Montefalcone del Sannio.
- *Martedì 02*: Santuario di Canneto, accoglie e saluta i membri degli uffici liturgici delle diocesi abruzzesi e molisane con S.E. Mons. Camillo Cibotti, Vescovo di Isernia-Venafro, Delegato CEAM

per la liturgia; p.m., udienze.

- *Mercoledì 03*: a.m., presiede la riunione dei Consultori e Vicari Foranei.
- *Giovedì 04*: a.m., Agnone, località Montagna, celebra l'Eucarestia; p.m., Termoli, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di S. Francesco di Assisi e la successiva processione.
- *Venerdì 05*: a.m., lezione al CIFIS di Campobasso; p.m., udienze.
- *Sabato 06*: p.m., Trivento, lezione inaugurale alla Scuola di teologia per laici.
- *Domenica 07*: Montefalcone del Sannio, ore 11.00, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., Agnone, lezione inaugurale alla Scuola di teologia per laici.
- *Lunedì 08*: a.m., udienze; si reca all'Ospedale civile di Isernia per una visita a don Antonio Iacovetta e ai malati del reparto; p.m., udienze.
- *Martedì 09*: a.m., presiede una riunione del clero diocesano.
- *Mercoledì 10*: a.m., compie un sopralluogo alle strutture parrocchiali di Torrebruna e di Celenza sul Trigno; p.m., presiede la riunione della Fondazione Caritas Trivento.
- *Giovedì 11*: a.m., udienze; in serata è in Prefettura a Isernia.
- *Venerdì 12*: a.m., udienze.
- *Sabato 13*: a.m. Isernia, Cattedrale, celebra l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi suoi ex parrocchiani.
- *Domenica 14*: a.m., Venafro, Concattedrale, celebra l'Eucarestia

e amministra il battesimo ad una bambina; p.m., Civitanova del Sannio, presiede l'Eucarestia e immette nel possesso canonico il nuovo parroco don Pietro Paolo Monaco.

- *Lunedì 15:* a.m., udienze.
- *Mercoledì 17:* ore 8.00, visita e benedice la salma di Mons. Nicola D'Amico, parroco emerito di Montefalcone del Sannio, nell'obitorio dell'ospedale di Campobasso.
- *Giovedì 18:* a.m., Campobasso, partecipa all'incontro dei Vescovi molisani; ore 15.00, a Duronia, presiede l'Eucarestia per le esequie di Mons. Nicola D'Amico.
- *Venerdì 19:* p.m., Pescara, Chiesa dello Spirito Santo, veglia d'Armi, con adorazione eucaristica e preghiera prolungata, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme (Luogotenenza dell'Italia Centrale - Sezione Abruzzo-Molise); riceve l'investitura di Commendatore con placca (Grand'Ufficiale) dell'OESSG.
- *Sabato 20:* a.m., Pescara, Chiesa dello Spirito Santo, concelebra l'Eucarestia per il raduno del Cavalieri e Dame dell'OESSG - Luogotenenza dell'Italia Centrale - Sezione Abruzzo-Molise; p.m., Celenza sul Trigno, presiede l'Eucarestia e immette nel possesso canonico il nuovo parroco don Rosario D'Ambrosio.
- *Domenica 21:* riceve S.E. Mons. Andrew Nkea Fuanya, Vescovo di Mamfe (Camerun), in visita di cortesia, accompagnato da don Antonio Mascia; prosegue per Chiauci, ove presiede l'Eucarestia e immette nel possesso canonico il nuovo parroco don Francesco Corazzari; p.m., Pescolanciano, presiede l'Eucarestia e immette nel

possesto canonico il nuovo parroco don Francesco Corazzari.

- *Lunedì 22*: a.m., udienze.
- *Mercoledì 24*: a.m. e p.m., udienze.
- *Venerdì 26*: a.m., riceve S.E. Mons. Bernardo D'Onorio, arcivescovo emerito di Gaeta, in visita di cortesia, accompagnato dall'Arch. Franco Valente; p.m. udienze.
- *Sabato 27*: a.m., Trivento, Centro Pastorale Diocesano, interviene al convegno commemorativo della persona e dell'opera di Don Bertrando Gianico, illustre istitutore ed educatore; p.m., Torrebruna, presiede l'Eucarestia e immette nel possesto canonico il nuovo parroco don Erminio Gallo.
- *Domenica 28*: Agnone, ore 11.00, nella parrocchiale di Sant'Antonio Abate presiede l'Eucarestia e amministra le cresime.; p.m., Montefalcone del Sannio, presiede l'Eucarestia nel LXX di fondazione della Congregazione delle Sorelle Francescane della Carità.
- *Lunedì 29*: a.m. e p.m., udienze.
- *Martedì 30*: a.m., Manoppello (Ch), Santuario del Volto Santo, partecipa alla giornata del Clero della Regione Ecclesiastica Abruzzese Molisana.
- *Mercoledì 31*: a.m., Campobasso, è in visita al pastificio "La Molisana" dei F.lli Ferro a Campobasso, accompagnato dal Direttore Caritas don Alberto Conti; p.m., Agnone, nella parrocchiale di S. Maria di Costantinopoli, presiede l'Eucarestia per i Gruppi di Preghiera "P. Matteo da Agnone", accogliendo la Delegazione di

San Severo (Fg) con il Vescovo S.E. Mons. Giovanni Checchinato.

NOVEMBRE 2018

- *Giovedì 01:* p.m., Trivento, presiede la processione penitenziale dalla Cattedrale alla chiesa di Sant'Antonio, ove celebra l'Eucarestia.
- *Venerdì 02:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; ore 18.00, in Cattedrale, presiede l'Eucarestia nella Commemorazione dei fedeli defunti.
- *Sabato 03:* a.m., San Pietro Avellana, benedice il monumento in ricordo dei Caduti di guerra; in serata incontra un gruppo di cresimandi di Fossalto.
- *Domenica 04:* Fossalto, ore 11.00, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale; in serata, a Isernia, nella chiesa di Santa Chiara, partecipa alla veglia di preghiera in suffragio di Mons. Fernando Cogo.
- *Lunedì 05:* a.m., udienze; p.m., Isernia, Cattedrale, concelebra l'Eucarestia nella Messa esequiale di Mons. Cogo; Trivento, Cattedrale, presiede l'Eucarestia in suffragio dei Vescovi e Presbiteri defunti.
- *Martedì 06:* a.m. e p.m., udienze.
- *Mercoledì 07:* a.m., incontra i presbiteri della forania di Carovilli e presiede l'Eucarestia a Castiglione di Carovilli in suffragio dei sacerdoti defunti; p.m., udienze.
- *Giovedì 08:* p.m., Campobasso, tiene la prolusione per l'inaugurazione del nuovo anno accademico del CIFIS.

- *Venerdì 09*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Agnone, lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Sabato 10*: a.m., si reca a Roma per cose di ufficio; p.m., udienze; in serata celebra l'Eucarestia in contrada Montelungo di Trivento.
- *Domenica 11*: a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Lunedì 12 - Giovedì 15*: Roma, assemblea della Conferenza Episcopale Italiana.
- *Giovedì 12*: p.m., Chieti, presiede il consiglio dei docenti dell'ITAM per l'inaugurazione del nuovo anno accademico; concelebra l'Eucarestia e presenza al successivo atto accademico.
- *Venerdì 16*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Agnone, lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Sabato 17*: Trivento, ore 10.00, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Santa Croce per i caduti di tutte le guerre e la giornata nazionale delle Forze Armate; p.m. lezione alla Scuola di teologia per laici.
- *Domenica 18*: a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Lunedì 19*: a.m., udienze.
- *Martedì 20*: a.m., ritiro del clero diocesano.
- *Venerdì 23*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Vastogirardi, nella sala consiliare del Comune interviene ad un convegno sulle problematiche del territorio; in serata, Agnone, Scuola di teologia per laici.

- *Sabato 24:* Trivento, Cattedrale, ore 18.00, Ordinazione presbiterale del diacono Tarquinio Ritota.
- *Domenica 25:* a.m., Roma, Santuario del Divino Amore, presiede l'Eucarestia per i fedeli di Schiavi d'Abruzzo residenti nella capitale; Trivento, partecipa alla conviviale offerta dal neosacerdote don Tarquinio Ritota.
- *Martedì 27:* p.m., presenza ad una riunione dell'IDSC.
- *Giovedì 29:* Agnone, ore 19.00, catechesi di Avvento nel salone parrocchiale di S.M. di Costantinopoli.
- *Venerdì 30:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Trivento, catechesi di Avvento al Centro pastorale diocesano.

DICEMBRE 2018

- *Sabato 01:* a.m., Santuario di Canneto, celebra l'Eucarestia per i convegnisti dell'Associazione per l'ambiente "Valuva" e presenza al successivo incontro; p.m., nel medesimo Santuario, celebra l'Eucarestia e conferisce il mandato ai Catechisti della diocesi; in serata si reca all'Ospedale di Vasto in visita a don Rosario D'Ambrosio.
- *Domenica 02:* Agnone, ore 17.00, inaugura la nuova sede dell'UNITALSI, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli e riceve gli impegni dei nuovi iscritti della sottosezione UNITALSI.
- *Lunedì 03:* a.m. e p.m., udienze.
- *Martedì 04:* a.m., Campobasso, partecipa ad un convegno

della Fondazione Giovanni Paolo II dell'Università Cattolica; p.m., Agnone, catechesi di Avvento.

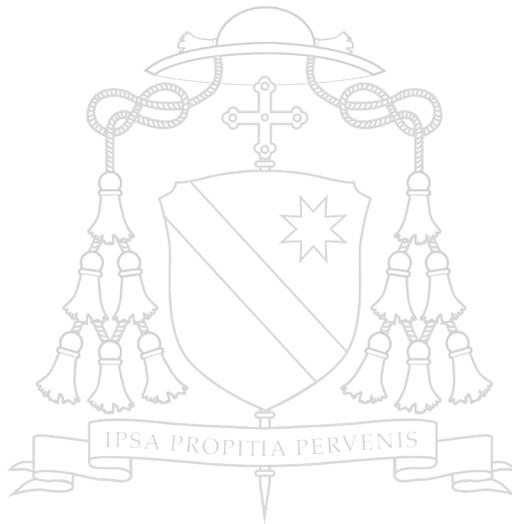
- *Mercoledì 05:* p.m., Trivento, catechesi di Avvento; in serata visita don Rosario D'Ambrosio nell'Ospedale di Vasto.
- *Giovedì 06:* a.m., udienze; si reca a Castel del Giudice, celebra l'Eucarestia nella casa di riposo per anziani, visita don Nicola Mosesso; p.m., udienze.
- *Venerdì 07:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Agnone, palazzo San Francesco, benedice la mostra dei presepi natalizi.
- *Sabato 08:* Trivento, Cattedrale, ore 11.00, tiene pontificale per la solennità dell'Immacolata con successiva processione per l'omaggio floreale alla storica statua della Vergine posta dinanzi alla chiesa di San Nicola.
- *Domenica 09:* a.m., celebra l'Eucarestia al Santuario di Canneto; p.m., Pescara, Convento "Stella Maris" tiene una conferenza nel convegno commemorativo del LXXV della nascita al cielo del P. Domenico D'Amico OFM.
- *Lunedì 10:* a.m., udienze; in serata, Agnone, presiede la fiaccolata organizzata dalla Caritas Diocesana in difesa dei diritti della persona umana; sosta alquanto in silenzio, con tutti i partecipanti, dinanzi all'Ospedale "Caracciolo", al rientro, nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli, tiene una riflessione sui diritti della persona umana alla luce della ragione e del Vangelo.
- *Martedì 11:* a.m., presiede il collegio dei Consultori; in serata, Agnone, catechesi di Avvento.

- *Mercoledì 12:* a.m., Civitanova del Sannio, presiede l'incontro dei sacerdoti della forania di Frosolone; p.m., Trivento, catechesi di Avvento.
- *Giovedì 13:* a.m., udienze; p.m. visita domestica e S. Viatico agli ammalati; in serata riceve l'omaggio dei bambini della parrocchia di Santa Croce.
- *Venerdì 14:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; in serata, Venafro, incontra gli antichi compagni di scuola.
- *Sabato 15:* a.m., riceve l'attore John Lynch, accompagnato dal sindaco di Trivento Domenico Santorelli, in visita di cortesia; p.m., Rionero Sannitico, celebra l'Eucarestia e presenta alla Comunità l'Amministratore parrocchiale don Tarquinio Ritota.
- *Domenica 16:* a.m., Frosolone, presenza alla commemorazione di Augusto Ruberto "Akela d'Italia", organizzata dal locale gruppo SCOUT con la partecipazione di esponenti nazionali, e celebra l'Eucarestia; p.m., Isernia, Auditorium "Unità d'Italia" è ospite d'onore alla inaugurazione di una mostra documentaria sulla storia di Isernia di metà XX secolo.
- *Lunedì 17:* a.m., ritiro del clero diocesano; p.m., Centro pastorale diocesano, primo incontro mensile dei giovani della Diocesi.
- *Martedì 18:* a.m., San Pietro Avellana, celebra l'Eucarestia nella locale Casa di riposo per anziani.
- *Mercoledì 19:* a.m. e p.m., udienze.
- *Giovedì 20:* a.m. e p.m., udienze.
- *Venerdì 21:* a.m., Campobasso, rilascia un messaggio di auguri

natalizi alla RAI-Molise; tiene lezione al CIFIS; p.m., Campobasso, interviene ad un programma culturale presso l'emittente televisiva Teleregione Molise.

- *Sabato 22:* p.m., udienze.
- *Domenica 23:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di San Marco per l'inaugurazione della nuova Comunità dei PP. Caracciolini.
- *Lunedì 24:* p.m., udienze; ore 24,00, Cattedrale, santa Messa nella solennità del Natale del Signore.
- *Martedì 25:* Cattedrale, ore 11.00, tiene pontificale nella solennità del Natale.
- *Mercoledì 26:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; p.m., sopralluogo all'area del medesimo Santuario per la nuova illuminazione.
- *Giovedì 27:* a.m., udienze.
- *Venerdì 28:* a.m., Campobasso, unitamente ai confratelli Vescovi, incontra il governatore della Regione Molise dott. Donato Toma con i Commissari alla Sanità.
- *Sabato 29:* a.m., udienze; p.m., Ospedale di Isernia, visita alcuni malati.
- *Domenica 30:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; p.m., Civitanova del Sannio, incontra le coppie di sposi con la pastorale familiare diocesana e Mons. Renzo Bonetti; in serata, ad Agnone, presenza ad un concerto natalizio.

- *Lunedì 31*: a.m., Trivento, visita e reca il Viatico ad alcuni anziani e ammalati; p.m., Trivento, presiede in Cattedrale i Primi Vesperi, l'Eucarestia e il *Te Deum* di ringraziamento di fine anno.



AGENDA PASTORALE DEL VESCOVO

2019

GENNAIO 2019

- *Martedì 01*: a.m. Trivento, in Cattedrale tiene il solenne pontificale di inizio anno; p.m. nel santuario di Canneto celebra l'Eucarestia per i numerosissimi fedeli ivi accorsi.
- *Giovedì 03*: p.m., Centro pastorale diocesano, presenza alla recita natalizia dei bambini.
- *Domenica 06*: a.m. Trivento, in Cattedrale tiene il solenne pontificale dell'Epifania; p.m. nel santuario di Canneto celebra l'Eucarestia per i numerosissimi fedeli ivi accorsi.
- *Lunedì 07*: a.m., udienze; Torella del Sannio, visita la mostra di pittura di Elena Ciamarra, incontrando alcuni sacerdoti, suore, il sindaco e i familiari della pittrice.
- *Martedì 08*: a.m., Montefalcone del Sannio, visita la Casa di Carità.
- *Mercoledì 09*: a.m., udienze; Bagnoli del Trigno, visita don Lino Mastrangelo e gli ospiti della "Casa della Letizia".
- *Giovedì 10 - Sabato 12*: Roma, presso la LUMSA, partecipa alle manifestazioni per il 50° di fondazione dell'Associazione Italiana Professori di Storia della Chiesa e riceve la nomina a Socio Onorario di questa; nella mattinata di sabato, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, è ricevuto in udienza privata dal Santo Padre.
- *Sabato 12*: in serata, Centro pastorale diocesano, incontra i

bambini e i ragazzi, con i loro genitori, assieme ai sacerdoti, alle suore, alle catechiste, e si intrattiene con loro nel gioco della tombola.

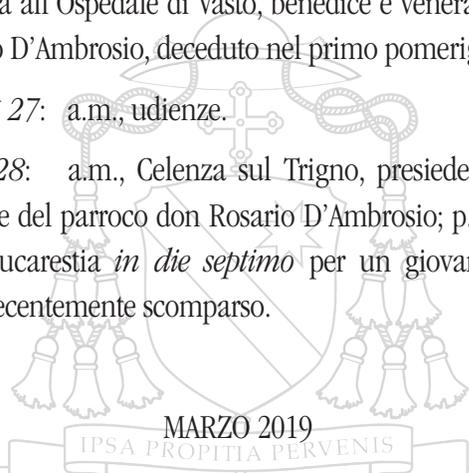
- *Domenica 13:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Lunedì 14:* a.m., udienze; p.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Martedì 15:* a.m., Rionero Sannitico, visita ai locali parrocchiali; p.m. udienze.
- *Mercoledì 16:* a.m., udienze.
- *Giovedì 17:* a.m., Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana; p.m., Fara San Martino (Ch), presiede l'Eucarestia in suffragio del papà di don Gennaro Orsatti.
- *Venerdì 18:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; rilascia una intervista a RAI- Molise.
- *Sabato 19:* a.m., udienze; p.m., presiede i Primi Vespri nella solennità della Dedicazione della Cattedrale e la successiva Eucarestia, concelebrata dal Capitolo Cattedrale e da altri presbiteri.
- *Domenica 20:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Lunedì 21:* in serata, Centro pastorale diocesano, incontro mensile con i giovani della Diocesi.
- *Mercoledì 23:* a.m., udienze; p.m., presiede la riunione della Fondazione Caritas Trivento; in serata, Ospedale di Vasto, visita don Rosario d'Ambrosio.

- *Giovedì 24*: a.m., udienze.
- *Venerdì 25*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; presso l'emittente televisiva TRSP registra alcune omelie domenicali.
- *Sabato 26*: a.m., udienze; p.m., Trivento, Rettoria di Sant'Antonio da Padova, celebra l'Eucarestia per le vittime triventine deportate nella seconda guerra mondiale e, successivamente, ne benedice le tombe nell'annesso cimitero; in serata, udienze.
- *Domenica 27*: a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Martedì 29*: a.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Mercoledì 30*: a.m., presiede il Collegio dei Consultori.
- *Giovedì 31*: a.m., Campobasso, visita la mostra delle opere pittoriche di Marcello Scarano e rilascia una intervista; p.m., Roccapipirozzi di Sesto Campano (Is), presiede l'Eucarestia nella parrocchiale in onore del titolare S. Giovanni Bosco e riabbraccia i suoi primi parrocchiani.

FEBBRAIO 2019

- *Venerdì 01*: a.m., Campobasso, esami al CIFIS.
- *Sabato 02*: a.m., udienze; p.m., accoglie i Religiosi e le Religiose della Diocesi in Cattedrale nella festa della Presentazione del Signore e presiede l'Eucarestia.
- *Domenica 03*: a.m., San Biase, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale; p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia nella omonima parrocchiale.

- *Lunedì 04 - Venerdì 08:* Pesche, Cenacolo “Sorelle Faioli”, partecipa agli Esercizi spirituali del Clero diocesano.
- *Sabato 09 - Lunedì 12:* Lourdes, presiede un foltissimo pellegrinaggio interdiocesano campano.
- *Giovedì 14:* a.m., Campobasso, incontra i vertici della Direzione Generale ASREM; p.m., ispeziona accuratamente tutti i locali del Seminario diocesano.
- *Venerdì 15:* a.m., udienze.
- *Sabato 16:* a.m., Sulmona, presenza ad un convegno sulla nuova evangelizzazione; in serata, all’Ospedale di Vasto, amministra l’unzione degli infermi a don Rosario D’Ambrosio.
- *Domenica 17:* Montefalcone del Sannio, ore 11.00, celebra l’Eucarestia in occasione del raduno AVIS.
- *Lunedì 18:* in serata, Centro pastorale diocesano, incontro mensile dei giovani della Diocesi.
- *Martedì 19:* a.m., ritiro mensile del clero diocesano; p.m., Venafro, nella parrocchiale dei Ss. Martino e Nicola presiede l’Eucarestia per le esequie di un cugino.
- *Mercoledì 20:* a.m. e p.m., udienze.
- *Giovedì 21:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio; incontra S.E. Mons. Joachim Ntahondereye, vescovo di Muynga e presidente della Conferenza Episcopale del Burundi.
- *Venerdì 22:* a.m. Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., udienze.
- *Sabato 23:* a.m., udienze.

- *Domenica 24:* a.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; in serata, Civitanova del Sannio, incontra le coppie di sposi convenute per il ritiro della pastorale familiare.
 - *Lunedì 25:* a.m. e p.m., udienze.
 - *Martedì 26:* p.m., nella cappella privata dell'Episcopio celebra l'Eucarestia in suffragio del papà di Sr Techi Pescuela, S.d.A.; in serata si reca all'Ospedale di Vasto, benedice e venera la salma di Don Rosario D'Ambrosio, deceduto nel primo pomeriggio.
 - *Mercoledì 27:* a.m., udienze.
 - *Giovedì 28:* a.m., Celenza sul Trigno, presiede l'Eucarestia nelle esequie del parroco don Rosario D'Ambrosio; p.m. Carovilli, presiede l'Eucarestia *in die septimo* per un giovane di quella Comunità recentemente scomparso.
- 
- MARZO 2019
IPSA PROPITIA PERVENIS
- *Venerdì 01:* a.m., Campobasso, lezione al CIFS; p.m., in Cattedrale, presiede l'Eucarestia nel primo anniversario della dipartita di Don Antonino Scarano.
 - *Sabato 02:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio; p.m., Trivento, inaugura una lapide-ricordo e intitola il Centro pastorale diocesano alla memoria di don Antonino Scarano.
 - *Domenica 03:* a.m., Venafro, nella parrocchiale dei Ss. Simeone e Caterina celebra l'Eucarestia e amministra il battesimo ad una bambina; in serata, Torrebruna, celebra l'Eucarestia in suffragio di don Rosario D'Ambrosio, già parroco di questa comunità.

- *Lunedì 04:* a.m., udienze.
- *Martedì 05:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Mercoledì 06:* a.m., pubblica la sua prima Lettera pastorale: *Piccolo abbecedario quaresimale. Parole-viatico antiche e sempre nuove per l'ascensione quaresimale verso la Pasqua*; p.m., udienze; ore 18.00, Cattedrale, presiede l'Eucarestia per la liturgia delle Ceneri.
- *Giovedì 07:* a.m., Trivento, Centro polifunzionale comunale, incontra i docenti e gli alunni delle Scuole per un momento di riflessione sulla Shoah organizzato dalla Scuola di Formazione Socio-Politica "P. Borsellino"; p.m., stessa manifestazione in Agnone.
- *Venerdì 08:* a.m., Campobasso, lezione al GIFIS; p.m., visita don Alessandro Di Sabato presso l'Ospedale di Agnone.
- *Sabato 09:* a.m., udienze.
- *Domenica 10:* p.m., Trivento, presiede la I stazione quaresimale e celebra l'Eucarestia nella Cattedrale.
- *Lunedì 11- Mercoledì 13:* Trani, predica le Ss. Quarantore nella Parrocchia di San Magno v. e m., ospite di un suo ex-alunno.
- *Giovedì 14:* p.m., Isernia, auditorium della parrocchia S. Cuore, presenta il libro di Marco Bartoli, *La nudità di Francesco. Riflessioni storiche sulla spogliazione del Poverello di Assisi*.
- *Venerdì 15:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; ore 21.00, catechesi quaresimale popolare nella chiesa di S. Croce.
- *Sabato 16:* a.m., udienze; in serata visita don Nicola Perella degente presso l'Ospedale di Castel Di Sangro.

- *Domenica 17:* p.m., Agnone, incontra alcune coppie di sposi; successivamente celebra l'Eucarestia e tiene l'omelia quaresimale; visita don Alessandro Di Sabato in Ospedale.
- *Lunedì 18:* a.m., ritiro mensile del clero diocesano; p.m., udienze; in serata, Centro pastorale diocesano, incontro mensile dei giovani della Diocesi.
- *Martedì 19:* a.m., Roccapivara, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale in occasione della festa di San Giuseppe; visita una famiglia e benedice la mensa per la tradizionale accoglienza degli ospiti; p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli.
- *Mercoledì 20:* a.m., Chieti, presso il Seminario Regionale presiede l'incontro con i Direttori degli Uffici Comunicazioni Sociali della Regione ecclesiastica abruzzese molisana.
- *Giovedì 21:* a.m. e p.m., udienze; ore 21.00, catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
- *Venerdì 22:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., sopralluogo al "Villaggio Shalom"; Agnone, Scuola di teologia per laici.
- *Sabato 23:* a.m., udienze; p.m., Trivento, Scuola di teologia per laici.
- *Domenica 24:* p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia e tiene l'omelia quaresimale.
- *Lunedì 25:* a.m., udienze; ore 10.00, presso il Centro polifunzionale comunale incontra i docenti e gli studenti del progetto Erasmus - My Smart School, provenienti da Polonia,

Macedonia, Portogallo e Turchia.

- *Martedì 26*: a.m., udienze; p.m., Isernia, incontra S.E. il Prefetto.
 - *Mercoledì 27*: a.m., udienze; p.m., Chieti, presiede il consiglio dei docenti dell'ITAM.
 - *Giovedì 28*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m. udienze; ore 21.00, catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
 - *Sabato 30*: a.m., udienze; p.m., Poggio Sannita, Convegno catechistico diocesano.
 - *Domenica 31*: a.m., Poggio Sannita, presiede l'Eucarestia in occasione del Convegno catechistico diocesano; p.m., Agnone, celebra l'Eucarestia e tiene l'omelia quaresimale.
- APRILE 2019

IPSA PROPITIA PERVENIS
- *Martedì 02*: a.m., incontra i presbiteri della forania di Frosolone; p.m., udienze.
 - *Mercoledì 03*: a.m. e p.m., udienze.
 - *Giovedì 04*: a.m., ispezione alle canoniche di Bagnoli del Trigno e di Castelverrino; ore 21.00, catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
 - *Venerdì 05*: a.m., incontra il Questore di Isernia; p.m., udienze.
 - *Domenica 07*: a.m., Roma, presiede l'Eucarestia nella parrocchia di Santa Maria della Presentazione, per la comunità dei Bagnolesi; p.m., Campobasso, concelebra l'Eucarestia per il XXV episcopato di Mons. Bregantini.

- *Lunedì 08:* a.m., Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana.
- *Martedì 09:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio; in serata, presiede la preghiera e tiene catechesi per il Coro della Cattedrale.
- *Mercoledì 10:* a.m., Campobasso, è ospite d'onore alla festa della Polizia di Stato; p.m., Chieti, Seminario Regionale, presenza ad una conferenza del prof. Benedetto Gui, dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano.
- *Giovedì 11:* a.m., Canneto, compie un sopralluogo al Santuario assieme alla dirigenza della Soprintendenza BBSSAA del Molise; ore 21.00, catechesi quaresimale nella chiesa di Santa Croce.
- *Venerdì 12:* a.m., Pescopennataro, interviene alla cerimonia di commemorazione dei soldati polacchi, qui combattenti nel dicembre 1943 e benedica la targa-ricordo.
- *Sabato 13:* a.m., Montefalcone del Sannio, visita il diacono dott. Romeo Colella e la sua famiglia; p.m., Acquevive di Frosolone, celebra l'Eucarestia e si trattiene familiarmente con i fedeli che festeggiano il 50° di compleanno di Carmelino Mainella.
- *Domenica 14:* p.m., celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto e, successivamente, inaugura la nuova illuminazione offerta dal Comune di Roccavivara.
- *Martedì 16:* a.m., Trivento, Centro pastorale diocesano, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale degli studenti; p.m., Agnone, nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale degli studenti delle scuole primarie e medie.

- *Mercoledì 17:* a.m., Agnone, nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli, celebra l'Eucarestia per il precetto pasquale degli studenti delle scuole secondarie superiori; p.m., udienze.
- *Giovedì 18:* ore 10.00, presiede la Messa degli Oli Santi in Cattedrale; si trattiene alla conviviale con i suoi sacerdoti; ore 19.00, in Cattedrale, presiede l'Eucarestia in *Coena Domini*.
- *Venerdì 19:* ore 8.00, Trivento, Chiesa del Purgatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Media con i presbiteri e i fedeli; ore 16.30, Cattedrale, Commemorazione della Morte del Signore; a seguire, processione del Cristo Morto e dell'Addolorata.
- *Sabato 20:* ore 8.00, Trivento, Chiesa del Purgatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Ora Media con i presbiteri e i fedeli; 22.30, Cattedrale, Solenne Veglia Pasquale e Messa *in Resurrectione Domini*.
- *Domenica 21:* ore 8.00, Trivento, celebra l'Eucarestia nella Chiesa di Sant'Antonio da Padova, visitando successivamente gli ospiti dell'annessa Casa di Riposo e trattenendosi con le suore e i membri della Direzione; ore 11.00, tiene pontificale in Cattedrale.
- *Lunedì 22:* ore 7.00, celebra in San Marco di Agnone; ore 18.00 celebra nel Santuario di Canneto.
- *Martedì 23:* a.m. e p.m., uscita a Roma con i giovani della Diocesi.
- *Mercoledì 24:* a.m., Isernia, incontra il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco; riceve la visita di amici; p.m., udienze.
- *Giovedì 25:* a.m., visita i sacerdoti anziani e ammalati; p.m.,

Agnone, chiesa di San Marco, celebra l'Eucarestia conclusiva della giornata dei ministranti; visita in ospedale don Alessandro Di Sabato.

- *Venerdì 26:* a.m., riceve la visita di amici; p.m., compie un sopralluogo al Santuario di Canneto per l'impianto di fotovoltaico; in serata è a Venafro in visita ad una famiglia di amici.
- *Sabato 27:* a.m., Duronia, presiede l'Eucarestia per la festa locale dell'Immacolata; p.m., incontra alcuni cresimandi di Agnone.
- *Domenica 28:* Santuario di Canneto, ore 10.00, presiede l'Eucarestia per la professione solenne di P. Alejandro Ramon Robledo, IVE; p.m., presso il "Villaggio Shalom" conclude il corso di formazione per i fidanzati.
- *Lunedì 29:* a.m., riceve il Comitato celestiniano di Isernia per la preparazione della due-giorni di ottobre, in memoria della visita e permanenza a Isernia dell'appena eletto pontefice S. Pietro del Morrone/Celestino V; si compiace per la ripresa di questa sua antica idea, loda i componenti del comitato e, volentieri, assieme ai suggerimenti, offre la sua consulenza storico-teologica; p.m., Venafro, tipolitografia Terenzi, prepara la bozza di stampa del primo numero degli *Analecta Ecclesiae Triventinae*.
- *Martedì 30:* a.m., udienze.

MAGGIO 2019

- *Mercoledì 01:* a.m., Agnone, celebra l'Eucarestia in contrada Marzovecchio.

- *Giovedì 02*: p.m., udienze; in serata, Frosolone, interviene al convegno “Nel mondo perché cristiani”, per l’inaugurazione del nuovo circolo del MCL e tiene le conclusioni.
- *Venerdì 03*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., udienze; in serata, Civitanova del Sannio, presiede l’Eucarestia per il 40° della uccisione del Padre Antonio Fiorante, missionario comboniano a Pakwach (Uganda).
- *Sabato 04*: a.m., udienze; p.m., Guardiabruna, celebra l’Eucarestia e amministra le cresime.
- *Domenica 05*: a.m., Castelverrino, celebra l’Eucarestia nella festa locale di S. Vincenzo Ferrer.
- *Lunedì 06*: p.m., Montefalcone del Sannio, incontro con i cresimandi; in serata, a Trivento, presiede l’incontro di pastorale giovanile.
- *Martedì 07*: a.m. compie un sopralluogo nel museo diocesano; p.m., Centro pastorale diocesano, inaugura il corso di formazione liturgico-musicale “Fides in cantu”.
- *Mercoledì 08*: a.m., udienze.
- *Giovedì 09*: a.m., L’Aquila, visita la nuova sede della Deputazione Abruzzese di Storia Patria.
- *Venerdì 10*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Trivento, nel salone del Seminario, presenza alla presentazione del libro del prof. Fioroni su Aldo Moro.
- *Sabato 11*: a.m. e p.m., udienze.
- *Domenica 12*: Montefalcone del Sannio, ore 11.00, celebra

l'Eucarestia e amministra le cresime.

- *Lunedì 13*: a.m, Agnone, celebra l'Eucarestia a amministra le cresime; p.m., Agnone, presiede l'Eucarestia nella festa del patrono San Crisanziano.
- *Martedì 14*: a.m. e p.m., udienze.
- *Mercoledì 15*: p.m., Trivento, benedizione della rinnovata sede del Comune.
- *Giovedì 16*: a.m., incontra la dirigenza della Soprintendenza BBSSAA del Molise; p.m., udienze.
- *Sabato 18*: a.m., Trivento, Centro polifunzionale comunale, benedice la targa- ricordo della dott.ssa Rita Fossaceca cui viene intitolato il detto centro; p.m, Agnone, palazzo Bonanni, interviene alla conferenza del dott. Marco Follini, per il progetto culturale diocesano; in serata: Canneto, veglia vocazionale diocesana.
- *Domenica 19*: a.m., Agnone, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli; p.m., Civitanova del Sannio, incontro con le coppie di sposi.
- *Lunedì 20 - Giovedì 23*: Roma, Conferenza Episcopale Italiana.
- *Venerdì 24*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., udienze; in serata incontra i cresimandi di Bagnoli del Trigno.
- *Sabato 25*: a.m., Roio del Sangro, presiede l'Eucarestia e la successiva processione nella festa locale di San Filippo Neri; p.m., Isernia, Cattedrale, presiede l'Eucarestia *in die septimo* in suffragio di Romualdo Ronchetti.
- *Domenica 26*: Bagnoli del Trigno, ore 11.30, celebra l'Eucarestia

e amministra le cresime.

- *Lunedì 27*: a.m., ritiro mensile del clero diocesano; in serata, Centro pastorale diocesano, incontro mensile con i giovani della Diocesi.
- *Martedì 28*: p.m., Faicchio (Bn), Casa Madre delle Suore degli Angeli adoratrici della Ss.ma Trinità, presiede l'Eucarestia nell'VIII anniversario della beatificazione della fondatrice Beata Maria Serafina del Sacro Cuore e tiene omelia; si trattiene successivamente con S.E. Mons. Domenico Battaglia, vescovo di Cerreto Sannita-Sant'Agata dei Goti, alcuni sacerdoti e con la Superiora generale e varie suore della Congregazione medesima.
- *Mercoledì 29*: a.m., Pescopennataro, incontra i Sacerdoti della forania di Agnone; p.m., visita don Alessandro Di Sabato all'ospedale di Agnone.
- *Giovedì 30*: a.m., udienze.
- *Venerdì 31*: p.m., Cattedrale, presiede l'Eucarestia a conclusione del mese di maggio, e la successiva processione mariana.

GIUGNO 2019

- *Sabato 01*: a.m., Santuario di Canneto, incontro con i bambini del catechismo di Capracotta.
- *Domenica 02*: p.m., Santuario di Canneto, incontra gli appartenenti all'Istituto Santa Famiglia (Famiglia Paolina) provenienti da più regioni, celebra l'Eucarestia e tiene omelia nella quale riserva uno speciale ricordo alla memoria di Don Stefano Lamera, suo antico maestro e padre spirituale.

- *Lunedì 03:* a.m., incontra i membri del nuovo consiglio regionale del Rinnovamento nello Spirito; in serata, incontra i parroci, le suore e le catechiste di Trivento per una verifica dell'anno catechistico e per una nuova programmazione.
- *Martedì 04:* a.m., compie una visita a Castel del Giudice e a Sant'Angelo del Pesco; p.m., Agnone, chiesa dell'Annunziata, celebra l'Eucarestia in onore di San Francesco Caracciolo.
- *Mercoledì 05:* a.m., Chieti, Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana.
- *Giovedì 06:* a.m., Roma, disbrigo di pratiche di ufficio; visita a Mons. Vincenzo Ferrara; visita ad un diocesano degente nella clinica S. Lucia.
- *Venerdì 07:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Agnone, nella parrocchiale di San Marco conferisce l'Ordinazione diaconale all'accollito fra Moïse Kakule Kasanga, CRM; in serata presenza alla Scuola di teologia per laici.
- *Sabato 08:* a.m., presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore di Sant'Antonio da Padova in località Fonte del Cerro di Trivento; p.m., Civitanova del Sannio, visita i partecipanti all'incontro agonistico organizzato dalla Pastorale dello Sport della Diocesi; in serata, Belmonte del Sannio, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime.
- *Domenica 09:* Cattedrale, ore 11.00, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., Civitanova del Sannio, ritiro delle coppie di sposi organizzato dalla Pastorale familiare con la presenza di don Renzo Bonetti; in serata, udienze.

- *Lunedì 10:* a.m., udienze; p.m., Campobasso, presiede l'Eucarestia nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova per il 50° di fondazione.
- *Martedì 11:* a.m., udienze; p.m., Campobasso, consiglio dei docenti del CIFIS.
- *Mercoledì 12:* a.m., Matrice (Cb), ritiro annuale del Clero molisano; p.m., Borrello, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime; in serata, visita don Nicola Perella e don Nicola Mosesso a Castel del Giudice.
- *Giovedì 13:* Trivento, ore 18.00, presiede l'Eucarestia nel piazzale antistante la rettoria di S. Antonio da Padova; visita gli ospiti della annessa Casa di riposo.
- *Venerdì 14:* a.m., udienze; in serata, Centro pastorale diocesano, celebra l'Eucarestia per l'incontro conclusivo dei giovani della Diocesi, con i quali si trattiene nel successivo momento di festa.
- *Sabato 15:* p.m., celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di Castropignano e amministra le cresime.
- *Domenica 16:* Santuario di Canneto, ore 18.00, presiede l'Eucarestia per il raduno regionale dei "Gruppi di Preghiera P. Pio".
- *Martedì 18:* a.m. e p.m., Gaeta-Formia, ritiro itinerante del Clero diocesano.
- *Mercoledì 19:* a.m., riceve i membri del Comitato sorveglianza POR Molise 2014-2020; p.m., riceve il nuovo Sindaco con la giunta comunale di Trivento.

- *Venerdì 21:* a.m., Chieti, presiede il Consiglio dei docenti dell'ITAM.
- *Sabato 22:* a.m., Acquevive di Frosolone, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale.
- *Domenica 23:* 17.30, Trivento, presiede l'Eucarestia e la successiva processione nella solennità del *Corpus Domini*.
- *Martedì 25:* a.m., udienze; incontra i cresimandi di Castiglione Messer Marino; in serata, Venafro, incontro con gli Avvocati assistenti della Diocesi di Trivento.
- *Mercoledì 26:* p.m., Venafro, Oratorio parrocchiale dei Ss. Simeone e Caterina, presenta il volume del prof. Ronald S. Jenkins (Wesleyan University-Connecticut) "La Risurrezione dei Santi", sul dramma sacro venafrano dei Ss. Nicandro, Marciano e Daria.
- *Giovedì 27:* a.m., Campobasso, incontro con i Vescovi molisani; in serata, Venafro, nella parrocchiale dei Ss. Martino e Nicola, presenza al concerto per Organo del M.o Marciano Oliva, in occasione del V anniversario di episcopato di S.E. Mons. Camillo Cibotti, Vescovo di Isernia-Venafro.
- *Venerdì 28:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Sabato 29:* a.m., Campobasso, esami al CIFIS; p.m., Castiglione Messer Marino, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime.
- *Domenica 30:* a.m., Frosolone, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime; p.m., Santuario di Canneto, celebra l'Eucarestia e incontra alcuni membri del volontariato AVIS Regionale.

LUGLIO 2019

- *Martedì 02*: Termoli, ore 18.30, nella parrocchiale di San Francesco d'Assisi, concelebra l'Eucarestia per il XXV si sacerdozio di P. Francesco Colacelli, OFMCapp.
- *Giovedì 04*: p.m., Trivento, accoglie S.E. Mons. Emil Paul Tscherrig, Nunzio Apostolico in Italia, per la festa di San Casto, protovescovo e martire, assieme agli altri Vescovi del Molise, Sacerdoti, Religiosi/e, Diaconi, Autorità e numerosissimi Fedeli.
- *Sabato 06*: a.m., udienze; p.m., presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di Frosolone in occasione del 50° di Sacerdozio di Mons. Domenicantonio Fazioli e di Padre Giuseppe Palumbo, nonché per il 25° del parroco don Angelo Ricci.
- *Domenica 07*: a.m., Torrebruna, celebra l'Eucarestia e amministra le Cresime.
- *Lunedì 08*: a.m., presiede la riunione dei Vicari Foranei; p.m., Carovilli, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale per il 50° di Sacerdozio di don Mario Fangio.
- *Martedì 09*: a.m., udienze.
- *Mercoledì 10 - Domenica 14*: presiede il pellegrinaggio diocesano a Fatima.
- *Giovedì 18*: a.m., presiede l'incontro di programmazione con i responsabili dei tre centri pastorali della Diocesi.
- *Venerdì 19*: a.m., al Centro Pastorale Diocesano accoglie le Suore, gli animatori e i ragazzi dell'Oratorio estivo della Cattedrale di Isernia, in visita ai loro coetanei di Trivento.

- *Sabato 10:* a.m., Gaeta, chiesa dell'Annunziata, celebra l'Eucarestia e benedice le nozze di due giovani sposi.
- *Domenica 21:* p.m., Centro Pastorale Diocesano, presenza alla chiusura dell'Oratorio estivo, organizzata dalle Suore, dagli animatori e dai ragazzi provenienti da Trivento e da paesi limitrofi.
- *Lunedì 22:* a.m., Napoli, incontra alcuni responsabili della Comunità di Sant'Egidio; successivamente visita la Comunità dei Gesuiti al Gesù Nuovo.
- *Martedì 23:* a.m., compie un sopralluogo ai locali del Seminario diocesano.
- *Mercoledì 24:* a.m., Pesche (Is), presiede l'Eucarestia a conclusione del XII Capitolo Generale delle Suore Apostole del Sacro Cuore; Trivento, udienze.
- *Giovedì 25:* a.m., presiede la riunione del Consiglio episcopale.
- *Venerdì 26:* a.m., presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di Pescolanciano in occasione della festa della patrona Sant'Anna, dopo aver accolto fraternamente S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, vescovo di Sessa Aurunca, il quale concelebra e tiene omelia.
- *Lunedì 29:* a.m. e p.m., trascorre la giornata a Venafro, sua città natale, visitando alcune persone ammalate.
- *Martedì 30:* a.m., presiede in curia la riunione del settore culto e santificazione per la programmazione del nuovo anno pastorale.
- *Mercoledì 31:* a.m., presiede in curia la riunione del settore evangelizzazione per la programmazione del nuovo anno pastorale.

AGOSTO 2019

- *Venerdì 02*: a.m., presiede in curia la riunione del settore della carità per la programmazione del nuovo anno pastorale.
- *Sabato 03*: p.m., Roio del Sangro, presenza all'incontro del progetto culturale diocesano.
- *Domenica 04*: ore 10.30, Trivento, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale di Santa Croce; in serata presiede l'Eucarestia nella chiesa dell'eremo di Sant'Egidio a Frosolone.
- *Lunedì 05*: ore 17.30, Pietrabbondante, celebra l'Eucarestia e presiede la successiva processione in onore del patrono San Vincenzo Ferrer.
- *Martedì 06*: ore 10.30, Isernia, Cattedrale, celebra l'Eucarestia in onore della B.V. Maria "del Paradiso".
- *Mercoledì 07*: a.m., udienze; in serata, a Celenza sul Trigno, presiede l'Eucarestia nel santuario di San Donato v. e m.
- *Giovedì 08*: a.m., Agnone, presiede l'Eucarestia in onore della B.V.M. Immacolata in località Montagna; p.m., riceve in Episcopio i giovani cresimandi di Salcito.
- *Venerdì 09*: in serata, Trivento, scalone monumentale di San Nicola, benedice ed inaugura la mostra internazionale dei lavori ad uncinetto curata dall'Associazione "Un filo che unisce".
- *Sabato 10*: a.m., Agnone, nella parrocchiale di Sant'Antonio Abate, presenza e tiene omelia per il giubileo d'oro sacerdotale di Mons. Gino Di Ciocco; in serata, Roccaraso, sala consiliare, tiene una conferenza sulla Sacra Sindone.

- *Domenica 11:* ore 11.15, Salcito, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime nell'antica parrocchiale di San Basilio Magno; in serata, Pescara, celebra l'Eucarestia e presiede la successiva processione in onore di San Donato v. e m.
- *Martedì 13:* p.m., presiede l'Eucarestia e la successiva processione nella frazione Valli di Schiavi d'Abruzzo.
- *Mercoledì 14:* ore 11.00, Trivento, presiede l'Eucarestia in località Montagna; in serata, celebra l'Eucarestia a Roccaspromonte.
- *Giovedì 15:* ore 11.00, Frosolone presiede l'Eucarestia nella solennità dell'Assunzione della B.V.M.
- *Venerdì 16:* ore 18.30, Torrevecchia Teatina (Ch), presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore di San Rocco da Montpellier.
- *Sabato 17:* ore 11.00, Giuliopoli, presiede l'Eucarestia e la successiva processione in onore di San Giulio m.
- *Domenica 18:* ore 10.00, Sant'Angelo del Pesco, celebra l'Eucarestia; ore 11.30, Rionero Sannitico, celebra l'Eucarestia.
- *Lunedì 19:* ore 11.00, Trivento, presiede l'Eucarestia in località Montelungo nella locale festività in onore della Madonna di Fatima: p.m., udienze.
- *Mercoledì 21:* a.m., Castiglione Messer Marino, visita il parroco e gli ospiti della locale casa di riposo, incontrando anche altri sacerdoti.
- *Giovedì 22:* in serata, Bagnoli del Trigno, presiede l'Eucarestia nel santuario della Madonna di Fatima.

- *Sabato 24:* ore 8.30, Capracotta, nella parrocchiale celebra l'Eucarestia per il raduno nazionale del MLAC; successivamente, a Castel del Giudice, visita don Nicola Mosesso e gli ospiti della locale casa di riposo, accompagnato dal parroco don Nicola Perella.
- *Domenica 25:* ore 11.00, Boiano, antica Cattedrale, presiede l'Eucarestia in onore del patrono San Bartolomeo apostolo; in serata, San Martino in Valle Caudina (Av), presiede l'eucarestia e la successiva processione in onore della B.V. Maria.
- *Lunedì 26:* a.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Martedì 27:* a.m., udienze; p.m., Isernia, visita la prof.ssa Carugno Di Ciurco Elisabetta, sua antica insegnante, ed i suoi familiari.
- *Mercoledì 28:* a.m. parte per L'Aquila, in occasione della Perdonanza Celestiniana.
- *Giovedì 29:* ore 8.00, presiede l'Eucarestia nella Basilica di Collemaggio, trasmessa in diretta su Radio Maria; in serata, accoglie S.Em. il Card. Francesco Coccopalmerio per la presentazione di un libro di Luigi Fantini a Civitanova del Sannio.

SETTEMBRE 2019

- *Domenica 01:* ore 11.00, Castiglione Messer Marino, presiede l'Eucarestia, amministra la cresima e la unzione degli infermi e benedice la statua di santa Teresa di Calcutta; ore 17,30, Trivento, consacrazione del nuovo altare e benedizione del nuovo ambone e della nuova sede per il celebrante della chiesa di San Casto;

omaggio alle Suore Piccole Discepolo di Gesù per il centenario della fondazione dell'Istituto.

- *Mercoledì 04:* a.m., Roma, chiesa parrocchiale di Ognissanti, concelebra l'Eucarestia della messa esequiale di S.E. Mons. Andrea Gemma, vescovo emerito di Isernia-Venafro.
- *Sabato 07:* ore 18.00, presiede l'Eucarestia e la successiva processione nel santuario di Canneto.
- *Domenica 08:* a.m., Trivento, accoglie S.Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Giuseppe Petrocchi, Arcivescovo dell'Aquila; ore 11.00, santuario di Canneto, concelebra l'Eucarestia presieduta dal Sig. Cardinale.
- *Lunedì 09:* a.m., incontra il Comm. Roberto Pellicone questore di Isernia; p.m., udienze.
- *Martedì 10:* a.m., incontra il dott. Carlo Fucci, procuratore della Repubblica di Isernia.
- *Venerdì 13:* a.m., presiede la preghiera per il creato a Montedimezzo.
- *Domenica 15:* ore 11.30, Agnone, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di Sant'Antonio abate.
- *Lunedì 16 - Venerdì 20:* presiede il secondo turno del pellegrinaggio diocesano a Fatima.
- *Sabato 21:* ore 19.00, Lanciano, Cattedrale, celebra l'Eucarestia per il 50° convegno dell'Associazione Nazionale Amici del Presepe e presenza al successivo concerto natalizio in piazza.
- *Lunedì 23:* a.m. e p.m., udienze.

- *Martedì 24*: a.m., udienze.
- *Mercoledì 25*: a.m., udienze.
- *Giovedì 26*: a.m., udienze; ore 12.00, Isernia, Santuario dei Ss. Cosma e Damiano, celebra l'Eucarestia nella festa e solennità dei Santi Medici e Martiri; ore 16.00 presiede i secondi vespri capitolari della solennità.
- *Venerdì 27*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS.
- *Sabato 28*: a.m., udienze; p.m., Ripalimosani, celebra l'Eucarestia per la festa patronale di San Michele arcangelo.
- *Domenica 29*: ore 11.00, Magliano dei Marsi (Aq), presiede l'Eucarestia nella parrocchiale per il I Anniversario della dipartita di S.E. Mons. Antonio Santucci, vescovo emerito di Trivento, e benedice la targa di intitolazione di una strada dedicata alla memoria dell'Estinto.
- *Lunedì 30*: ore 10.30, Santuario di Castelpetroso, presiede l'Eucarestia in onore di S. Michele arcangelo per la Polizia di Stato di Isernia.

OTTOBRE 2019

- *Martedì 01*: a.m., udienze.
- *Mercoledì 02*: a.m., Marino (Rm), visita la Casa Madre delle Suore Piccole Discepolo di Gesù e celebra l'Eucarestia; nella Basilica di San Barnaba venera le spoglie mortali di S.E. Mons. Guglielmo Grassi, fondatore delle medesime Suore, e dell'On. Zaccaria Negroni; in serata, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di Rocca Di Papa (Rm).

- *Giovedì 03*: a.m., udienze; in serata, Frosolone, nella parrocchiale presenza ad un convegno sulla *Laudato sii* e il tema del creato.
- *Venerdì 04*: a.m., udienze.
- *Sabato 05*: a.m., Agnone, nel salone della parrocchia di S.M. di Costantinopoli, presiede l'Assemblea del Clero Diocesano per l'inizio del nuovo anno pastorale, con l'intervento del prof. Don Dario Vitali della Pontificia Università Gregoriana.
- *Domenica 06*: ore 11.00, Roccavivara, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime; ore 18.30, Santuario di Canneto, incontra i cresimandi di Fossalto; conferisce il mandato di annuncio a Trivento alla Comunità Neocatecumenale di Montefalcone del Sannio.
- *Lunedì 07*: a.m. e p.m., udienze.
- *Martedì 08*: a.m., Montesilvano (Pe), ritiro del clero regionale; p.m., partecipa ai lavori della CEAM.
- *Mercoledì 09*: a.m., udienze.
- *Giovedì 10*: a.m., udienze; p.m., sopralluogo ai locali parrocchiali di Guardiabruna.
- *Venerdì 11*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS.
- *Sabato 12*: a.m., udienze; p.m., presiede l'incontro con il Consiglio Pastorale Diocesano; in serata, Celenza sul Trigno, immissione nel servizio pastorale dei PP. Di Nostra Signora de la Salette.
- *Domenica 13*: ore 11.00, Fossalto, cresime; ore 18.00, Santuario di Canneto, celebra l'Eucarestia e dà inizio ai corsi di preparazione

al matrimonio; ore 21.00, Agnone, chiesa di San Francesco, presenza ad un concerto del gruppo artistico “Ecletnica Pagus” di Pino Ricci.

- *Lunedì 14:* ore 16:00, Isernia, Aula Magna della Diocesi, interviene con una conferenza su S. Celestino V, per l’apertura della due giorni isernina in commemorazione della visita e permanenza del neopontefice alla sua città natale. A seguire concelebra la Santa Messa in Cattedrale con il vescovo Camillo Cibotti ed il presbiterio diocesano.

- *Martedì 15:* a.m., ritiro mensile del clero diocesano; p.m., Isernia, presenza alla rievocazione storica dell’ingresso di papa Celestino V nella sua città natale.

- *Giovedì 17:* a.m., Torella, cimitero comunale, benedice una nuova campana; p.m., udienze.

- *Venerdì 18:* ore 11.00, Pescopennataro, celebra l’Eucarestia in onore di San Luca evangelista; p.m., incontra in episcopio i cresimandi della parrocchia di S.M. di Costantinopoli di Agnone.

- *Sabato 19:* a.m., riceve alcuni rappresentanti dell’Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai; p.m., Bagnoli del Trigno, presiede la veglia missionaria diocesana.

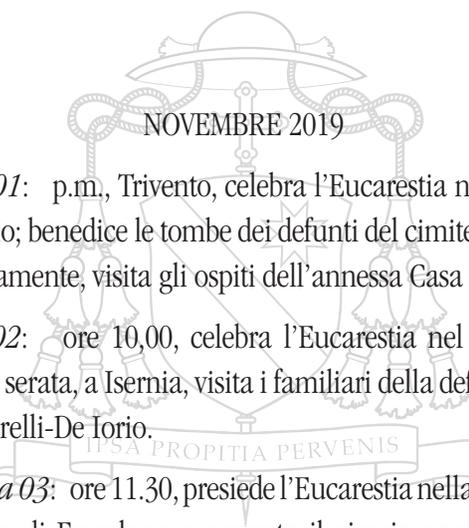
- *Domenica 20:* ore 11.00, presiede l’Eucarestia e amministra le cresime nella parrocchiale di S. M. di Costantinopoli in Agnone; p.m., Castelpetroso, presiede l’Eucarestia per il raduno regionale del Rinnovamento nello Spirito.

- *Lunedì 21:* ore 19.00, Trivento, Centro pastorale diocesano, incontro mensile dei giovani della Diocesi.

- *Martedì 22*: a.m., riceve alcuni amici in visita di cortesia dalla Svizzera.
- *Mercoledì 23*: a.m., riceve il nuovo comandante dei Carabinieri di Boiano, in visita di cortesia; p.m., riceve una rappresentanza dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.
- *Giovedì 24*: a.m., si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Venerdì 25*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; in serata, Agnone, Scuola di Teologia per laici.
- *Sabato 26*: a.m., udienze; ore 16.00, Trivento, Centro pastorale diocesano, Assemblea Diocesana per l'inizio del nuovo anno pastorale, con una relazione svolta dal prof. Don Dario Vitali, docente alla Pont. Univ. Gregoriana di Roma; in serata, Torrebruna, accoglienza delle reliquie di San Placido abate, provenienti da Messina.
- *Domenica 27*: ore 11.00, Agnone, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di S.M. di Costantinopoli e, a seguire, benedice la mostra fotografica dedicata al ven.le Padre Matteo da Agnone, OFM Capp.; ore 17.00, Torrebruna, presiede l'Eucarestia in occasione della riapertura e dedizione della restaurata chiesa parrocchiale.
- *Lunedì 28*: ore 18.00, Chieti, Museo Universitario, presenta il volume della prof.ssa Katja Battaglia sul Beato Roberto da Salle.
- *Martedì 29*: a.m., udienze; p.m., udienze.
- *Mercoledì 30*: ore 10.30, Chieti, Seminario Regionale, incontra una rappresentanza di delegati nazionali e regionali per le Confraternite; p.m. presenza alla inaugurazione dell'Anno

Accademico del Pianum - Istituto Teologico Abruzzese-Molisano.

- *Giovedì 31:* a.m., udienze; ore 16.00, Cattedrale, presiede i Primi Vespri della Solennità di Tutti i Santi e chiude solennemente la fase diocesana dell'inchiesta sulla vita, le virtù, la fama di santità e i segni del Servo di Dio Mons. Vittorio Cordisco, fondatore delle Sorelle Francescane della Carità di Montefalcone del Sannio.



NOVEMBRE 2019

- *Venerdì 01:* p.m., Trivento, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio; benedice le tombe dei defunti del cimitero comunale e, successivamente, visita gli ospiti dell'annessa Casa di riposo.

- *Sabato 02:* ore 10,00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; in serata, a Isernia, visita i familiari della defunta Prof.ssa Vittoria Laurelli-De Iorio.

- *Domenica 03:* ore 11.30, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di Acquevive di Frosolone e presenta il vicario parrocchiale don Enzo Di Nunzio.

- *Lunedì 04:* ore 11.00, Trivento, celebra l'Eucarestia in suffragio delle vittime di tutte le guerre nella Chiesa di Santa Croce e presenza alla successiva commemorazione civile in piazza Fontana; 15.30, Agnone, interviene alla cerimonia di intitolazione di una strada in onore di Liberantonio Totaro, vittime delle Foibe.

- *Martedì 05:* a.m., udienze; p.m., Guardiabruna, presiede l'Eucarestia e presenta il viceparroco don Jean Murengeratwari.

- *Mercoledì 06:* ore 15.00, Rosello, presiede l'Eucarestia per le esequie della signora Bianca Cimino mamma di don Giampiero Lapenna; ore 18.00, Trivento, cattedrale, presiede l'Eucarestia in suffragio dei Vescovi e Sacerdoti defunti.
- *Giovedì 07:* a.m., udienze; ore 16.30, Agnone, presenza all'incontro della Scuola di Formazione Socio Politica "Paolo Borsellino", con don Gigi Giovannoni; ore 20.30, Trivento, presiede la liturgia penitenziale presso il Centro Pastorale Diocesano, a termine delle catechesi tenute dalla Comunità Neocatecumenale di Montefalcone nel Sannio.
- *Venerdì 08:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Agnone, Scuola di Formazione Teologica per laici.
- *Sabato 09:* ore 19.30, Roma, Basilica San Lorenzo fuori le mura, tiene una conferenza in occasione della inaugurazione del restaurato organo Ruffatti/1958.
- *Domenica 10:* ore 10.00, Roma, Basilica San Lorenzo fuori le mura, presiede l'Eucarestia domenicale.
- *Lunedì 11:* a.m., udienze; p.m., Trivento, Scuola di Teologia per laici.
- *Martedì 12:* a.m., presiede il ritiro mensile del clero diocesano; p.m., riceve in visita di cortesia la nuova madre generale delle Suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù Agonizzante.
- *Mercoledì 12:* a.m., udienze; ore 17.00, Chieti, presso il Seminario regionale, incontra gli studenti dell'Istituto Teologico Abruzzese-Molisano.

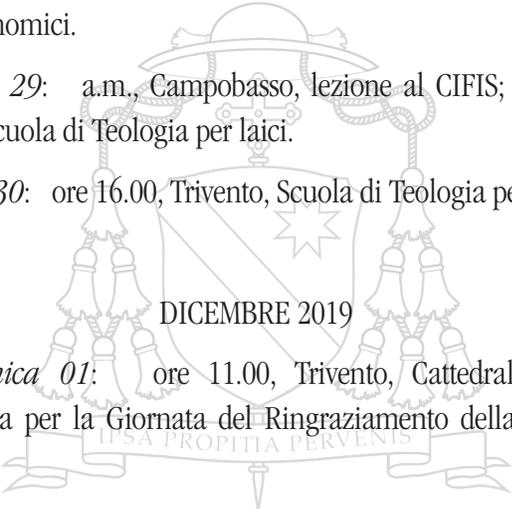
- *Giovedì 14*: p.m., udienze.
- *Venerdì 15*: a.m., Campobasso, lezione al CIFIS.
- *Sabato 16*: ore 17.30, Roma, Basilica di Santa Croce al Flaminio, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime a numerosi giovani di quella parrocchia.
- *Domenica 17*: ore 9.30, celebra l'Eucarestia a Cerreto di Villa San Michele; ore 11.00, celebra l'Eucarestia nella parrocchiale di Villa San Michele.
- *Lunedì 18 - Venerdì 22*: Abbazia di Praglia (Pd), Esercizi Spirituali del Clero diocesano.
- *Domenica 24*: ore 10.00, Roma, Santuario del Divino Amore, presiede l'Eucarestia in occasione del raduno annuale della comunità di Schiavi d'Abruzzo; ore 17.00, Agnone, nella parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli, presiede i II Vespri della Solennità di Cristo Re, animati dai coristi della Diocesi.
- *Lunedì 25*: ore 10.00, Frosolone, incontra i sacerdoti della locale forania; Pietracupa, Casa di riposo "Punta Paradiso", rende omaggio e benedice la salma del papà di Mons. Angelo Sceppacera; in serata, incontra i giovani presso il Centro Pastorale Diocesano.
- *Martedì 26*: ore 14,30, Trivento, Cattedrale, concelebra l'Eucarestia nella messa esequiale del Sig. Francesco Sceppacera, presieduta dal Cardinale Ennio Antonelli; in serata, a Isernia, incontra S.E. il Prefetto.
- *Mercoledì 27*: ore 11.00, Campobasso, presenza in Prefettura all'Assise della Corte dei Conti per il rendiconto della Regione Molise;

ore 15.30, Trivento, presiede la riunione della Fondazione Caritas Diocesana; ore 18.00, Campobasso, Aula Magna dell'Università, presenza alla presentazione di un volume sulla Guardia di Finanza in Molise.

- *Giovedì 28:* ore 09.30, Chieti, presso il Seminario Regionale, incontra S.E. Mons. Carlo Bresciani, delegato CEI per i Seminari d'Italia; ore 19.30, Trivento, presiede il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

- *Venerdì 29:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; ore 18.30, Agnone, Scuola di Teologia per laici.

- *Sabato 30:* ore 16.00, Trivento, Scuola di Teologia per laici.



DICEMBRE 2019

- *Domenica 01:* ore 11.00, Trivento, Cattedrale, celebra l'Eucarestia per la Giornata del Ringraziamento della Coldiretti Regionale.

- *Lunedì 02:* a.m., udienze; p.m., Fossalto, presiede l'Eucarestia e amministra le cresime nella locale parrocchiale.

- *Martedì 03:* a.m., udienze.

- *Giovedì 05:* a.m., Castiglione Messer Marino, visita don Alessandro Di Sabato nella casa di riposo "Mons. Gasbarro" e gli amministra l'unzione degli infermi; p.m., Trivento, presenza al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero.

- *Venerdì 06:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., Castel Del

Giudice, visita don Nicola Mosesso nella locale Casa di riposo e gli amministra l'Unzione degli Infermi.

- *Sabato 07:* a.m., Trivento, presenza al convegno annuale dell'Associazione Terra sana Molise-Vivaluva e, successivamente, celebra in Cattedrale l'Eucarestia per i convegnisti.

- *Domenica 08:* ore 18.00, Campobasso, nella Chiesa del Sacro Cuore celebra l'Eucarestia per il giubileo di fondazione della parrocchia affidata ai Padri Cappuccini.

- *Lunedì 09:* ore 09.30, Teramo, presso il salone dell'Episcopio, presiede l'incontro di aggiornamento per i giornalisti organizzato dalla CEAM/Comunicazioni Sociali sul tema: "Rai Parlamento: un modello di pluralismo", con l'intervento del dott. Antonio Preziosi, direttore di Rai- Parlamento, e interviene con una conferenza sul pluralismo religioso e mass-media.

- *Mercoledì 11:* a.m., udienze; Castiglione Messer Marino, rende omaggio e benedice la salma di don Alessandro Di Sabato; in serata, presso la Prefettura di Isernia, incontra S.E. il Prefetto.

- *Giovedì 12:* ore 15.00, Agnone, presiede l'Eucarestia nella parrocchiale di San Marco per i funerali di don Alessandro Di Sabato.

- *Venerdì 13:* a.m., Campobasso, lezione al CIFIS; p.m., frazione Codacchi di Trivento, incontro con i giovani e i loro genitori

- *Sabato 14:* a.m., Trivento, accoglie i Cavalieri e le Dame della Sezione Abruzzo-Molise dell'OESSG, detta la meditazione, presiede l'Eucarestia in Cattedrale e si trattiene alla conviviale; nel pomeriggio a Civitanova del Sannio visita i giovani ivi radunati per le attività programmate dalla pastorale dello sport.

- *Domenica 15:* ore 11.00, celebra l'Eucarestia e amministra le cresime nella frazione Codacchi di Trivento; ore 16.00, presso il Santuario di Canneto, presenza all'incontro diocesano di formazione dei catechisti.
- *Martedì 17:* a.m., presiede il ritiro mensile del clero diocesano; ore 16.30, L'Aquila, presso il MUNDA, tiene una conferenza sulla Congregazione dei Celestini dalle origini al XVIII secolo.
- *Mercoledì 18:* a.m., udienze; ore 15.30, Lanciano, concelebra l'Eucarestia per le esequie di S.E. Mons. Enzo d'Antonio, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona e già vescovo di Trivento.
- *Giovedì 19:* a.m., Trivento, presso il centro polifunzionale incontra gli alunni della scuola di infanzia sezione Montagna; ore 11.30 presiede il Collegio dei Consultori della Diocesi; p.m., udienze.
- *Venerdì 20:* si reca a Roma per cose di ufficio.
- *Sabato 21:* a.m., udienze; ore 17.00, Santuario di Canneto, benedizione di due nuove campane.
- *Domenica 22:* ore 10.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto; ore 15.30, presso Villaggio "Shalom", incontra le coppie di sposi convenute per la catechesi di Mons. Renzo Bonetti.
- *Lunedì 23:* a.m., udienze; p.m., udienze.
- *Martedì 24:* ore 24,00, Cattedrale, santa Messa nella solennità del Natale del Signore.
- *Martedì 25:* Trivento, ore 08.15, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio e, successivamente, visita gli ospiti dell'annessa

Casa di riposo; Cattedrale, ore 11.00, tiene pontificale nella solennità del Natale; ore 17.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.

- *Venerdì 27*: a.m., udienze.
- *Sabato 28*: ore 11.00, Agnone, presso il Palazzo di Città benedice una lapide ricordo della dott.ssa Cristina Melloni, già paleografa - funzionario dell'Archivio di Stato di Isernia; successivamente incontra i familiari e gli amici e celebra l'Eucarestia in suffragio dell'Estinta nella chiesa di Sant'Emidio, trattenendosi poi alla commemorazione in onore della valente studiosa agnonese prematuramente scomparsa.
- *Domenica 29*: ore 10.00, celebra l'Eucarestia nel Santuario di Canneto.
- *Lunedì 30*: a.m., Grottaferrata (Rm), incontra la Superiora Generale delle Suore Figlie di San Camillo de' Lellis; ore 18.00, Trivento, presso il Centro polifunzionale, presenza ad un concerto natalizio offerto in suo onore.
- *Martedì 31*: ore 18.00, presiede in Cattedrale i Primi Vespri, l'Eucarestia e il *Te Deum* di ringraziamento di fine anno.

